STAMPA SERA

SETTE GIORNI CINEMA — C — 8 DEI PAGINE

250 MILIONI DI PREMI

L. 600
ANNO 117 - NUMERO 29

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Giovedì 31 Gennaio 1985

Polemica col Quirinale e franchi tiratori sul decreto tivù

E' ANCORA TEMPESTA CRAXI NUOTA A FATICA

De Michelis: mi può capitare di stringere la mano anche a Toni Negri...

Il ministro De Michelis

Il segretario del pci, Natta

ROMA — La nave di Craxi continua ad avanzare su un mare tempestoso. La polemica sul caso De Michelis è tutt'altro che sopita: i repubblicani chiedono a gran voce le dimissioni di Acquaviva, il capufficio stampa della presidenza del Consiglio, che aveva accusato Pertini di contrastare il capo del governo; De Michelis ha gettato altra benzina sul fuoco con un'intervista a un settimanale: *«Come si fa a non salutare Oreste Scalzone (il latitante di Autonomia ndr.), uno che conosco da vent'anni?... Di sicuro a me non può capitare di incontrare né Gelli né Pazienza. Invece mi può succedere di stringere la mano a Toni Negri, mio avversario politico fin dall'83»*.

E come se non bastasse, a rendere ancora più accidentato il cammino di Craxi si sono messi di mezzo i franchi tiratori. Il secondo decreto sulle tv private è passato ieri per il rotto della cuffia grazie ai voti decisivi del movimento sociale: 40 franchi tiratori del pentapartito hanno votato contro il governo.

Che cosa succederà ora? Tutta l'attenzione di Craxi è rivolta al vertice della maggioranza dal quale dovranno uscire intese e programmi per permettere al pentapartito di arrivare senza danni alle elezioni amministrative del 12 maggio. Questo vertice non sarà facile. Forlani e Longo, che finora avevano difeso De Michelis, si sono dichiarati stupiti dopo aver letto l'ultima intervista. *«Gianni mi fa cadere le braccia»*, ha dichiarato Longo.

Craxi cercherà di mediare, chiederà agli alleati di sdrammatizzare il «caso *De Michelis*», confermerà — come ha già fatto più volte — che per Palazzo Chigi non esistono contrasti con il Quirinale.

Oggi però il governo rischia di inciampare in una nuova trappola. Si decide alla Camera l'approvazione del decreto sulle tv. E nel voto a scrutinio segreto i franchi tiratori potrebbero procurare altri dispiaceri a Craxi: il governo potrebbe anche trovarsi in minoranza. E le conseguenze sarebbero gravissime.

ROMA — Natta chiama in causa Lutero per dire che il pci non può tirarsi indietro di fronte al referendum sulla scala mobile. Cerchino pure sindacati e imprenditori di evitarlo. Se non ci riusciranno trovando un accordo valido sul costo del lavoro il pci è pronto ad affrontare (e vincere) il referendum. Lutero, ha detto Natta al Comitato centrale comunista, *«chiamato a ritrattare le sue tesi, rispose: io sto qui e non posso agire altrimenti»*.

La relazione del segretario, 41 cartelle, ha fatto il punto della situazione politica, indicando al pci i prossimi traguardi e la strategia per raggiungerli. Natta attacca duramente Craxi, ma «apre» ai socialisti. Quale lo scopo? Indebolire il governo, del quale ha chiesto le dimissioni, incoraggiare, nel partito socialista, quelle forze che continuano a vedere di buon occhio un «rapporto privilegiato» col pci.

Ci sono difficoltà e contraddizioni che pesano oggi nei rapporti tra pci e psi — ha detto in sintesi Natta —. Ma bisogna tenere presente che nel psi le istanze e le esigenze unitarie non sono scomparse e le giunte di sinistra hanno consistenza ed un valore *«che non possono essere attenuati neppure dai gravi episodi di rottura o dai preannunci polemici di questo o quel dirigente socialista»*.

Bisogna evitare due errori, secondo Natta: dare per scontato e irreversibile un processo di lacerazione e scendere quindi sul terreno della contrapposizione. *«I comunisti si sono caratterizzati come una forza che ha saputo operare nella realtà con la più grande apertura verso il nuovo, ma senza mai smarrire — ha detto Natta — le ragioni della propria tensione ideale»*.

In questo modo il segretario del pci ha attenuato di molto il senso di quella «rivoluzione copernicana» (apertura alla dc nelle giunte con accordi di programma) annunciata nei giorni scorsi da Achille Occhetto.

Il resoconto del processo

QUELLO CHE HA DETTO NOVELLI SULLA TANGENTI STORY

Appuntamento «clou» ieri nell'aula del tribunale dove si svolge il processo per lo «scandalo delle tangenti». Parla l'ex sindaco Novelli convocato come testimone. Un intervento importante perché è stato lui il «motore» dell'inchiesta. L'ingegner Antonio De Leo di Milano l'ha incontrato nel suo ufficio: «Mi parlò di cose strane che accadevano in municipio». Novelli gli impose di andare in Procura.

● ALLE PAGINE 2-3 e 4

Tensione in Perù

ARRIVA IL PAPA 2600 ARRESTI

LIMA — Massicce retate della polizia sono state condotte in Perù per rendere più sicura la visita di papa Giovanni Paolo II a Lima e nella vicina città portuale di Callao. L'arrivo è atteso per domani.

Le autorità hanno reso noto che 2.600 persone sono state tratte in arresto. Di queste, circa 2.000 sono state sorprese in «atteggiamenti sospetti», mentre sono state tolte dalle strade circa 500 prostitute. Un centinaio di «giovinastri», pure, sono stati fermati e tenuti in custodia. Molte persone sono state arrestate a Villa El Salvador, una borgata di Lima dove sorgono numerose baracche e dove Giovanni Paolo II intende fare una visita.

Mentre il Perù prepara la visita papale, il Venezuela, dove il Pontefice è stato nei giorni scorsi, fa i bilanci. *«Se il papa stesse in Venezuela, le sue prediche domenicali lascerebbero deserti gli stadi del baseball»*, ha detto un dirigente di quello sport, il più popolare del Paese.

Nelle settantadue ore in cui è rimasto in Venezuela, il pontefice ha suscitato un entusiasmo addirittura travolgente. L'altro ieri sera, alla vigilia della sua partenza prima per la Guyana e poi per l'Ecuador, a Caracas c'era chi offriva denaro per un posto allo Stadio olimpico o in cattedrale, dove il papa sarebbe intervenuto.

Stando ai commenti dei giornali, Giovanni Paolo II ha conquistato i venezuelani con la sua umanità non disgiunta da un misurato humour. A Maracaibo, dove era giunto al termine di una giornata di logoranti impegni, ha ringraziato la folla che a un certo punto dell'omelia lo aveva interrotto con un applauso. *«Grazie per questo applauso, che consente al papa di riposarsi»*, ha detto. L'applauso allora è ripreso ed egli lo ha interrotto dopo un po': *«Grazie ancora, ho già riposato»*.

Recuperata in Finlandia la testata dell'SS N-3 sfuggito al controllo

IL MISSILE RUSSO IMPAZZITO

IVALO (Finlandia) — Proseguono le ricerche dell'aeronautica finlandese per ritrovare i resti del missile sovietico che si schiantò in Finlandia il 28 dicembre dopo aver attraversato lo spazio aereo norvegese.

La parte più grossa finora rinvenuta è la punta del missile, come è documentato dalla fotografia scattata sulla crosta ghiacciata del lago Inari, vicino al confine sovietico. I sommozzatori sono ora pronti a immergersi nel lago, nel tentativo di recuperare altri reperti.

L'incidente, come si ricorderà, accadde a fine anno, quando, nel corso di esercitazioni navali nel mare di Barents, un vettore del vecchio tipo SS N-3, sfuggito al controllo, andò fuori rotta fino a precipitare in territorio finlandese. Gli ambasciatori sovietici presentarono le scuse di Mosca ai governi di Oslo e di Helsinki, i quali ultimi si dichiararono «soddisfatti» delle spiegazioni ottenute.

Grave incidente nel Comasco

TRE DONNE UCCISE IN AUTO STAMANE

COMO — Ancora una strage sulle strade della Lombardia. Questa mattina alle 6, sulla statale di Pusiano (Como), tre donne sono morte ed una ha riportato ferite gravissime in un terribile incidente stradale.

Le donne stavano viaggiando su un'automobile «Austin Metro». La loro vettura è stata letteralmente stritolata da un autotreno impazzito.

Sul luogo dell'incidente è intervenuta la polizia stradale di Como. Agli occhi degli agenti si è presentato uno spettacolo sconvolgente: la vettura sulla quale stavano viaggiando le tre sfortunate donne è andata in mille pezzi sotto l'urto del camion, che, invece, ha riportato danni non gravi.

La polizia ha potuto ricostruire solo in parte la dinamica dell'incidente. Causa della sciagura è stato, molto probabilmente, il fondo stradale ghiacciato, che ha impedito alla conducente della «Austin Metro» e al camionista di frenare efficacemente.

Le tre vittime e la quarta donna, ferita gravemente, sono state trasportate nel più vicino ospedale. Una sola è stata identificata. Si tratta di Loredana Terraneo, 53 anni, residente a Como.

FARRAH FAWCETT 38 ANNI, MAMMA

LOS ANGELES — L'attrice americana Farrah Fawcett, che sabato compirà 38 anni, ha dato alla luce un bambino ieri a Los Angeles. Lo ha comunicato la segretaria dell'attrice.

Si tratta del primo figlio per Farrah Fawcett, attrice che ha raggiunto notorietà internazionale con il suo ruolo nella serie televisiva «Charlie's Angels». L'attrice aveva recentemente dichiarato di non pensare, per ora, al matrimonio con Ryan O'Neal, padre del bambino.

Il matrimonio di Farrah Fawcett con l'attore Lee Majors si concluse con un divorzio nel febbraio del 1982.

Il calciatore fiorentino operato al Centro traumatologico di Torino

ANTOGNONI SOTTO I FERRI

TORINO — Questa mattina al Cto lo sfortunato «capitano» della Fiorentina, Giancarlo Antognoni, è stato operato dal professor Paolo Gallinaro il quale, dopo avergli ridotto il perone, ha applicato alla gamba destra del giocatore un fissatore esterno assiale. In tal modo, la frattura della tibia è stata consolidata e, se non ci saranno ulteriori contrattempi, fra quattro mesi Antognoni potrà ritornare in campo. Quello di oggi è il terzo intervento chirurgico al quale il centrocampista viola e della Nazionale ha dovuto assoggettarsi.

La soluzione proposta dai clinici torinesi era sembrata all'interessato e al dottor Franco Latella, medico della Fiorentina, decisamente più interessante di quelle formulate nei giorni scorsi dal professor Schreiber di Zurigo, uno dei più famosi ortopedici europei. Secondo quest'ultimo, Antognoni avrebbe dovuto rimanere ingessato per tre mesi prima di poter fare qualche movimento. In tal modo, invece, il giocatore potrà muovere i primi passi fin da questa sera.

Ieri, Antognoni ha ricevuto gli auguri di Mariani, il quale è appena uscito da un'esperienza analoga, di altri due giocatori del Torino (e cioè Galbiati e Martina) e infine dei giocatori della Juventus convocati per la Nazionale.

Torino. Antognoni è al Cto

LA BORSA

Attività vivace. Quotazioni sostanzialmente rispetto ai massimi. Chiusure: Nai 26; Assitalia 7900; Sifa 1330; Eridania [illegible]; Fidenza Vetraria 4560; Caaligeno 20.450; Cir ordinaria 4245, risparmio 4174 risparmio n.c. 3550; Montedison 1492; Westinghouse 28.850; Toai 19.820; Autostrada Torino-Milano [illegible]; Ifi [illegible]; Fiat ordinaria 2400, Warrant Fiat ordinaria 1300; Pirelli Spa ordinaria 2228, risparmio 2250.

Altri prezzi: Fiat privilegio 2200/2210; Olivetti ordinaria 6660/6690; Comit 16.500; Ras 68.000/68.600; Mediobanca 83.400; Toro privilegio 11.500; Toro ordinaria 15.500; Centrale 2670/2660; Snia BPD ordinaria 2630.

ROMA — Dollaro stabile: è rimasto sugli stessi livelli del fixing di ieri (1934/1935 lire).

La testimonianza dell'ex sindaco Novelli al processo delle tangenti

«DOPO LA TERRIBILE NOTTE DELLO STATUTO ANCHE CACCIA MI AVEVA DETTO...»

Diego Novelli, per la prima volta in pubblico da quando non è più sindaco, depone al processo delle bustarelle che ha messo nei guai alcuni compagni di partito e qualche assessore della sua giunta. Il suo intervento è considerato un momento «clou» del dibattimento: per certi versi riguarda il giudizio penale ma per gli altri attiene alla politica.

A luglio 1982, otto mesi prima che la magistratura intervenisse togliendo il coperchio della pentola che bolliva di scandali, Novelli ha ricevuto la visita di De Leo. L'incontro è stato una cosa di pochi minuti, in piedi, nell'anticamera fra il corridoio e l'ufficio. L'ex sindaco l'ha rivisto altre volte nell'estate e nell'autunno e, poi ancora, nel gennaio 1983.

Precisa: «Pretendeva il rimborso di alcune spese sostenute per un viaggio di amministratori in America a visitare le apparecchiature della sua azienda. Poi ha manifestato l'interesse di partecipare ad alcune gare di appalto e l'ho indirizzato all'assessore competente. Solo infine ha cominciato ad alludere a vicende poco pulite in Comune. E allora gli ho detto di rivolgersi alla Procura».

Ma che cosa sapeva Novelli? Tanto, poco o nulla? C'è il sospetto sussurrato che l'operazione potesse essere stata una «manovra» per fare cadere in una trappola il vice-sindaco Enzo Biffi-Gentili che faceva ombra. Lui ha sempre smentito e gli avversari hanno sempre attizzato il fuoco della polemica: quanto è sostenibile questa tesi? Su questo le domande diventano martellanti e Diego Novelli risponde: composto, misurato, senza retorica né atteggiamenti da istrione. Ogni tanto dà l'impressione di credersi ancora sulla poltrona di primo cittadino del Municipio: «stiamo ristrutturando... dobbiamo fare i conti...».

Il «quadro politico» che l'ex sindaco disegna è quello della maldicenza. «Erano pettegolezzi. Adesso leggo interviste di persone: dicono che già nel 1981 sentivano puzza di bruciato». Non si trattiene dal polemizzare con il segretario dei liberali Valerio Zanone. «E' lui che ha sostenuto queste cose — aggiunge — perché non ha denunciato nomi e cognomi? Ha preferito andare a Roma. Io non sono scappato, sono rimasto al mio posto».

Ancora: «Durante una manifestazione pubblica mi trovai di fronte a un dimostrante che teneva un cartello "benvenuti i signori delle tangenti". Mi arrabbiai, volevo denunciarlo, poi ricevetti le sue scuse». Anche il Procuratore della Repubblica Bruno Caccia, ucciso in un agguato davanti alla sua casa di via Sommacampagna, gli aveva parlato diverse volte di «sensazioni» poco rassicuranti. «Troppe voci, troppi acquisti...».

Clima di sussurri ma anche clima di piccoli battibecchi in Municipio fra comunisti e socialisti. La chiamavano «micro-conflittualità».

De Leo, al primo incontro, diede a Novelli un documento che l'ex sindaco fotocopiò? Novelli telefonò a De Leo per sollecitarlo a rivolgersi al magistrato? Gli disse: «non si preoccupi, c'è un magistrato al mio fianco»? Novelli crede di escludere ma il pubblico ministero Vitari conferma: «Ma sì, quella frase fu detta. Io ero presente. Si trattava di indicare in che giorno De Leo doveva venire a Torino per non fare il viaggio a vuoto». In occasione di una manifestazione l'ex sindaco aveva visto il magistrato: «Gliene parlai — riferisce Novelli — e lui rispose: "Mandalo da me"».

Lorenzo Del Boca

Presidente — Ma per quanto riguarda i palazzi di cui parlavano, sarebbe bastata una consulenza, una stima del Comune?

Novelli — Certo. E poi dell'Ute, per legge.

Presidente — Comunque su questo sistema era lei che preferiva avere queste garanzie di esperti esterni?

Novelli — Non mi risulta che in dieci anni io abbia chiesto la presenza di un tecnico esterno, salvo forse in qualche caso particolare.

Presidente — Per quanto ricordo, è stata richiesta la stima esterna.

Novelli — Ma dell'Ute. Per legge.

Presidente — Anche l'Ute. Quando l'hanno fatta e vi sono stati rimproverati degl'ispettori.

Novelli — Quando la delibera va al Co.Re.Co. ce la rimanda indietro se non c'è la stima Ute.

Presidente — Volevo solo sapere se questa metodologia è stata approvata da lei.

Novelli — Ma l'Ute è un po' quello che ci metteva tranquilli.

Presidente — Quindi, in questo senso lei lo sapeva ed era d'accordo.

Novelli — Chiaramente d'accordo e tranquillo e per questioni di tempo.

Avvocato Chiusano — Non è una domanda, ma una richiesta di verbalizzazione attenta su questo punto perché la deposizione che ha fatto il testimone, secondo cui sostiene che la richiesta era più che altro nell'ambito di un procedimento amministrativo per guadagnare tempo, vorrei fosse messa a verbale.

Presidente — Viene messo tutto a verbale, avvocato.

Novelli — Non solo per guadagnare tempo, ma anche per essere più tranquilli. E' una procedura che abbiamo sempre adottato. Purtroppo tante volte l'Ute, con la storia che non ha subito a disposizione i tecnici e gl'ingegneri, o cosa, ritardava. Perché la delibera, quando arriva al Co.Re.Co. può essere rimandata indietro.

Presidente — Va bene. Se volete fare domande?

Pubblico ministero — Io avrei diverse domande. L'imputato Quagliotti ha riferito una circostanza del tutto nuova che riguarda il teste e che vorrei venisse chiarita. Ha detto Quagliotti, se ben ricordo, di essersi recato nell'abitazione del teste quando l'onorevole Novelli era malato dopo l'incendio dello Statuto, per trovarlo. E dice, sempre Quagliotti, che in quell'occasione il teste gli avrebbe suggerito di farsi portavoce presso i compagni, quindi i membri del partito cui entrambi appartenevano, agli amministratori in Regione, di una preoccupazione che aveva manifestato il teste in quell'occasione su atti amministrativi. Nella verbalizzazione si parla di atti amministrativi in genere e acquisti di immobili. Dice Quagliotti che ne parlò effettivamente con i compagni dell'amministrazione regionale. Ora vorrei sapere dal teste, se effettivamente ciò è avvenuto e che significato aveva e quali erano le spinte che l'avevano portato a questa richiesta d'intervento da parte di Quagliotti. Questa è la prima domanda, poi ne ho altre.

Novelli — Sì. Io ero a casa perché ero rimasto [illegible] nella notte terribile dello [illegible]. Venne a trovarmi Quagliotti. Alla fine, se ben ricordo, gli accennai a queste cose perché era una sensazione che era nata proprio la notte dello Statuto. Perché era arrivato il dottor Caccia. Lo accompagnai nella sala e lo portai io a vedere i morti che c'erano sopra. Poi ci fermammo a parlare un po'. Eravamo tutti e due profondamente scossi e il discorso cadde sull'impegno, su che cosa vuol dire fare il sindaco, l'amministratore pubblico, i rischi che si corrono. Siccome con il dottor Caccia avevo avuto una serie d'incontri per ragioni d'ufficio, più che altro mi era stato molto vicino per la questione degli uffici giudiziari. Eravamo stati a Roma insieme e una volta lui era uscito in un'espressione che mi aveva colpito in modo non bello. Mi disse in piemontese: «I politic a sun tuti 'd lader». E la cosa mi aveva profondamente colpito. Io gli risposi che, quando mio padre faceva queste affermazioni, almeno aggiungeva: «Esclusi i presenti». E lui mi disse: ma lei è un galantuomo, però non basta. Queste cose rimuginavano dentro di me. C'erano stati gli episodi di cui avevo accennato prima, le indagini presso altre amministrazioni e più volte ho richiamato i miei collaboratori di giunta a fare molta attenzione. Dicevo, tra il serio e la battuta non goliardica: abbiamo gli occhi addosso, facciamo tre volte attenzione. Non so se lei ha idea di che cosa voglia dire per il sindaco o l'assessore. Si firmano migliaia di carte al giorno, senza sapere cosa sono. Quella sera Caccia m'introdusse un elemento: «Ci sono troppi soldi che girano. Troppi acquisti». Accennò agli ospedali, ai disservizi: «Si comprano apparecchiature da miliardi, magari non servono». C'era stata una polemica di queste apparecchiature che ancora non venivano utilizzate. La cosa mi colpì profondamente. Pensai ci fosse qualche cosa. Ne parlai con Quagliotti, poi anche con il capo-delegazione socialista che era in giunta, dicendo: teniamo gli occhi aperti, tenete gli occhi aperti. Non vorrei ci trovassimo in difficoltà». Quando lei aveva un apparato di quattordicimila dipendenti, un bilancio di mille miliardi all'anno solo per le spese correnti... Dopo la Fiat è la più grossa azienda della città. I rischi sono incalcolabili, imprevedibili. Ho vissuto per qualche mese con grande angoscia, nel timore di trovarmi di fronte a questioni senza esserne responsabile.

P.M. — C'è un'altra questione, riguardo ai rapporti con l'ing. De Leo, in merito a una registrazione fatta dall'ing. De Leo stesso.

Novelli — Si dice che io avevo incaricato De Leo di fare questa registrazione. Egli arrivò un giorno con un nastrino e mi disse che non era riuscito a registrare niente, e mi sentivo anche un po' preso in giro. Io gli dissi: adesso lei smetta di fare queste insinuazioni.

Avvocato — Dove si colloca l'episodio di questa bobina?

Novelli — A dicembre.

Presidente — Dov'è questa cassetta adesso?

Novelli — De Leo me l'ha lasciata e io l'ho buttata via.

Avvocato — Mi permetto di ricordare la deposizione del 19 marzo in merito alla cassetta, in cui il teste dice che non sa che fine abbia fatto, che non ricorda, che non la trova.

Presidente — Prima dice che non la trova, che non sa dove sia finita, e adesso dice che l'ha buttata via.

Avvocato — Nel primo incontro del 24 gennaio a proposito .... E l'avvocato prosegue alla lettura. De Leo: mi mise in contatto con il sindaco il quale mi disse di portargli delle prove; mi mise in contatto con Zampini per registrare qualcosa in merito. Quindi l'avvocato prosegue con la domanda: io le chiederei di ammettere questa domanda se si parlò dello Zampini, mentre la questione della bobina mi sembra irrilevante.

Presidente — Lei ricorda di aver parlato di Zampini con De Leo?

Novelli — Certo.

Avvocato — Visto che possiamo sapere di questo episodio del registratore, si chiede conferma se questo colloquio è avvenuto a ottobre.

Novelli — Il nome di Zampini mi è stato fatto all'inizio; io pensavo che fosse addirittura un organizzatore di viaggi. A ottobre io non lo conoscevo... io non lo consigliavo di fare una registrazione, ma mi sentivo preso in giro da una persona che mi diceva che c'erano delle cose poco chiare e allora gli chiesi di portarmi delle prove.

Presidente — Quindi può essere accaduto anche a ottobre?

Novelli — Io ho solo invitato De Leo ad essere chiaro e preciso perché cominciavo a sentirmi preso in giro.

P.M. — Delibera 21 dicembre, relativa all'acquisto dell'immobile di via Tommaso Grossi, nel quale compare il nome di Zampini. Il teste si ricorda di questa delibera e del nome che vi compariva?

Novelli — Il nome di Zampini mi sembra sia soltanto nella parte narrativa e non nell'oggetto della delibera e quindi non compariva nell'oggetto non l'ho letto perché non posso leggere tutte le delibere, perché mi fido anche dei miei assessori. La procedura è questa: noi andiamo due volte la settimana in giunta e si leggono tutti gli oggetti delle delibere e quindi si approvano, la stessa procedura si osserva in consiglio comunale. Quindi se nessuno ha nulla da obiettare si considerano approvate.

Avvocato — Se ricorda che l'ing. De Leo nell'ottobre '82 mostrò una lettera datata 23 - 6 - '82 e lo stesso signor De Leo disse che il sindaco la lesse e ne fece copia. Chiedo se è vero che questa lettera le fu mostrata.

Novelli — No, non mi ricordo di questa lettera.

Novelli — No, io non ricordo questo particolare, che mi è stato già richiesto dal giudice istruttore. Non mi aveva parlato di una lettera, ma bensì di disegni o cose di questo genere. Quello che dice Deleo rientra nelle mie abitudini, quindi può anche essere perché quando mi mostravano dei documenti di regola chiamavo la segretaria e facevo fare la fotocopia. Il mio colloquio con Deleo è avvenuto in piedi tra il mio ufficio e l'anticamera. Era molto tardi e lui era molto affannato. Ricordo che sua moglie doveva avere un figlio. Mi chiese di fare una telefonata. Ho questi ricordi; mi parlò di cinquantamila dollari, gli dissi: Se li scordi...

Presidente — Quindi potrebbe darsi che avesse fatto una fotocopia.

Novelli — L'avrei trovata nell'archivio. Ho fatto due traslochi nel frattempo, ma non l'ho trovata.

Avv. Mittone — Può essere andata perduta la fotocopia, ma era una lettera in cui il nome Adriano Zampini era leggibile, quindi anche senza fotocopia il sindaco...

Presidente — Pacifico che il nome Zampini sia stato fatto...

Mittone — Ma non è pacifica questa questione. Il giudice istruttore dedica un paragrafo della sua ordinanza a valutare la difformità della deposizione tra i testi Novelli e Deleo perché è pacifico che è stato fatto il nome di Zampini ma non quando si era fatto il nome e cosa si disse perché se è vero che questa lettera del 23 giugno '82 targata Zampini fu fatta vedere al sindaco, che almeno adesso sia precisato da parte del teste come mai ha sempre detto, e l'ha ancora detto nella sua ultima deposizione davanti al dott. Griffey (mi riferisco a quella del 29 novembre '83), ribadisco che nel primo incontro Deleo mi parlò solo del viaggio e nel secondo la questione del viaggio era sistemata; escludo che mi abbia fatto il nome di Zampini. La lettera è di giugno, quindi prima dell'incontro, che è del luglio.

Presidente — Sin dal primo incontro è stato fatto il nome di Zampini, che credeva fosse un organizzatore di viaggi turistici, mi pare.

Mittone — Sì, però, non esclude di aver visto nel primo incontro di luglio questa lettera.

«FU DELEO A PARLARMI DI ZAMPINI»

«MA LO CREDEVO UN AGENTE DI VIAGGIO». ERA L'ESTATE '82

Novelli — La lettera la escluderei. Se mi consente, Presidente... Quando il giudice istruttore mi ha parlato non mi ha mostrato una lettera, non ricordo di aver visto una lettera, mi ha mostrato dei disegni, dei documenti relativi a capitolati. Gli ho detto che quella cosa è una delle cose più semplici che uno può avere. Quando uno vuole partecipare ad una gara per farlo [illegible] dei capitolati. Io vorrei, se lei signor Presidente me lo consente, siccome non riguarda quest'aula ma un'aula dalla quale sono uscito da una certa posizione, siccome non ho una tribuna per chiarirlo...

Presidente — Sì, se è una cosa breve.

Novelli — Brevissima. Io con Deleo mi sono comportato come penso si dovessero comportare tutte le persone che avevano una responsabilità: nessuno bene a capire chi era, dove voleva parare e quali scogli volesse perseguire. Questo sia ben chiaro.

Avv. Chiusano — Ma quando...

Novelli — Quando ha cominciato a dire qualcosa di più e ho capito che non ci teneva tanto e non era solo il motivo di poter partecipare alla gara e non c'era benevolenza da parte sua...

Presidente — Vorrei chiarire meglio il perché.

Chiusano — A livello di istruttoria.

Presidente — Ma siccome queste cose sono superate con rinvio a giudizio, se servono al processo... ma per fare delle polemiche mi pare che... direi che forse, se il sindaco un mese o un altro mese, facciamo l'ipotesi, ha mandato l'ing. Deleo dal pubblico ministero, per il nostro processo cosa cambia? E' quello che vorrei che con due parole mi spiegasse.

Chiusano — Uno dei temi su cui l'istruttoria si è dilungata era certamente quello di accertare il momento in cui il sindaco di Torino approfondisce una certa situazione meritevole di attenzione.

Presidente — Sì, ho capito.

Chiusano — Il sindaco in istruttoria ha sempre detto che questo momento era collocato nel gennaio, in occasione del suo primo incontro. Questo è stato reso in istruttoria. Invece, Deleo dalle sue deposizioni in istruttoria anticipa questo momento. In sede di consiglio comunale tutte le forze politiche, escluso il partito comunista, hanno fatto oggetto di polemica questa circostanza. Chiedevo al sindaco come mai, se è vero quello che dice Deleo, non avesse mandato subito Deleo al procuratore, perché — se è vero quello che dice Deleo — quelle delibere che sono state approvate sarebbero state approvate in consapevolezza che al di sotto c'erano delle cose illecite. Allora si chiedeva il sindaco come mai consentiva che queste delibere fossero approvate nonostante la sua consapevolezza. Il sindaco ha sempre precisato che invece non c'era nessun problema di consapevolezza di fatti illeciti al momento dell'approvazione della delibera per la semplice ragione che la consapevolezza dell'illecito lui l'ha avuta a gennaio. Se il tribunale ritiene di approfondire questa circostanza noi siamo d'accordo; se invece il tribunale la ritiene del tutto indifferente...

Presidente — Io non impedisco niente a nessuno, non vorrei solo perdere tempo. Di fronte a un tizio che veniva a lamentarsi di tante cose oggi non ci riguarda più, ma arrivare alle conseguenze che lei ne trae, dovrebbe dimostrarmi dalle lagnanze di Deleo che erano [illegible] determinati atti amministrativi. Mi pare che il passo sia abbastanza lungo. Poi, d'altra parte, riguarderebbe un'eventuale responsabilità del sindaco, ma ai fini degli altri imputati non vedo cosa ci possa interessare. Chiaro cosa voglio dire?

Chiusano — Ho capito, spero di altrettanto chiaro il mio punto di vista.

Novelli — Io quelle deliberazioni le ho approvate e me ne assumo tutte le responsabilità. Le ho approvate proprio perché ero in buona fede. Non immaginavo mai più che dietro ci fosse... non potevo collegare il nome di Zampini con quella.

Chiusano — Il fine delle domande è questo: secondo il normale modo di ragionare di un amministratore, dalle lagnanze di Deleo fatte a lei nei primi incontri si poteva in qualche modo collegare o riconoscere certe delibere sospette, diciamo così?

Novelli — No; scusi, se avessi avuto questa sensazione mi sarei comportato diversamente, mi perdoni, non ho capito bene se Deleo...

Chiusano — Si vuole chiarire questo punto: che il presidente provveda affinché venga portata qui in tribunale la lettera di cui parla Deleo.

Mittone — Del 23 giugno '82.

Chiusano — Secondo la deposizione di Deleo, in questa lettera che avrebbe fatto vedere al sindaco...

Presidente — La lettera che abbiamo già...

Chiusano — Quella che Deleo ha prodotto al giudice istruttore e che avrebbe fatto vedere al sindaco. Nella stessa, a stare alla deposizione di Deleo, si parla del problema della Banca dati. Lui scrive a Zampini parlando della Banca dati. Probabilmente, se riusciamo a vedere la lettera e farla vedere al teste il teste potrà dire se ricorda di averla vista.

Mittone — Dovrebbe essere allegata alla deposizione di Deleo del 10 ottobre.

Chiusano — Nell'interrogatorio davanti al giudice istruttore si dice: allegati lettera a Zampini. E' la deposizione che lei trova certamente negli atti della formale istruttoria. Dovrebbe essere del 10 ottobre '83.

P.M. — Presidente, mi consenta di intervenire su questo punto, fermo restando l'opportunità di vedere questa lettera, ma io non ho compreso bene le argomentazioni della difesa. Riguardo alla rilevanza di questa lettera e poi sulle altre argomentazioni, il teste — mi pare di aver capito — ha detto che riteneva, dopo i primi incontri o comunque nei primi incontri con l'ing. Deleo, che il signor Zampini fosse un agente di viaggio. Non ha detto che credeva che Deleo fosse un agente di viaggio. Voglio dire, e questa è la domanda: era chiaro al teste, fin dai primi incontri, che l'ing. Deleo rappresentava una ditta che operava nel settore elettronico, ed eventualmente gli risultava che questo viaggio fosse stato fatto (quello di cui l'ing. Deleo si lamentava e chiedeva il rimborso); gli aveva detto Deleo che era stato organizzato dall'Intergraph per mostrare agli amministratori del comune di Torino apparecchiature del settore informatico? Era chiaro fin dal primo incontro al teste che l'ing. Deleo rappresentava una ditta che era interessata ad una gara futura, ancora da stabilire nei dettagli, per dotare il comune di Torino di sistemi informatici? Perché, se a una qualsiasi di queste domande il teste dovesse rispondere sì, mi pare ovvio, non vedo che rilevanza può avere il fatto che compaia il nome di Zampini. Ma il teste dice che il nome di Zampini comunque è stato fatto sin dal primo incontro.

Avvocato Chiusano — C'è opposizione a questa domanda, presidente.

Presidente — Allora l'opposizione va sciolta per ogni domanda. Le deduzioni è chiaro che le fa il pubblico ministero. La domanda è questa, se posso farla io: quando si è presentato De Leo dicendo che era una determinata società di apparecchiature e...

Chiusano — L'opposizione è che si tende attraverso la domanda del pubblico ministero di ottenere dal testimone una testimonianza diversa da quella dell'istruttoria. Lui ha sempre detto che nei primi incontri non ha dato nessuna importanza a De Leo perché lo considerava un semplice rappresentante di un'agenzia di viaggi. In dibattimento poi vengono fuori altri elementi.

Presidente — Se ho capito bene stamattina il teste ha detto che aveva tratto l'impressione fosse un direttore di un'agenzia di viaggi, ho capito male?

Novelli — L'ingegner De Leo si è presentato a me...

Presidente — E per quanto riguarda le altre domande, non è che mi interessi quello che è stato detto in istruttoria, se vuole fare deduzioni...

Avvocato Mittone — Nella deposizione è detto: «Non escludo che il nome Zampini venga fuori in precedenti incontri ma sempre nell'ambito di discorsi di viaggi. Invece solo in gennaio mi esplicitò la cosa», però questo era il senso delle deposizioni in istruttoria. Oggi sappiamo che questa cosa viene retrodatata negli ultimi mesi dell'82, la mia domanda esplicitamente era relativa alla circostanza del luglio, in cui De Leo afferma di avere parlato della cosa mostrando questa lettera. Questo era il senso della domanda precedente.

Presidente — Sì, ma l'abbiamo già visto, va bene. Intanto che cerco, avete qualche altra domanda? (Il presidente cerca nella documentazione).

P.m. — Ci sono le mie, presidente.

Presidente — Quando poi troviamo la lettera torneremo sull'opposizione, ma se ci sono altre domande? Vuole proseguire con altre domande? Poi torniamo qui.

Avvocato Mittone — Una particolarità: si tratta di una circostanza che il teste ha subito esposto nel corso delle sue deposizioni in istruttoria. Si tratta di un cenno che avrebbe fatto ai vigili urbani per sincerarsi di ciò che il De Leo stava dicendo, e quindi la domanda è questa: «Se è vero, se conferma che ha parlato De Leo dell'invio di vigili urbani e inerente a che cosa? E quando sarebbe avvenuto?

Presidente — Ecco, intanto risponda a questa domanda. Dice che avrebbe minacciato o promesso di mandare i vigili urbani. E' vero questo? E una cosa dovevano andare a vedere?

Novelli — Ritorno per chiarire la domanda precedente che non ha avuto ammissione: il rapporto tra me e De Leo è stato un rapporto...

Avvocato Chiusano — Mi scusi presidente. La domanda del pubblico ministero ha una nostra opposizione. Il presidente non ha ancora deciso.

Novelli — Volevo solo fare una brevissima premessa: io ho sempre avuto rapporti... non sono mai riuscito a capire, a valutare se era un postulante, se era uno che voleva così accattivarsi la mia simpatia, se voleva avere condizioni di particolare attenzione per le gare. Quanto alle cose che mi ha detto le ho sempre prese con beneficio di inventario, anche perché quando gli dicevo di venire al dunque... Quanta gente ho trovato in questi anni che diceva: «Vincono sempre gli stessi... E' tutto un...». Quando dicevo «datemi le prove che agisco» si squagliano come neve al sole. E così gli dissi: «stia tranquillo, queste cose le andiamo ad accertare dai vigili». Una battuta. Così. Non che mi sia messo a fare l'investigatore. Non ho mai avuto questa attitudine.

Presidente — Sì, può averla detta come battuta.

Novelli — Sì, così: andiamo dai vigili urbani. Ma adesso venga al dunque, anche perché era una petulanza questo signore.

Un avvocato — Allora non ha mandato i vigili?

Presidente — No, è stata come una battuta. Adesso venga al dunque.

Novelli — Tant'è vero che l'ingegner De Leo mi diede il biglietto da visita di Adriano Zampini nel gennaio, io l'ho messo nel mio passamano, sopra la mia scrivania.

Presidente — In gennaio.

Novelli — Confermo quanto ho detto all'inizio, che in luglio quando venne da me l'ingegner De Leo avevo scambiato Zampini per un agente turistico, non l'ingegner De Leo.

Presidente — Abbiamo l'interrogatorio del 10 ottobre '83. (Il presidente legge la deposizione).

Avvocato Chiusano — Presidente, posso? Per completare il problema della questione dei vigili, nei documenti denominati «doc/1» ci sono documenti di cui ho la copia. Voglio farli vedere a lei presidente. (L'avvocato Chiusano porta la documentazione al presidente). Ho preso atto della risposta del signor Novelli: non è per caso che questi documenti che sono nel doc/1 e che sono certificati della Camera di commercio, artigianato e agricoltura, visura camerale delle ditte tenute dalla Camera di Commercio di Torino provengono dal Comune di Torino? Segnalo alla sua attenzione, presidente, che hanno data 24 gennaio.

Viene discussa in aula la presentazione di questi documenti fra presidente, pubblico ministero e avvocati.

P.M. — Non ricordo se la telefonata è avvenuta il 24 gennaio; non ricordo se il comandante dei carabinieri di Venaria fece il nome di Zampini.

Avvocato — La difesa prende atto di questa dichiarazione del pubblico ministero.

P.M. — La data del 24 gennaio può essere benissimo, se questo proviene dai carabinieri, vuol dire che in quella stessa data mi sentirei di escludere...

Qui interviene il Presidente — Si tratta di una visura camerale che porta la data del 24 gennaio. Non si ricorda o lo esclude?

Novelli — Lo escludo.

Presidente — A questo punto il pubblico ministero dichiara che pur non ricordando esattamente la data potrebbe egli stesso aver dato incarico ai carabinieri di Venaria telefonicamente di fare la visura presso la Camera di commercio, dando il nome di Zampini o tacendo il nome di Zampini.

P. M. — Non riesco a ricordarmi. Può essere stato il 24 gennaio; non mi ricordo se ho telefonato subito dopo o il giorno successivo.

Avvocato — La difesa degli imputati dichiara di prendere atto della precisazione dibattimentale del pubblico ministero, costituendo assoluta novità, secondo cui, i carabinieri del Nucleo investigativo di Venaria sarebbero stati interpellati telefonicamente, a seguito della deposizione di De Leo, e incaricati di eseguire le visure camerali presso la Camera di commercio.

P. M. — Adesso mi ricordo: li ha portati De Leo il giorno della denuncia. Se è vero che questi documenti sono stati portati insieme ad altri, voglio dire che li ha portati De Leo. Se l'avvocato vuol sostenere altre cose, allora chiede che faccia denuncia alla Procura della Repubblica. Se vuol sostenere che dietro a queste delibere ci fossero degli imbrogli va da sé, se il sindaco fosse a conoscenza di queste cose, voleva nasconderle, credo che queste domande non abbiano senso. Quindi, faccia una denuncia alla Procura della Repubblica.

Avvocato — Non si agiti pubblico ministero...

Qui c'è stata una schermaglia...

Presidente — Mi pare di aver detto poch'anzi: a cosa tendono queste domande? Se tendono a questo non ne facciamo niente. Abbiamo posto una domanda molto edulcorata, oltre non possiamo andare nelle domande specifiche al teste che possono in qualche modo far emergere un suo torto in certe cose. Per questo dico che la lite è scoppiata un po' dopo. Vogliamo sentire l'avvocato Pazzi sul punto?

Avv. Pazzi (parte civile Regione, n.d.r.) — Speriamo che il nome Pazzi porti la tranquillità. Quando si chiedono dei certificati camerali normalmente si paga un diritto e si riceve una ricevuta e si sa anche chi li ha chiesti e in che data, perché la data di emissione del certificato può anche non corrispondere alla data richiesta e al pagamento di un diritto. E' possibile controllare se è stato fatto a pagamento. Ci dovrebbe essere un timbrino, o altrimenti è sempre possibile chiedere alla Camera di commercio quando, in che occasione e da chi è stata fatta la richiesta.

P.M. — Comunque, siccome le parole sono soppesate quasi fossi un imputato, io tengo a dire: non ho memoria se questi certificati fossero stati prodotti dall'ing. De Leo. Ricordo che ha prodotto una serie di certificazioni, non ho memoria di aver telefonato il giorno 24 ai carabinieri e conseguentemente, anche ammesso che io abbia proposto loro, sia stata una iniziativa conseguente la telefonata, di acquisire questi certificati, io non ho memoria di questo particolare. Non posso dire invece quali sono provenienti dai carabinieri o di De Leo perché non importa. L'unico fatto di cui ricordo ora è di averla fatta il 24 gennaio.

Presidente — Quando c'è scritto copia ufficio amministrativo sono quelli richiesti da un ufficio amministrativo o dai carabinieri, quando sono a pagamento... Avvocato Pazzi, lei che è pratico...

Avv. Chiusano — Che razza di istruttoria è questa?

Presidente — Comunque possiamo chiedere alla Camera di commercio.

Avv. Chiusano — Io vorrei finire di dettare, visto che sono stato interrotto da interventi del p.m., da avvocati della parte civile... Dicevo che io sono indignatissimo, il p.m. è indignato, io sono indignatissimo.

Presidente — Tutte le sfumature dell'animo umano abbiamo. Continui a dettare.

(Il presidente legge quanto verbalizzato dalla cancelliera.)

L'avv. Chiusano dichiara di prendere atto della precisazione dibattimentale del p.m. in cui rende assoluta novità secondo cui i carabinieri del nucleo investigativo di Venaria sarebbero stati interpellati telefonicamente dopo la deposizione De Leo. Così ha dettato?... E incaricati di eseguire la misura camerale (Camera di commercio). Il p.m. dice: «Ora ricordo, forse questi documenti mi sono stati prodotti dal De Leo quando venne a fare la denuncia. Nell'occasione allegò una serie di documenti e probabilmente quelli di oggi erano inclusi. Comunque non ho un ricordo preciso».

Riprende l'avvocato Chiusano — Se così fosse la difesa segnala la circostanza in tutta la sua gravità al tribunale, ricordando che dagli atti l'incarico ai carabinieri per indagini e rapporto risulta datato 27 gennaio, mentre la richiesta di intercettazioni telefoniche da parte dei carabinieri è del 28 gennaio, pertanto si riserva di chiedere la revoca dell'ordinanza con la quale è stata respinta l'eccezione di illegittimità delle intercettazioni telefoniche essenzialmente sull'argomento, recepito dal parere orale del p.m., secondo

■ CONTINUA A PAGINA 3

Scandalo tangenti: il resoconto parola per parola dell'udienza di ieri

NOVELLI: «MI ASSUMO LA RESPONSABILITA' DI TUTTE LE DELIBERE APPROVATE»

• SEGUE DA PAGINA 2

cui le intercettazioni dovevano ritenersi legittime perché conseguenti ad attività di polizia giudiziaria esperita dai carabinieri e in particolari misure camerali eseguite dopo la suddetta data del 27 gennaio.

Avvocato Masselli — L'avvocato Masselli rileva che i documenti prodotti dall'avvocato Chiusano si trovano nel fascicolo intitolato «Documentazione prodotta dall'ingegner De Leo». Chiedo che il tribunale controlli questa pacifica circostanza di fatto. Rivolgo istanza affinché venga urgentissimamente convocato l'ingegner De Leo per essere sentito sul punto, se cioè abbia o no prodotto detti documenti durante l'interrogatorio del pubblico ministero, subordinatamente si associa alla istanza d'indagini presso la Camera di commercio per accertare da chi fu richiesta la visura catastale.

Presidente — De Leo dovremo citarlo, non prima però della settimana prossima.

Avvocato Masselli — Vorrei fosse citato con criterio di imperio dal tribunale.

Presidente — Ma è a Pesaro De Leo...

Avvocato Masselli — Ma se il tribunale è d'accordo che con questi documenti...

Presidente — Glielo chiederemo. Certo deve venire.

Avvocato Masselli — Io vorrei avere una garanzia di citazione immediata. Questo lo [illegible].

Presidente — Ma non gli faccia prendere l'aereo. Lo sentiremo per la settimana prossima. Disporremo la citazione per la prossima settimana. Per quanto riguarda l'altra istanza rispondiamo subito. Si mandi alla Camera di commercio copia della visura camerale e si chieda se dai loro registri è possibile dedurre da chi siano stati chiesti e ottenuti, se da pubblici ufficiali o da privati, se gratis o a pagamento, e in che data, ovviamente. Si vede che quei documenti sono andati a finire nel Doc 1. Qui non c'è: si dice che è allegato, ma... Quindi, per ora... Controlleremo. Volete proseguire nelle domande? Rinunciare a quelle domande di poc'anzi? Chiaro che non si possono fare domande che possano comportare una responsabilità propria. Su questo penso non ci debba piovere.

Avvocato Chiusano — Non ci passa neanche per l'anticamera del cervello di chiedere l'incriminazione del qui presente Diego Novelli. Se questo è nell'animo di qualcuno... Noi volevamo mettere solo una circostanza cronologica talmente importante che il giudice istruttore ne ha fatto oggetto di un capitolo.

Pubblico ministero — Per dire che non è rilevante.

Avvocato Chiusano — Non è affatto così. Se la rilegga.

Presidente — Comunque la risposta è già stata data, avvocato.

Novelli — Vorrei dire una parola chiara su questa situazione anche per evitare illazioni dell'esterno di quest'aula. Io mi assumo tutte le responsabilità delle delibere che ho presentato in consiglio comunale come sindaco e che ho approvato. Anche in materia penale, se ci fossero rilievi penali. Più di così!

Presidente — Sull'ordine del giorno Galli ricorda qualcosa lei?

Novelli — Sull'ordine del giorno?

Presidente — Di Galli, sul problema dell'associazionismo.

Novelli — Quell'ordine del giorno era stato presentato da Galli.

Presidente — Sì. Ricorda se c'è stata discussione?

Novelli — Un po' di polemica fuori dalla giunta, diciamo dalla scena ufficiale. Perché c'era stata — ne aveva fatto riferimento prima — quella questione del Sermig. Questo gruppo di giovani cattolici aveva fatto pressione per avere anzitempo una parte dell'edificio dell'arsenale. Allora Galli, evidentemente pressato da questi giovani che erano nella sua area politica, aveva presentato un ordine del giorno per incalzare la giunta su questo problema. Ricordo che quando mi fu presentato io stavo presiedendo il consiglio comunale. Chiamai al mio banco Quagliotti e Cardetti. Siccome noi siamo in linea di massima d'accordo per quanto [illegible] alle associazioni dissi: «Firmate anche voi quell'ordine del giorno». Infatti lo firmarono anche tutti gli altri capigruppo. Fu firmato da Quagliotti, Cardetti, Romita, Santoni. Sciolone non ha preso la parola e non ha parlato in riferimento a quell'ordine del giorno. Credo non l'avesse nemmeno visto. E' stato un colloquio avvenuto al banco della presidenza del consiglio comunale.

Presidente — Senta, c'è stato qualche impulso, mi pare, adesso non ha molta importanza chi, che avrebbe detto che avrebbe continuato la relazione con Zampini su suo consiglio per raccogliere prove contro di lui. «Vedi di continuare a frequentarlo, vedi se è possibile incastrarlo».

Novelli — Posso avere detto: «Si rischiari un po' le idee». Questo signore non si è sbottonato, era molto confuso, imbarazzato. Dopodiché lo invitai a venire a presentare una relazione.

Presidente — Chi è di voi che ha detto questo in istruttoria? Avrebbe detto: «Ma il sindaco ha detto di continuare...».

Zampini — L'ingegner Biffi. Ma di noi nessuno.

Quagliotti — Mi pare nessuno.

Presidente — Forse c'era una svista. Vedo dalla requisitoria.

Il presidente legge la requisitoria in cui si parla di questo argomento.

Zampini — L'ingegner Pilo era imputato.

Pubblico ministero — Ha riferito che aveva continuato a tenere rapporti con il signor Zampini esclusivamente perché voleva raccogliere prove come gli era stato suggerito dal sindaco.

Presidente — Comunque questa specie di consiglio si riferisce a Pilo. «Continui...».

Novelli — Portatemi delle prove. Piantatela di venire qui... Pilo l'ho visto una sola volta.

Avvocato Mittone — C'è una dichiarazione. «Feci presente al sindaco di non irrigidirmi con Zampini tenendo un atteggiamento possibilista per poter andare a fare denuncia».

Presidente — Grosso modo è quello che ha detto.

Novelli — Grosso modo. Perché avevo intenzione di venirne a capo.

Presidente — Dunque, se non ci sono altre domande, per me va bene. Se invece avete altre domande?... Anche perché c'è il presidente della Regione che vorrebbe sapere qualcosa. Lei a che ora deve partire?

Novelli — Alle tre e mezzo. Ogni tanto lo vedo apparire di lì...

Presidente — Vogliamo sentirlo un momentino? Così chiudiamo.

Viene fatto entrare in aula il presidente Viglione.

Presidente — Volevo appunto dirle perché vogliamo ancora fare qualche domanda. Ora lei potrebbe pazientare ancora un quarto d'ora, venti minuti; potrebbe ancora aspettare? Grazie.

L'avvocato Viglione esce dall'aula.

Avvocato Mittone — Solo una precisazione a quanto afferma De Leo. Parla del suo ritorno dagli Stati Uniti, il 15 gennaio. Dice: «Dopo il mio ritorno fu il sindaco a telefonarmi. Questa volta mi chiese di cooperare per accertamenti della verità. E mi disse che aveva un magistrato al suo fianco». Siamo al 15-16 di gennaio, tant'è vero che dopo questa telefonata vi è stata la convocazione o l'accompagnamento in procura.

Presidente — Ma qual è la domanda, avvocato?

Avvocato Mittone — Le domande sono: primo, se fu il sindaco a telefonare a De Leo e sollecitare il perfezionamento di questo colloquio che aveva avuto nell'82; secondo, che cosa significa la frase pronunciata dal teste De Leo: «Mi disse che aveva un magistrato al suo fianco»?.

Novelli — Per la prima domanda non mi ricordo. Suppongo di no, perché era sempre lui che si faceva vivo con delle telefonate. Può darsi abbia telefonato lui e che io l'abbia fatto dopo richiamare dalla mia segreteria. Erano incontri estremamente brevi, rapidi.

Presidente — Seconda domanda: quando ha detto «ho un magistrato al mio fianco» cosa intendeva dire?

Novelli — Fantasie. Io ho detto che avevo al mio fianco un magistrato? No, assolutamente.

Presidente — Può avere un significato materiale, figurato. Avere un magistrato al fianco può voler dire...

Pubblico ministero — Presidente, mi consenta su questo. Mi pare che le vicende che [illegible] questo processo sono alcune esulano dagli argomenti del giudizio e le sono chiamato a fare dichiarazioni. La frase è stata pronunciata, io me la ricordo perfettamente, dal sindaco. La cosa è andata così, mi ricordo anche la frase. Ma questa domanda non ha alcuna rilevanza. Possono anche chiedere se è stato fedele alla moglie!

Presidente — Ma io la domanda... Mentre stava dicendo «vicino a me» se era in senso figurato materiale stavo parlando e mi avete interrotto. La domanda non l'ho ancora formulata. A questo punto è intervenuto il pubblico ministero.

Avvocato Chiusano — Il testimone alla sua domanda ha risposto no.

Pubblico ministero — E' un particolare così banale. Io lo racconto come l'ho vissuto. E' stato un incontro, il 13 o 14 di dicembre in occasione dell'inaugurazione che è stata ricordata. Feci cenno a questo incontro di Milano che era andato da lui a trovarlo, di ciò poi non si parlò a lungo. Me ne dimenticai, almeno io non feci caso alla vicenda, non venni più interpellato dal sindaco. Per un'altra procedura che riguardava un funzionario comunale era necessaria una garanzia che non venisse svelato il segreto che era stato messo il telefono sotto controllo. Per questo motivo vi furono questi contatti. Io dissi al sindaco: «Ma quell'ingegnere di Milano non si è più fatto vivo?». «Sì, è vero. Invitiamolo a fare denuncia in procura». Siccome c'era un problema di coordinamento di impegni, perché anch'io ho un'agenda, io pensai: se il sindaco telefona a questo qui di Milano e io quel giorno ho un'udienza, questo viene per niente. Dissi: «Vengo io nello studio del sindaco con la mia agenda e concordiamo le date di comparizione di questo signore». Questo avvenne. Si fece la telefonata. Il sindaco disse: «Le va bene questa data?». Io controllai l'agenda e confermai. Le cose andarono così. Di quello che ho percepito «è qui al mio fianco» non intendeva dire «questo è il mio uomo». Tutto qui.

Presidente — Avete deciso di concordare con il De Leo il giorno dell'eventuale denuncia e ha chiesto, allora al sindaco, di far chiamare telefonicamente il De Leo (agenda alla mano), per comunicare il giorno opportuno. Fa presente che c'erano in corso altre procedure per cui doveva parlare col sindaco, per altre cose, e anche il suo ufficio era vicino a quello del sindaco.

Avvocato — Il succo di questa interrogazione è che è stata fatta una domanda al sindaco se il De Leo ha detto che aveva un magistrato al suo fianco; e il sindaco ha detto no.

Novelli — Può darsi che lui mi abbia chiamato e io l'ho richiamato.

Presidente — Il teste dichiara: «Sono esatte le dichiarazioni fatte dal pubblico ministero. Effettivamente mi chiese di telefonare al De Leo per chiedergli di andare alla Procura».

Avvocato — Chiedo precisazioni se il sindaco aveva chiesto al De Leo...

Interviene subito Novelli — ... credo di sì. Venne nel mio ufficio per altre occasioni che non ritengo di dire, a meno che non mi vengano richieste. C'era un'indagine su un funzionario del Comune di Torino.

P. M. — E' stato chiesto il proscioglimento al giudice istruttore.

Presidente — E' stato prosciolto?

P. M. — Penso di sì.

Presidente — Andare a vedere con la pistola puntata il modo con cui si è iniziata e indagare su questa vicenda, mi sembra irrisorio.

Avvocato — Questo non è un collegio normale; qui si è portata in tribunale tutta una disputa politica.

Presidente — Una «letina».

Avvocato — Signor presidente, io vorrei... (il presidente lo interrompe)... Io volevo dire un'altra cosa. Se il pubblico ministero si trova per motivi vari nell'ufficio di un pubblico ufficiale, non vedo... (Qui c'è stata una schermaglia e si interrompevano continuamente tra di loro).

Avvocato — Va bene, il testimone che dice di avere telefonato è un altro testimone... La prima domanda è partita solo per avere chiarimenti sul fatto che De Leo ha detto di avere un magistrato al suo fianco.

A questo punto l'avvocato presenta una lettera dell'Intergraph datata 21-1-83, indirizzata al Comune di Torino, in cui c'era l'oggetto di questa lettera: «27 ottobre 1982, riunione con Zampini, in piazza Bodoni 4F, su richiesta riservata del signor sindaco Novelli». C'era il tema che Zampini e il De Leo avrebbero trattato in quella riunione del 27 ottobre. Vogliamo sapere se il teste conferma.

Presidente — Questo «promemoria» che avrebbe mandato al Comune il De Leo, ricorda di averlo visto, lei, in quella riunione avuta con Zampini? Adesso si chiede, da parte dell'avvocato Chiusano, questo consiglio glielo aveva dato al De Leo?

Novelli — Quello è un «promemoria» che mi ha lasciato il De Leo in data 21 gennaio '83, da Milano. Il 24 l'ho trasmesso subito alla Procura, lo stesso giorno.

Avvocato — Dice che lo ha portato a mano.

Novelli — E' stato mandato, guardi la data. Io ho detto a De Leo: «Lei vada avanti; mi porti le prove». Non mi risulta di aver dato al De Leo un incarico di partecipare a una riunione con Zampini. Avevo dato consigli circa l'opportunità di acquisire prove sulle sue affermazioni.

Avvocato — Questo consiglio può essere collegato alla data di ottobre.

Novelli — Potrebbe essere ottobre o novembre. Ma io non gli ho detto di portare il registratore.

Presidente — Questi consigli dati al De Leo pensa che risalgano all'autunno, e quindi anche alla data della riunione in cui si parla nel documento trattatone nell'anno 21 gennaio '83, e di avere trasmesso subito alla Procura della Repubblica. Ci sono altre domande?

Avvocato — Ancora una, in occasione dell'episodio dell'azienda elettrica. L'argomento che sentiva (circa le voci che sentiva) come mai non ha seguito lo stesso comportamento, prima di mandare il De Leo in Procura?

Novelli — Comportamento con chi?

Avv. Mittone — Di correttezza con De Leo. Ha parlato con Chiezzi, con il vice sindaco... La domanda è molto semplice: dopo il 24 gennaio fino al momento in cui De Leo si presenta alla procura della Repubblica, come mai analogo di informativa, di richiesta di chiarimenti al vice sindaco, ai suoi collaboratori ed assessori non fece in occasione della Banca dati? Visto che dell'Azienda elettrica si parlava ugualmente di movimenti poco chiari ed ebbe l'esigenza di informarsi dal vice sindaco e lui stesso pretese l'annullamento della gara.

Presidente — Per la storia dell'Azienda elettrica: a lei è venuto in mente di mandare qualcuno di quelli che si sono lamentati...

P. M. — No, è il contrario...

Mittone — Come mai c'è disparità di comportamento? In un caso si parla con i propri collaboratori, con persone informate dei rapporti con l'Azienda elettrica, l'ing. Chiezzi, Giorda, poi con il vice sindaco; su un episodio antecedente stessa informativa; su De Leo non c'è da parte sua l'esigenza di chiarire. Perché non ha fatto nello stesso modo?

Presidente — Si dice semplicemente: perché ha parlato, sull'altra faccenda, con i diretti interessati, qui non ha parlato come aveva fatto con Biffi Vincenzo per la Banca dell'Azienda elettrica?

Novelli — Lo ricordo. Mi permetto di chiarire questa mia posizione, soprattutto per l'esterno, anche perché ai fini interni del processo non credo che abbia alcun valore questa cosa, ma per chi, dall'esterno, vuol fare su questo mio comportamento determinate polemiche, vuole continuare una certa battaglia, ha una certa importanza. Primo, io ho saputo della questione dell'Azienda elettrica da un funzionario dell'Azienda stessa il quale mi ha precisato una cosa in modo specifico e chiaro, dicendomi: E' stato accusato il vice sindaco di essere interessato in determinate operazioni per questo affare. Non era una supposizione, un'illazione, un pettegolezzo. Secondo, io ho parlato con l'ing. Chiezzi dopo che avevo parlato con Biffi. Ho detto subito: Guarda che ti accusano per questo fatto, sta avvenendo questa cosa. Cosa facciamo? Lui mi ha detto immediatamente: si tronca ogni pettegolezzo, ogni illazione. Ma a me De Leo non ha mai fatto il nome di un amministratore, mai. Io mi ero prefisso un certo tipo di comportamento per vedere se riuscivo a stroncare chi c'era all'esterno. Io andavo in giunta, cosa dovevo fare, stampare i volantini: Attenzione, perché c'è qualcuno che va in giro a dire... Qualcuno mi aveva detto di risolvere politicamente la cosa. Io quelle cose politicamente non le risolvo. Se qualche avvocato, se qualche esponente politico pensava di risolvere la cosa politicamente non si rivolga a me. Quando mi è stato detto che il vice sindaco si trovava in una determinata situazione è stato mio dovere informarlo immediatamente. Deleo con me non ha mai fatto il nome di un amministratore, tant'è vero che fino all'ultimo pensavo anche con molta ingenuità, speravo, che si trattasse di persona estranea all'amministrazione e tutt'al più qualche funzionario. Mi spiace per qualche funzionario, ma siccome c'era stata la vicenda di cui ha parlato prima il p.m. (un funzionario sul quale erano stati messi gli occhi per un'iniziativa della magistratura, non dell'amministrazione)... Ecco perché c'è stato un presunto comportamento diverso. Sono due anni che si va avanti a dire che non ho informato la giunta, ho detto e ripetuto: facciamo attenzione.

Presidente — Io pensavo che l'appunto fosse un po' diverso.

Novelli — Che mi rimproverassero...

Presidente — Se si potesse fare un appunto era forse il contrario, cioè dire: come mai lei, quando sente una voce su un assessore, sul vice sindaco, lo dice a loro, perché è chiaro che non poteva aspettarsi che dicessero, ammesso che sia vero: Sì, sì, ho preso le tangenti. Era un assurdo questo. Quindi, forse, il comunicarlo a lui era inopportuno nel senso che se lei acquisiva degli elementi a carico di un assessore doveva fare come ha fatto con De Leo, oppure mandarlo alla Procura senza interpellarlo direttamente.

Novelli — Se uno commette un reato deve avvisare il suo collaboratore...

Presidente — Io non ho parlato di reato...

Novelli — Era un anno che vivevo in quest'atmosfera del pettegolezzo, della maldicenza... era più di un anno... Santo cielo, era mio dovere cercare di venire a capo di qualcosa, e se qualcuno aveva intenzione di risolvere politicamente... Abbiamo visto come sono state risolte queste cose, a duecento metri da qui, l'altra settimana.

Avv. Masselli — L'imputato Zampini voleva fare una precisazione.

Presidente — Su questo quando lei aveva interpellato o comunicato, non avrebbe risolto niente perché quello non avrebbe certamente detto «Sì», avrebbe detto «Adesso mi cautelo». Forse era opportuna la denuncia nel senso di dire «Il funzionario tizio dell'Azienda elettrica mi ha comunicato... così così così, e ho anche interpellato il vicesindaco. Se un rimprovero si può fare non spetta a noi in questa sede, caso mai era l'opposto di quello che lei è stato fatto adesso. Sul punto c'è qualcosa da dire?

Zampini — Riguardo a quello che ha detto Novelli all'inizio, se mi ha conosciuto o meno, io non sono qua a dire se Novelli dichiara il falso nel senso che è molto più facile per me ricordare un incontro col sindaco che non viceversa. Io allora ero un qualunque imprenditore però ci fu un incontro al Cartografico. Io, lei e l'avvocato Viglione. Voi eravate vicino alle bombole quando io mi presentai. Lei ricordo aveva un abito scuro a righine più chiare.

Revelli — Ha dimenticato le suole delle scarpe.

Zampini — Il signor Novelli era molto interessato alle bombole, gli dissi che erano a 120 atmosfere, non vennero per incontrare me, io ero lì e per caso vidi queste due persone. Il signor Novelli mi chiese: queste bombole non sono pericolose?

Presidente — Lei ricorda qualcosa?

Novelli — Le ricordo presidente che io vedevo centinaia di persone al giorno. Secondo certe affermazioni io avrei presentato nientemeno che Pertini al signor Zampini.

Zampini — No, mi sono presentato da solo. C'era solo un'altra cosa. Ho visto girare un documento che si riferisce a quanto ho detto al signor De Leo. Desideravo puntualizzare questo. Il signor De Leo era un tipo un po' strano, concordo con il signor Novelli.

Tangenti: ancora la testimonianza dell'ex sindaco Novelli

«DELEO NON MI HA FATTO NESSUN NOME»

«Ne parlai subito con Enzo Biffi e dopo con Chiezzi»

Novelli — Io non ho detto che era sicuro. Ho detto che ha avuto sempre un atteggiamento così... Non sapevo se era un postulante, uno che voleva fare piazza pulita di certe cose, partecipare alla gara. Al sindaco si rivolgono decine e decine di persone al giorno.

Zampini — Concordo. Chiedo scusa, il signor Novelli se spiegare molto meglio di me. Il signor De Leo venne da me chiedendomi quando si faceva l'ordine con il Comune. Io gli spiegai «C'è la nuova commissione, ho fatto il Cartografico. Li ho tutti sotto controllo». Gli spiegai tutta la mia strategia. Lui faceva un po' come non dico un interrogatorio ma voleva sapere tante cose. Disse «A chi dobbiamo dare i soldi?». Potevo rispondere «Ma che cosa te ne frega?». Invece gli risposi «Al signor Novelli».

Avvocato Chiusano — Una domanda. C'è questa dichiarazione «Io non ho informato la giunta circa presunti fatti illeciti, non posso fare i manifestini, non ho informato nessuno nemmeno il mio partito tanto per essere chiaro». La domanda è se conferma questa circostanza di non aver informato nessuno tanto meno la giunta ma solo il pubblico ministero.

Presidente — Lei l'ha detto solo al pubblico ministero? Oppure ha chiesto che so, l'ha comunicato ad altri chiedendo consigli?

Novelli — No, signor presidente.

Presidente — Magari a un avvocato? Lei non l'ha detto a nessuno?

Novelli — Voglio solo precisare che quando c'era stato quel dibattito il primo e il secondo in Consiglio comunale c'era il segreto istruttorio. Io poi ho mantenuto questa posizione proprio perché c'era in atto una campagna politica.

Presidente — Se non ci sono altre domande si accomodi pure, può andare. Intanto sospendiamo cinque minuti.

Dopo qualche minuto di sospensione.

Il presidente invita l'avv. Viglione ad accomodarsi e prestare giuramento.

Presidente — Lei si è anche parte civile perché la Regione si è costituita parte civile, vero? Per quanto riguarda i danni ci sono disposizioni, avete enucleato, avete riservato che ci siano danni? Quali sono, grossomodo, i criteri per cui avete ritenuto che ci siano danni?

Viglione — Vorrei fare un precisissimo cenno sul Cartografico. Il costo della costruzione del Cartografico fu, per le opere edili, di 2 miliardi 607 milioni più Iva; la progettazione dell'importo liquidato di 287 milioni 575 mila lire; per le attrezzature fu di 2 miliardi 149 milioni più Iva. Questo per chiarire, visto che ha fatto pubblicare molte cifre. Il costo di costruzione della parte del contenitore fu allora di 2 miliardi 607 milioni più Iva. I danni riportati nell'incendio, a valori attuali — cioè luglio-agosto 1984 — sono di 3 miliardi 670 milioni ai macchinari, pur costando allora 2 miliardi 148 milioni, ma i valori attuali di questi sono raddoppiati. I danni alla parte edilizia ammontano complessivamente a 560 milioni circa. Di cui una parte già eseguiti dalla Iupplier. Le opere eseguite in riparazione sono state quelle della deliberazione della liquidazione delle due fatture (circa 274 milioni per la parte edilizia, credo Iva compresa, e 778 milioni, Iva compresa, per i macchinari). Il Cartografico oggi ha alcune macchine non certo in condizioni di partire, ma sostanzialmente entro non molto tempo in condizioni di tornare a funzionare, noi siamo perfettamente coscienti di tutto.

Presidente — La situazione patrimoniale per quanto riguarda danni da eventuali reati commessi?

Viglione — Devo dire che nella sostanza gli atti che sono stati compiuti corrispondono agli atti che sono stati formulati. Per la parte edilizia, i 274 milioni (adesso potrei sbagliare di qualche lira perché a volte l'Iva è inclusa, a volte no), credo Iva inclusa, corrispondono, secondo la perizia estimativa fatta in corso d'opera successivamente, ai valori che sono stati citati. Anche se una prima parte viene fatta su base progettuale, una seconda base su una modifica di variante successiva. Per quanto riguarda i danni, le riparazioni di ricostruzione dei materiali, cioè di quelli che sono gli elementi cartografici, esistono quattro lavori di cui due sono state pagate, due non sono state pagate, collocate nel fallimento per 350 milioni...

Presidente — Cioè, il fallimento ha chiesto a voi il pagamento?

Viglione — Di 700 e qualche milione, che per altro io non posso affermare che sia dovuto o meno perché non risulta da un atto contrario. Questi atti contrari di affidamento non ci sono, eventualmente possono anche essere fatti.

Presidente — Ma sono in corso di perfezionamento atti di questo genere?

Viglione — Mi, [illegible] abbiamo respinto le richieste che erano state formulate.

Presidente — Il fallimento vi ha fatto causa per questo?

Viglione — Abbiamo fatto una serie di reciproche opposizioni. Quindi abbiamo iniziato cause affinché fosse dichiarata non dovuta la somma che veniva richiesta. Poi nell'intervento sul fallimento ci furono delle opposizioni e a questo punto noi siamo collegati nel fallimento.

Un avvocato — Scusi, Presidente. Alla sua domanda se ci fossero dei danni rilevanti, mi pare di aver sentito che danni patrimoniali non esistano...

Presidente — Ha detto che non lo sa ancora.

Ancora l'avvocato — Al momento non appaiono danni patrimoniali.

Presidente — Al momento non sa neppure se ci sono danni.

Viglione — Noi siamo qui in seguito al rinvio a giudizio del giudice istruttore. Ovviamente siamo contestati dei fatti. La pubblica amministrazione si è costituita per chiarire eventualmente se vi sono dei danni.

Presidente — Richiederà, per ora non può quantificare.

Viglione — C'è costituzione di parte civile affinché si concorra a render più chiara e il più in fretta possibile l'immagine della pubblica amministrazione. A me non spetta dire che c'erano degli atti che in sostanza, ripeto, possono apparire corrispondenti alla realtà.

Presidente — La richiesta è implicita, altrimenti non si sarebbe costituzione per quanto riguarda il quantum, oppure si riserva alla fine... Poi sentiremo le richieste. Per quanto riguarda gli imputati che mi pare siano ancora consiglieri, se non sbaglio, Testa e Simonelli: qual è la loro posizione? Visto che se n'è parlato... Non voglio entrare in argomenti costituzionali o meno, ma dico: ci sono state richieste, pressioni su questi consiglieri perché si dimettano ecc.? Hanno dato una risposta che può interessare nel perché non si dimettono?

Viglione — Il problema delle dimissioni...

• CONTINUA A PAGINA 11

Serena nella sua fede profonda è mancato il

N. H.
COMM. DOTT. ING.
Francesco Sibilla
Ingegnere Capo
al Comune di Torino
Maggiore in S.P.E.
Combattente della guerra 1940-45
Croce al merito

Lo annunciano con immenso dolore la moglie **Maria Blandino**. Lo piangono insieme le sorelle **Olgeta** e **Elena** con i consorti **Paolo** e **Rodolfo** e famiglie, il fratello **Pino** con **Sonia**, il cognato **Mario Bo** con **Edvige**, la cognata **Alma** e **Sandra**, i nipoti e i parenti tutti. Un ringraziamento alla prof. Maria Grazia Gemengo e alla dott. Laura Berta, agli amici e ai colleghi a lui cari. I funerali avranno luogo il 31 gennaio alle ore 14,30 nella Parrocchia di Gesù Nazareno, via Duchessa Jolanda.
— Torino, 30 gennaio 1985.

Giorgio, Valeria, Federica, e Fabrizio ricordano il caro zio **CECCONE**.

L'**Ufficio tecnico** della **Città di Torino** partecipa con profondo dolore alla scomparsa del suo ingegnere capo

COMM. DOTT. ING.
Francesco Sibilla

ricordando ed apprezzando le doti di umanità e di dedizione al dovere dimostrate in lunghi anni di guida dell'Ufficio.
— Torino, 30 gennaio 1985.

Franco Pennella con **Mariacarla e Cinzia** partecipa con commozione e dolore la scomparsa dell'illustre **COLLEGA** e **AMICO**.

Littoria Valentini, **Luisella Nigra** compiangono con affetto il loro **CAPO**.

Partecipano
Paolo Anselmo
Nadia Bagola
Giuseppina Bortolotto
Aldo Casassa
Vittoria Cocco
Maria Domosso
Angiolella Forte
Romana Manenda
Guido Rattalino
Egle Siboni

L'**Ispettorato Tecnico LL.PP.** partecipa alla scomparsa dell'
INGEGNERE CAPO
Francesco Sibilla
ricordandone le alte qualità umane, la dedizione al lavoro e l'illuminata guida.
— Torino, 30 gennaio 1985.

Il **Consiglio Direttivo** ed i **Soci** del **Gruppo Anziani Municipale** di Torino partecipano con profondo dolore la perdita del loro Consigliere Onorario
COMM. ING.
Francesco Sibilla
Ingegnere Capo del Comune di Torino
— Torino, 30 gennaio 1985.

Gli amici dell'**Anioi sezione di Torino** si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico
Francesco Sibilla
— Torino, 30 gennaio 1985.

Condomini ed **inquilini** di corso Inghilterra 17 bis prendono viva parte al dolore della signora Sibilla.

La **Presidenza Cispel Piemonte**, unitamente ai **Presidenti** e **Direttori** delle **Aziende Municipalizzate Torinesi**, partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di
Francesco Sibilla
Ingegnere Capo del Comune
— Torino, 30 gennaio 1985.

La **Civica Amministrazione** ricordando la figura e le doti di professionalità e di dedizione dell'
Ing. Francesco Sibilla
Ingegnere Capo del Comune
partecipa al lutto della Signora.
— Torino, 30 gennaio 1985.

Mario Daprà esprime il proprio cordoglio per la scomparsa dell'amico
DOTT. ING.
Francesco Sibilla
— Torino, 31 gennaio 1985.

I **compagni** del **121° corso** della **Regia Accademia Militare** di **Artiglieria e Genio** partecipano al lutto della famiglia.

Renzo e Ivana, Alfredo e Claudia, costernati, piangono la scomparsa di zio **CECCO**.

Impresa Fratelli Asirus partecipa al cordoglio per la scomparsa del
DOTT. ING.
Francesco Sibilla
— Torino, 31 gennaio 1985.

Giovanni e Ornella Cagliero profondamente commossi ricordano l'amico
Francesco Sibilla
— Torino, 30 gennaio 1985.

Aldo Seida con **Zelva, Gabriella, Caterina e Sergio** partecipano al grande dolore della signora Maria Sibilla per la scomparsa dell'amico e collega **FRANCESCO**.

Il **Consiglio** dell'**Ordine degli Ingegneri** di **Torino** prende viva parte al lutto per la scomparsa del
DOTT. ING.
Francesco Sibilla
di cui ricorda con commossa rimpianto le alte doti morali e professionali.
— Torino, 31 gennaio 1985.

Guido Ferrari e **Ennio Ocella** ricordano commossi l'**AMICO**.

Mari e **Aldo Gallina** partecipano addolorati.

Il **Presidente**, il **Consiglio Direttivo** e **Soci** tutti della **Società Ingegneri ed Architetti** in **Torino** partecipano sentitamente al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del proprio Consigliere
Ing. Francesco Sibilla
— Torino, 30 gennaio 1985.

Elda e **Giangi** con **Titti** affettuosamente uniti a tutti piangono il carissimo **CECCO**.

Vincenzo, Nuccia e **Pino** ricordano affettuosamente il carissimo cugino **CECCO**.

I **Quadri Direttivi** e **Dirigenti** del **Sindacato Dirstat-Direl Torino** partecipano commossi al dolore della famiglia Sibilla per la morte del caro **CONSIGLIERE**.

La **Presidenza**, il **Consiglio** di **Amministrazione** e la **Direzione** della **Sagat S.p.A.** partecipano sentitamente al lutto per la perdita di
Francesco Sibilla
Ingegnere Capo
Città di Torino
— Caselle, 30 gennaio 1985.

Il **Gruppo Consiliare Comunale D.C.** partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'ing. **SIBILLA**.

Gli **ex collaboratori** dell'**Ispettorato Tecnico LL.PP.**: **Mario Bianchetti, Armando Corte, Giancarlo Dolcetti, Antonio Paolone, Rita Pascale, Paolo Pozzi, Sandro Sanieri** e **Bruno Ghichetto** si associano al lutto.

Amministratore, Dirigenti e Maestranze dell'**Alessio Tubi** partecipano al dolore del sig. Antonio Tuccio per la scomparsa del caro papà
Giuseppe Tuccio
— La Loggia, 30 gennaio 1985.

Nuccio Genone e **Collaboratori** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
CAV. LAV. PROF.
Carlo Verde
— Torino, 31 gennaio 1985.

Ha chiuso con serenità e coraggio la sua intensa esistenza
Giannina Regis Pastore
Lo annunciano **Luisa, Mary** con **Chiara** e **Justin, Franco** e **Pia** con **Ferruccio** e **Matteo**, familiari ed amici. Dopo un breve saluto in via Sismonda 24, alle ore 14 di oggi, si partirà per Valperga Canavese dove alle 14,45 avranno luogo i funerali.
— Torino, 31 gennaio 1985.

Arinda, Tullio, Nadia e **Carlo Rosetti**, nel rimpianto di tanti anni di affettuosa profonda intesa, ricordano la cara **GIANNINA**.

Alice West, con **David** ed **Emilie**, ricordano con molto affetto la cara **GIANNINA**.

Maria Teresa, con tutta la sua famiglia, ricorda la cara zia **GIANNINA**.

Bianca, Fulvia e **Claudia Lattes** con le loro famiglie prendono parte al dolore di Luisa e Franco.

L'**Editrice La Stampa S.p.A.** partecipa al lutto dell'avv. Franco Pastore per la scomparsa della mamma
Giannina Regis Pastore
— Torino, 31 gennaio 1985.

Paolo Palaschi partecipa al dolore dell'avv. Pastore per la morte della **MAMMA**.

Prendono parte al lutto dell'avv. Pastore
Antonio Falcetta
Davide Fiammengo
Emilia Malli
Luigi Gariana

Commossi partecipano al lutto di Franco gli amici
Paolo ed **Elena Vercellone**
Vittorio e **Fanny Seeve**

Gli amici sono affettuosamente vicini a Luisa e Franco
Gianguido Paola Ambrosini
Filippo Mina Ambrosini
Angelo Cristiana Genesella
Alberto Giuliana Conte
Carlo Fernanda Grosso
Guido Laura Neppi Modona
Paolo Antonella Prat
Franco Cicci Ricca
Luciano Giulia Violante
Vladimiro Micia Zagrebelsky

Lina e **Giuseppe Russo** sono affettuosamente vicini a Luisella e Franco.

Fiorenzo, Lodina, Maurizio prendono parte con profonda e sincera commozione al dolore che ha colpito Luisa e Franco per la perdita della carissima mamma signora
Giannina Regis
ved. Pastore
— Varese, 30 gennaio 1985.

E' mancato ai suoi cari
Alberto Baudino
Con profondo dolore lo annunciano: la moglie **Edes**, le figlie **Silvana, Adriana** col marito **Franco** e **Alberto, Mariarosa** col marito **Sandro, Cristina** e **Mark**. I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 8,30 nella parrocchia delle Missioni - via Cialdini.
— Torino, 29 gennaio 1985.

Uniti al dolore dei suoi cari gli amici **Sergio** e **Ginevra Clariani**.

Signore, non ti chiedo perché me l'hai tolto ma ti ringrazio perché me l'hai dato come compagno della mia vita

il cuore buono e generoso dell'
avv. Amerigo Poli
ex capitano dell'Art. Alpina
ha cessato di battere. Ne dà l'annuncio la sua adorata moglie **Carmen Molinari**. I funerali avverranno, partendo dall'abitazione di via Roma 61, Pessinetto (To), il giorno 31 gennaio alle ore 15. Un particolare ringraziamento al prof. Emilio Giovanetti, alla sua équipe, al personale del reparto Ematologico dell'ospedale Mauriziano di Torino ed all'amico dott. Elio Cardinne che si sono prodigati con tanta abnegazione.
— Torino, 30 gennaio 1985.

Addolorati per la perdita del caro **RIGHETTO** lo annunciano i cognati:
Pina e **Nini Genina**
Rosina e **Nino Loi**
Pina e **Agnese Molinari**
Ludovica e **Walter Giambattistelli**
Adolfo e **Irma Molinari**
la zia: **Rita Molinari**
i cugini: **Molinari** e **Pesaia**

Ricordano il caro zio **RIGHETTO** i nipoti:
Giovanni e **Guerrina Genina**
Gianna e **Romano Rolando**
Rosanna e **Riccardo Sartoris**
Roberto e **Laura Loi**
Gianfelice e **Natalina Molinari**
Marina e **Tino Griva**
Gianfranco Molinari
Donata e **Gianni Gulli**
Emanuela e **Marco Costa**
Valeria e **Pinuccio Molinari**
Celeste Molinari

Non dimenticheranno mai il caro **ZIETTO** i pronipoti: **Monica, Maurizio, Stefania, Marcello, Roberta, Cristiano, Chiara, Andrea, Ludovica, Eleonora**.

Gianmichele, Giacomo, Giorgio Tappati ricordano con riconoscenza zio **RIGHETTO**.

Adriana Giacomo Cavalli
Mariuccia Vergioli
commossi partecipano al dolore di Carmen per la perdita del caro amico
avv. Amerigo Poli
— Torino, 30 gennaio 1985.

La famiglia **Lucà** partecipa affettuosamente al dolore della signora Carmen Poli.

Si associano al dolore della signora Carmen Poli:
famiglia **Bellagamba**
famiglia **Altamura**
famiglia **Brussadinello**
Anita Poli
Santina Bondino e famiglia
famiglia **Spizzica**
Maria Bail-Rossa
dott. **Mirabello** e mamma
Piero e **Lina Bondino**
famiglia **Vallauri-Bondino**
Marinella e **Celestino Genina Chiafaro**
Luigia Genina
famiglia **Zaghet**
famiglia **Carbone**
famiglia **Lombardi**
famiglia **Marchisio**

Elio e **Vilma Cardone** sono affettuosamente vicini a Carmen per la perdita del marito
avv. Amerigo Poli
— Torino, 30 gennaio 1985.

E' improvvisamente mancato
Vincenzo Bazzano
Profondamente addolorati lo annunciano la moglie **Margherita**, i figli **Piergiorgio** con la famiglia, **Maria Luisa** e parenti tutti. Benedizione venerdì 1° febbraio 8,30 Ospedale Maria Vittoria e funerali a Montalto da Po, Parrocchia San Grato ore 10.
— Caselette, 30 gennaio 1985.

L'**Amministrazione comunale di Caselette** si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa di
Vincenzo Bazzano
già vicesindaco
— Caselette, 31 gennaio 1985.

Improvvisamente ci ha lasciati
Giovanni Vitti
anni 46
Ne danno l'annuncio la moglie **Pasqualia** e i suoi adorati bimbi **Martina, Maria** e **Christian**, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 nella parrocchia San Giacomo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 gennaio 1985.

Cristianamente ha lasciato i suoi cari
Carlo Gariglio
Lo annunciano la figlia **Bianca**, la sorella **Rita**, cognati e nipoti. Un particolare ringraziamento al prof. Giulio Tempia e alla nipote Katy per la preziosa ed umana assistenza. Funerali giovedì 31 corr. alle ore 14,30 Parrocchia Fioccardo e se Moncalieri 498. Non fiori, ma opere di bene.
— Torino, 30 gennaio 1985.

Si uniscono al dolore della famiglia con la preghiera il **Parroco**, tutte le amiche di **Bianca** e la **Comunità Parrocchiale di S. Agostino**.

E' mancato
Antonio Giovanni Brigolin
Lo annunciano la moglie **Maria Vieta**, figli, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. Funerale venerdì ore 10,15 da Strada Settimo 100/15/Z. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 gennaio 1985.

Claudio e **Anna, Federico** e **Laura** partecipano commossi al dolore di Adelina e tutto per la perdita del papà.

Giancarlo Bacciarini
Fortunato Borità
Gabriella Bosiono
Renata Botin
Giuseppe Cantarella
Teresa Cappa
Renzo Fantaguzzi
Maria Ferrero
Luigi Fiore
Renato Giacich
Armando Mantovani
Antonietta Nardino
Gilberto Negro
Tito Pasqualigo
Fabrizio Pellasaro
Carmelo Raffone
Mieczyslaw Rasiej
Mauro Valtroll
Silvia Vana
Giuseppe Verardi
Luciano Villone
Loredana Ulla
Bruno Zanni
si uniscono commossi al dolore di Adelina e tutti.

I collaboratori della **Pelster-Cam** di Cerrina partecipano commossi al cordoglio della signora Adelina Brigolin.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Prospero Traffano
Con profondo dolore lo annunciano la moglie **Luciana**, la cognata, il nipote, i cugini e parenti. I funerali si svolgeranno in Noie giovedì 31 corrente alle ore 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pietra Ligure, 29 gennaio 1985.

E' mancato
Claudio Dellera
anziano FIAT
Ne danno l'annuncio la moglie **Genesia**, la figlia **Germana** e **Laura**, le cognate **Cecilia** e parenti tutti. Funerali venerdì 1°, ore 10,15, Parrocchia Gesù Buon Pastore. La cara salma sarà tumulata in Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 gennaio 1985.

La famiglia **Almonde** partecipa al dolore.

Elsa e **Aldo Conia** affettuosamente vicini a Negi, Laura e Germana.

La famiglia **Verderame** commossa partecipa alla dipartita del sig.
Claudio Dellera
— Torino, 31 gennaio 1985.

I cugini **Coscia** sono affettuosamente vicini a Negi, Germana e Laura nel doloroso momento della perdita dell'indimenticabile **CLAUDIO**.

Caterina e **Maria Teresa Cavalerie** ricordano con affetto il cugino **CLAUDIO**.

E' serenamente mancato
Antonio Cristofaro
anni 73
Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Pagana**, i figli **Enza ved. Manzone** con **Laura** e **Silvia, Mimmo** con **Ada**, **Claudia, Eugenia** con **Aldo, Alessandro** e **Cristina, Franco** con **Ose** e **Michelle**, il fratello **Raffaele**, la sorella **Mimina**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo presso la chiesa S. Cuore di Maria venerdì 1 febbraio ore 8,30.
— Torino, 31 gennaio 1985.

Emilia, Paola Tosello partecipano al lutto.

Amministratori e **collaboratori Centar** partecipano al lutto della famiglia Cristofaro.

Soci e **collaboratori agenzia Rafai I** partecipano al lutto della famiglia Cristofaro.

E' mancato
Renato Albera
Lo annunciano la moglie **Annetta**, il figlio **Carlo** con **Patrizia** e **Sara**, il fratello **Carlo** con **Celeste** e **Luisa**, cugini, parenti tutti. Funerali avranno luogo oggi 31 corr., alle ore 14, dall'Ospedale San Luigi, Orbassano. Si ringraziano il prof. Giovanni Pescetti, i colleghi e il personale paramedico della Clinica Pneumologica dell'Università di Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 gennaio 1985.

I cugini **Narciso** ed **Emilia Piglione** con **Giorgio** e **Graziella** commossi partecipano al dolore di Anna e famiglia.

Amelia Vielmo partecipa al dolore.

Angelo e **Maddalena Melzes** prendono parte al dolore.

Giancarlo e **Olga Operti** sono affettuosamente vicini ad Anna e famiglia.

Il professor **Giovanni Pescetti**, gli Aiuti, gli **Assistenti** ed il **Personale paramedico** della **Clinica Pneumotisiologica** dell'**Università di Torino** partecipano al dolore del dott. Carlo Albera per la scomparsa del padre
Renato Albera
— Torino, 30 gennaio 1985.

Gli amici sono vicini a Carlo e famiglia
Franca Bardessono
Alessandro Dolcetti
Felice Gozzellino
Donatella Ledice
Domenico Osella
Giorgio Scagliotti

Partecipano gli allievi della Clinica
Bruno Barlera
Claudio Bonsancin
Carlo D'Appuzzo
Emiliano Galli
Paolo Ghio
Ettore Lezza
Nicola Lezza
Maurizio Piani

La soc. **Concordia** partecipa al lutto del socio Mario Dalnese per la scomparsa del padre
Marino Dalnese
— Torino, 30 gennaio 1985.

Direzione, collaboratori, allievi, ex allievi, genitori, e personale tutto della scuola **Alma Perrero** annunciano l'improvvisa perdita della loro valida insegnante e collaboratrice
Marta Angela Pannier Suffat in Ariotto
Al marito geom. Carlo e famiglia il più sincero cordoglio. Funerali venerdì 1 febbraio ore 8,00 partenza abitazione dell'estinta.
— Torino, 30 gennaio 1985.

Maurizio Cros, con i genitori, piange la scomparsa della sua adorata maestra.

I **Colleghi** della scuola **Fatteri-Agazzi-Sarisco**, il **Direttore didattico** e tutto il **Personale** del **Circolo Agazzi**, partecipano con profondo dolore alla scomparsa della collega
Maribella Pontillo
— Torino, 31 gennaio 1985.

(Continua a pag. 5)

Confesercenti sulle novità fiscali

«IL DECRETO VISENTINI VA MIGLIORATO»

«A differenza di altre forze in campo noi non siamo scappati e non accettiamo né la tempesta di prima né il silenzio di adesso. Siamo convinti che il decreto Visentini debba essere migliorato prima del 16 febbraio, quando è prevista la sua conversione in legge. Chiaro intanto che se verrà adottato nei termini attuali la colpa sarà di chi ha imboccato la via dell'ostruzionismo e del muro contro muro».

Giovanni Giustetto, segretario della Confesercenti, è convinto che sul provvedimento all'esame della Camera ci sia ancora parecchio da dire. Precisa: *«La nostra azione prosegue aggiungendo nuove richieste tecniche di precisazione alle precedenti richieste di contenuto rimaste inevase. Perché le modifiche ottenute sino ad oggi sono irrisorie: qualche parzialissimo ritocco sui coefficienti fissati per la forfettizzazione e nulla più. Mentre l'esigenza di una maggiore equità fiscale non ha avuto risposta».*

Di conseguenza la Confesercenti preme per un proseguimento di discussione. Sicura che il nuovo regime fiscale previsto per la distribuzione non possa prescindere da un approccio decisamente più ampio e generale. Comprensivo di una lotta all'evasione capace di «coinvolgere *i grandi patrimoni e le rendite finanziarie di società e banche oggi favorite sia dalla legislazione che dal mancato funzionamento dell'amministrazione finanziaria»*, nonché capace di garantire qualsiasi cittadino contro possibili vessazioni legate al metodo degli accertamenti induttivi.

Intanto, anche i tempi di applicazione del provvedimento risultano sottoposti ad un esame critico che ne sottolinea le eccessive difficoltà di applicazione. Precisa il portavoce della Confesercenti: *«E' assurdo che il termine per la costituzione delle nuove imprese familiari, che noi chiediamo di prorogare al 30 aprile insieme ad altre scadenze relative al progetto, sia stato fissato per il 31 gennaio, addirittura prima che il decreto sia discusso ed eventualmente modificato. Allo stesso modo, chiediamo di spostare al 30 aprile la possibile opzione per la contabilità ordinaria ora fissata entro il 5 marzo e la bollatura dei registri attualmente vincolata al 30 marzo. Si tratta di una proroga ininfluente ai fini fiscali che è però indispensabile. Per ora i negozianti hanno capito soltanto che il provvedimento Visentini è un grosso male: bisogna permetter loro di valutare i suoi definitivi contenuti ed i riflessi sulle singole aziende».*

A tale scopo la federazione di via Cernaia sta portando avanti una fitta serie di incontri informativi e di assemblee cui si affianca la diffusione di bollettini, circolari, depliants rivolti alle singole categorie interessate: oggi pomeriggio è la volta degli ambulanti di Ivrea e questa sera dell'Assodisco torinese, lunedì prossimo si riprenderà il discorso a Collegno e Or[illegible]. Poi, si inizieranno dibattiti e tavole rotonde aperte a tutti gli interessati nella sede di Torino.

Dice Giustetto: *«Tra le modifiche che più ci stanno a cuore è la possibilità di consentire la trasformazione delle imprese familiari in società a nome collettivo anche per agenti di commercio, tabaccai, benzinai ed ambulanti, per cui chiediamo inoltre la possibilità di detrarre il plateatico allo stesso modo con cui il commercio fisso detrae l'affitto dei locali. Nelle imprese familiari, con il nuovo regime, il reddito globale è suddiviso per il 51 per cento al titolare e per il 49 per cento agli altri famigliari, qualunque sia il loro numero, mentre in passato era possibile spartirlo per il 33 per cento rispettivamente tra il titolare, la moglie e il figlio o un altro parente. Ciò potrà continuare ad essere possibile, evitando una stortura tanto più grave in questi tempi di disoccupazione, autorizzando la trasformazione dell'impresa familiare in società. Un rimedio realizzabile, visto che la legge vieta per l'ambulantato la titolarità di società, conservando la licenza personale di prima e adottando la nuova formula per uso esclusivamente fiscale».*

La testimonianza del presidente della Regione

VIGLIONE: «SUI CALCOLATORI C'ERA COME UNA SPECIE DI GUERRA MONDIALE»

● SEGUE DA PAGINA 3

Presidente — Non ci sono dimissioni.

Viglione — No, non ci sono dimissioni, né il consiglio ha ritenuto, per ora, di porre il problema.

Presidente — E' vero — mi pare — che lei, a un certo momento, per [illegible] ha parlato con Zampini? E ha detto: Se vuole questi lavori voglio una riduzione del 25%. Si ricorda? Lei ha l'abitudine di pretendere uno sconto?

Viglione — Di averlo incontrato non ricordo. Sono quindici anni che sono nel palazzo, può anche darsi. Forse in occasione della vincita di una gara d'appalto con quarantasette ditte partecipanti quando si affidano i lavori a un'azienda privata. Qualcuno che aveva seguito i lavori mi aveva parlato dell'offerta e mi pare che l'offerta fosse stata decurtata del 25%.

Presidente — Adesso cambiamo argomento: è vero che a un certo punto lei aveva appoggiato Moretti perché [illegible] sociale al patrimonio?

Durante l'interrogatorio di Viglione ci sono state moltissime difficoltà nel comprendere [illegible] mente le parole. Pertanto, il pezzo stenografico risulta difficoltoso e confuso.

Viglione — Non mi ricordo, forse fu nel 1975, era il periodo [illegible] avrebbe dovuto andare Testa. (L'avvocato interrompe e dice: nell'82).

Presidente — Era stata paralizzata questa sua intenzione?

Viglione — Può darsi.

Presidente — Progetti se ne fanno tanti. Progetti...

Viglione lo interrompe — ... può anche darsi. Non ricordo questo particolare.

Presidente — Mi tolga una curiosità: il sindaco, mi sembrava, la chiamasse lo «Spinello». Che cosa vuol dire?

Viglione (parlando affettuosamente nei confronti del sindaco, ha fatto un po' di risatine) — Non riesco a capire neanch'io cosa voglia dire.

Presidente — E' stato dipendente regionale, Navone, che adesso è nostro imputato?

Viglione (qui non si è capito bene).

Presidente — Vullo, come giustificazione per i guai in cui si era messo dopo lo scandalo con Zampini, le sembrava [illegible] esautorato?

Viglione — Andare a controllare la contabilità mi era parso che questo fosse il suo modello, visto la sua esuberanza. Non lo vedevo adatto, segnare come un vecchio geometra di cantiere.

Presidente — Quindi l'avrebbe spostato?... Egli dice che non faceva mai niente: che girava per gli uffici senza fare niente?

Viglione — Io pensavo che sarebbe stato meglio a fare il professionista.

Presidente (ribadisce) — Effettivamente lei aveva pensato di spostarlo, di allontanarlo dall'ufficio?

Viglione — Mi era sembrato che non fosse il tipo adatto per un posto di questo genere perché non vedevo le qualità necessarie.

Qui di nuovo non si è capito bene.

Presidente — Lei è succeduto all'altro presidente?

Viglione — Sono subentrato come presidente anziano il 5 maggio del 1983. In quel momento vi fu un contrasto all'interno della giunta...

Presidente (lo interrompe) — Sì, va bene. Da allora è rimasto sempre come presidente. E' venuto a conoscenza di qualche elemento che possa essere utile a questo processo?

Viglione — In quel momento non mi è giunto... Posso solo dire che abbiamo fatto tutta una serie di situazioni rispetto al Cartografico...

Presidente — Della perizia di cui si parla, quella di Vullo, era stata disposta da lei per i danni subiti dal Cartografico?

Viglione — Anche perché è molto difficile stabilire la quantità del danno.

Presidente — Gli imputati consiglieri regionali hanno mai parlato con lei, o adottato qualche giustificazione davanti a lei?

Viglione — In genere, lei capisce, è difficile parlare di vicende... Rarissime volte ci siamo espressi con brevi frasi, cioè nel senso che non ho mai sentito parlare di niente di queste cose. Comunque è soltanto il punto di parola, ecco.

Avvocato — Chiedo se non ha mai parlato della vicenda del Cartografico?

Viglione (dice che è stato in pratica il fautore del Cartografico. E in pratica ha detto questo) — Dopo l'incendio ho presentato un documento. Ma su questo perché fosse [illegible]. Ma non credo che nessuno mi abbia mai parlato di questa vicenda e di tutto quello che c'era attorno.

Presidente — Ci saranno dei consiglieri?...

Viglione — Qualcuno sì; io sono fautore della costruzione. Le cose sono andate come sono andate, ma nessuno mi parlò, in particolare, se non in forma di una discussione generale. Magari conosco, così, persone come amicizia, ma non...

Presidente — Non si è mai occupato del De Leo?

Viglione — No.

Presidente — A un certo punto l'imputato Zampini ha detto: «Mi appassionava questo lavoro». Celli si metteva a disposizione per riparare il Cartografico. Perché, quindi, come due imputati rimangono in Consiglio regionale, un altro imputato potrebbe portare un aiuto a questo ripristino, facendo risparmiare soldi alla Regione?

Viglione — Il problema è nel costo, sia della macchina sia della riparazione. C'è una guerra. Zampini aveva presentato una proposta. Io non posso valutare, come un tecnico, la riparazione, la dissociazione; forse io questo non lo posso affermare. Non so a che livello si possa determinare il valore. Non sono in grado di spiegare questo: se va bene un milione al giorno o meno per la riparazione. Posso dire che il Cartografico era utile.

Presidente — Qual è adesso la vostra previsione: quando potrà funzionare?

Viglione — Credo, prima dell'estate. Anche chi ha provocato l'incendio, perché l'incendio non è nato nei nostri locali; i locali non sono nostri.

Presidente — Avete iniziato la causa?

Viglione — Abbiamo fatto fare una perizia.

Presidente — Questa perizia che avete fatto fare, era anche in previsione di questo?...

Viglione — Io ero a conoscenza di trovare un tecnico che fosse specificatamente adatto per quella perizia: queste macchine sono utilizzabili, non sono utilizzabili, quali lo sono, quali no.

Presidente — Avevate un ventaglio di nomi di esperti prima di scegliere questo Vullo?

Viglione — Elenco di esperti in materia? Sì, certo.

Presidente — Altre domande?

Avv. Dal Fiume — Il teste ha iniziato una frase quando sono sorti dei rumori: nella sostanza, gli atti amministrativi compiuti corrispondono a cosa?

Viglione — Corrispondono totalmente alla realtà delle cose. Voglio dire che se [illegible] il contenitore la fornitura del progetto che è stato redatto ha fatto sino a 72 milioni di lavori, poi si è accorto che [illegible] dei tubi non poteva essere riparata, al momento della costruzione fu cambiato progetto, dopodiché non vi è stato un periodo immediato in corso d'opera, ma le opere sono state eseguite.

Aldo Viglione

Presidente — Quindi, le opere fatte per il ripristino sono conformi alle necessità.

Viglione — Secondo le due perizie suppletive.

Presidente — Sono stati formalizzati alcuni atti amministrativi di autorizzazione dei lavori.

Avv. Dal Fiume — Volevo sapere se dovevo marcare di nero una risposta di questo tipo: una fattura pagata, giusta o non giusta, riguardo Zampini. Io credevo che il concetto del discorso fosse questo: in sostanza, gli atti amministrativi compiuti erano quelli che si dovevano fare.

Viglione — Ho detto che la sostanza dei lavori corrisponde a quanto previsto dal progettista e dal direttore dei lavori, che faranno poi una perizia suppletiva in corso d'opera.

Dal Fiume — Anticipo la domanda: la commissione rispondeva ai criteri discrezionali dell'amministrazione?

Viglione — La deliberazione assunta prevedeva in una sua parte l'esecuzione prima di opere per duecento milioni. La deliberazione è stata fatta sulla base di un allegato.

Dal Fiume — Ma voglio dire, se la scelta di fare il Cartografico fosse una scelta che corrispondeva alla discrezionalità amministrativa.

Viglione — Non c'è dubbio su questo.

Presidente — Quindi si dice: tutti gli atti amministrativi che tendevano alla costruzione e al ripristino erano tutte cose che avevano una loro armonia. Se qualcuno si è inserito in questo ingranaggio che agiva per conto suo — è questo quello che chiedeva l'avvocato — per lucrare in un'opera che era finalizzata...

Dal Fiume — Sì, perfetto.

Viglione — Il Cartografico e il centro di calcolo rappresentano due momenti estremamente importanti perché la meccanizzazione di ogni servizio sia privato sia pubblico è un dato fondamentale nella vita di un'istituzione moderna.

Viglione — La società era aperta a tutti privati e pubblici.

Presidente — Era anche una questione di costi?

Viglione — Caspita, era fondamentale. D'altronde il centro di calcolo non denunciò mai una perdita.

Presidente — Quando avete messo su il centro di calcolo al Csi lei ha collaborato con il professor Aslengo?

Viglione — No. Del Csi Aslengo non si occupò, si occupò della cartografia.

Presidente — Lei invece se ne era occupato?

Viglione — No.

Presidente — Ha avuto notizie, ha sentito che qualcuno parlasse che ci fossero pressioni per le ditte che hanno fornito macchine al Csi? Qualcuno si è lamentato con lei perché c'erano persone che volevano una tangente su quelle forniture?

Viglione — Per una prima parte le macchine le ho trattate in certi casi con la collaborazione dell'ingegner Carlo De [illegible]. Io non ho avuto, credo, motivo di essere rimproverato per questo. Su questi calcolatori c'era una guerra mondiale che non finiva più.

Presidente — Quindi lamentele di ditte che erano fornitrici o che potevano essere fornitrici che si sono lamentate perché qualcuno chiedeva soldi... non ne sa niente? E per quanto riguarda la scalata al consorzio d'informatica di Biffi lei era al corrente che voleva fare il presidente? L'aveva appoggiato?

Viglione — L'avevo appoggiato all'interno.

Presidente — Quindi delle questioni interne non sapeva niente perché non lo volevano come presidente. Ha saputo che non lo volevano?

Viglione — Io credo che anche lì ci sia stato una sorta di piccolo scontro tra imprese ed enti vari. [illegible] avere una parte preminente con la presidenza.

Presidente — Ci sono altre domande?

Avvocato Dal Fiume — Si può verbalizzare così: «La decisione del cartografico era altamente positiva, le iniziative assunte erano assolutamente fondamentali per le istituzioni moderne»? Io ho sentito dire praticamente questo se ho interpretato bene: le iniziative assunte dalla Regione erano assolutamente fondamentali per le istituzioni moderne.

Avvocato Pazzi — Sì, questa è la sintesi.

Avvocato Dal Fiume — Grazie.

Il presidente legge alcune dichiarazioni rese in istruttoria.

Un avvocato — La mia domanda brevissima è: gli interventi sono stati disposti in modo adeguato?

Presidente — Avete stabilito voi con l'ausilio di questi esperti i lavori?

Viglione — C'era un direttore dei lavori.

Presidente — I lavori allora corrispondono e per quanto riguarda le attrezzature e le macchine?

Viglione — In questo tema bisogna reperire esperti che dimostrino. C'è una relazione a questo proposito del professor Vullo.

Presidente — Per quanto riguarda le macchine c'è una relazione del professor Vullo, per alcune macchine però neppure lui è stato in grado di stabilire quello che c'era da fare.

Viglione — Ha determinato esattamente lo stato delle macchine, sul resto ha sollevato dei dubbi che io non sono in grado di sciogliere. In questo campo si dice: «Questa macchina vale un miliardo», «E perché vale un miliardo?», «Perché vale un miliardo».

Presidente — Nessun'altra domanda?

Nessuno dei presenti pone altre domande al teste.

Presidente — Allora domani sentiremo ancora altri testi, cominceremo alle 10,30 perché prima ci sono altri processi.

La seduta si chiude alle ore 15,20.

Il processo alla colonna Br del Canavese

RISARCIMENTO DI 50 MILIONI AI FAMIGLIARI DI ATZEI

Quanto vale la vita di un carabiniere? Secondo i brigatisti rossi che hanno ucciso il vicebrigadiere Atzei a Rocca Canavese 50 milioni. Tale infatti è la somma offerta alla vedova del militare da Fiore De Mattia e Giuseppe Potenza, processati con gli altri terroristi della «colonna» di Chivasso in prima Corte d'Assise. La vedova del vicebrigadiere Atzei (le cui condizioni economiche, come è facilmente intuibile, non sono floride) ha accettato il «risarcimento danni» anche a nome dei due figli e non si è presentata in aula come parte civile. In una lettera, indirizzata ai «responsabili della morte di mio marito» ha spiegato la sua decisione. Il presidente della Corte d'Assise ha letto la missiva in aula. Nadia Atzei ha affermato di essere stata combattuta «se rispondere o meno» alla richiesta di De Mattia e Potenza e di essersi decisa «perché è meglio non tacere». Conclude la vedova Atzei: «Non vi ho mai odiato perché penso siate delle vittime anche voi e, per l'amore che nutro nei confronti dei miei figli, voglio credere al vostro pentimento».

Fiore De Mattia e alle spalle Giuseppe Potenza

Fiore De Mattia e Giuseppe Potenza dopo aver chiesto perdono alla vedova della loro vittima hanno, in compenso, rifiutato di rievocare in tutti i suoi aspetti l'episodio dell'assassinio. Hanno ammesso le loro responsabilità (De Mattia ha confessato di essere stato al volante dell'auto fermata dal vicebrigadiere, Potenza di avere sparato «ma non voglio dire contro chi») senza parlare di particolari che potessero coinvolgere altri imputati. Come saranno valutati questi loro atteggiamenti?

Da un lato Potenza e De Mattia si pentono e chiedono il perdono della vedova con un risarcimento, dall'altro lato si dissociano molto parzialmente dal terrorismo perché dagli atti del processo è evidente che con loro, sull'auto fermata dal vicebrigadiere Atzei, c'era Giuseppe Scirocco. Lo Scirocco è l'unico dei terroristi che ha riaffermato la sua appartenenza alla lotta armata e si è rifiutato del tutto di rispondere alle domande della corte ricusando persino l'avvocato d'ufficio. Nella sparatoria al posto di blocco sarebbe stato proprio lo Scirocco, secondo la ricostruzione dei carabinieri, a premere il grilletto contro il vicebrigadiere, mentre Potenza potrebbe aver sparato contro il giovane ausiliario, rimasto solamente ferito.

Nemmeno Fiore De Mattia nella sua deposizione ha chiarito le fasi della sparatoria: «Ero alla guida dell'auto quando siamo stati fermati al posto di blocco. Il vicebrigadiere ha messo la mano sulla fondina, io ero terrorizzato e mi sono chinato sotto il volante. Subito dopo è stato un inferno. Chi ha sparato e cosa è successo nei due mesi della latitanza non voglio dirlo. Finito il conflitto a fuoco sono uscito. Ho visto il vicebrigadiere seduto sulla strada, non mi sembrava ferito, non c'era sangue. Mi guardava e teneva la mano sulla pistola: gli ho dato un calcio in faccia e gli ho sfilato l'arma».

ECCO IL COMPUTER CONTRO I VELENI

Presentato ufficialmente al ministro dell'Ecologia, Biondi, il sistema automatico di rilevamento dell'inquinamento atmosferico in città. Situazione «sotto controllo» a Torino, ma in tre mesi si è superato 11 volte il limite massimo di concentrazione di anidride solforosa

La centrale di ricevimento, e parziale elaborazione dei dati, trasmessi continuamente ed automaticamente da 22 centraline sparse nei diversi quartieri di Torino, funziona ormai da quasi due anni nella sede dell'assessorato provinciale all'Ecologia in via Lagrange 4. Il sistema, unico in Italia, è ora entrato in una fase più avanzata, dopo l'inizio della collaborazione col Csi (Consorzio Servizio Informatico) della Regione Piemonte: i dati quotidiani sulla polluzione atmosferica potranno venire conosciuti da chiunque abbia un televisore collegato ai programmi Videotel della Rai. Non solo, ma i dati, confrontati con quelli già immagazzinati in passato, potranno consentire di prevedere gli aumenti pericolosi di anidride solforosa, e prendere le misure necessarie onde evitare disastri.

L'intero sistema di controllo è stato presentato ufficialmente ieri nel corso di una conferenza stampa presenti il ministro dell'Ecologia, il liberale Alfredo Biondi, il presidente della Provincia, Eugenio Maccari, l'assessore all'Ambiente, Teobaldo Fenoglio, assessori provinciali e regionali, funzionari e tecnici del Csi e delle Unità Sanitarie Locali, preposte al controllo dell'inquinamento atmosferico. Fenoglio ha ricordato che la situazione dei cieli torinesi è già sotto controllo da tempo con la rete di rilevamento automatico, e che adesso, superata la fase sperimentale, sarà possibile dare l'allarme in tempo reale, 24 ore prima che la situazione diventi pericolosa.

Il ministro Biondi ha auspicato che il sistema adottato da Torino, venga esteso a tutto il territorio nazionale, per prevenire e impedire situazioni di emergenza, come quella verificatasi qualche settimana fa nella Ruhr. Tra l'altro Torino ha già superato parecchie volte, negli ultimi 75 giorni, il limite di pericolosità per quanto riguarda l'anidride solforosa, gas emesso soprattutto dagli impianti di riscaldamento.

Dal primo novembre '84 al 15 gennaio '85, sono stati superati undici volte i limiti massimi — stabiliti per legge — di concentrazione di anidride solforosa. Affinché la situazione non diventi critica, questi massimi non dovrebbero essere superati più di sette volte nell'arco dei dodici mesi. Si vede quindi come la situazione sia tutt'altro che tranquillizzante, anche se, confrontando le cifre dell'ultimo decennio, l'inquinamento generale è diminuito. Il ministro Biondi ha poi visitato alcuni impianti pilota in provincia, per lo smaltimento dei rifiuti.

Centomila volantini lo spiegano

PERCHE' IL PSDI NON ENTRA IN GIUNTA

Ricciotti Lerro

Il ministro Romita

Il psdi vuole tappezzare Torino di volantini — ne sta stampando 100 mila nelle due sedi di via San Francesco d'Assisi e di via Avogadro — per dire ai torinesi perché non ha voluto entrare in una giunta comunale di pentapartito senza la democrazia cristiana.

Afferma il quarantenne segretario del psdi torinese Ricciotti Lerro: «Non vogliamo fare i servi sciocchi di nessuno. Non solo sono finiti i tempi dei giochi di potere, ma anche dei primi della classe. Al momento di formare questa giunta abbiamo invece assistito all'arrivo da Roma di superispettori che ci hanno ricordato i tempi del vecchio centro-sinistra».

Lo stesso Lerro spiega che un ingresso nella giunta avrebbe scontentato l'80 per cento del partito: «Ci sentiamo parte di questo quadro politico (quello che ne è risultato alla fine n.d.r.), anche se si è voluto fare a tutti i costi una maggioranza di pentapartito e una giunta a tre, nata debole e confusa, con vantaggi notevoli per il pci, proprio a causa di forzature dovute ad accordi sotterranei».

Nel frattempo il problema è all'ordine del giorno questo pomeriggio alla direzione nazionale dove, pur a giochi fatti, si confronteranno ancora le due posizioni sulla entrata o no in giunta: rappresentate, la prima, da Nicolazzi e la seconda da Romita.

Dice Nicolazzi: «A Torino non ci sono organi eletti. Noi come gruppo di iniziativa socialista rappresentiamo il 50 per cento del psdi torinese. E ribadiamo che non ci sono motivi per cui i socialdemocratici subalpini rimangano alla finestra, indebolendo una giunta che deve invece essere rafforzata». Nicolazzi dunque non rinuncia all'idea che l'attuale maggioranza possa essere messa in crisi per un eventuale rimpasto che comprenda il suo partito.

Ribatte Romita, anche lui in definitiva non escludendo un rimpasto, ma evidentemente non prima delle elezioni amministrative del 12 maggio: «L'accordo potrebbe essere immediato se la dc partecipasse direttamente alla giunta. Senza i democristiani staremo fuori anche noi».

Così in seno al psdi nascono accuse e polemiche. In via Avogadro c'è chi motiva la presa di posizione del ministro dei Lavori Pubblici con il fatto che uno dei suoi più stretti collaboratori, Baldassarre Furnari, avrebbe voluto una delle poltrone da assessore nella giunta Cardetti. D'altro canto dal gruppo vicino a Nicolazzi si spiega che Romita avrebbe accettato una partecipazione solo con la garanzia che la poltrona da sindaco sarebbe stata di Magliano.

Circostanza che Romita ammette, ma solo a metà: «Al tavolo delle trattative avevamo posto con tutta legittimità la proposta di un sindaco di area socialista. Ma la nostra scelta successivamente non è stata condizionata dalla scelta di Cardetti».

Tutto questo e che «i giochi di potere sono finiti» i torinesi potranno leggerlo sabato nei 100 mila volantini che i socialdemocratici distribuiranno in centro ed in periferia.

oggi & domani

● «L'affidamento familiare dei minori: la legge, i servizi per i minori, problemi e prospettive» è il tema del dibattito pubblico che si tiene questa sera alle 20,30 al Municipio di Vinovo, sala del Consiglio. Intervengono rappresentanti dell'Anfaa, del Tribunale dei minorenni di Torino e operatori dei servizi sociali. L'ingresso è libero.

● «In soprannome del popolo italiano» è il titolo di una mostra di tavole di Raffaele Palma che si inaugura domani alla libreria Comunardi di via Bogino 2. L'esposizione rimarrà aperta fino al 16 febbraio dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30.

● «Giornalisti e magistrati a Torino: diritto d'informazione e autocensura» è il titolo del dibattito organizzato per domani sera (inizio ore 21) al Club Turati (piazza Carignano, palazzo Carignano). Interverranno Mario Gerardi della Rai, Clemente Granata della Stampa, l'avvocato Alberto Mittone e i magistrati Marcello Maddalena e Maurizio Laudi. L'ingresso è libero.

● Questa sera alle 21, presso la sede dell'Unione cristiana delle giovani (via San Secondo 70) incontro-dibattito su «Verso Nairobi: quale parità, quali strumenti?». Relatrici Giulia Dezani, presidente della Consulta regionale femminile, l'on. Maria Magnani Noja, del Comitato per la parità presso il ministero del Lavoro, e Liliana Richetta, della commissione nazionale per la parità fra uomo e donna. Tutti sono invitati a partecipare.

● Per gli «Incontri con il medico su argomenti di medicina pratica», organizzati dall'istituto Larc di corso Venezia 10, questa sera alle 21, presso la sede dell'istituto, il dottor Vittorio Modena, assistente alla divisione di reumatologia dell'ospedale Mauriziano, parlerà sul tema «Artrite reumatoide: diagnosi clinica e di laboratorio, cenni di terapia». Interverrà il professor Tiziano Poletti, primario all'ospedale Mauriziano di Torino. L'ingresso è libero, ma per ragioni organizzative è gradita la prenotazione telefonica al numero 599.312.

RITROVI

AL BAGATELLE (St. Cavoretto, 3): 21. Ingresso e consumaz. L. 5000.
ARLECCHINO: ore 15,30 ingresso libero.
CLUB 84: ore 15,30-21 danze.
DU PARC: ore 21 Rocky e Vito.
FARO: ore 21 Romy.
PORTINO: ore 15,30 ingresso libero. L'orchestra Armenda.
LA LUCCIOLA: ore 21 Ballo liscio. Ingresso libero.
LA PERLA del Valentino: ore 21 danze.
LE PARADIS (S. Massimo 14, 830.775): ore 21 i Reporter; domenica ore 15,30 e 21.
LE ROI: ore 21 Sal Musella.
PRINCIPE: ore 15,30 Armandina e Raffaele.
TROCADERO: ore 21 Punto d'incontro.

AL CHIODO FISSO - Piano-Bar Ristorante (v. Ormea 1 - tel. 650.5642): al piano Nino e Gianni Palumbo. Canta Mami.
ODEON NIGHT: ore 21,30-3 attrazioni.
PERSONAL-DISCOTECA - Orbassano (tel. 900.77.92): sabato, domenica pomeriggio e sera. Giovedì, ingresso libero.
SHAKER CLUB - PIANO BAR (via C. Battisti 3, tel. 332.492): Bernard Thomas Renzo Isellina. Discoteca R. B.
S. GIORGIO - Ristorante Danze - Valentino: Trio Luciano, canta Albertina.
WHISKY NOTTE (887.563): ore 22-3.

GALLERIE E MUSEI

ALLA SALETTA GUAGLINO (p. S. Carlo 180): Compendio dell'opera grafica di F. Casorati dal 1908 al 1963.
ARTE CLUB (via Broffario 3): Bianco e nero, colore. Collettiva.
CASTELLO DI RIVOLI - Arte contemporanea: Mostra Ouverture. Aperto tutti i giorni escluso il lunedì; orario continuato 9-19. Ingresso L. 2000, ridotto L. 1000, gratuito visite scuole. Per informazioni, tel. 958.15.47.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra: Dentro l'attività di Diadini dal 10/1 al 16/2. Ore 10-12; 15-19,30.
IDEOGRAMMA (De Gasperi 38): Leone.
LA ROCCA: La scuola di Parigi.
NUOVA GALLERIA BOTTERO (c. Matteotti 2/A, tel. 544.821): 800-900 italiano.
PALAZZO REALE: Klimt, Kokoschka, Schiele disegni e acquarelli, fino al 10 febbraio. Tutti i giorni 9-13; 15-18. Lunedì chiuso.
PIEMONTE ARTISTICO (Roma 264): pers. Luciana Gay 15,30-19,30.
PORTICI (562.475): R. Chiara, A. Cimbolo, C. Fassio, S. Zubiana, inaug. oggi dalle ore 18,30 alle ore 21.
ROSANIA ARTE: Pers. Antonino Giorgini.
PROMOTRICE BELLE ARTI: Ore 18,30 inaugurazione mostra antologica di Antonio Cesare Roch 50 anni di pittura 1920-1970.
SPRIANO - Oceagos (via Cattaneo 16): Bigliore, Baccari, Galli, Mazzon, Merolli, Radice, Rho, Soldati, Veronesi.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Mostra mercato.
ARTE 121 (via Nizza 121): F. Carlot.
ARTEINCORNICE (via Vanchiglia 11): opere di Giovanni Omiccioli.
BERMAN (via Arcivescovado, 9): Pietro Annigoni e la sua scuola - Pistolesi, Sielanelli, Falai e Guarnieri.
CITTADELLA (Bertola 31): Torinesca.
FOGLIATO (via Mazzini 9): Pastorale di C. Pugliese Levi.
GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.473): artisti contemporanei, 10-13; 16-20.
LA BUSSOLA (via Po 9): Hartung e Vasarely.
LA GIOSTRA - Arti: Vigliano-Cossalino.
LE IMMAGINI: Vespignani.
NARCISO: Osvaldo Peruzzi, futurista.
PIRRA CERAMICHE: (Lungo Po Cadorna, tel. 877.810): Cimatti e Mariani.
IL GIORB (tel. 521.1974): Luigi Bossi.
VIOTTI: pers. Parmeca. Nelle sale superiori: continua espos. promozionale.

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30; 14,30-18,30. Tombe 9,30-12,30, 14,30-18,30; venerdì chiuso.
BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-19; lunedì chiuso.
MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): dal mercoledì alla domenica 10-12,30 e 15-17,30. Chiuso il lunedì e martedì.
MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): la domenica ore 9-12 (visita guidata da Roselli).
GALLERIA SABAUDA (v. Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).
MUSEO PIETRO MICCA (v. Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario museo e sale mostre temporanee, tutti i giorni 8,45-12,15; 14,45-18,15.
MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella): martedì e giovedì 9-13,30; sabato e domenica 9-12,30; lunedì, martedì, venerdì chiuso.

STAMPA SERA

Michele Torre direttore responsabile
Carlo Bramardo vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Amministratori: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Masseroni, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci: Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Peradotto - Direttore Generale Paolo Paloschi

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 734 DEL 8-12-1984

echi di cronaca

(Segue da pagina 4)

Ci ha lasciati nel più profondo dolore rimanendo sempre nei nostri cuori il
prof. Iginio Martini
Cavaliere della Repubblica
Profugo giuliano
Lo piangono: la moglie Rita, la figlia Eliana col marito Beppe e l'adorata nipote Monica, fratelli, cognati, parenti tutti. Funerali oggi 31 ore 14,30 parrocchia Ascensione con partenza da ospedale Molinette (via Santena) ore 14, indi proseguirà per Cavour ove sarà tumulato. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 gennaio 1985.

Ignazio Sella piange il caro indimenticabile collega.

Cristianamente è mancata
Giuseppina Burdino ved. Mosca
L'annunciano il figlio Aldo, nuora, nipote e parenti tutti. Funerali venerdì 1 febbraio 1985 ore 8,30 parrocchia Pozzo Strada.
— Torino, 30 gennaio 1985.

Serenamente è mancata
Rina Licci nata Vitali
Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie Rossana con il marito tenente colonnello Guido Pesce, Laura con il marito notaio Mario Musso e gli adorati nipoti Elisabetta col marito dottor Ugo Bertolde, Alberto, Federica, Filippo e parenti tutti. Funerali in Limone Piemonte giovedì 31 corrente, ore 15, dalla via Mazzini 17. Un grazie particolare al professor Franco Buffa ed équipe, al professor Carlo Bamena ed al dottor Angelo Frutero dell'Ospedale Santa Croce di Cuneo.
— Cuneo, 30 gennaio 1985.

Carlo, Marisa Semeria partecipano al grande dolore di Laura.

Margherita e figli Carlo e Beppe Musso partecipano vivamente al dolore di Laura e Rossana.

Partecipano le amiche Cina Andreis, Vittoria Inverardi e figli.

Sandra, Chiara con affetto.

Laura Pesce è affettuosamente vicina a Rossana e Guido.

Maria Soleris affettuosamente vicina a Rossana e familiari per la scomparsa della cara RINA.

Partecipano affettuosamente:
Giorgina e Alfonso Castagno e famiglia.
Pia Galestino.
Laura e Franco Sertorio.
Silvana e Franco Prandi.

Cristianamente è mancato
Leo Gabutti
Funzionario Banco di Roma in pensione di anni 63
Lo piangono la moglie Rina Costa, i figli Roberto, Luisella col marito Gianni Rocca, gli affezionati nipoti Stefano e Roberta, il fratello Romolo, i consuoceri Rocca e parenti tutti. Funerali in Piobesi d'Alba venerdì 1° febbraio ore 15,30.
— Piobesi d'Alba, 30 gennaio 1985.

Gino Mario piangono la perdita dell'amico LEO.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Lea Levi Minzi ved. Venzon
Ne danno il triste annuncio i figli: Franco con Giancarlo, Roberto con Franca, Gisella con Corrado, la cara Carla, i nipoti: Guido, Luca, Paola, Laura, Roberta, Michela e Giulia, la sorella Mary con il marito Leone Reberschak, il fratello Nino con la moglie Renata, la cognata Lia Levi Minzi, le cognate Olive e Luisa e parenti tutti. I funerali oggi ore 8,45 dall'ospedale Mauriziano.
— Torino, 31 gennaio 1985.

Dirigenti, impiegati e Maestranze del Maglificio Italiano partecipano al dolore del loro titolare, per la scomparsa della MADRE.

Leopoldo e Sandra Furlotti con Susanna e Andrea Bulgarelli profondamente rattristati per la perdita della cara zia LEA si uniscono affettuosamente al dolore dei cugini.
— Torino, 30 gennaio 1985.

Con molto affetto Lucia è vicina a Roberto e Franca e partecipa commossa al loro grande dolore.

Virginia Coisson e famiglia partecipano al grande dolore delle famiglie Venzon e Reberschak per la scomparsa della carissima amica LEA.

Lidia e Carolina Musso partecipano al dolore di Franca e famiglia.

Marisa Alessio Lucca e famiglia con Piergiorgio e Chicca Girardi sono vicini a Roberto e Franca Venzon per la scomparsa della cara MAMMA.

Mamma e Pino Curletti partecipano commossi al dolore di Roberto e Franca.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giovanna Gorla ved. Bellocchia (Pinutina)
Ne danno l'annuncio, figlio, nuora, nipoti. Funerali 1 febbraio ore 10 ospedale Molinette. (Servizio pullman)
— Torino, 30 gennaio 1985.

E' morto cristianamente il
dottor Lorenzo Pitorri
medico pediatra
anni 53
Addolorati lo annunciano: la moglie Wilma Bianco, la figlia Grazia, le sorelle Santina con il marito Luigi Manfredi e figli, Alvina con il marito Giancarlo Crevalle e figli, i suoceri Luisa e Antonio Bianco, le zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 31, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Maggiore di Fossano per la chiesa parrocchiale di San Antonio Abate.
— Fossano, 30 gennaio 1985.

Il Presidente, il Comitato di gestione, i Collegi, il Personale tutto dell'Unità socio sanitaria locale numero 62 di Fossano prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del
dottor Lorenzo Pitorri
Aiuto della divisione di Pediatria
— Fossano, 30 gennaio 1985.

Maria Teresa Novelli, Chiara Noello, Piero Quaglia ricordano il COLLEGA.

Dio ha riunito in cielo
Anna Perrone ved. Baldo
col suo adorato marito Sperlecco. Accorata per la dipartita lo annuncia, a funerali avvenuti, la figlia Miranda col marito Ernesto Ferris.
— Torino, 31 gennaio 1985.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Luigina Ermondi ved. Navone
Addolorati lo annunciano i figli, la nuora, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 31 c.m. alle ore 15 Parrocchia di Villafranca d'Asti.
— Villafranca d'Asti, 30 gennaio 1985.

Dipendenti e rappresentanti della Ditta Nebbi Metal partecipano al dolore della signora Varturini per la scomparsa della mamma
Luigina Ermondi
— Torino, 30 gennaio 1985.

Cristianamente è mancato il
rag. Onorio Campana
Lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Iolanda, le figlie Paola, Gabriella, Rossana col marito Aurelio, i nipoti Domenico e Chiara, sorelle, cognati, parenti tutti. Un ringraziamento al dott. Maccolani e a quanti gli sono stati vicino.
— Torino, 31 gennaio 1985.

Serenamente come visse è cristianamente mancato
Vittorio Barbano
Cavaliere di Vittorio Veneto di anni 87
Addolorati ne danno l'annuncio la sorella Mary ved. Alere, la nipote Gemma con Lucio e famiglia. I funerali si svolgeranno venerdì 1° febbraio, alle ore 14,15, partendo dall'abitazione dell'estinto via senatore Tosetti 1, indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Cavour.
— Cavour, 31 gennaio 1985.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Teresa Richotta ved. Frezet
Ne danno il triste annuncio la figlia Giuseppina, marito Piergiorgio Banca, nipoti Paola e Maria Cristina, fratello Lodovico moglie Giuseppina, figli Mariangela, Costanza, familiari, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Conti, al prof. Briccarello, alle reverende suore dell'Istituto Pro Senectute per le amorevoli cure prestate. Funerali Lucerna San Giovanni, partendo dall'Istituto Pro Senectute. Per giorno ed orario del funerale telefonare al numero 011 356.072.
— Torino, 30 gennaio 1985.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Caterina Bosco ved. Amanzio
anni 88
Ne danno il triste annuncio i figli, nuore, genero, fratello, cognata, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali oggi, ore 14,30, partendo dall'abitazione via San Martino 17, Moncalieri.
— Moncalieri, 31 gennaio 1985.

E' mancato ai suoi cari
Luigi Carena (Viglu)
Ne danno il triste annuncio la moglie Elvira, il figlio, Maria Teresa, nipote e parenti tutti. Funerali venerdì 1 febbraio alle ore 15,15 in Montegrosso-Cinaglio. Un particolare ringraziamento al dr. Solano per le cure prestate, al dr. Gona, dr. Fea, dr. D'Alessandri, dr. Russo, dr. Aranci e a tutto il personale paramedico, Geriatria dell'Ospedale Civile che l'hanno assistito con affetto e amore.
— Asti, 30 gennaio 1985.

RINGRAZIAMENTI

I figli della compianta
Giustina De Bernochi ved. Zunino
commossi per la grande dimostrazione di affetto tributata alla loro cara mamma ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore. Saranno celebrate messe di trigesima mercoledì 27 febbraio 1985 alle ore 18,30 in Torino nella chiesa dei SS. Angeli Custodi e domenica 3 marzo 1985 alle ore 17 nella Chiesa Parrocchiale di Sciolze.
— Torino, 31 gennaio 1985.

I familiari di
Clelia Tagliani in Merlo
ringraziano quanti parteciparono al loro dolore ed in particolare il prof. Vercellino, dott. Giorgis, équipe tutta reparto S. Luigi.
— Torino, 31 gennaio 1985.

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario di
Giacomo Reale
la moglie e famiglia sempre Lo ricordano. Santa Messa parrocchia SS. Trinità 2 febbraio ore 8.
— Alpignano, 31 gennaio 1985.

31-1-1984 — 31-1-1985
Paola Jolinetti Bogliti
Cara Paola, troppo giovane ci hai lasciati! La tua virtù e il tuo amore sono rimasti alla nostra guida. Come prima vivi nel nostro cuore. Voglia la Divina bontà essere vicina a te e alla tua cara mamma. Tuo papà e tua figlia Maria Teresa. S. Messa domenica 3-2-85 ore 18 Chiesa Divina Provvidenza.

Paola Jolinetti Bogliti
Iddio ti ha voluto con sé, lasciando a noi il meraviglioso ricordo della tua infinita bontà, della tua generosità e del tuo grande amore per tutti noi. Zia Rosa, Ivo, Pierluigi e famiglia.
— Torino, 31 gennaio 1985.

Sei sempre nei nostri cuori Piero Durando e famiglia.

Nel terzo anniversario della scomparsa del suo fondatore e presidente
Ing. Nicola D'Urso
la Società A.M.I.S. S.p.A. unitamente alla famiglia lo ricorda con affetto e sempre vivo rimpianto. S. Messa 2 febbraio ore 17 cappella Sacramentine via Dei Mille ang. via Calandra.
— Torino, 31 gennaio 1985.

1-2-1984 — 1-2-1985
Ricordiamo
Ottavio Levo
Cavaliere al merito della Repubblica
Ricordiamo le sue doti di generosità, intelligenza, il suo calore umano, la dedizione alla famiglia, al lavoro, la sua poesia. Messa di suffragio venerdì 1 febbraio ore 18,15 parrocchia SS. Simmaco, p.za Umbria.

1983 — 1985
Umberto Jachia
Perennemente ricordato da Teresa Gina Umberto Castellini.

1980 — 1985
Ing. Giorgio Zapparoli
Vivo nel nostro ricordo. Messa 1 febbraio ore 18 corso Francia 79.

1984 — 1985
cav. Giuseppe Quaglino
La famiglia lo ricorda a parenti, amici e a quanti lo stimarono.

1983 — 1985
Renzo Piccone
Ricordo e rimpianto senza fine.

1977 — 1985
Giuseppe Manfredi
Sempre ricordato.

1939 — 1985
Leonardo Braccini
Tutti lo ricordano.

1977 — 1985
Edo Cassardo
Sempre ricordato.

1984 — 1985
arch. Renato Ferrero
Ricordandolo sempre. S. Messa venerdì 1 febbraio ore 18 cappella ospedaline Koelliker.

1984 — 1985
Anna Nigra ved. Pilone
Sempre nel cuore dei suoi cari, in ricordo S. Messa sabato 2 febbraio ore 18 parrocchia Spirito Santo Gerbido Grugliasco.

Stampa Sera di ieri non ha potuto raggiungere le località più lontane della sua area diffusionale.
Per questo motivo ripubblichiamo i numeri del Bingo di mercoledì 30 gennaio:

21 - 35 - 13 - 22 - 53 - 4 - 68 - 49 - 77 - 34

gioco n. 13
13ª settimana

87 46
19 79

questi i numeri di oggi

2 85
63 39
25 84

24 settimane di gioco
NO STOP!
Ogni settimana ricomincia il BINGO!

COME SI GIOCA AL BINGO 2 ATTENTI AL REGOLAMENTO

Il concorso Bingo inizia il 5 novembre 1984 e termina il 20 aprile 1985. Avrà un totale di 24 settimane di gioco, ciascuna delle quali comincerà il lunedì e terminerà il sabato.

1) Stampa Sera ha distribuito migliaia di cartoline, contenenti ciascuna 24 cartelle (una per ogni settimana) identificate da 1 a 24, corrispondenti alle settimane di gioco, «Gioco n. 1» per la cartella della 1ª settimana, n. 2 per la seconda e così via.

2) Ogni cartolina ha un numero progressivo chiamato «numero della fortuna».

3) A partire dal 5 novembre, ogni giorno, Stampa Sera pubblicherà per 24 settimane consecutive, dal lunedì al sabato, i numeri estratti nel giorno. Complessivamente, nell'arco della settimana (dal lunedì al sabato) saranno estratti e quindi pubblicati 67 numeri sui 90 totali del gioco.

4) Confrontate giorno per giorno i numeri stampati sul giornale con quelli sulla vostra cartella per vedere se corrispondono.

5) Se corrispondono, tracciate un cerchietto intorno ai numeri della cartella della settimana in corso (e solo quelli), via via che questi escono sul giornale.

6) Conservate tutte le copie del giornale.

7) Quando tutti i numeri riprodotti sulla vostra cartella valida per quella settimana saranno risultati estratti, avrete fatto «Bingo» e avrete la possibilità di aggiudicarvi i premi in palio.

8) A questo punto, telefonate al n. 6965272 (prefisso 011 per chi chiama da fuori Torino) **entro e non oltre le ore 20 del sabato** corrispondente di gioco. Chi telefonerà dopo le ore 20 non avrà più diritto alla vincita del premio, anche se ha fatto Bingo.

9) Abbiate cura, quando telefonate, di tenere a portata di mano la vostra cartella, ciascuna infatti corrisponde a codici particolari intesi ad evitare errori ed equivoci.

10) Se i Bingo realizzati dovessero essere più di uno, si andrà a controllare il «numero della fortuna» e si procederà con questo criterio: per i giochi numero 1-3-5-7-9, ecc., corrispondenti alla prima, terza, quinta, settima, nona, ecc. settimana, la graduatoria dal primo al quindicesimo premio sarà determinata dal numero della fortuna stampato sulla vostra cartolina, dal più basso (1° premio) al più alto (quindicesimo premio). Per i giochi numero 2-4-6-8-10, ecc., corrispondenti alle settimane seconda, quarta, sesta, ottava, decima, ecc. si procede in senso inverso, ovvero primo premio al numero della fortuna più alto, quindicesimo premio al numero della fortuna più basso.

11) **In nessun caso si avrà diritto ai premi in palio se le cartelle vincenti non saranno accompagnate dai giornali pubblicati, recanti i numeri estratti. Sono esclusi i giornali recanti il timbro «omaggio».**

12) Al termine delle 24 settimane, per 10 giorni consecutivi Stampa Sera pubblicherà un tagliando. tutti i possessori di cartoline potranno inviare tale tagliando, completo dei loro dati anagrafici e del «numero della fortuna» riportato sulla propria cartolina di gioco.

13) Si procederà quindi all'assegnazione, mediante sorteggio, con le garanzie di legge, dei due super premi, una Lancia Prisma 1600 al primo estratto, 5 milioni in gettoni d'oro al secondo estratto e un buono acquisto del valore di 3.000.000 spendibile presso La Rinascente di Torino al terzo estratto.

14) Possono partecipare al gioco tutti i lettori di Stampa Sera con esclusione dei dipendenti dell'Editrice La Stampa, dei giornalai e dei loro rispettivi familiari.

... e se avete qualche dubbio telefonate allo 011/6965272

Verrà realizzato dall'Usl di Alba

UN POLIAMBULATORIO PILOTA A CORTEMILIA

Il finanziamento è assicurato dalla Regione. I lavori dovrebbero iniziarsi già in primavera. In cantiere c'è anche un progetto per la tutela della salute dei lavoratori che operano nel settore agricolo

ALBA — Alcune importanti novità per l'Usl di Alba comprendente 65 comuni dalle Langhe al Roero. Un finanziamento di un miliardo 880 milioni è stato concesso dalla Regione a integrazione del bilancio dell'anno 1984 da destinare ad alcuni interventi la cui esigenza era stata segnalata dall'unità sanitaria.

Di questo finanziamento 525 milioni sono vincolati alla costruzione del primo lotto di un «poliambulatorio pilota» che sarà realizzato presto a Cortemilia per i paesi dell'Alta Langa. Si tratta di un progetto grandioso (costo previsto circa 2 miliardi e mezzo) che comporterà la costruzione di un nuovo fabbricato con una serie di ambulatori per visite specialistiche e per servizi socio-assistenziali.

«Il poliambulatorio sorgerà su un terreno messo a disposizione dal comune e servirà circa 10.000 utenti del Cortemiliese. Un servizio prezioso per la popolazione di una zona tra le più disagiate, con notevoli difficoltà di comunicazione specie nel periodo invernale» dice il sindaco di Cortemilia, Carlo Berner.

Si prevede che i lavori inizino già in primavera. Si tratterà di un «poliambulatorio pilota», uno dei pochi che la Regione ha deciso di realizzare in Piemonte. Del finanziamento concesso dalla Regione a integrazione del bilancio '84, altri 100 milioni verranno spesi per realizzare un'opera assai attesa all'ospedale San Lazzaro di Alba. Si tratta di un accesso da corso Matteotti all'ospedale per le autoambulanze. Una «camera calda» che consentirà di portare all'interno del nosocomio i pazienti. Le autoambulanze, attualmente, si avvalgono dell'ingresso di via Pierino Belli, ma i pazienti vengono scaricati all'esterno.

Il resto del finanziamento è destinato all'acquisto di attrezzature varie. Il bilancio dell'Usl di Alba per l'84 era di circa 50 miliardi, ma la maggior parte è stata assorbita dalle spese correnti e la Regione ha accolto la domanda di integrazione.

L'altra importante novità per l'Usl di Alba sta nel fatto che il suo ampio territorio, a carattere prevalentemente rurale, è stato scelto dalla Regione per realizzare un «progetto pilota per la tutela della salute dei lavoratori nel settore agricolo». L'Unità sanitaria 65 in collaborazione con l'Università di Torino e la Regione sta avviando uno studio-ricerca sui fitofarmaci, sulle sostanze chimiche sempre più in uso in agricoltura per difendere piante e prodotti dai parassiti.

Lo scopo è quello di evidenziare i rischi, i pericoli che possono derivare alla salute degli operatori agricoli che manipolano tali sostanze e, di riflesso, sui consumatori, sui pericoli d'inquinamento dell'ambiente che comportano. Inoltre s'indagherà sugli infortuni derivanti dall'uso di macchine agricole, sulle loro cause. «I dati che verranno raccolti nel territorio albese serviranno da riferimento per tutto il Piemonte. In altre Usl della regione le indagini vengono compiute per altri settori produttivi» dice il presidente dell'Usl di Alba, dott. Gianfranco Brovida.

Gianfranco Fiori

I coniugi italiani periti nella sciagura aerea di Rabat

UN VUOTO DI 4 MINUTI NELLA TRAGICA FINE DEI COLOMBINO

SANREMO — C'è un vuoto di quattro minuti che, con tutta probabilità, non potrà mai essere colmato, nella tragica vicenda dei coniugi Roberto e Maria Rosa Colombino, di origine torinese lui e di origine sanremese lei, morti a Rabat, la settimana scorsa, in un incidente aereo. Sono i quattro minuti nei quali si è consumata la loro tragedia, quelli che intercorrono tra l'ultima chiamata dal loro aereo, un Piper PA-34 Seneca, alla torre di controllo e l'impatto in un vasto prato, ad una quindicina di chilometri dalla capitale marocchina.

Sono quattro minuti di vuoto. Dopo un po' di silenzio, da Rabat, cominciarono a chiamare l'aereo. Lo fecero, inutilmente, dieci volte. Il silenzio totale. Poi l'allarme: il velivolo era precipitato nel prato. All'interno i corpi senza vita dei due coniugi, residenti a Limone Piemonte, che vivevano, però, soprattutto tra Montecarlo e Sanremo.

Questi particolari sono stati rivelati da Sergio Borea, pilota sanremese, appena tornato nella città dei fiori dopo le fatiche della Parigi-Dakar aerea cui ha preso parte con il suo Piper e dove ha ottenuto un brillante quarto posto. Borea, che tra l'altro era cugino di Maria Rosa Colombino che proveniva da una vecchia famiglia sanremese, i Paroli, è stato l'ultimo italiano ad avere contatti con loro. Racconta: *«Li avevo sentiti telefonicamente a Parigi. Si erano iscritti all'ultimo momento alla Parigi-Dakar. Io stesso non lo sapevo. Ma non avevano potuto prendere il via perché il maltempo aveva impedito loro di arrivare all'aeroporto di Le Bourget. Erano stati scesi ad Orly ed avevano deciso di seguire la gara da spettatori, seguendo la [illegible] mediterranea. Ci eravamo dati appuntamento a Dakar, all'arrivo. Li ho risentiti ancora una volta in volo. Ero su Casablanca e capitai la voce di Maria Rosa, alla radio, che comunicava con il controllo. Poi, a Dakar, ho avuto la tragica notizia»*.

A Sergio Borea è toccato anche l'ingrato compito del riconoscimento ufficiale delle salme. Da Dakar, col suo Piper, in compagnia del suo partner di gara, il bresciano Rizzardo Trebbi, è volato a Rabat dove si è dato da fare anche per tentare di sbloccare le lunghe formalità burocratiche seguite all'incidente. Con poca fortuna perché le salme dei due coniugi, ad oltre dieci giorni dall'incidente, sono ancora in Marocco. *«Colpa più della nostra burocrazia italiana che non di quella marocchina. Anzi le autorità locali si sono mostrate molto efficienti»*, puntualizza Borea.

Ma qual è stata la causa dell'incidente? Non lo sapremo probabilmente mai. Il «Seneca» dei Colombino è precipitato a piombo su un prato dove, in condizioni normali, chiunque avesse un po' di pratica di volo avrebbe potuto tentare un atterraggio di fortuna con probabilità di successo. Invece l'aereo, uscito dalle nubi, era già senza controllo. Due le ipotesi: un malore improvviso del pilota o la rottura del motore. Un mistero che i Colombino si sono portati nella tomba.

Bruno Monticone

Sorge a Casalnoceto, è costato due miliardi

REALIZZATO NUOVO CENTRO PER RAGAZZI HANDICAPPATI

TORTONA — (r. c.) Con una spesa di due miliardi è stato realizzato ed entrerà in funzione fra un paio di mesi il nuovo centro medico psicopedagogico per ragazzi disabili di Casalnoceto nel Tortonese. La nuova opera, che sostituisce quella di Caldirola, sorge su un appezzamento di terreno di cinque ettari donati alla Diocesi da una vedova del paese. Dopo la donazione è stato anche possibile vendere il centro di Caldirola mentre 250 milioni sono stati offerti dalla Cariplo e aiuti sono venuti da altre persone. Il centro sarà diretto da don Francesco Remotti, un sacerdote che da tempo si occupa dei problemi dei ragazzi handicappati. L'opera è stata spostata da Caldirola a Casalnoceto che è in un posizione molto più favorevole specie in inverno; tra l'altro è facilitato il lavoro dei volontari. Il centro si occupa di una ottantina di ragazzi che si cerca di inserire il più possibile nella vita lavorativa; per questo la nuova opera è dotata, oltre che di aule scolastiche, di speciali laboratori e ambulatori. C'è anche una parte sanitaria ed educativa, c'è la palestra e la cappella. E poi verde, spazi all'aperto e parco giochi.

Razzia di filati di pregiata qualità in una ditta del Vogherese

RUBATA MERCE PER UN MILIARDO

I banditi hanno sequestrato custode, operai e guardie

VOGHERA — «Sono stato il primo ad essere prelevato. Li ho visti entrare nella mia guardiola con le pistole in pugno; erano due, gli altri sei sono andati a prendere la portinaia e gli operai del reparto tessitura. Avevano in testa un passamontagna. Mi hanno detto di stare calmo che non mi sarebbe successo nulla. Ho capito che erano decisi a tutto, anche a sparare se fosse stato necessario». E' il drammatico racconto di Pietro Fleba, 71 anni, custode della Mir (Manifatture italiane riunite) di Pieve del Cairo dove, la scorsa notte, otto «uomini d'oro» hanno razziato filati delle più pregiate qualità, per un valore di un miliardo di lire. Pietro Fleba è stato sequestrato insieme a due operai che lavoravano nel reparto tessitura, Giovanni Boldani e Corrado Galandino, entrambi di 37 anni, alla portinaia Albina Grau di 55 anni, moglie del Galandino e due guardie giurate, Leonardo Giraci di 30 anni e Pietro Cariati di 35, entrambi abitanti a Sannazzaro de' Burgondi: i rapinatori erano entrati nella fabbrica scavalcando la cancellata. Avuta via libera hanno cominciato a svuotare il magazzino stipato di filato d'angora, cachemire, e cammello. La merce, per oltre 200 quintali, è stata caricata su un autoarticolato giunto nel frattempo in fabbrica e guidato da un complice. Ultimato il carico, l'autoarticolato ha lasciato lo stabilimento con tre rapinatori. Gli altri cinque sono rimasti di guardia alle sei persone sequestrate e se ne sono andati poco prima delle cinque, tre ore dopo, fuggendo verso Bale, su un'auto. Le indagini dei carabinieri sono rimaste finora infruttuose: l'unico indizio rimasto è il telone blu che ricopriva il rimorchio e la cabina rossa.

Ernesto Gazzaniga

Dal museo di storia naturale «Craveri» di Bra

CUNEO, CENSITI 25.000 ESEMPLARI DI AVIFAUNA

CUNEO — (g. d. m.) Sono 25 mila gli esemplari dell'avifauna stanziale e di passo vivente stabilmente o temporaneamente nel territorio della provincia di Cuneo controllati sinora dagli esperti del Museo Civico di Storia Naturale «Craveri» di Bra. Il periodo preso in considerazione è di circa 9 anni poiché il lavoro di censimento è iniziato nel 1976. I dati elaborati fino al 1981 sono già stati pubblicati e si riferiscono a 17 mila 500 esemplari di oltre cento specie diverse. Il totale censito a tutt'oggi è però di oltre 25 mila esemplari.

L'attività di ricerca è effettuata dal «Craveri» in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Biologia della selvaggina di Bologna. Il lavoro consiste nella cattura, inanellamento, rilevamento dati e rilascio degli uccelli oggetto di osservazione.

Accogliendo la richiesta avanzata dal Museo di Bra, l'amministrazione provinciale ha concesso un contributo finanziario, per altro modesto, il quale servirà a proseguire e ampliare le ricerche scientifiche utili per la salvaguardia ecologica dell'ambiente e per la programmazione di una equilibrata pressione venatoria sul territorio.

PROBLEMI IN MENO PER SANREMO SARA' SPOSTATO IL GASOMETRO

L'area sarà adibita ad uso pubblico

SANREMO — Dopo anni di discussioni e polemiche la vecchia centrale del gas di via Goethe, nel cuore della città, abbandonerà l'attuale sede per spostarsi in periferia, nella valle Armea dove il piano regolatore sanremese ha ubicato tutte le attività industriali.

Il trasferimento — di cui si parlava da molti anni — ha avuto, lo scorso mese, una sanzione ufficiale: la giunta municipale ha dato il via alle procedure per l'attuazione dell'operazione.

Nel frattempo sono già stati effettuati sopralluoghi dei tecnici nell'area di Pian di Gazzo, in Valle Armea, che dovrà essere espropriata per far posto all'impianto.

Non sarà un lavoro da poco e richiederà almeno tre anni di impegno. E' una previsione dei tecnici dell'Italgas, la società che con il concorso della Snam Progetti, realizzerà la centrale il cui costo è calcolato sui 20 miliardi di lire.

I vantaggi della nuova ubicazione saranno parecchi, in particolare una maggior sicurezza (nonostante tutte le precauzioni e le garanzie la presenza della centrale fra le case creava qualche preoccupazione fra gli abitanti) e una maggior potenzialità grazie al nuovo combustibile.

La nuova centrale, che verrà realizzata con criteri modernissimi, distribuirà infatti gas propano la cui resa è maggiore di quello distribuito attualmente. Successivamente (si dice nel giro di 3-4 anni) verrà allacciata alla rete di metanizzazione. In tal modo, sostituendo al gas il metano, i costi verranno abbattuti.

Alle famiglie sanremesi, ma soprattutto ai settori economici cittadini (turismo e floricoltura), tale energia verrà a costare più o meno la metà.

Non è stato facile trovare un'area adatta. In effetti l'Italgas ne aveva individuata una, da tempo, sempre in Valle Armea, sotto le propaggini di Bussana Vecchia. Ma tale zona è stata scelta dal ministero di Grazia e Giustizia per realizzarvi le nuove carceri e il ministero, a termini di legge, ha la precedenza in simili scelte. Sfrattata di lì la nuova centrale, ha dovuto individuare una nuova area.

Se il progetto andrà in porto (ma il Comune e l'Italgas assicurano che è la volta buona), Sanremo avrà finalmente grossi vantaggi anche dal punto di vista urbanistico. L'attuale area in via Goethe dove sorge l'impianto verrà infatti destinata a fini pubblici. In particolare la rete viaria esistente all'interno della centrale verrà utilizzata, opportunamente sistemata, per creare un'arteria di collegamento. Si snoderà tra il centro cittadino e l'ospedale civile per alleviare in parte la pressione del traffico su via Zeffiro Massa e via Dante Alighieri, uniche strade di collegamento, oggi, fra il cuore della città e l'ospedale.

b. m.

Mancano macchinari moderni, sfuma un'occasione

ORO NELLE ACQUE DEL TICINO PIU' CHE NEI FIUMI CANADESI

OLEGGIO — E' ancora possibile guadagnarsi la giornata cercando oro tra le sabbie aurifere del Ticino? Anche se negli ultimi tempi il più nobile dei metalli ha avuto una flessione sui mercati internazionali pare accertato che si può guadagnare una discreta giornata attingendo pagliuzze d'oro dalle sabbie del fiume. Ogni anno, nei terrapieni con il calcestruzzo e sulle strade insieme all'asfalto, vengono gettati decine di fili d'oro zecchino: un'autentica ricchezza polverizzata tra il materiale di costruzione meno pregiato da cui però è difficile separarlo.

In passato la ricerca era stata notevole, ma poi è stata abbandonata perché i costi di gestione, tra spese di macchinari e quelle del salario degli operai, risultavano troppo gravosi. Adesso gli antichi giacimenti sono in rovina e probabilmente irrecuperabili, anche se qualcuno, di tanto in tanto, propone di riprendere a scavare nelle gallerie. La tecnologia è superata, mancano i tecnici e le leggi che regolano lo sfruttamento del suolo sono figlie dei *«regi decreti»* vecchi e incompleti.

La miniera di Pestarena, nell'Ossola, ha funzionato fino a pochi anni dopo la seconda guerra mondiale con una produzione pari a mezzo millesimo di quella mondiale che per una piccola zona rappresenta certo un buon risultato. Ogni operaio ha dato una resa pari a due grammi e mezzo di oro; sfruttando tecniche più moderne potevano diventare cinque. In Valsesia, ad Alagna, forse sullo stesso filone, i giacimenti hanno cominciato a essere sfruttati nel 1536 su concessione del Viceré di Spagna. Gli impianti con alterne vicende sono rimasti in funzione sino a venti anni fa. Ogni parte di oro estratta era mescolata ad argento in quantità di 60 volte superiore.

Secondo il professor Teresio Micheletti, ingegnere minerario, una ricerca effettuata in un tratto del Ticino sulla base di 15 mila prove ha dato risultati sorprendenti: ogni metro cubo di materiale setacciato dimostra di poter rendere 1,35 grammi di oro. Una controprova realizzata dall'ingegner Rovello, sempre sul Ticino, nel tratto tra Oleggio e Turbigo, ha confermato l'esperimento. Con una resa inferiore di un terzo i fiumi del Canada vengono sfruttati da anni, anche quando l'oro valeva meno.

«Ma da noi — precisa l'ingegner Micheletti — *dovrebbero essere preparati dei macchinari in grado di convogliare le acque dei fiumi e setacciarle automaticamente. I costi non sarebbero eccessivi perché la tecnologia permetterebbe di eseguire una mole enorme di lavoro incommensurabilmente superiore a quello che si poteva fare in passato con operai che, come si vede nei film western, scendevano nell'acqua con il setaccio a mano»*.

a. g.

Per danni alla pesca

L'ACNA PAGHERA' I DANNI

CUNEO — La somma di 40 milioni di lire sarà versata dall'Acna di Cengio, all'Amministrazione Provinciale di Cuneo per risarcire i danni alla pescosità delle acque lungo il fiume Bormida di Millesimo.

I tratti del corso d'acqua interessati alla questione sono quelli che scorrono nel territorio dei comuni di Monesiglio, Prunetto, Saliceto, Sale Langhe e tra i comuni di Levice e Perletto. L'Amministrazione Provinciale ha deciso di destinare la somma nel modo seguente: 32 milioni a favore dei comuni rivieraschi del Bormida; la somma restante sarà destinata all'acquisto di materiale ittico per il ripopolamento dei corsi d'acqua della zona. Il provvedimento è stato approvato dal Consiglio provinciale. Era stato lo stesso Consiglio a deliberare nel luglio del 1979 la riscossione di indennizzi provvisori per i danni arrecati dagli scarichi dello stabilimento.

IN LIGURIA NUOVO MENSILE

IMPERIA — (s. de.) La Liguria ha una nuova rivista, la prima del genere, in regione. Si chiama «Il ponente - levante», ed è un mensile di 84 pagine, tutte a colori, di formato europeo, in vendita a 2.500 lire.

Nato come ampliamento de «Il ponente», fondato nell'aprile dell'83 a Sanremo, il periodico, a partire appunto dal mese di gennaio, estende la sua diffusione alle oltre 1.000 edicole liguri, e sarà distribuito anche nell'entroterra, nelle stazioni ferroviarie, nelle autostrade e nella Costa Azzurra.

Presentato a Genova, alla Terrazza Martini, la rivista tratterà prevalentemente argomenti di interesse regionale. Spiega Ilio Masprone, il direttore: *«Altro spazio è dedicato a fatti, tradizioni, costume e cultura della nostra zona, con ampi servizi turistici da e per la Liguria. Non mancheranno interessanti rubriche»*. La tiratura dichiarata è di 9 mila copie, l'obbiettivo, precisa ancora Masprone *«è quello di essere graditi, per i contenuti, per la veste tipografica e per l'obbiettività»*.

Le organizzazioni contadine stanno tempestando la Regione di telegrammi

NEL CUNEESE SI MOLTIPLICANO GLI APPELLI PER RIAPRIRE I MERCATI DEL BESTIAME

CUNEO — Riaprono i mercati del bestiame chiusi in Piemonte da oltre un mese? E' la richiesta unanime delle organizzazioni sindacali contadine Coldiretti, Unione Agricoltori e Confcoltivatori, dei comuni di Cuneo, Alba, Fossano, Saluzzo e Mondovì, delle associazioni degli allevatori che da stanno tempestando la Regione con telegrammi in cui sollecitano il provvedimento. Forse, ma la voce non è ancora confermata, si potrebbe cominciare lunedì con il Foro Boario di Cuneo dove si commerciano animali destinati al macello.

Gli appelli a far tornare alla normalità la commercializzazione del bestiame dopo la batosta dell'afta epizootica si accompagnano con i preoccupati allarmi che la situazione di stallo ha creato nella zootecnia della Granda, e la denuncia dei danni gravissimi che il settore sta subendo ogni giorno che passa.

Spiega Salvatore Vecchia, dirigente della Confcoltivatori: *«Sono sempre più numerosi gli agricoltori che si presentano ai nostri uffici per chiederci se conosciamo un compratore del loro bestiame»*. Aggiunge Sergio Giraudo, assessore all'Agricoltura di Cuneo: *«Nelle quattro settimane di chiusura al nostro Foro Boario è mancato un giro di affari di almeno 8 miliardi di lire, con l'aggiunta del danno sensibile che stanno subendo commercianti, esercenti, albergatori per la scomparsa della tradizionale clientela del lunedì, giorno del mercato del bestiame»*.

«Gli allevatori — dice Ettore Bandiera, direttore dell'Unione Agricoltori di Cuneo — *non hanno più soldi perché hanno quello che devono comprare e non riescono più a vendere i loro animali. Chiediamo lo slittamento di almeno due anni per i ratei dei prestiti avuti in passato e nuovi mutui a tasso agevolato»*. Afferma l'onorevole Natale Carlotto, direttore della Coldiretti provinciale: *«I mercati sono un punto di riferimento per gli allevatori, per le quotazioni. Chiusi da tempo i Fori Boari, il contadino non conosce il prezzo aggiornato del suo bovino, può diventare vittima della speculazione»*.

Dalla Regione dopo che ieri è stata nuovamente ristretta la zona infetta ancora nessuna conferma alla sperata ripresa dei mercati del bestiame. Se si dovesse cominciare lunedì con il Foro Boario di Cuneo l'annuncio dovrebbe arrivare al più tardi sabato mattino. Concludono gli assessori Sergio Giraudo di Cuneo e Teresio Rostagno, di Fossano: *«Siamo disponibili a fornire tutte le garanzie sanitarie, a effettuare anche prima di ogni mercato tutte le disinfezioni che verranno richieste, a far controllare dai veterinari il movimento del bestiame»*.

L'ultima parola più che all'assessore regionale alla Sanità Sante Bajardi spetta al tecnico dell'assessorato, il dottor Mario Valpreda, veterinario capo.

Gianni De Matteis

Presentato al Comune di Aosta il nuovo sistema informatico

UN CERVELLONE DA 360 MILIONI

Fornirà documenti, atti e notizie in pochissimo tempo

AOSTA — Il nuovo sistema informatico al comune di Aosta è stato presentato ai rappresentanti della stampa e ad un gruppo di sindaci piemontesi e liguri giunti nel capoluogo regionale in occasione della Fiera di S. Orso.

Con una spesa di 360 milioni il capoluogo regionale è stato dotato di un moderno elaboratore che consente di fornire atti amministrativi e documenti in tempi brevissimi. Il gruppo anagrafico, di stato civile ed elettorale è memorizzato in ogni dettaglio e consente di realizzare, attraverso mascherine, un colloquio tra operatore ed elaboratore.

Analogamente si procede per le leve elettorali, militari, scolastiche, gestione delle variazioni anagrafiche dei pensionati, aggiornamento degli schedari cartacei, gestione del viario, numeri civici e toponomastica cittadina, statistica sulla popolazione.

Nella dimostrazione pratica, il «cervellone» installato al Comune di Aosta ha fornito in pochi secondi notizie anagrafiche. Si è così saputo che attualmente gli abitanti sono 37.904, di cui 18.474 maschi e 19.520 femmine; i coniugati sono 9832, le coniugate 9826, i celibi 8053 e i nubili 6737. E ancora: vedovi 458, vedove 2761, già coniugati 110, già coniugate 147, divorziati 1, divorziate 3.

Edoardo Bich

Ma non è tutto. L'analisi per regione di nascita dice che i nati ad Aosta sono 20.288 (53,40%), 3238 provenienti dal Piemonte, 3224 dal Veneto, 3767 dalla Calabria, 1013 dall'estero, 942 dalla Lombardia, 847 dalla Sicilia, 852 dalla Campania, 618 dal Friuli Venezia Giulia, 537 Emilia Romagna, 534 Puglia, 397 Liguria ed in minor numero dalle altre regioni italiane. Gli immigrati dal Nord rappresentano il 24,21% della popolazione ed il 14,46% quelli dal Sud.

Sulla composizione dei nuclei familiari si rileva come 3188 famiglie siano composte da tre persone, 4016 da due, 2475 da 4, con 9 persone 2 ed oltre il quattro famiglie.

Durante la presentazione del nuovo elaboratore, con la partecipazione del sindaco Edoardo Bich, sono stati premiati gli assessori comunali alle finanze succeduti al Comune negli ultimi 20 anni.

g. m.

SI CHIAMA «ARISION» / Prodotto dalla Ariston

ARRIVA IL MICRO-ROBOT GUARDIANO DELLA CASA

Presentato a Milano da Merloni. Alto meno di 10 centimetri ha le dimensioni di un giradischi. Controlla fornelli frigo impianto del gas e altre cose. Evita così incidenti

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *«Il sogno della [illegible] elettronica, coltivato negli anni Sessanta e Settanta, si è rivelato un'utopia. Un'edilizia prevista, programmata appositamente per l'automazione, avrebbe [illegible] spropositati, insostenibili. Negli [illegible] Ottanta si è giunti, quindi, alla conclusione che l'elettronica va applicata all'esistente, con costi, ovviamente, assai più contenuti. Su questa strada si colloca Arision».*

L'«oggetto *Arision*» è un tronco di piramide alto meno di dieci centimetri, delle dimensioni approssimative di un giradischi. Vittorio Merloni, presidente della Ariston, lo presenta così: *«Nasce da una collaborazione fra noi e la Isi, Italsistemi per l'informatica,* società collegata (è stata fondata due anni fa dallo stesso Merloni, da Abete, da Tini e dall'ing. Alberto Tripi, ex IBM, che ne è presidente, n.d.r.) *ed è la risposta che noi crediamo di dover dare alla domanda che da tempo si pone agli esperti di elettronica domestica: elettronificare ogni singolo elettrodomestico e quindi naufragare in un mare di programmini e telecomandi, oppure semplificare al massimo l'elettrodomestico e creare una centrale di controllo? Noi abbiamo scelto, con Arision, questa seconda via».*

Ariston è la prima industria di elettrodomestici italiana, quinta in Europa. E' dotata di tecnologie di avanguardia ed ora, con la Isi, forma un binomio di notevole peso nel campo dell'elettronica applicata al settore «bianco». *Arision* è il primo vagito di questo binomio: è in pratica un microcomputer, con al centro un processore Motorola 6800, dotato di 4 K di eprom e 2 K di [illegible]. Tutto il sistema è alimentato a batteria tampone, in modo da far fronte alle carenze di energia di rete. Se la corrente manca per più di tre ore *Arision*, che è in grado di «parlare» con voce sintetizzata, lancia l'allarme per telefono al numero che il suo proprietario gli ha fornito e poi... si spegne.

Può controllare 12 utilizzatori, dal frigo alla lavatrice al fornello elettrico all'impianto di riscaldamento, ad altre cose ancora. Può anche tenere sotto controllo le perdite d'acqua e le fughe di gas tramite appositi sensori e, in caso di guasti, stacca tutti gli utilizzatori e dà l'allarme.

In caso di necessità, *Arision* è in grado di chiamare due numeri telefonici predeterminati e riferire sulla sua attività o sulle telefonate in arrivo. Può anche servire da segreteria. Può cambiare (sempre per telefono) i suoi programmi, ed eseguirli. Insomma, un genietto. Che va abbinato ad un personal computer (c'è software per IMB, Commodore e Olivetti) per programmarlo — non ha né tastiera, ne' video — ma poi lavora da solo. Che costerà circa un milione. Che per ora verrà venduto in preserie di [illegible] esemplari solo a una ristretta cerchia di persone a Roma, in prova. Che andrà fra pochi giorni a Colonia per la Domotecnika ed in Giappone. Non per niente, e un po' maliziosamente, il *designer* è Makio Asuike, giapponese...

Mauro Benedetti

Vittorio Merloni

NOTIZIE E APPUNTAMENTI DELL'AGRICOLTURA

SPUMANTE, AUMENTANO I CONSUMI: NON E' PIU' IL VINO DEI «SIGNORI»

Fra i vini che hanno svolto un ruolo rilevante nelle festività o nelle occasioni particolarmente importanti degli italiani c'è senza dubbio lo spumante, compagno inseparabile di Natali e Capodanni, di matrimoni o di fidanzamenti.

Oggi non è più così, sia perché la celebrazione delle feste è mutata, sia perché soprattutto lo spumante ha assunto agli occhi dei comuni mortali, e quindi dei consumatori, un valore non più «esclusivo». In altri termini, lo spumante non è più considerato il vino dei grandi signori ma è giudicato una bevanda accessibile a tutti e in tutte le circostanze.

Dai dati emersi in una recente indagine, l'aumento della produzione dello spumante è stato quasi costante fino al dicembre [illegible] e secondo le previsioni è destinata a salire se si tiene conto che nel 1984 sono state prodotte [illegible] milioni di bottiglie di cui ben 85 milioni destinate al mercato interno e [illegible] milioni all'esportazione.

Stando alla medesima indagine, negli anni compresi fra il 1970 e il 1983, il mercato interno ha registrato un incremento globale pari al 37% con una predilezione netta verso gli spumanti secchi. La percentuale di questi sul totale passa dal 44% del 1970 al 51% dell'83.

Si tratta di un mercato che sollecita qualche attenzione per l'importanza che ha sulla bilancia commerciale giacché è proprio dall'affermarsi degli spumanti secchi a fermentazione in bottiglia o classici che si deve la graduale ma costante diminuzione dell'importazione di champagne.

Un dato singolare, per la comprensione delle prospettive merceologiche esistenti per gli spumanti, è l'identikit del consumatore.

Il risultato di una ricerca condotta l'anno scorso su un campione di 2000 italiani indica che a dichiarare di bere spumante, due o più volte al mese, è il 25% della popolazione evidentemente [illegible] tutta collocata nella medesima area geografica. Si beve più volentieri e di più nel Nord-Ovest che non nel Centro o nel [illegible] d'Italia; il consumo del vino però non è limitato al sesso maschile ma si distribuisce quasi uniformemente rispetto ai gruppi di età anche fra le femmine.

Si deve aggiungere come, contro il 3,6% della Germania Federale, il 2,8% della Francia e l'1,6% della Spagna, il [illegible] dello spumante nel nostro Paese sia ancora molto basso toccando l'1,1% pro capite l'anno.

Il consumo di spumante continua naturalmente ad essere «mirato» alle occasioni solite dal momento che il 90% della popolazione dichiara di berlo soltanto durante le feste mentre il 29% ha preso l'abitudine di consumarlo sia come aperitivo sia come vino da tavola.

Sembrano tuttavia esistere prospettive di sviluppo dei consumi, sia perché, come s'è detto, la percentuale pro-capite è ancora relativamente bassa sia perché gli spumanti con maggiori indici di crescita sono anche quelli che possono godere di maggiore intercambiabilità con il vino comune.

Per quanto riguarda il mercato estero la tendenza all'aumento delle nostre esportazioni (+33% nell'ultimo quinquennio) si è relativamente attenuata e questo perché incidono i soliti problemi che interessano tutto il nostro export e che nel caso particolare risiedono nella forte concorrenza dei Paesi esteri e di una più accreditata immagine dei loro prodotti.

A questo, purtroppo, si aggiunge il fatto che l'Italia all'estero è considerata produttrice soltanto di spumanti dolci.

Tuttavia gli esperti sono ottimisti ed elencano, per giustificare l'ottimismo, tre ragioni:
primo: sono in crescita i consumi del mercato internazionale;
secondo: il prodotto italiano, generalmente considerato, ottiene all'estero un successo sempre maggiore con un effetto che potrebbe rimbalzare anche sullo spumante;
terzo: la consapevolezza della eccezionale qualità dello spumante nazionale.

Esistono dunque, sempre stando agli esperti, le condizioni per un graduale sviluppo del prodotto sia sul mercato interno sia su quello internazionale, a condizione che le strategie di vendita corrispondano al prodotto stesso.

Gianni Stornello

COLDIRETTI COMPIE 40 ANNI IN DUECENTO DALLA GRANDA PER I FESTEGGIAMENTI

CUNEO — Saranno oltre 200 i componenti della delegazione provinciale della Granda che il 13 febbraio sarà presente a Roma per i quarant'anni della fondazione della Coldiretti. Le prenotazioni per il viaggio stanno ancora arrivando e gli organizzatori sperano di aumentare ancora il numero dei partecipanti alla manifestazione contadina alla quale saranno presenti coltivatori diretti di tutta Italia. Le celebrazioni saranno aperte al mattino con un convegno a cui sono stati invitati il presidente Pertini e l'on. Craxi e durante il quale verranno ricordati i momenti più significativi della Coldiretti. Nel pomeriggio è prevista una udienza con il Papa.

Spiega Natale Carlotto, direttore provinciale della Coldiretti: *«La nostra Confederazione vive la ricorrenza con la coscienza di avere fatto il proprio dovere con spirito di servizio e con la certezza che i risultati ottenuti sono scaturiti grazie alla compattezza della categoria e alla consapevolezza di operare in favore di coloro che per troppo tempo sono stati ingiustamente emarginati dal contesto dello sviluppo socio-economico del Paese».*

g. d. m.

FINITO IL MALTEMPO ANCHE I PREZZI AGRICOLI TORNANO NELLA NORMA

ROMA — L'ondata di maltempo è finalmente terminata, e finita è anche l'emergenza per il reperimento di alcuni prodotti agricoli, di conseguenza i prezzi sono tornati più o meno quelli di sempre.

Secondo quanto riferisce l'Irvam, i mercati all'ingrosso hanno ricominciato ad essere forniti con sostanziale regolarità e i prezzi hanno subito progressivi ridimensionamenti rispetto agli «*abnormi livelli*» raggiunti nei primi quindici giorni di gennaio.

A questi ribassi, rileva ancora l'istituto, ha certamente contribuito una maggiore oculatezza negli acquisti mostrata dai consumatori, i quali, «*superato un primo momento di panico determinato anche da voci incontrollate o artificialmente divulgate, hanno nuovamente mostrato cautela, rifiutandosi di pagare prezzi altissimi per prodotti di modesta qualità e soggetti a forti scarti e al limite preferendo incrementare i consumi di patate a scapito di quelli di altri prodotti. In sostanza* — conclude l'Irvam — *sembra potersi affermare che le patate, sebbene i loro prezzi fossero attualmente lievitati, abbiano in qualche modo avuto un effetto calmieratore sui prezzi agricoli*».

Ginevra, 4 Paesi non firmano l'accordo Opec

CALA IL PETROLIO ARABICO RISPARMIEREMO 350 MILIARDI

GINEVRA — La crisi dell'Opec continua: il sistema dei prezzi che fin qui aveva garantito l'accordo fra i paesi produttori di petrolio è saltato.

Il prezzo del greggio arabico leggero usato sinora come prezzo di riferimento, viene ridotto di 1 dollaro e portato a 28 dollari il barile, mentre la quotazione del petrolio arabico pesante rimane invariata a 28,50 dollari il barile. Viene inoltre consentito un differenziale di prezzo di 1,40 dollari il barile tra i greggi super-leggeri e quelli più pesanti.

Questo, in sintesi, l'accordo emerso dalla conferenza dell'Opec riunita a Ginevra. Secondo i primi calcoli, ciò significherà per il nostro Paese un risparmio di circa 350 miliardi l'anno. Dall'accordo si sono dissociati 4 paesi: Iran, Algeria, Libia e il piccolo Gabon.

Il ministro saudita Yamani, in un incontro con la stampa, dopo aver definito la riunione di Ginevra «*né un fallimento né un successo*» ha confermato che il prezzo di riferimento del petrolio Opec «*non esiste più*».

Ora — ha aggiunto — esiste un prezzo medio che è di 27,96 dollari al barile, al posto del precedenti 28,25. Per Yamani non vi sono molti problemi nel futuro dell'organizzazione. La domanda di greggio è fatalmente destinata ad aumentare, in quanto diminuiscono le giacenze dei [illegible] industrializzati. «*Non c'è alternativa*» e la domanda del greggio leggero avrà la sua parte di recupero.

Anche il ministro saudita ha cercato di sdrammatizzare la mancata unanimità: «*Non è la prima volta che questo succede, anche questa situazione sarà superata*». Infine, per quanto riguarda l'abbandono dei lavori da parte dell'osservatore egiziano, Yamani ha detto di [illegible] re certo che l'Egitto «*non agirà contro gli interessi dell'Opec*».

Per il ministro algerino Belkacem Nabi l'accordo sui prezzi è «*ingiusto*». Nabi si è rammaricato per l'abbandono del prezzo di riferimento che ha definito «pilastro dell'Opec». E ha precisato che i prezzi del petrolio algerino [illegible] fissati «*in funzione della situazione di mercato, e non certamente al ribasso*».

Ginevra. I ministri Nabi (Algeria) e Yamani (Arabia)

● **PROGRAMMA FONDO INA.** Questa sera, alle ore 21, presso la sede di corso Dante 182, l'Associazione ex allievi Fiat propone un incontro sul tema: *«Istituto nazionale delle assicurazioni: programma Fondo Ina-Valore attivo».*

● **PRODUTTORI PIEMONTESI ROBOT.** Il Centro Estero Camere Commercio Piemontesi propone al mondo imprenditoriale del Piemonte la partecipazione a *«Autpoman '85»*, terza edizione dell'esposizione biennale europea sulla produzione automatizzata, in programma a Birmingham dal 14 al 17 maggio 1985. Per informazioni: telefono 011/ 69.600.06.

BROKERS D'ASSICURAZIONE: BATTESIMO A TORINO PER IL NUOVO SINDACATO

TORINO — In questi giorni Torino ha tenuto a battesimo il nuovo sindacato nazionale (Anbar) dei brokers di assicurazione.

L'iniziativa è anche sorta a causa della recente legge (22-11-1984 n. 793 *«Istituzione e funzionamento dell'albo dei mediatori di assicurazione e riassicurazione»*) che si dimostra, secondo il sindacato, in netta contrapposizione con le più elementari regole del settore.

Attualmente — riferisce un comunicato dell'Anbar — sono circa duemila gli operatori i quali, proprio grazie alle nuove disposizioni legislative si [illegible], per i primi due anni di applicazione della legge, in serie difficoltà.

Ciò, inoltre, si dimostrerebbe in contrasto con le direttive comunitarie.

In pratica, la recente legge creerebbe anche una disparità di diritti fra operatori del settore.

Mentre da una parte non procurerebbe alcun problema ad una stretta cerchia di intermediatori di polizze, dall'altra metterebbe in serio imbarazzo un'infinità di brokers, i quali, magari, operano già da decenni.

g. al.

Voto decisivo

IL DECRETO SULLE TV INSIDIATO DAI FRANCHI TIRATORI

ROMA — La Camera ha respinto (2?? voti contro 248: maggioranza richiesta 2?? voti) le pregiudiziali di incostituzionalità presentate dalla sinistra indipendente, dai radicali e dai demoproletari riguardo al decreto sulla Rai-tv e sui network privati. Alle pregiudiziali si erano associati, nel voto, anche i comunisti. Hanno votato in difesa del provvedimento, invece, gli esponenti del pentapartito ed i missini. Si calcola che siano stati almeno 40 i *franchi tiratori*. Ma la sorte del decreto si decide stamane con le ultime votazioni, sempre a scrutinio segreto, sui singoli articoli.

• **FISCO.** Prosegue senza imprevisti a Montecitorio l'esame del decreto fiscale di Visentini. Ieri la commissione Affari costituzionali ha espresso (13 sì contro 2 no) parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di «straordinaria necessità e urgenza» del provvedimento che deve essere convertito in legge entro la mezzanotte del 17 febbraio, pena la decadenza. A favore hanno votato la maggioranza, il pci e la sinistra indipendente; contrari solo i missini i quali intendono chiedere che sulla costituzionalità si voti anche in assemblea.

• **ONERI SOCIALI.** La proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, disposta per il settore industriale con il decreto legge del 22 dicembre scorso, va estesa anche all'agricoltura per alleviare, almeno in parte, i danni del maltempo. E' l'opinione espressa dalla commissione Agricoltura della Camera. Il dc Salvatore Urso, relatore in commissione sul decreto del governo, ha annunciato che presenterà in aula emendamenti per introdurre l'estensione della proroga al settore agricolo.

• **SFRATTI.** Oggi pomeriggio il Consiglio dei ministri rinnova il decreto che blocca gli sfratti esecutivi fino a giugno prossimo. Quello vecchio è decaduto ieri a mezzanotte.

La proposta è stata accolta con molta freddezza

LA SCALA MOBILE DI LAMA

PIACE POCO AGLI ALTRI DUE SINDACATI

ROMA — La Cgil ha fatto conoscere il suo progetto per curare i mali dell'economia italiana, riformare il salario ed evitare il referendum sui quattro punti di scala mobile tagliati lo scorso anno, ma Cisl e Uil sono i primi ad arricciare il naso.

Questo, in sintesi, lo schema di riforma della scala mobile messo a punto dalla Cgil: passaggio dal paniere sindacale all'indice generale dei prezzi Istat; cadenza della contingenza semestrale o variabile in relazione al variare dell'inflazione; passaggio dal valore fisso del punto ad un nuovo meccanismo.

Sempre ieri, sono intervenuti sul problema scala mobile e referendum sia il leader comunista Natta, sia la dc. Quest'ultima ha chiesto a Craxi di intervenire per giungere ad «*una trattativa globale sulla ristrutturazione del salario, che riduca gli automatismi*». Il pci, invece, sostiene di «*non essere nè pentito, nè spaventato*» per il referendum, anche se è disponibile a valutare proposte che possano evitare il ricorso alle urne.

CGIL

• Per la scala mobile anche la Cgil accetta la rilevazione semestrale anziché trimestrale com'è stato fatto finora. Nella sua proposta, Lama prevede inoltre l'adozione del paniere Istat per il rilevamento e due meccanismi di adeguamento. Con il primo, si stabilisce:

— una protezione al 100 per cento di una fascia minima uguale al doppio della pensione minima (più i contributi non pagati dai pensionati) pari a 750 mila lire;

— una protezione molto minore per fasce superiori.

Con l'altro meccanismo si prevede invece un adeguamento pari al ?0 per cento dei minimi di paga base aumentati dell'attuale contingenza.

Infine, pur respingendo in generale la ipotesi della riduzione generalizzata dell'orario di lavoro, Lama l'ammette in via eccezionale e per quei settori «*maggiormente sottoposti all'impulso dell'innovazione tecnologica*».

CISL

«La Cisl ritiene che la riforma del salario debba avere come obiettivo la creazione di nuovi posti di lavoro. Non è interessata, perciò, come ha precisato ieri in via ufficiosa, «*ad una riforma del salario che rappresenti una sorta di maquillage della busta-paga*».

Nella proposta Cgil, dice la organizzazione di Carniti, c'è troppa carne nel fuoco e si dimentica la priorità vera: l'occupazione e, quindi, la riduzione dell'orario di lavoro.

Gli esperti della Cisl sono inoltre dell'opinione che la Cgil propone un grado di copertura nella realtà molto superiore a quello che la stessa confederazione di Lama proclama.

Una proposta, quindi, insufficiente, dice la Cisl, poiché la riforma del salario deve dare spazi alla contrattazione e non si può accettare che i quattro punti di contingenza tagliati dal decreto antinflazione vengano surrettiziamente reintegrati.

UIL

• Mentre la Confederazione guidata da Lama punta ad una intesa che stabilisca criteri essenziali di riforma strutturale della scala mobile, rimettendo a successivi negoziati la definizione del grado di copertura della scala, la Uil sottolinea la necessità di fissare subito qualche contenuto per realizzare, senza altre esitazioni, un freno alla dinamica delle indicizzazioni e il conseguente allargamento degli spazi economici lasciati alla contrattazione.

Sul livello di copertura proposto dalla Cgil, inoltre, la Confederazione di Benvenuto concorda su un livello molto basso, per caricare sulla indicizzazione i compiti impropri di remunerazione della professionalità.

Su questo punto, la Cisl ritiene, invece, che la proposta di Lama rischia di collocare il livello di copertura al di sotto di quello prodotto dall'accordo del 14 febbraio, contestato da Cgil e partito comunista.

CAROVITA

Nonostante le recenti «tensioni» di mercato la lotta contro la febbre inflazionistica registra ancora successi apprezzabili Le iniziative e i controlli del governo

A GENNAIO PIU' 1%

ROMA — Nonostante le «*tensioni*» degli ultimi giorni, l'andamento dei prezzi registra una costante tendenza alla loro decelerazione, e non dovrebbero essere quindi compromessi gli obiettivi prefissati dal governo. In questo senso vanno le prime anticipazioni sull'andamento del costo della vita nel mese di gennaio (più 1%) nelle cinque città-campione del Nord (Torino, Milano, Genova, Trieste, Bologna).

Questa valutazione è stata data dal sottosegretario all'Industria Sanese riferendo in commissione alla Camera sull'andamento-prezzi e sulla strategia del governo.

Le recenti tensioni — ha spiegato Sanese — sono legate a fattori concomitanti e in parte contingenti:

— l'eccezionale situazione meteorologica, che ha causato danni alle colture e difficoltà di approvvigionamento, determinando una rarefazione dell'offerta di alcuni prodotti ortofrutticoli sul mercato e conseguenti rincari;

— le misure fiscali varate dal governo per raggruppare le aliquote Iva, che prevedono aumenti per prodotti di largo consumo (pane, pasta, latte e carne);

— le reazioni psicologiche e i possibili tentativi di rivalsa di commercianti e lavoratori autonomi che si sentono particolarmente colpiti dalle nuove misure fiscali;

— i ritocchi alle tariffe e ai prezzi amministrati scattati tra dicembre e gennaio, e che riguardano il canone rai, le tariffe elettriche, ferroviarie, postali e telefoniche, e alcuni prodotti come lo zucchero, i medicinali e i tabacchi.

	Variazione mensile
DICEMBRE 1983	0,5
GENNAIO 1984	1,2
FEBBRAIO	1,1
MARZO	0,7
APRILE	0,7
MAGGIO	0,8
GIUGNO	0,6
LUGLIO	0,3
AGOSTO	0,3
SETTEMBRE	0,7
OTTOBRE	1,0
NOVEMBRE	0,8
DICEMBRE	0,7
GENNAIO 1985	1,0

Ecco una tabella che mostra l'andamento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati negli ultimi mesi (incrementi percentuali mensili e su base annua)

Esaminando il tasso di crescita dei prezzi a distanza di dodici mesi, si osservano — ha sottolineato il rappresentante del governo — variazioni tendenziali a gennaio inferiori nel complesso a quelle registrate nel mese di dicembre, il che appunto, conferma il proseguimento della decelerazione in atto sui prezzi al consumo.

Il sottosegretario all'Industria, parlando delle iniziative del governo, ha assicurato che i prodotti ortofrutticoli sono «*sotto costante osservazione*» attraverso le rilevazioni dei prezzi dei mercati fatte dall'osservatorio prezzi dell'Unioncamere. Il governo «*è pronto ad intervenire d'urgenza in caso di persistenti fenomeni di speculazione e tentativi di aggiotaggio*».

AUMENTA IL GASOLIO PER AUTO

ROMA — In base ai dati della Commissione Cee, da domani il gasolio auto rincarerà di 7 lire al litro, salendo a 690 lire; aumento di 6 lire al litro invece per gasolio e petrolio per l'agricoltura, rispettivamente a 404 e 483 lire. Consistenti anche i rincari per l'olio combustibile. Per ora non aumenta la benzina.

Con un complice partecipò anche ad un omicidio

A SEDICI ANNI «SEQUESTRO'» UN GIUDICE PROCESSATA A MILANO LA BONNIE CUNEESE

Ivo Francia

CUNEO — Agnese Catini aveva appena 16 anni quando la sera dell'11 maggio '84 e l'indomani fino al tardo pomeriggio prese parte a «*una incredibile e agghiacciante vicenda*» come i giudici hanno definito le venti ore di sangue e di violenza che, in quei giorni, sconvolsero Cuneo. Domattina Agnese Catini compare davanti al Tribunale dei Minori di Milano accusata di concorso in una serie impressionante di reati: omicidio premeditato, tentato omicidio, sequestro di persona, rapina, porto abusivo di arma da fuoco.

Il processo si svolge a Milano perché parte lesa è un magistrato della Procura di Cuneo, il dottor Giorgio Giraudo, e viene celebrato nell'aula del Tribunale dei Minori perché all'epoca dei fatti Agnese aveva appena sedici anni. Contro gli altri protagonisti, Ivo Francia, 22 anni, residente a Borgo San Dalmazzo, e Elisio Vacca, 27 anni abitante a Dronero, i giudici milanesi procedono con una istruttoria separata. Vittima dell'omicidio premeditato del quale sono accusati Agnese Catini e i suoi complici, fu Gianluca Faraudo, 17 anni, abitante a Dronero che Ivo Francia la sera dell'11 maggio dello scorso anno uccise nei pressi del cimitero della frazione Confreria presenti Agnese e Elisio Vacca. Il giorno dopo i tre giovani si macchiarono di altri reati.

Quando, infatti, il mattino del 12 maggio fu scoperto il corpo senza vita del ragazzo di Dronero, carabinieri e questura sospettarono subito di Agnese Catini. Quando gli agenti giunsero nell'abitazione di via Fratelli Ramorino per interrogare Agnese furono respinti, armi alla mano, dalla ragazza e da Ivo Francia i quali tenevano prigionieri, minacciando di ucciderli se non avessero avuto via libera, la mamma di Agnese, Benvenuta Pellegrino, un amico, Ernesto Passaro e lo stesso Elisio Vacca. Cominciava così l'assedio dell'alloggio e il blocco di tutte le strade del quartiere.

Nel pomeriggio nel tentativo di sbloccare la drammatica situazione il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Giraudo si offrì di parlamentare con i giovani malviventi. Il magistrato potè entrare nell'abitazione e ottenere la liberazione di due ostaggi ma fu tenuto prigioniero. Solo molte ore più tardi Ivo Francia e Agnese Catini, convinti dal dottor Giraudo, si arresero. La città usciva dall'incubo.

Ivo Francia difeso come la Catini e il Vacca dall'avvocato Bruno Dalmasso, si è assunto l'intera responsabilità della vicenda ma i giudici milanesi hanno accertato che anche Agnese partecipò al sequestro. Da domani dunque il processo contro Agnese Catini, davanti al Tribunale dei Minori; fra qualche mese toccherà a Ivo Francia e Elisio Vacca.

g. d. m.

La decisione interessa la provincia di Savona

FUORILEGGE LE DISCARICHE INQUINANO FALDE D'ACQUA

SAVONA — *La Regione Liguria* ha messo fuori legge, sentito il Genio Civile, 24 discariche per rifiuti solidi urbani in provincia di Savona. C'è pericolo, infatti, per le falde acquifere e un inquinamento ambientale verso il quale la gente sia della riviera che dell'entroterra si è fatta particolarmente sensibile.

Nel giro di pochi giorni dovrà essere attuato un piano di emergenza. Tra i comuni in difficoltà ci sono quelli della Valbormida, come Millesimo, Cengio, Carcare, in riviera quelli di Borgio Verezzi, Loano, Rialto, Boissano e molti altri dell'immediato entroterra. Sono 3? in totale, i comuni che non dispongono di proprie discariche pienamente funzionali.

Il piano d'emergenza, predisposto dall'assessorato regionale all'ambiente, di concerto con quello dell'amministrazione provinciale di Savona, prevede l'utilizzo, per un certo tempo, di una serie di discariche giudicate efficienti dai tecnici del genio civile. I disagi e i costi si annunciano, però, elevati e qualche amministratore, di fronte all'imposizione di far percorrere anche più di 70 km. ai propri autocarri per raggiungere la più vicina discarica, ha addirittura minacciato, e non tanto sottovoce, azioni di protesta. «*Scaricheremo i rifiuti in via Fieschi a Genova, dove ci sono gli uffici della Regione*».

L'assessore all'ambiente, Giuseppe Merlo, assieme al collega savonese Franco Crivelli, sta cercando di stringere i tempi e di far costruire alcune maxi-discariche capaci di risolvere, per i prossimi anni, i problemi ecologici del comprensorio albenganese e della Valbormida.

Intanto il Consorzio savonese per la depurazione delle acque ha in corso di realizzazione un impianto di compostaggio dei rifiuti. Sarà probabilmente automatizzato e le prestazioni del calcolatore saranno probabilmente estese anche all'adiacente impianto di depurazione, che sta per essere completato nella piana di Zinola. Da tempo, inoltre, il consorzio ha allo studio la realizzazione di una propria discarica.

Ivo Pastorino

Richieste del p.m. per rivolta nel carcere a Novara

VALLANZASCA E GLI ALTRI INDIFFERENTI ALLE PENE

NOVARA — Senza battere ciglio Vallanzasca e compagni hanno ascoltato ieri in corte d'assise a Novara, le richieste del pubblico ministero: per cinque dei nove imputati il dr. Luciano Lamberti ha chiesto l'ergastolo, per tre pene dai 22 ai 15 anni, per Danilo Morigo l'assoluzione con formula piena per alcuni reati e per insufficienza di prove per altri.

La massima pena è stata chiesta da Lamberti per Renato Vallanzasca, Vincenzo Andraus, Mario Astorina, Antonino Faro e Nunzio Gonzales. Per Luigi Miano il p.m. ha chiesto 22 anni, per Cesare Chiti 20 e per Mario Mereu 15. Evidentemente gli ultimi tre hanno avuto parti secondarie nella rivolta del supercarcere di Novara del marzo 1981 e nell'uccisione dei detenuti Massimo Loi e Bozidar Vulicevich.

Vallanzasca, Andraus, Faro, Astorina e Gonzales durante la requisitoria del p.m. hanno sempre mantenuto un atteggiamento disinvolto, non prestando attenzione alle parole di Luciano Lamberti. Durante il processo si è attesa invano una qualsiasi deposizione che tendesse a chiarire gli interrogativi suscitati da fatti come quello del supercarcere di Novara: come sia possibile che detenuti uccidano altri detenuti, come alcuni «*pentiti*» possano essere destinati in istituti di pena dove ci sono «*personaggi*» che hanno interesse ad eliminarli?

Anche per quanto riguarda gli eventuali mandanti è stato scoperto poco o niente. L'episodio di Novara per il quale la corte d'assise sta processando i nove imputati si concluse con due sole uccisioni perché le chiavi delle celle cosiddette «*di transito*» non caddero nelle mani dei rivoltosi nella lista dei quali c'erano almeno altri tre nomi da «cancellare».

Oggi in assise ci saranno le arringhe dei difensori che tenteranno di diminuire le pene chieste dal p.m. Interessante sarà l'arringa della difesa di Luigi Miano, accusato di essere stato il mandante di uno degli omicidi non portati a termine. La sentenza è attesa per sabato.

Marcello Sanzo

Discorso «sociale» del Pontefice ieri a Quito

IL PAPA: «TRA POVERI E RICCHI L'ABISSO E' INTOLLERABILE»

QUITO — Bisogna *«fare anche l'impossibile»* per dare giustizia ai lavoratori del Sudamerica e superare *«questo abisso intollerabile»* che divide i pochi con eccessive ricchezze dalle *«grandi moltitudini di poveri e da coloro che vivono perfino nella miseria»*.

Lo ha detto il Papa, gridandolo a una folla di lavoratori nella piazza più antica di Quito, incontrando ieri sera gli operai, gli artigiani e i disoccupati nella grande spianata cinquecentesca della chiesa di San Francisco, barocco coloniale di una capitale-gioiello, dichiarata nel '78 dall'Unesco «patrimonio culturale dell'umanità» per il suo centro storico, come Venezia.

Tra decine di doni d'artigianato antico e centinaia di strette di mano, il Papa ha letto un messaggio al mondo del lavoro, tra una folla vociante e incontenibile. Discorso dai risvolti dolorosi, centrato sulla povertà in Ecuador aggravata dalla congiuntura mondiale, sui contadini prime vittime dei mutamenti economici e sul valore dell'azione dei sindacati.

Attorno a questi, con parole assai applaudite, egli ha chiamato a stringersi tutti, facendo «causa comune»: *«fratelli vescovi»* e preti, popolo e *«operatori della pastorale»*, affinché *«il mondo del lavoro riesca a trovare vie di giustizia, di libertà, di fraternità, di corresponsabilità nel destino comune»*.

Il Papa ha esortato i lavoratori a *«non accettare sistemi di violenza che contraddicono la vostra fede cattolica»*, ma ha avuto parole severe per quanto succede oggi: *«Se guardiamo in concreto la vostra situazione non possiamo ignorare i momenti per nulla facili in cui si trova la vostra patria nel campo economico-sociale. Come altri Paesi d'America Latina e del resto del mondo, il vostro Paese, accanto a squilibri strutturali precedenti, subisce ora il peso enorme di un debito con l'estero che minaccia il suo sviluppo»*.

Rilevato che l'inflazione porta un pesante aumento dei prezzi e che la disoccupazione s'aggrava pericolosamente, egli ha aggiunto: *«Mi addolora soprattutto che siano i più poveri, quelli con meno risorse, a subire con maggior gravità le conseguenze di questa crisi economica»*.

E' stato il momento più accalorato del discorso, quando, rilevato che la Chiesa *«non ha competenza né mezzi per offrire soluzioni tecniche»* ai gravi problemi, si è appellato ai principi morali: *«Dobbiamo convocare tutti i cittadini in uno sforzo senza sosta, per ottenere una società più giusta, dove la vita di tutti sia degna dell'uomo. Dobbiamo darci da fare per ottenere che scompaia gradualmente quello abisso intollerabile che divide coloro che posseggono eccessive ricchezze, poco numerosi, dalle grandi moltitudini di poveri e da quelli che vivono perfino nella miseria»*.

Serio in volto e affaticato, ha ancora detto, a voce alta: *«Bisogna fare tutto il possibile, fino quasi l'impossibile, perché, prima di tutto, questo abisso non aumenti, ma vada diminuendo in favore di una maggiore uguaglianza sociale. In modo che l'attuale distribuzione, tante volte ingiusta, dei beni prodotti dal lavoro di tutti, ceda il posto ad una più giusta distribuzione fra i vari settori della società»*.

Giovanni Paolo II riceve i doni offerti da due indiani dell'Amazzonia venezuelana

Richiamatosi ad oltre novanta anni di dottrina sociale cristiana, il Papa ha aggiunto che è indispensabile fare in modo che *«il lavoro non si trasformi in una semplice mercanzia»*.

«Urge perciò — ha concluso — *la collaborazione di tutti»*, sindacalisti e popolo, che non aggravi fratture neppure tra il mondo operaio e quello contadino. E' questo, finora, il discorso più incisivo tenuto dal Papa, in quattro giorni di viaggio, a rappresentanti operai. E' stato accolto con molto calore, con momenti di commozione e di speranza. Erano probabilmente già giunte al Pontefice le parole del documento, assai preoccupato e severo, dei sindacati locali uniti, firmato anche dai militanti cristiani.

Dopo Quito, il Papa va oggi, con tre viaggi aerei, alla scoperta di altre realtà ecuadoriane. La prima tappa è stamani ai limiti tra zona andina e «Region amazonica», culla di genti aborigene appena vicine all'età moderna che sono il trentacinque per cento della popolazione, specie i popoli «quechua» e «shuara»: il Papa li incontrerà all'aeroporto di Latacunga, parlando a mezzo milione di loro in spagnolo che verrà tradotto dai preti nelle lingue locali.

Dopo un altro volo, sosta a Cuenca, città antica fondata dagli spagnoli, per una messa all'aperto nel parco «Miraflores»; pranzo e riposo nell'arcivescovado dai ricordi coloniali e nuovo volo prima di notte, verso il Pacifico. Incontri serali in due diversi santuari mariani a Guayaquil, dove pernotterà.

Ingoia un diamante e poi lo restituisce

GINEVRA — Un ricettatore francese di 40 anni aveva ingoiato un diamante del valore di 250.000 franchi svizzeri (circa 180 milioni di lire) al momento in cui la polizia di Ginevra stava per arrestarlo. Ma lo ha restituito successivamente per via naturale, assieme a due zaffiri che non aveva avuto tempo di ingoiare. A riferire il fatto è l'agenzia elvetica ATS informando del prolungamento della detenzione preventiva dell'individuo da parte del tribunale di Ginevra.

Secondo la confessione dell'uomo, il diamante proveniva da una rapina commessa a Parigi nell'aprile dello scorso anno ed era stato da lui acquistato per la modica somma di 70 mila franchi francesi.

Reagan e la Thatcher fra i leader più odiati

LONDRA — Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e il primo ministro britannico signora Margaret Thatcher sono rispettivamente al quinto e al quarto posto in una graduatoria di personaggi più odiati dalla gente comune. La classifica si basa su un sondaggio condotto tra i visitatori del museo delle cere di madame Tussaud a Londra l'anno scorso.

I due leaders occidentali sono immediatamente alle spalle di figure come Adolf Hitler, il presidente del sindacato dei minatori inglesi Arthur Scargill e il colonnello libico Mohammer Gheddafi, i quali occupano nell'ordine i primi tre posti della graduatoria.

Mentre la Thatcher ha mantenuto la posizione che occupava l'anno precedente, Reagan ha registrato un miglioramento, poiché è sceso dal secondo al quinto posto.

Polonia: arrestato il maniaco di Danzica

VARSAVIA — La polizia di Danzica ha arrestato e rinviato a giudizio Pawel Tichlin con l'imputazione di aver compiuto 9 omicidi e 11 tentati omicidi a sfondo sessuale.

Il «maniaco di Danzica», che ha ucciso 9 donne tra il 1979 ed il 1983, è stato fermato da un gruppo speciale della polizia creato appositamente per scoprire l'autore di questi omicidi.

Infatti l'abilità di Tuchlin era di riuscire a cancellare ogni traccia, tanto che in un primo momento si pensava che gli autori dei crimini fossero più di uno. Il maniaco ha confessato gli omicidi.

Nell'addome di una paziente ferro operatorio di 39 cm

NIZZA — Una donna di 32 anni, operata in una clinica di Nizza nel novembre 1983, ha rivelato ieri che alla fine dell'intervento era stato dimenticato nel suo addome uno strumento operatorio lungo 39 centimetri e del peso di 900 grammi.

Jacqueline Martinez dopo l'intervento si era lagnata di violenti dolori addominali, ma aveva lasciato la clinica qualche giorno dopo. Una radiografia aveva successivamente rivelato la presenza di uno strumento usato per bloccare l'intestino durante l'operazione.

E' stato rimosso dall'addome della paziente due mesi e tre giorni dopo il primo intervento.

Continua a crescere la tensione in Libano

BOMBARDAMENTO A BEIRUT STATO DI ALLERTA ALL'AMBASCIATA ITALIANA

BEIRUT — Mentre continua lo stato d'allerta presso l'ambasciata italiana per il timore di attentati da parte di estremisti islamici, la situazione va via via degenerando nella capitale libanese. Nove colpi di cannone si sono abbattuti all'improvviso questa mattina sul settore cristiano di Beirut, provocando sette feriti.

L'attacco è avvenuto in un momento in cui sugli altri fronti che dividono i cristiani dai musulmani e dai drusi non si combatteva.

Il Consiglio dei ministri, convocato per oggi, ha rinunciato a riunirsi per aspettare il ritorno del capo dei drusi Walid Jumblat in visita in Libia. Jumblat boicotta da diversi mesi le sedute del governo ma ieri sembra essersi riconciliato con il primo ministro Rashid Karame nel corso di una riunione convocata a Damasco dal vicepresidente siriano Abdel Halim Khaddam.

Alla riunione hanno preso parte anche altri due ministri musulmani libanesi: Nabih Berri (sciita) e Selim el Hoss (sunnita).

Il primo ministro israeliano Rabin, che si trova in visita a Washington ha intanto dichiarato che Libano, Siria e Nazioni Unite devono adoperarsi perché al ritiro delle truppe israeliane da Sidone, previsto entro il 18 febbraio, non abbiano a seguire «distruzioni» e «massacri».

«Ho fatto presente al governo libanese ed alle Nazioni Unite che saranno responsabili dell'operazione con la quale il controllo della zona passerà da noi a loro. Se tale operazione non dovesse avvenire in modo ordinato saranno loro a doversi assumere la responsabilità di eventuali massacri o di quanto potrà verificarsi» ha detto Rabin.

Il 66 per cento di contrari all'ipotesi Pisani

UN SONDAGGIO POPOLARE IN NUOVA CALEDONIA NO ALL'INDIPENDENZA

PARIGI — Stando a un sondaggio di opinione effettuato per conto del settimanale «Paris Match», e i cui risultati sono stati pubblicati oggi, il 66 per cento degli abitanti della Nuova Caledonia si è pronunciato contro l'ipotesi di «indipendenza in associazione con la Francia».

I favorevoli sono risultati il 26 per cento. In luglio gli abitanti dell'arcipelago del Pacifico, che negli ultimi tempi è stato interessato da una serie di disordini, saranno chiamati a pronunciarsi sulla questione con un referendum popolare.

Dick Ukeiwe, capo del governo locale della Nuova Caledonia ha intanto respinto il piano di indipendenza formulato dall'inviato speciale francese Edgar Pisani al quale ha chiesto di far ritorno a Parigi.

Definendo l'offerta di Pisani di indipendenza per il territorio del Pacifico meridionale «inammissibile», Ukeiwe, nel corso di una conferenza stampa a Parigi dove si trova dalla settimana scorsa ha detto di «respingere categoricamente il piano».

Egli ha aggiunto che «Pisani dovrebbe ritornare in Francia».

La sua ferma opposizione al piano potrebbe, secondo gli osservatori, preludere ad un suo rifiuto a partecipare ai negoziati intrapresi da Pisani per cercare un compromesso tra gli indigeni Kanak che chiedono l'indipendenza e i bianchi che desiderano la continuazione del governo francese.

Ukeiwe, un Kanak che si oppone all'indipendenza, ha affermato che il Piano Pisani costringerebbe gli abitanti della Nuova Caledonia ad abbandonare la cittadinanza francese. «Siamo francesi e vogliamo rimanere tali».

In un alloggio-covo nei pressi di Bayonne

LA POLIZIA ARRESTA IN FRANCIA IL «NUMERO DUE» DELL'ETA

BAYONNE — La polizia francese ha arrestato Juan Lorenzo Lasa Michelena, ritenuto il numero due dell'ala militare dell'Eta, il movimento separatista basco. Insieme a Michelena sono state arrestate altre persone sorprese in un edificio di Anglet, cittadina poco distante da Bayonne.

Al momento della cattura Michelena, che ha 29 anni ed è originario di Renteria, aveva con sé una pistola. Nell'appartamento sono state rinvenute e sequestrate altre armi.

Sull'operazione c'è da parte delle autorità di polizia francesi il più stretto riserbo. Sembra che la casa in cui è stato sorpreso il numero due dell'Eta servisse da covo per i terroristi baschi.

Michelena, altrimenti noto come «Txikierdio» (che in basco significa il «piccolo»), era ritenuto il capo dei «comandos liberados», l'ala più oltranzista dell'Eta, l'organismo che aveva rifiutato sempre di trattare con il governo spagnolo.

Secondo la polizia Michelena è coinvolto in diversi sanguinosi attentati compiuti negli ultimi dieci anni in Spagna.

A lui si fanno risalire tra l'altro l'uccisione di Antonio Echevarria Albisu, il sindaco di Oyarzun, assassinato nel 1978 e l'attentato nel quale persero la vita a Marquina quattro guardie civili. Per questo secondo grave fatto di sangue è stato incriminato anche Carlos Garcia Ramirez estradato in Spagna nel settembre dello scorso anno.

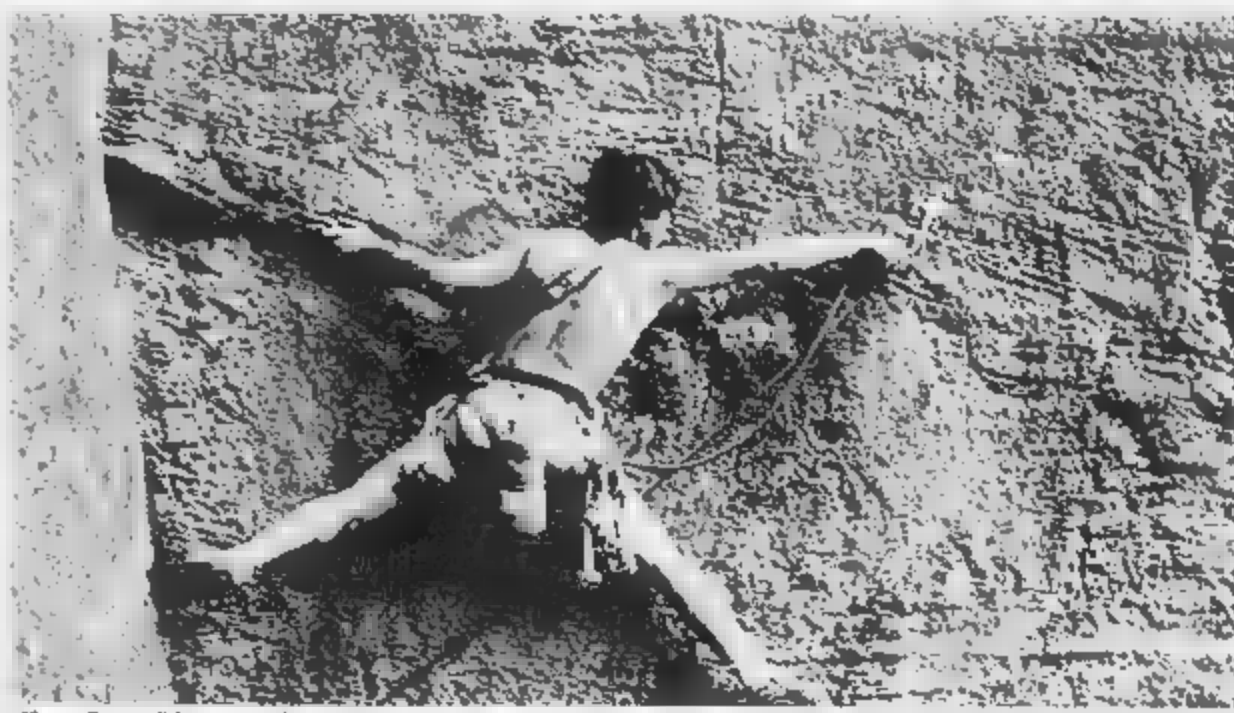
Su Michelena pendeva una taglia di ventidue milioni di pesetas (circa 220 milioni di lire) posta sulla sua testa dal «Gal», l'organizzazione estremista di estrema destra responsabile dell'uccisione di numerosi militanti baschi.

Secondo voci non confermate, la polizia francese conosceva da parecchio tempo la localizzazione del rifugio di Michelena, ma si sarebbe decisa ad intervenire solo adesso in seguito alla recrudescenza del terrorismo in Francia e alle violentissime polemiche scatenate dall'opposizione sulla «mancanza di fermezza nella lotta contro l'eversione».

Mitterrand avrebbe negli ultimi giorni dato severe disposizioni alle forze di sicurezza perché procedessero alla cattura di tutte le persone coinvolte in episodi di lotta armata anche se non imputate direttamente dalla magistratura francese. Inquietudine e timori si sarebbero diffusi per questa ragione anche presso la numerosa colonia di «rifugiati politici» italiani sul territorio francese.

Marco Bernardi: «free climbing» tra i canguri

AUSTRALIA DURA E DIFFICILE PER LA GUIDA TORINESE

Itinerario attraverso dodicimila chilometri, fra arrampicate, serpenti velenosi, aborigeni e avvoltoi. Nel parco di Alice Spring 200 dollari di multa a chi butta in terra un pezzo di carta

Marco Bernardi impegnato in un difficile passaggio [illegible] parete di arenaria dei monti Arapiles (300 km a Ovest [illegible] Melbourne)

Dodicimila chilometri d'Australia in cinquanta giorni, passati soprattutto ad arrampicare su arenarie e conglomerati, con le sorprese d'un serpente velenoso nella fessura dove stai mettendo la mano bianca di magnesite; la carogna di un canguro sulla strada, e un avvoltoio che la sta sbranando. I rangers del parco di Alice Spring, intorno al favoloso Ayer's Rock — ombelico del settimo continente — che danno multe da 200 dollari a chi butta a terra un pezzo di carta; la solitudine smisurata, sconosciuta agli europei, dei deserti e delle savane; i villaggi minerari dove un aborigeno, sorpreso mettiamo a rubare, può essere ammazzato sul posto, e nessuno dice beh. Highway deserte per ore, percorse da giganteschi autotreni con quattro rimorchi, i binari della ferrovia che congiungono due orizzonti vuoti, farms di centinaia di ettari, isolate, solitarie, con l'aereo parcheggiato nel prato. Questo e altro s'è portato a casa Marco Bernardi, torinese, guida alpina di 26 anni, personaggio emergente dell'alpinismo e dell'avventura italiana, appena tornato a [illegible] dopo la spedizione in compagnia del collega Marco Preti, bresciano, anch'egli fortissimo arrampicatore.

E' la prima volta che due alpinisti italiani vanno a mettere il naso tra le rocce australiane. E' stata una spedizione «leggera» [illegible] appena trenta chili di bagaglio a testa, comprese corde, tenda, la «ferraglia» (cioè chiodi, moschettoni, nuts) con bivacchi in compagnia di koala, red kagaroo (il più grande dei marsupiali che può arrivare, in piedi, a un metro e 80 di altezza, con un peso di 90 chili), serpenti velenosi e no, iguane dall'aspetto minaccioso ma innocue. «*Abbiamo arrampicato con climbers australiani che parlavano delle Dolomiti e del Verdon come di luoghi irraggiungibili, loro che hanno pareti straordinarie, ma basse, con la cima più alta di appena poco più di 2200 metri. Al confine tra il Queensland e il New South Wales, siamo [illegible] ad arrampicare sul Frogg Buttress, una stupenda parete che, anche se non molto alta, offre difficili vie in fessura, dove abbiamo dovuto mettere in pratica tutte le nostre tecniche d'incastro. [illegible] abbiamo incontrato i fratelli Camp, che conoscevano benissimo la zona: abbiamo campeggiato insieme e ci siamo scambiato opinioni ed esperienze. E' stato straordinario*».

Bernardi e Preti si sono scapicollati su una infinita serie di «vie» quasi tutte in fessura, rettilinee, verticali, spesso strapiombanti, tipiche della morfologia locale e invece scarsamente rappresentate sulle Alpi. Una ventina gli itinerari portati a termine, tutti oltre il settimo grado, che hanno i nomi esoterici e kitch, ormai consueti in tutto [illegible] mondo: «Impulse», «Scimitar», «No future», «The birdman of Alcatraz», «Anxiety neurosis», «Scorpion Corner». Poi i mammelloni granitici di Girraween, con placche lisce e inclinate con non pochi problemi per l'assicurazione, e l'immenso terreno di gioco delle Blue Mountanins a duecento chilometri da Sidney, regno di Mike Law, uno dei più forti arrampicatori australiani.

Infine la visita, non alpinistica, al punto più meridionale dell'Australia, il Wilson Promontory, parco nazionale, dove i pappagalli colorati vengono a mangiare in mano ai visitatori; e lo spettacolo selvatico e affascinante, a Phillips Island, 130 chilometri da Melbourne, di migliaia di pinguini che ogni giorno [illegible] crepuscolo tornano a riva, dopo una giornata passata in mare. Il rapporto [illegible] l'uomo è talmente rassicurante, grazie ad una coscienza naturalistica pubblica, sconosciuta in Europa, che i palmipedi passeggiano tranquillamente tra i piedi della gente.

Il lungo viaggio [illegible] Marco Bernardi e [illegible] Preti diventerà [illegible] audiovisivo che verrà proiettato a Torino e poi un po' dappertutto in Italia.

Renato Scagliola

Nuovi volumi per gli appassionati di sci alpinistico: avventure, pericoli [illegible] consigli

SKI-TREKKING DALLE ALPI IN LIBRERIA

Un passaggio abbastanza facile tra i seracchi [illegible] Bianco

Tre manuali per chi vuole avventurarsi con gli sci ai piedi oltre i duemila metri. Percorsi nel Gran Paradiso, sul Bianco e su tutte le Alpi dall'Austria al Mediterraneo

Novità in libreria per gli alpinisti sciatori a cura delle [illegible] Athesia e dell'editrice torinese Cda, la stessa che stampa la *Rivista della montagna*: si tratta di una inedita monografia sul gruppo del Bianco, e [illegible] due volumi della nuova serie *Le grandi tracce*, una nuova generazione di guide scialpinistiche, edite in collaborazione con *Les Editions Glénat* che [illegible] pubblica [illegible] in francese.

Non si tratta solo [illegible] manuali accurati, ma di epici racconti di grandi avventure con gli sci sulle immense distese solitarie delle Alpi, avventure che producono [illegible] punto le «grandi tracce», dietro le code dei «legni» degli escursionisti.

Il primo volume è *Gran Paradiso, Vanoise, Delfinato: nei giardini dello sci*, dei torinesi Lorenzo Bersezio e Piero Tirone, due giovani instancabili, curiosi, alpinisti sciatori, che hanno [illegible] firmato il bellissimo *Monte Bianco, nel castello di neve e di ghiaccio*, uscito l'anno [illegible]so. La nuova fatica contiene 66 [illegible] e tre grandi raid, [illegible] ambienti selvaggi dei parchi nazionali italiani e francesi, del Gran paradiso, della Vanoise e dell'Oisans. Sono 240 pagine, [illegible] foto e cartine esaurienti. Prezzo: 32 mila lire.

Tra l'altro [illegible] progetto è di un escursionismo che non bada [illegible] frontiere, che in effetti in alta montagna proprio non [illegible], men che [illegible] quando il terreno è coperto di neve, e rimangono sepolti anche i rari cippi [illegible] confine.

Gli itinerari — molti appartengono alle «vie» tradizionali dello sci alpinismo — sono tutti di facile accesso e di [illegible] lunga durata: parecchi [illegible] possono portare a termine nell'arco di una giornata o in un week-end.

Il libro, che comprende anche un paio [illegible] ampi capitoli [illegible]la evoluzione dello sci alpinismo nei tre massicci, è introdotto dal francese, Sylvain Saudan, il più grande sciatore estremo dei tempi moderni.

Dall'Austria al Mediterraneo in sci, (320 pagine [illegible] mila lire), [illegible] belle foto in bianco e nero e a colori, cartine e dati molto precisi, è firmato invece dai fratelli Bernard e Hubert Odier, francesi, che conoscono palmo a palmo l'intero arco alpino, e che hanno sintetizzato centinaia di chilometri compiuti con le pelli di foca, piccozza e ramponi dove necessario, in [illegible] tabulazione sportiva e montanara, [illegible] portata di chiunque abbia fiato e [illegible] minimo di capacità.

[illegible] autori hanno praticamente [illegible] tre mesi con gli [illegible] a piedi, percorrendo [illegible] Alpi dalla Carinzia alle Marittime, toccando Austria, Svizzera, Francia.

«*Una cavalcata di libertà*» ha definito il raid Walter Bonatti che ha firmato la prefazione. Belle le foto d'epoca nella prima parte del volume che rifà la storia dello sci alpinismo a partire dalla «ramasse» di Montaigne, per finire a Marcel Kurz.

Il torinese Edy Ferrais, ingegnere nucleare e ricercatore di fisica teorica ed energetica, alpinista, entomologo, ha invece dato alle stampe *Monte Bianco, magia e incanto di suggestive visioni* [illegible] pagine, 130 fotografie a colori, ed. Athesia Bolzano, [illegible] mila lire) con [illegible] bella serie di immagini dell'immenso acrocoro e la descrizione emozionata dei grandi itinerari classici, anche attraverso le testimonianze dei più famosi protagonisti di scalate estreme e no. «*Molto bella e scultorea la descrizione* — scrive Riccardo Cassin nella prefazione — *per portare a compimento la direttissima del Dru. La preparazione alpinistica dell'autore, la sua gioia di vivere si compendiano e si fondono armoniosamente*».

Nel libro ci [illegible] tutti i luoghi della leggenda: le Jorasses, la cresta del Peuterey, lo sperone Walker, la cresta des Hirondelles, i Drus, [illegible] del Gigante, il Grand Capucin, i ghiacciai della Brenva, del Miage, la Mer de Glace, i rifugi Giuglione, Gonella, la capanna Vallot, tanto per citare a [illegible] nomi conosciuti anche ai profani. Solido libro, istruttivo e utile non solo a chi [illegible] montagna va abitualmente, [illegible] anche per chi vuole documentarsi, e imparare la storia e la geografia [illegible] montagna più famosa del mondo.

r. sc.

Il Grand Roc Noir al centro della V[illegible] ripreso [illegible] ghiacci del Dôme de Chasseforêt

Paola Borboni a Torino sino a domenica

IO, RAGAZZA DELL'800 «COSI' E', SE VI PARE»

Paola Borboni, attrice, [illegible] anni compiuti, una vitalità sorprendente, una grande voglia di vivere. Ha scritto anche alla Nasa, a suo tempo. Cercavano volontari per andare nello spazio.

Lei ha manifestato il [illegible] desiderio a James Beggs, l'uomo che organizza le grande tournée: «Io sono pronta». Sai che spettacolo si vedrebbe, da [illegible]. Forse batterebbe il teatro.

E' nata nelle prime ore del primo giorno del gennaio 1900. Ed essendo una delle poche donne in [illegible] che non nasconde la propria età, sostiene spesso, con una punta di civetteria: «Se fossi venuta alla luce qualche ora prima, potrei essere indicata come l'ultima attrice dell'Ottocento».

E' a Torino sino a domenica, per recitare all'Alfieri il «Così è (se vi pare)» di Pirandello. Il teatro, la sua vita. Ha domato anche il suo ginocchio malato, per questo. Portando in [illegible] le stampelle.

«Brutte bestie, faccio recitare anche [illegible]», ha confidato ai giornalisti a suo tempo. «Le ho obbligate a recitare e, adesso, sono diventate anche brave».

A chi le ricorda o le chiede l'età, risponde con un «uffa, che barba!».

«Quando avevo vent'anni, nessuno mi chiedeva l'età. Adesso, tutti ne parlano. Sono vecchia? Non [illegible] vecchia? Rispetto alla mia mamma, sono ancora una bambina. La mia mamma è morta a centodue anni e sei mesi, in un sospiro. Dunque: io [illegible] al[illegible] intenzione di mollare prima di lei».

I MESTIERI DEI NONNI

GLI ALLIEVI DI VERNANTE DIFENDONO L'ULTIMO COLTELLINAIO

Undici allievi della quinta elementare, sezione A, della scuola di Vernante, cuore della provincia «Granda», hanno scritto un libro di interviste e di ricordi. Tema? I maestri coltellinai capaci di temperare l'acciaio e in grado di vendere le loro lame in [illegible] il mondo.

Il [illegible] del paese li indica con il nome, per la verità un po' troppo generico, di «vernantin»: sono i protagonisti di un mestiere che era un'arte. Producevano coltelli, capolavori di raffinatezza. Ma, oggi, [illegible] forse sconfitti dal progresso e dalla fretta: probabilmente il loro è un lavoro in estinzione.

Gli allievi del [illegible] Vittorio Caraglio hanno lavorato [illegible] un anno con registratore, taccuino degli appunti e macchina fotografica. Hanno seguito, giorno dopo giorno, il fa[illegible] «Nota [illegible] Russo», Giuseppe Martini, [illegible] è uno degli ultimi artigiani [illegible] coltello. L'ultimo? I giovani scolari, in verità, sono pessimisti. «Non ci sono più giovani che [illegible] gliono continuare questo tipo di attività. E' un artigianato che potrebbe garantire una tranquilla fonte di reddito. Ma è del tutto trascurato».

Lo [illegible] della pubblicazione dei ragazzi di Vernante è quindi quello di «far conoscere e valorizzare un prodotto tipico del paese».

L'impegno di Claudio Bonnici, Dario Bottero, Fabrizio Carletto, Luisa Costa, [illegible] Dalmasso, Fabrizio Gautero, Sandro Giordano, Maria Landra, Enrica Martini, Gino Sammarco e Franco Vallauri consente di riscoprire le radici autentiche di [illegible] terra laboriosa. Una quarantina di pagine, 4 mila lire, con fotografie e una serie di testimonianze in italiano e in occitano.

I coltellinai di Vernante e della Val Vermenagna hanno alle spalle una tradizione di secoli. Avevano fondato una scuola che insegnava [illegible] apprendisti come trattare una lama, [illegible] affilarla, come forgiarla in modo da renderla indistruttibile. Adesso in [illegible] scuola non ci [illegible] più alunni che vogliono impadronirsi di un mestiere d'arte. E per la verità non ci sono nemmeno più i maestri. I pochi rimasti sono ormai anziani. Hanno la loro bottega e lavorano ancora, ma l'impegno sulla «mola» si sta riducendo.

Eppure qualcuno approfitta della fama del «vernantin» e vende maldestre imitazioni come se fossero i preziosi coltelli della Val Verme. «Da qualche tempo — denunciano gli scolari-scrittori — sui mercati e in alcune botteghe hanno fatto la comparsa falsi vernantini, simili nella forma ma di qualità molto più scadente. Quelli veri hanno un ciclo di lavorazione molto lungo [illegible] la forgiatura dell'acciaio, il taglio della lama, la cottura».

Lotto

FIRENZE E NAPOLI DUE CENTENARI IN VETTA ALLA CLASSIFICA

Ora i centenari [illegible] due. Il capolista di Firenze 70 ha toccato sant[illegible] e salito «quota 100» e fa compagnia al più anziano 34 di Napoli, che è salito a 116 settimane d'assenza e mantiene lo scettro del super-ritardatario. Terzo in graduatoria è 16 di Cagliari (98) e quota [illegible] segue 54 di Milano.

Anche sabato scorso un [illegible] numero ha ripetuto l'uscita a sette giorni di distanza, 14 di Milano.

Nei giochi delle combinazioni segnaliamo coppie di Gemelli a [illegible] (44-33) e di Vertibili a Firenze (56-65); terni nelle Cadenze a Roma (con gli equidistanti 45-85-65), nelle Decine a Palermo (con 30-23-28 pure equidistanti) e a Torino (52-54-57).

NUMERI IN [illegible]

Ruota										
BARI	24	59	32	8	57	55	65	11	80	58
	67	55	51	46	46	43	41	40	36	36
CAGLIARI	16	4	6	1	86	3	34	2	21	53
	98	88	68	63	56	55	52	46	46	44
FIRENZE	70	80	61	36	67	40	60	2	20	44
	100	83	78	76	75	65	68	58	51	46
GENOVA	28	80	41	82	71	3	76	30	14	34
	80	72	69	56	54	52	48	46	43	43
MILANO	54	25	52	33	80	31	83	10	85	17
	87	86	72	70	67	55	53	49	48	45
NAPOLI	34	45	83	90	18	75	22	50	81	86
	116	72	71	70	66	64	46	43	42	42
PALERMO	30	70	87	10	60	11	58	66	12	47
	66	58	62	57	57	55	39	38	37	36
ROMA	28	31	81	38	74	12	48	2	43	87
	67	86	65	63	60	57	50	48	46	45
TORINO	74	14	82	4	89	63	25	23	48	61
	68	67	66	54	48	46	43	42	42	42
VENEZIA	39	1	67	20	75	48	51	86	6	22
	78	67	54	67	46	40	39	39	32	32

[illegible] PER LE VARIE COMBINAZIONI

	BA	CA	FI	GE	MI	NA	PA	RM	TO	VE
GEMELLI	—	7	46	4	21	36	1	8	22	28
VERTIBILI	20	26	—	34	14	28	4	58	11	7
CADENZE	4	3	7	3	3	5	6	4	8	7
	42	32	41	42	37	21	28	28	35	28
FIGURE	8	7	8	3	2	4	4	5	1	7
	30	24	26	55	19	20	17	38	10	21
DECINE	5	6	2	0	3	8	0	0	1	8
	32	41	25	26	70	39	33	30	58	19

In nero è indicata la cifra, in chiaro le settimane d'assenza

Grave denuncia di un lettore di «Stampa Sera»

C'E' CHI SPECULA SUI MALATI?

Le case di cura e le rette giornaliere

Nelle cliniche convenzionate il servizio è gratuito senza limiti di durata. Invece alcuni istituti minaccerebbero di dimettere i pazienti anziani costringendo i parenti a pagare le rette

Grave denuncia di un lettore di *Stampa Sera-Terza Età*. Il fratello anziano e [illegible] è ricoverato in [illegible] convenzionata [illegible] la Regione. Dimesso dall'ospedale nei mesi scorsi, ma ancora bisognoso di cure, è stato consigliato in questo senso dai servizi [illegible].

Un problema ed una soluzione analoga a quella di centinaia di persone nella sola Torino e sul quale è in atto da mesi una campagna di sensibilizzazione da parte del *Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti*, che è disponibile anche a raccogliere le segnalazioni di pazienti e familiari (via Artisti 34, Torino, telefono 011 83.12.79).

Dopo un mese di perma[illegible] in questa clinica — racconta ancora il lettore — i responsabili amministrativi della casa di [illegible] hanno convocato i familiari per «comunicazioni relative alla retta».

In parole povere, hanno detto ai parenti che ormai era trascorso più di un mese dal momento dell'arrivo dell'anziano paziente e che la Regione non avrebbe sostenuto oltre le spese per il ricovero.

Decidessero loro, il fratello, la cognata... Ma le alternative potevano essere solo due: riprendere a casa il parente malato, o pagare direttamente la retta di tasca loro.

«Che cosa potevamo decidere noi — precisa il nostro lettore — a settant'anni passati, con tutta la buona volontà, non possiamo certo impegnarci in una attività di assistenza che impegna 24 ore su 24 ed è superiore alle nostre forze. Paghiamo, paghiamo, diteci quanto».

Così, dalla clinica privata è saltata fuori la bella cifra di oltre cinquantanovemila lire al giorno; esattamente il doppio di quella che la casa di cura convenzionata [illegible] dalla Regione e questa [illegible] continuato a pagare la retta.

Ma le sorprese non sono finite. Perché non è vero che la Regione, dopo trenta giorni, sospende il [illegible] intervento. Come per il servizio [illegible]tario nazionale, anche le cure prestate in cliniche convenzionate sono senza limiti di durata. Solo che, e qui forse può stare la speculazione sulla pelle di chi è ammalato, la [illegible] di cura avrebbe continuato ad incassare dall'ente pubblico esattamente la metà di quanto incassa, invece direttamente dal paziente o dai suoi familiari.

Il caso segnalato dal lettore, purtroppo, non è isolato. Ad una prima indagine, risulterebbe [illegible] anche altre case di cura (pure convenzionate) si sarebbero comportate allo stesso modo; senza che, tuttavia, il servizio pubblico sia intervenuto per far [illegible] questo grave arbitrio.

Da parte nostra non resta altro che segnalare questi [illegible] all'[illegible] regionale alla Sanità e ricordare [illegible] probabilmente su questi episodi interverrà la magistratura.

i sette giorni

• CONI. Lunedì 4 febbraio, ore 15,30, presso il Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27, Coni e Panathlon organizzano per la terza età una conferenza sul tema: «Caccia ed ecologia». Relatore: il professor Giovanni Peyrone.

• CURE TERMALI. La *Fondazione Giuseppina Ramella Volta* mette a disposizione ogni anno [illegible] posti gratuiti per cure termali a Chianciano, a favore di [illegible] ammalati di fegato, in condizioni economiche particolarmente disagiate. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi presso l'Area Dipartimentale XVI assistenza sociale, via Lagrange 12, Torino, [illegible] 8 alle 12, dal lunedì al venerdì. L'accettazione delle domande scade improrogabilmente il [illegible] febbraio 1985.

• CULTURA POPOLARE FAMIGLIA. Questi gli incontri dei prossimi giorni (ore 15,30/17,30). Domani, venerdì 1 febbraio: «Poesia piemontese» (professoressa Celestina Costa), [illegible] Asinari di Bernezzo 34; lunedì 4: «Problemi dietologia medica» (dottoressa Paola Urli), via Boston 37; martedì 5: «Psicologia dei colori» (dottor P.L. Garnero), via Cardinale Massaia, 98.

• CENTRO STUDI PIEMONTESI. Ha promosso [illegible] di incontri che proseguono sino ad aprile. Si [illegible] di occasioni di confronto e di dibattito fra studiosi delle diverse discipline e i soci ed [illegible] del Centro. Prossimo incontro: lunedì 4 febbraio, [illegible] 18: «Un vangelo in piemontese nell'800: la versione di Enrico Geymet». Parlano G. Ronco e E. Genre.

• PRESENZA AMICA. [illegible] Dante 102, Torino (tel. 011/ 660.126).

• RAGAZZE DI IERI. Via Cernaia 29, Torino (tel. 011/ 537288). Domani, incontro di amicizia [illegible] il *Punto Famiglia*.

unitre

• DA FOSSANO. E' uscito il primo numero [illegible] di *Unitre Informa*, il pe[illegible] curato dal distretto scolastico di Fossano e che favorisce il collegamento fra tutte le Università della terza età operanti in Piemonte e altrove. Fra le altre notizie, informazioni e servizi sulle iniziative di Pinerolo, Fossano, Novara, Alassio, Sanremo, Alessandria, Mondovì, Livorno, Trieste, Padova. Per abbonamenti e informazioni, via San Michele 68, Fossano (tel. 0172/ 63467).

• DALL'ALTO CANAVESE. E' pronto il programma delle lezioni del mese di febbraio. Si tengono al lunedì ed al giovedì, dalle 16,30 alle 17,30, presso la sala delle conferenze dell'istituto salesiano di Cuorgnè, sede dei corsi. Prossimo appuntamento, lunedì 4 febbraio, «Come ascoltare la musica», coordinatore il professor Mario Nubola. Giovedì 7 gennaio, «Educazione sanitaria», coordinata dal dottor Bruno Traves; «Nozioni di storia della psicologia», con relazione [illegible] dottoressa [illegible] Vestina Maggi.

Libro interessante scritto da un medico

TANTI BEI CONSIGLI

Per gli anziani (ammalati e no) e i familiari

Il libro si intitola «*Tra ansie e speranze. Come aiutare gli anziani [illegible] problemi di salute*». Lo ha scritto Maurizio Rossi, medico a Lecco ed è [illegible] pubblicato dalla *Editrice Stefanoni* della stessa città. Un volume fortunato; a pochi mesi [illegible] prima edizione, è giunto alla ristampa.

Ma, soprattutto, si tratta di un'opera accessibile ed utile. Scritta con semplicità, ma rigorosissima nelle indicazioni, ha proprio l'obiettivo di venire [illegible] alle esigenze di chi è anziano e ammalato, oppure dei familiari, dei [illegible] renti, [illegible] amici che [illegible] impegnati nella assistenza.

Basta [illegible] l'indice [illegible] capire il modo estremamente pratico [illegible] cui vengono affrontati i diversi problemi: interpretare l'ammalato, l'ambiente, il malato ed il «suo» ambiente, l'alimentazione, i medicinali, le piaghe da decubito, l'attenzione al comportamento psichico degli anziani, l'handicap motorio dell'anziano, le cadute degli anziani, il riposo notturno, la stitichezza, l'inappetenza, la dieta «in bianco», la dieta povera di sale, il malato [illegible] e le limitazioni alimentari, l'iperteso, l'anziano asmatico e bronchitico cronico, il diabetico, il malato di fegato...

E, ancora, i problemi relativi a chi è reduce dall'ospedale (il soggetto colpito da paresi, l'infartuato, il portatore di pacemaker, il gastroresecato, il portatore di sonda alimentare, [illegible] ha avuto l'epatite B), alle urgenze, ai malati gravissimi [illegible] a domicilio, eccetera.

Ma le pagine che, forse, potranno suscitare il maggiore interesse sono quelle in fondo di ogni capitoletto che l'indice non indica in modo esplicito. Rubrichette che vanno sotto il titolo «*Può essere utile sapere che...*», le quali rappresentano una vera e propria miniera di consigli: [illegible] indirizzi dei *Centri antiveleni* in Italia, ai che [illegible] prevenire le piaghe da decubito e per gli anziani incontinenti, [illegible] dove trovare le spondine giuste per il letto [illegible] istruzioni per un bagno caldo...

Insomma, un libro da non perdere e da tenere in casa. Non si sa mai.

le notizie

• IL PROBLEMA DEI CRONICI. «*Il problema dei cronici: condizione attuale e proposte*» è il tema del simposio che si tiene sabato 2 febbraio prossimo, presso l'Aula Magna dell'Ateneo Veneto (S. Fantin 1897, vicino al Teatro La Fenice, Venezia), con inizio [illegible] ore 9. L'incontro è promosso [illegible] sezione veneta dell'Animog, dall'Alano Veneto, dall'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale e dall'Unità socio-sanitaria locale n. 16 di Venezia.

Nel corso della mattinata intervengono F. Santanera e L. Orignani («*Aspetti legislativi e problemi [illegible] ridici*»), O. Brugnone («*Tutela giuridica e problemi relativi agli alimenti*»), B. Pinzi («*Problemi di prevenzione*»), M. Perussa e A. Pasqualicchio («*Proposte organizzative*»).

Alla ripresa dei lavori (ore 15 pomeridiane), prendono la parola: G.P. Vecchi («*Impegno e disimpegno dei medici*»), F. Cavazzuti («*Ruolo degli operatori sanitari*»), R. Scortegagna e G. Bertin («*Cronicità ed emarginazione sociale*»).

E' TORNATO DI MODA GIOCARE A CINQUINA

E' ricominciata, dopo oltre quattro anni, la «corsa alla cinquina». Si può dire che, quasi, era caduta in disuso, sostituita da quella più frenetica, ma anche alquanto più costosa, per inseguire i «ritardatari». Che cosa è avvenuto per riportare alla ribalta un «mezzo», se è possibile definirlo così, che nel gioco del lotto era pra[illegible] scomparso?

E' bastato che per Torino uscissero cinque numeri tutti della decina del sessanta. A Roma e in altre città, la decina è sempre tenuta d'occhio. In Piemonte un po' meno. Perché?

Mario Della Casa, giocatore e studi[illegible] del lotto, spiega il fenomeno così: «*A prima vista sembra molto difficile che per una [illegible] escano i numeri di tutta una decina. Immaginiamoci quali commenti si sentirebbero mai se per una volta fossero estratti in fila l'1, poi il 2, il 3, quindi il 4 e il 5. Una stranezza matematica, forse una assurdità, eppure è possibile*».

Ma c'è chi gioca numeri così... ordinati? «*Pochi davvero, almeno per quanto ne so. Tutti credono che il lotto [illegible] non il gioco delle probabilità, ma il gioco [illegible] improbabilità, e si regolano di conseguenza giocando di tutto, compresi i numeri ricavati dai [illegible], ma [illegible] quelli della troppo ordinata tavola pitagorica*».

ENALOTTO

Per il concorso numero 5 del 2-2-1985 proponiamo queste due colonne, elaborate in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle singole ruote.

Ruota		
BARI	2	1
CAGLIARI	2	1
FIRENZE	2	1
GENOVA	2	1
MILANO	2	x
NAPOLI	2	x
PALERMO	2	x
ROMA	x	1
TORINO	1	2
VENEZIA	x	2
NAPOLI 2ª	2	1
ROMA 2ª	x	1

SE AVETE SOGNATO UNA BUONA AZIONE

Azienda	46
Azione	15
- buona	43
- cattiva	57
- di società	68
- ferroviaria	79
- bancaria	[illegible]
Azionista	9
- di banca	[illegible]
- di società	57
- di opera q.	35
- d'intraprese	2
- teatrale	44
- commerciale	66
- accademico	32
Azoto (gas)	58
Azza (arma)	83
Azzardante	30
Azzardare-rsi	7
Azzardo	15
- (giuoco d')	17
Azzardoso-sa-si	14
Azzimare	13
Azzimella-le	[illegible]
Azzimo (pane)	[illegible]
Azzoppare	48
Azzoppato-ta	14
Azzoppicare-rsi	37
Azzoppicato-ta	22
Azzuffamento	46
- d'uomini	32
- di donne	63
- di fanciulli	15
- d'animali	16
- di anime	34
- di soldati	[illegible]
- di frati	16
- di monache	7
- di preti	[illegible]
- di morti	51
- di condannati	3
- di comici	[illegible]
- di studenti	34
- di contadini	30
- di avvocati	[illegible]
- di meretrici	[illegible]
- di facchini	17
- di malviventi	[illegible]
- qualunque	78
Azzuffarsi	32
- con soldati o fasc.	[illegible]
- con guardie	15
- con religiosi	30
- con [illegible] feroci	70
Baccalajolo	72
Baccalajuolo	75
Baccanale-li	30
Baccano	83
Baccante-ti	58
Baccarat (giuoco)	73
Baccellierato	37
Baccelliere	73
Baccello-li	11
- di fava	61
- di piselli	44
- di lupini	34
- di cicerchie	58
- di lenti	47
- di cassia	66
- di veccie	90
Bacchetta-te	3
- fatata	15
- da giuoco	33
- da schioppo	3
- da tamburo	58

A cura di Giorgio Lombardi e Renzo Rossotti

Gli azzurri, in ritiro a Milano, [illegible] d'accordo con la Lazio

LA NAZIONALE, IN BLOCCO, DIFENDE GIORDANO «E' ASSURDO RINUNCIARE A LUI»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Bruno Giordano ha accolto [illegible] filosofia, quasi con rassegnazione, la sconfitta della Lazio con la Juventus: *«Solo un miracolo poteva consentire [illegible] miei compagni di uscire indenni da Torino e l'1-0 è un risultato [illegible] accettabile sebbene ci sia stato per buona parte [illegible] dominio territoriale dei bianconeri: anche con [illegible] il sono perse diverse partite e la situazione [illegible] sarebbe cambiata»*, ha commentato con «fair-play» il capitano dei biancoazzurri messo [illegible] «castigo» da Lorenzo per motivi tecnici.

«Mi hanno detto che sarei rimasto fuori solo per una partita, una settimana tranquilla in Nazionale dovrebbe consentirmi di ripresentarmi contro l'Inter in buone condizioni, se mi faranno rientrare ovviamente», ha aggiunto Giordano, ribadendo che i suoi rapporti critici con Lorenzo non significano una rottura con la Lazio:

«La società ha un'opzione valida fino all'87, sono pronto a firmare per altri due anni, e giocare anche in B, se loro lo vogliono. Altrimenti me ne andrò».

Nel Club Italia tutti lo difendono. Dossena dice che Giordano lo farebbe giocare sempre «anche con una gamba sola» e Altobelli parla di autolesionismo della Lazio. *«E' un caso senza precedenti. Se volevano un capro espiatorio l'hanno trovato. Adesso Giordano rischia il "linciaggio" da parte dei tifosi. In Nazionale non ho mai creato problemi, non credo sia [illegible] "boss", così come non penso che si trasformi [illegible] una sorta di dottor Jekill e Mister Hyde»*.

Bearzot, convocando Giordano, ha dimostrato ancora [illegible] volta di non tener conto del momento poco felice attraversato dall'attaccante ma delle sue qualità potenziali: *«Giordano mi interessa in prospettiva Mundial '86. Chiaro che se questa "parentesi" dovesse durare a lungo, Giordano resterebbe a casa»*, puntualizza il commissario tecnico.

[illegible] Dublino, nell'amichevole di martedì sera con l'Eire di Liam Brady, lo inserirà comunque in panchina.

La formazione sarà la stessa che [illegible] battuto la Polonia a Pescara, con [illegible] sola variante di Scirea al posto di Righetti. C'è Bruno Conti che lamenta una leggera contrattura inguinale e ieri è rimasto a riposo precauzionale, ma il comandante assicura [illegible] essere recuperabile. Anche Altobelli ha qualche noia muscolare che non preoccupa. Chi preoccupa, viceversa, è Fanna che ha il polpaccio sinistro dolorante per una contusione riportata domenica scorsa. Fanna dovrà sottoporsi a cure di massaggi e [illegible] domani verrà presa una decisione, anche se l'orientamento di Bearzot è [illegible] portarlo a Dublino. Se cambierà opinione potrebbe convocare l'interista Sabato.

Bearzot, che ieri si è recato in Svizzera ai funerali di Alfredo Foni, [illegible] ha ancora annunciato ufficialmente la squadra ma è scontato l'impiego di Scirea anche per mettere Di Gennaro nelle condizioni di poter svolgere, con le spalle coperte, il compito di regista. *«Voglio evitare che la difesa si lasci schiacciare»*, precisa Bearzot. In porta verrà ripresentato Tancredi, al quarto esame consecutivo, il secondo all'estero dopo quello di Losanna. Galli ingoia anche questo boccone amaro, pur non sentendosi inferiore al compagno e continuando ad aspirare [illegible] maglia n. 1. *«Gioco nella Fiorentina e non tocca a me decidere per il posto [illegible] titolare in Nazionale, non faccio polemiche e rispetto le scelte del responsabile azzurro»*, dice Galli il quale non ritiene sia giunto il momento di lasciare il club viola al quale è legato sino all'88 «a meno che [illegible] *famiglia Pontello pensi la mia*». In questo [illegible] potrebbe ritornare d'attualità l'interessamento della Juventus nei suoi confronti.

Bruno Bernardi

Dossena si schiera dalla parte di Giordano

Aveva «osato» punire Fausto Coppi e Gino Bartali

E' MORTO ADRIANO RODONI UNA VITA PER IL CICLISMO

Adriano Rodoni in veste ufficiale. Qui consegna a Franco Bitossi la maglia tricolore

MILANO — Ieri mattina, all'età di 88 anni, è morto Adriano Rodoni, che era stato per circa quaranta anni presidente della Federazione ciclistica italiana. Aveva ricoperto anche la carica di presidente dell'Unione ciclistica internazionale per più di un ventennio. Nato a Milano il 29 dicembre del 1896, aveva cominciato la sua attività nell'ambito del ciclismo nel 1913, fondando la società ciclistica Genova, di cui fu presidente fino al 1941. Dopodiché l'ascesa verso i vertici in campo nazionale e internazionale. Rodoni era stato anche vicepresidente del CONI dal '48 al '[illegible] e dal '00 al '81.

Così il presidente del Coni Franco Carraro ha commentato la notizia della sua morte: «Con Rodoni scompare un grande dirigente sportivo ed uno dei protagonisti della ricostruzione dello sport italiano. Artefice della rinascita del ciclismo s[illegible] nel periodo epico sia in quello successivo alla seconda guerra mondiale, ha portato questa disciplina ai vertici della massima popolarità. Lo sport italiano piange la sua perdita e ne ere[illegible] l'esempio di dedizione e di dirittura morale».

Di Rodoni si ricorda il castigo che inflisse a Coppi e a Bartali, colpevoli, durante il mondiale del 1948 disputatosi a Valkenburg, in Olanda, di aver dato via libera al fiammingo Schotte per controllarsi a vicenda. Fu proprio Rodoni a proporre una squalifica da infliggere ai nostri due grandi campioni.

Agostino Omini, successore di Rodoni alla presidenza della Federciclismo, lo piange così: «Ne[illegible] dirigente ha dato tanto come lui al ciclismo. E' stato per me un maestro [illegible] vita».

P. S.

La scherma piemontese è impegnata su più fronti

DOMENICA SPADISTI A VERCELLI E OGGI LE RAGAZZE A GENOVA

Frattanto Giulia Mazzoli, che si è trasferita a Chivasso per poter insegnare, si è imposta a Villa Glicini nel campionato piemontese di fioretto

Trasferitasi a Chivasso per insegnare, Giulia Mazzoli non ha perso le apprezzate doti agonistiche, di cui ha dato ulteriore prova imponendosi ancora una volta a Villa Glicini nel campionato piemontese assoluto di fioretto. Ha preceduto l'altra favorita, [illegible] vercellese Elisa Uga, e due ragazze di belle speranze come Carlotta Brucco e Emanuela Chiari, entrate nel quartetto di testa dopo essersi lasciate alle spalle quotate avversarie quali la novarese Milanoli, l'altra vercellese Garibaldi e le torinesi Vecchione e Cavelli.

Domenica gli spadisti incroceranno le lame per il titolo nella sede della Pro Vercelli, il giorno successivo alla prima delle tre prove del tricolori «under 20», una concomitanza che sarebbe stato opportuno evitare.

Parecchi saranno infatti i reduci da Genova, tra cui i torinesi del Club Scherma Chicco Rossi e Lanzo, ai quali daranno man forte il redivivo Amoroso e il fratello della Mazzoli. Non sarà facile espugnare la roccaforte vercellese, specie in presenza dell'azzurro Falcone, dell'esperto Ferraro, dei giovani affermati Randazzo, Isola, Andreoli, Uga e Fenoglio, senza [illegible] Bermond e Burrel di Ivrea e Tacchini di Novara.

Il week-end prevede pure il campionato juniores (18 anni) presso il Club Scherma. In gara, Chiari-Berruti; i fiorettisti Chiama, Donat-Cattin, Gardino, S. Rossi, Tosco; [illegible] sciabolatori Cagliero, Cortona, Morra, Versino.

[illegible] Genova le ostilità giovanili si aprono oggi con le donne per proseguire sino a domenica, con repliche a Brindisi (21-24 febbraio) e ad Ancona (14-17 [illegible]). In palio i [illegible] nazionali per somma dei punteggi, nonché la scelta degli azzurrini (3 [illegible] arma) per i Mondiali di Arnheim in programma nel periodo pasquale.

Barbara Vecchione e Dall'Acqua [illegible] danno battaglia, al pari della Garibaldi e Milanoli. Di scena domani il tandem Rossi-Cavelli, impegnati pure sabato nella spada, con i concittadini della «Marchesa», i fratelli Arduino, i vercellesi [illegible] Randazzo e Uga, l'eporediese F. Bermond. Infine, i torinesi A. Geuna (tricolore [illegible] 4ª categoria), [illegible]. Perro e Blunda nella sciabola.

a. f.

La competizione si è svolta a Saint-Nicolas

STAFFETTA IN NOTTURNA, UN VERO SPETTACOLO PER ALMENO TREMILA SPETTATORI

Ha vinto la coppia Albert Rungalder-Sepp Kloner, davanti ad Albert Walder e Giulio Capitanio. Tutti aspettavano sul podio anche Marco Albarello, ma il valdostano non ce l'ha fatta (anche a causa della non perfetta forma del suo «partner» Polvara).

SAINT-NICOLAS — Non meno di tremila spettatori hanno assistito lunedì [illegible] staffetta in notturna, con cambi all'americana, valida per l'assegnazione del [illegible] trofeo Cassa di Risparmio [illegible] Torino, svoltasi a Saint-Nicolas, nel cuore della comunità [illegible] del Gran Paradiso. Ha vinto [illegible] coppia Albert Rungalder-Sepp Kloner che ha coperto i 18 chilometri di [illegible] in 42'19", al secondo posto [illegible] classificata la coppia Albert Walder-Giulio Capitanio che ha terminato la gara [illegible] 42'24"6 [illegible] dendo i francesi Claude Pierrat-Guy Heuriet che sono giunti al traguardo in 42'33"2.

Tutti aspettavano sul podio anche Marco Albarello, medaglia d'argento a Seefeld, ma il valdostano non ce l'ha fatta a causa, anche, della non perfetta forma del suo compagno di staffetta Polvara, undicesimo tempo individuale, giunto al traguardo in quarta posizione [illegible] il tempo di 43'35"9.

In assoluto il migliore è stato Sepp Kloner che ha compiuto il giro più veloce in 5'05"1 con un totale personale di 20'47"9, mentre Albarello per compiere le sue quattro frazioni ha impiegato complessivamente 20'51"6.

Hanno partecipato [illegible] coppie, che oltre alle [illegible] citate in ordine di classifica erano formate da Venturini-Kettenlevi, Carrara-Brocard, Endestal-Simoneau, De Gulo-Maddalin, Spencer-Krammer, Petrov-Moscev, Riva-Zucchetti, Layat-Tho-[illegible] Gal-Didi. La manifestazione ha dimostrato ancora una volta tutta la sua validità e spettacolarità. Infatti il pubblico, che formava un cordone multicolore lungo tutti i due chilometri dell'anello che gli atleti hanno dovuto compiere quattro volte alternativamente, poteva seguire [illegible] soluzione [illegible] tinuità lo svolgersi [illegible] gara e l'agguerrita lotta delle prime tre staffette che [illegible] alternavano [illegible] comando [illegible] gara giro dopo giro.

Al termine della gara, pri[illegible] della premiazione ufficiale, c'è stata una simpatica manifestazione per festeggiare Marco Albarello. Al [illegible] della marcia trionfale dell'Aida, [illegible] un cielo [illegible]minato a giorno dai fuochi d'artificio, la medaglia d'argento di Seefeld ha ricevuto [illegible] meritato riconoscimento da Ido Berthod, presidente dell'Asiva, per essere stato il primo valdostano a salire così in alto [illegible] podio mondiale di fondo.

Piero Minuzzo

Torino, grande «malata», ha trovato [illegible] modo per risolvere i suoi annosi problemi

LA BOXE PUNTA SUI GIOVANI

Qualche tempo fa la boxe piemontese era entrata in un periodo di crisi p[illegible]nda, generalizzata comunque in tutta Italia, soprattutto in [illegible] dell'inflazione [illegible] validi spettacoli pugilistici offerti [illegible] reti televisive pubbliche e private, che alimentava [illegible] continua a farlo in gran par[illegible] anche oggi) la pigrizia [illegible] potenziali «clienti» del Palasport. Un tunnel insomma dal quale era veramente difficile trovare una via d'uscita, [illegible] prattutto in considerazione [illegible] quel poco che può offrire la [illegible] boxe degli Anni 80, in confronto ai grossi spettacoli del passato, che hanno avuto come protago[illegible] campioni come Burruni, Carlo Duran, Bruno Arcari [illegible] ancora.

Adesso però si comincia ad intravedere qualche spiraglio, soprattutto a livello giovanile, dove i praticanti [illegible] in continuo aumento e, a giudicare dai primi risultati, anche i «pugni» piemontesi [illegible] cominceranno ben presto a far sentire il loro peso.

«Il 1985 per noi [illegible] veramente importante — commenta Emilio Mottaran, presidente del Comitato Regionale della Federboxe —. *I nostri programmi sono quelli di organizzare periodicamente una serie di riunioni a Torino, naturalmente a scopo propagandistico. Vogliamo insomma riabituare il pubblico, che affollava il Palasport in passato, a ritornare a vedere la boxe [illegible] una certa continuità. Ma per attuare il nostro programma dobbiamo attendere che sia concessa l'agibilità agli impianti che vorremmo utilizzare a questo scopo, uno dei quali è il Palazzetto delle "Cupole" di via Artom»*.

Torino insomma è il «malato» più grave, quello che necessita delle [illegible] più efficaci [illegible] immediate, ma anche quello che, una volta guarito, può rappresentare il [illegible] trampolino di lancio per la boxe piemontese.

«In provincia siamo sempre riusciti ad organizzare delle serate a livello [illegible]lettantistico di [illegible] certo interesse — continua Mottaran —, *grazie soprattutto alcune società, come l'Orbassano, che, se pur sorte da poco, svolgono una grossa mole di lavoro per il bene del pugilato. Il discorso a Torino invece è molto più difficile, anche perché l'ambiente ultimamente è stato "rovinato" da quelle riunioni pseudo-professionistiche, con le quali qualcuno si [illegible] illuso di poter riavvicinare gli appassionati al mondo dei pugni, e invece, causa il livello abbastanza scadente dello spettacolo offerto, si è ottenuto l'effetto contrario. Adesso quindi dovremo la[illegible] parecchio, ma non ci spaventiamo»*.

Qualcosa dunque [illegible] sta muovendo e lo si vede anche dal gran numero di ragazzini che si avvicinano sempre di più [illegible] palestre, soprattutto per quanto riguarda la «scuola» di Collegno inaugurata poco tempo fa.

«L'impianto di Collegno — prosegue il presidente — *[illegible] sempre affollatissimo e per questo credo che a livello giovanile si potranno vedere dei risultati già quest'anno. Ci sono comunque dei ragazzini che [illegible] sono fatti valere nella passata stagione, come il supermassimo Restani, [illegible] Novara, considerato [illegible] un'autentica promessa insieme con altri della colonia "Baroni" di Torino»*.

Di sforzi, come si vede, se [illegible] fanno tantissimi, [illegible] rivolti [illegible] maggior parte [illegible] dilettantismo, mentre il Piemonte può vantare anche dei professionisti [illegible] grado di emergere a livello nazionale.

«Non credo molto nel professionismo — commenta Mottaran — *anche se da noi esistono buoni atleti, come Cipollino e Lupino, ai quali [illegible]uro di arrivare presto al titolo italiano. Però quando si tratta di cercare dello "spazio" per farli combattere sorgono sempre dei problemi, legati soprattutto agli alti costi da sostenere per organizzare delle riunioni professionistiche di un certo interesse»*.

Nonostante queste difficoltà, ci sono in conclusione tutti gli ingredienti affinché il pugilato piemontese possa uscire dal «tunnel» e Torino ritorni ad essere una «piazza» importante, degna di essere presa in considerazione dalle grandi sigle organizzative.

«Le possibilità ci sono — conclude Mottaran — *ma [illegible] deve essere un impegno collettivo da parte di tutte le società. Ci vogliono insomma dei dirigenti disposti anche a rimetterci qualche lira almeno inizialmente, per il bene della boxe»*.

Maurizio Pignata

Due punti per la Juventus che si mette in fila per lo scudetto

LORENZO SPERA NELLA SALVEZZA MA AMMETTE «LAZIO GIUSTIZIATA DA PLATINI»

Platini batte il portiere laziale Orsi dopo tanti inutili tentativi

Dice Trapattoni «Loro hanno giocato molto chiusi e noi non abbiamo trovato varchi. Ma nel secondo tempo è venuto fuori il carattere che piace a me». Dice Chinaglia «Una gara dignitosa la nostra. Siamo avviliti ma non rassegnati»

Una delle tante mischie [illegible] si sono accese davanti alla porta laziale

Due Juventus in una sola partita. Una svagata, distratta, pigra, lenta, imprecisa e perfino troppo tranquilla. Ed è quella che ieri pomeriggio non riusciva ad [illegible] la meglio su una Lazio che meriterebbe un'altra classifica.

L'altra completamente trasformata, determinata, arrembante, concentrata, quasi cattiva, lucida e incisiva che nel secondo tempo ha [illegible] un colpo terribile alle speranze di Lorenzo.

Ed è stato il volto più efficace della squadra di Trapattoni quello esibito durante la mezz'ora pirotecnica, culminata con il gol di Platini a rimettere di gente di buon umore.

Per giudicare il primo tempo dei bianconeri non basta rifarsi all'accorgimento rinunciatario della Lazio. Poiché anche nella ripresa questa [illegible] ha assunto un atteggiamento [illegible] spavaldo. Dunque la metamorfosi si è verificata per ragioni soggettive e spiegabile [illegible] la necessità che la Juventus ha avvertito di stringere i tempi, subito dopo il riposo, per non rischiare di ritrovarsi alla fine del 90' con le mani vuote. Inoltre l'innesto di Vignola è servito a sveltire la manovra, anche se non si può dire che il suo ingresso in campo abbia cambiato i connotati alla partita, il che sarebbe limitativo per la squadra e per Tardelli, che attraversa un periodo di [illegible]

Dopo aver riconosciuto i meriti a Beniamino, di nuovo capace di inserirsi nel tessuto di una gara con la velocità del suono, va aggiunto che tutta la Juventus nella ripresa ha capito a quali ingredienti doveva appellarsi per stanare la [illegible] dal «bunker». È proprio nella ripresa si è rivista la Juventus di Bergamo, concentrata al massimo e con lo spirito rivolto al solo obbiettivo della vittoria.

Dilungarsi su questo recupero è superfluo, poiché troppa differenza esiste fra i valori tecnici e fra gli stati d'animo delle due squadre. La disperazione dell'una non ha potuto evitare perciò la vittoria dell'altra.

E ora? Sentiamo il commento dei protagonisti per riassumere la situazione nuova creatasi in classifica generale. Trapattoni è subito ironico e fa notare che non esistono più partite facili e che è caduto in errore chi ha ritenuto di presentare, alla vigilia, il compito della Juventus [illegible]mente elementare: *«Quando è stato il momento — precisa il tecnico — la squadra ha reagito per avere la meglio su chi si è difeso a denti stretti. E' comunque vero che nel primo tempo la nostra manovra era alquanto lenta, accentrata. Però l'avversario non era disposto a concederci spiragli. Nel secondo tempo abbiamo operato [illegible] schemi più ariosi, [illegible] maggiore determinazione e spostando più avanti Platini e Boniek. Vignola ha significato un utile innesto di forza fresca, [illegible] è stata tutta la squadra a volere i [illegible] punti. Cosa che ci ripropone nel giro dello scudetto. [illegible] ci siamo di nuovo in gioco. Abbiamo [illegible] una gara casalinga, contro l'Avellino, e dobbiamo sfruttarla. Anche per metterci su un buon piano di partenza prima di affrontare Verona e Inter. Ciò che più mi fa piacere è che i ragazzi si sono convinti che da una domenica all'altra può arrivare qualcosa di importante per noi»*.

Platini. Prima o poi il [illegible] finisce per cadere su di lui. Per male o poco che possa giocare, merita almeno sette in pagella. Inutile soffermarsi sulle sue prodezze, alle quali siamo ormai abituati. Diciamo che la Juventus farà bene a trattenerlo (a meno che si faccia definitivamente largo in lui il desiderio di lasciare il calcio nell'86, come ha dichiarato sull'Equipe) ancora a lungo, con l'arricchire la «rosa» a partire dalla prossima stagione, proprio per offrirgli nuove e più allettanti motivazioni tecniche.

È comunque chiaro che l'avvocato Giovanni Agnelli e Giampiero Boniperti faranno l'impossibile affinché Michel sottoscriva, proprio nell'86, un altro contratto biennale.

E veniamo alla Lazio. Ha giocato bene, [illegible] molta buona volontà, ma ha perduto. Al termine della partita i volti [illegible] perciò tristi. Giorgio Chinaglia ha esibito un sorriso di circostanza, carico di amarezza. Il presidente ha comunque risposto con assoluta serenità: *«Ci siamo comportati bene, con molta dignità. Questo è un dato molto positivo. Avevo calcolato di fare almeno un punto in due trasferte (Juventus e Inter); ora devo pareggiare a San Siro. I giocatori sono avviliti. Cercherò di tirarli su di morale»*.

Vicino c'è Lorenzo, che non si dà per vinto e aggiunge: *«Io credo ancora nella salvezza. Ero venuto qui per lo 0 a 0 e per poco non lo ottengo. Ma la Juve appartiene ad un altro pianeta ed appena Platini ha giocato più avanti ci ha giustiziati. Nella Lazio ho notato che si sta creando un nuovo ambiente, più unito, perciò la prova di oggi mi conforta, al di là del risultato»*.

Qualcuno nel corridoio del sottostadio gli ricorda la frase dell'ex presidente Lenzini («Lorenzo era da mandare via non Giordano»). Il tecnico argentino replica: *«Non mi aspettavo frasi del genere da un uomo che mi conosce e che sa che, con elementi presi in prestito e da me valorizzati, ho portato la Lazio in [illegible] A»*.

Juventus-Lazio agli archivi. Da oggi si pensa alla sosta «azzurra» (l'Italia giocherà martedì prossimo a Dublino, contro l'Eire di Brady). Poi tornerà di moda il campionato, ancora tutto da decidere, sia in coda che in testa. Nulla, per molti, è ancora perduto. Juventus e Lazio compresi. La speranza, si sa, deve essere l'ultima a morire

Angelo Caroli

E' stato protagonista colpendo anche la traversa

VIGNOLA RECRIMINA: «VOLEVO DARE IO LA VITTORIA ALLA JUVENTUS»

La storia si è ripetuta. Beniamino Vignola è stato di nuovo l'uomo dei momenti decisivi. Entrato lui, la Juve si è trasformata, la partita si è sbloccata. Sarà un caso, ma il centrocampista è ancora una volta stato l'uomo della Provvidenza. Succedeva lo scorso anno, quando Vignola con i suoi guizzi, le [illegible] mosse spesso decideva in favore della Juve e la cosa si è ripetuta ieri. Gioco più arioso, maggiore incisività, più libertà al genio di Platini. Attribuire meriti eccessivi ad un solo giocatore equivarrebbe comunque a non riconoscere la crescita globale di tutta la squadra nel secondo tempo. Quindi Vignola ha brillato, perché la Juve ha capito come doveva interpretare la partita.

Ma lasciamo a Vignola questa sua parte di galvanizzatore. Se non altro ha avuto il merito di dare via libera a Platini, che si è scatenato creando palle gol e segnando la rete del successo.

Beniamino è soddisfatto e non fatica ad ammetterlo: *«La Lazio si è difesa bene per cinquanta minuti, poi forse ha accusato la fatica, ma il resto [illegible]do tempo non toglie nulla alla sua prestazione, che mi sembra sia stata più che generosa. Con il mio inserimento si sono create parecchie occasioni da gol e Platini ha potuto spostare più avanti il suo raggio d'azione, dimostrando che negli ultimi trenta metri è lui il più forte al mondo. Di me sono soddisfatto: mi sembra di aver coordinato il gioco e solo per sfortuna non ho segnato. Quel tiro sulla traversa mi ha fatto arrabbiare, perché speravo di essere io a decidere una partita tanto delicata»*.

Vignola non si stupisce quando gli chiedono se si sente sempre un giocatore determinante: *«Non è una novità per [illegible] la [illegible] succedeva anche l'anno scorso. Giocare fa piacere a tutti, [illegible] conta solo il bene della squadra e per vincere lo scudetto [illegible] vuole anche gente che stia in panchina, pronta a giocare in ogni momento e nel migliore dei modi»*. La vittoria sulla Lazio fa [illegible] di moda la parola scudetto. Ora alla Juve la pronunciano [illegible] minor di[illegible] *«Cinque punti sono ancora tanti* — spiega Vignola — *ma possiamo sperare anche nei passi falsi degli altri. La sfortuna non deve bersagliare sempre la Juve. Inoltre abbiamo i più importanti scontri diretti in [illegible] vincendo le partite [illegible] contano potremmo ancora dire la nostra»*.

Vignola, uomo decisivo

I più ottimisti sullo scudetto si dimostrano però Trapattoni e Scirea. Il tecnico sottolinea la grande determinazione di questa Juve, che gli fa capire come si possa ancora lottare per un traguardo che non è poi così lontano come si potrebbe credere. Il «libero» fissa addirittura la quota [illegible]nte: *«Quest'anno il titolo si può vincere anche a quota basse. Chi farà 40-41 punti prevarrà. Noi abbiamo gli scontri diretti in casa; Inter e Verona verranno al Comunale e proprio qui si potrà riaprire il campionato»*.

Boniek, vittima di una distorsione alla caviglia destra, dice che la battaglia si fa avvincente: *«Ora abbiamo tre partite su quattro in casa, senza contare che le più forti verranno a Torino. Si può tentare, anche perché credere nello scudetto non costa nulla ed inoltre spero che alle nostre avversarie non vada sempre tutto liscio. L'importante però sarà non smarrire il [illegible] gioco nei prossimi impegni»*.

Fabio Vergnano

Il tecnico granata annuncia una squadra in ripresa

«IL TORINO NON E' IN CRISI PRESTO I CONTI TORNERANNO»

La stentata vittoria contro la Cremonese ha fatto sorgere dubbi sulla condizione di Zaccarelli e compagni, ma l'allenatore precisa: «Non occupiamo per [illegible] questo posto in classifica e lo dimostreremo dopo la sosta del campionato»

Radice accetta di buon grado la [illegible] del campionato

[illegible] guardano le ultime partite granata in campionato, non è difficile [illegible] il Torino abbia perso qualche punto per strada. Senza andare a cercare [illegible] lontano, e senza fare voli di fantasia, vediamo come contro Fiorentina e [illegible] i granata abbiano buttato via allegramente due punti. Che [illegible] poi due punti molto importanti per la classifica e tali da far pensare alla squadra di Gigi [illegible] ad una protagonista in assoluto. Non resta che da chiedersi, in particolare dopo la stentata vittoria contro la Cremonese: il Torino zoppica un po', perché sta pagando lo sforzo oppure risente di un momentaneo appannamento?

Se lo chiediamo a Mondonico, allenatore dell'ultima avversaria, non avrebbe dubbi: *«Il Torino è squadra esperta, di carattere, farà sicuramente molta strada»*. Ma è certo più interessante ascoltare che cosa ne pensa Gigi Radice, diretto interessato: *«Non credo che il Torino stia affrontando un periodo di grandi difficoltà. Semplicemente anche [illegible] abbiamo un momento non del tutto facile, sono molto soddisfatto per la sosta che arriva al momento opportuno: potremo far quadrare i nostri conti in assoluta tranquillità»*.

Così Radice, con la solita sicurezza. Però è evidente che in privato (cioè nel chiuso dello spogliatoio) l'allenatore avrà spiegato molto chiaramente ai suoi [illegible] certi errori e certe leggerezze debbono essere evitati se si vuol puntare al massimo traguardo: il nostro campionato [illegible] ammette errori, [illegible] sbaglia è tagliato fuori con inesorabile puntualità. Ecco perché questo è un momento particolarmente delicato per il Torino.

Ci sono però alcune considerazioni di carattere positivo. Una di queste è che Schachner [illegible]bra rinato.

[illegible] ha fatto vedere [illegible] trascendentali sinora, però ha imboccato la strada del netto miglioramento. [illegible] fu un tempo, e neppure troppo lontano, in cui l'austriaco era un'au[illegible] furia della natura, praticamente inarrestabile. Cosa [illegible] a Schachner per tornare ad essere quel fulmine di guerra? Nulla, se non la convinzione. Sembra che l'austriaco abbia una gran voglia di far bene e [illegible] che non [illegible] proprio lui la sorpresa più gradita dai tifosi del Torino.

Non dimentichiamo che, dopo Roma, Schachner si è dichiarato responsabile di molti errori: bene, nonostante ciò il Torino è nelle prime posizioni della classifica.

Quindi, Radice può guardare al futuro [illegible] piena tranquillità. E conclude: *«Il Torino non occupa il posto in classifica per [illegible]. Il [illegible] gioco ci ha procurato consensi da molte parti e posso dire che la squadra ha funzionato. Adesso può essersi registrato un piccolo appannamento, ma [illegible] ci è nulla di grave: il Torino è a posto e lo dimostrerà»*.

Insomma, le note sono positive: la squadra è unita, compatta, lo spogliatoio (inteso come luogo d'incontro, di discussione serena) funziona a meraviglia. Nereo Rocco diceva: *«Le partite si vincono nello spogliatoio, durante la settimana: soltanto le squadre di amici [illegible]no affermarsi nelle grandi competizioni»*. Questo Torino è veramente una squadra di amici, Gigi Radice l'ha caricata al punto giusto, sia nello spogliatoio che fuori: il piccolo malanno è archiviato, adesso può ripartire a pieno ritmo.

Beppe Bracco

Ma Bersellini non vuole dare fiducia al giocatore

LA SAMPDORIA HA IL PROBLEMA DEL GOL BECCALOSSI POTREBBE AIUTARLA

Il capitano Scanziani osserva: «Sarebbe l'uomo giusto come rifinitore, ma non si è ambientato, è andato in crisi e non ha reso come poteva»

GENOVA — La [illegible] del campionato consente alla Sampdoria di [illegible] il punto [illegible] sua situazione di classifica: quinto posto, tre punti in più dello [illegible] anno, questo dicono le cifre. E non c'è dubbio che il bilancio sia lusinghiero anche se alcuni tifosi arricciano il naso. In effetti la Sampdoria potrebbe [illegible] almeno due punti in [illegible] in graduatoria e lo riconosce lo stesso Bersellini quando ricorda i mancati succ[illegible] contro Lazio e Cremonese. *«Ma i bilanci* — aggiunge il trainer blucerchiato — *si devono fare alla fine del campionato. Per adesso limitiamoci a dire che siamo più che [illegible] in corsa per conquistare un posto che ci consenta di ottenere il... passaporto per le coppe europee»*.

E intanto per tenere sotto pressione i suoi giocatori per non farli arrugginire e per non far perdere loro il ritmo del campionato oggi pomeriggio il trainer porta la squadra a Sarzana per una amichevole [illegible] la formazione locale alla quale saranno forzatamente assenti Vierchowod, impegnato con la nazionale, e i due terzini Mannini e Pellegrini che devono smaltire le conseguenze di due incidenti, di non troppo conto, rimediati domenica scorsa contro il Napoli.

Ma torniamo alla Sampdoria e ai problemi che la squadra ha evidenziato nelle ultime domeniche. Contro il Napoli, per la prima volta dall'inizio del torneo, i blucerchiati non sono andati a segno davanti al loro pubblico confermando una specie di «crisi di gol» che da qualche turno a [illegible] parte sembra affliggerli. [illegible] la Sampdoria [illegible] produce molto, [illegible] trova difficoltà a concretizzarlo in [illegible] nota sonante. Domenica [illegible] Bersellini ha addirittura schierato [illegible] attacco a tre punte (per altro più nominali che reali) ma nemmeno questo è servito.

«Non è però il caso di drammatizzare — osserva [illegible]ani, il capitano della squadra — *e di dare tutte le colpe agli attaccanti. Le responsabilità semmai vanno divise fra tutti. Senza però fare processi a nes[illegible] E' un momento così che però è destinato a passare»*. Scanziani, quindi, spezza una lancia in favore di [illegible] *«Lui* — dice — *è l'uomo giusto per fare il rifinitore ma purtroppo a Genova ha stentato ad ambientarsi, è andato in crisi e non ha reso come potrebbe. Sta a lui rientrare nel giro e meritare la fiducia dell'allenatore. Noi da parte nostra siamo disponibilissimi ad aiutarlo. Beccalossi ha molto classe, po[illegible] essere [illegible]chio utile alla squadra»*.

Ma Bersellini che la carta Beccalossi l'ha già giocata più volte è disposto a rinnovare la sua fiducia all'ex interista?

Giorgio Bidone

Ai Mondiali di Bormio, Claudia Giordani giudica le azzurre

«LE MIE EREDI PROMETTONO BENE»

L'ex campionessa abbastanza ottimista sul futuro del nostro sci. «Il problema più grave mi pare quello dello slalom». Caso-Girardelli: Il Lussemburgo ha chiesto la sospensione dei campionati

Ai primi posti figurano ancora Audi e Peugeot

ULTIMA TAPPA AL «MONTECARLO» LA LANCIA SPERA NEL MIRACOLO

Stanotte sul Turini ultime emozioni per Rohrl (in alto) e il suo rivale Vatanen

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECARLO — Una notte di riposo ed è già ora di ripartire. Il «Monte», tra oggi e domattina, vive la sua ultima tappa, quella più famosa, carica di fascino e di leggenda. E' la notte del Turini, delle migliaia di tifosi assiepati lungo un rettilineo di trecento metri, quasi sempre innevato. E' la notte che decide il rally (nel '79 Darniche e la sua Stratos mandarono in visibilio i fans della Lancia rimontando uno svantaggio che sembrava incolmabile), che decreta fama e prestigio a chi riesce a tagliare per primo il traguardo del Principato.

Per quest'edizione che in simile formula sarà quasi certamente l'ultima (il presidente dell'Automobile Club di Monaco ha detto ieri che il rally sopravviverà, a costo di andare a correre in altri Paesi) la notte del Turini può diventare un'altra volta leggenda.

Ari Vatanen ha quasi due minuti di ritardo rispetto a Walter Rohrl, a dispetto degli otto che gli erano stati inflitti martedì sera per essere arrivato in anticipo al parco chiuso di Gap. Il pilota della piccola Peugeot turbo è riuscito, prova su prova, a riportare lo svantaggio in termini numericamente accettabili e questi ultimi 1800 chilometri lo vedranno impegnato in un inseguimento arrabbiato.

Diceva Rohrl poco prima della partenza per la tappa comune: *«Se innevate, come certamente sarà, per me e per l'Audi non ci sarà nulla da fare. Un conto è la nostra macchina, un altro è la sua, fatta apposta per correre. C'è una generazione di differenza, un gap tecnologico incolmabile»*. L'unica speranza del lungo pilota tedesco è che... succeda qualcosa. E di più non dice.

Sugli otto minuti di penalità pendeva un reclamo che nella tarda serata di ieri il collegio dei commissari sportivi — 3 monegaschi, un portoghese, un tedesco e uno spagnolo — ha respinto in base all'articolo 13 del regolamento, secondo il quale «gli equipaggi sono responsabili di eventuali variazioni che possono essere apportate alla tabella di marcia». Cosa che effettivamente era avvenuta e della quale Vatanen e Harryman non erano al corrente.

Jean Todt, direttore sportivo della Peugeot, ha preannunciato un controreclamo, rivolto al direttore di corsa. Per intanto gli otto minuti restano e con questa penalizzazione Vatanen ha insediato Montecarlo. Per recuperare 1'58" di ritardo ha 255 chilometri di prove speciali a disposizione.

Con due Audi e due Peugeot, tutte a trazione integrale, ai primi quattro posti, i superstiti di questo massacrante rally sono partiti stamani per l'ultima cavalcata. Le condizioni delle strade sono in genere buone, tranne sul Turini che si presenta innevato per quattro o cinque chilometri. Qualche speranza, dunque, anche per la Lancia? «Abbiamo corso — dice Cesare Fiorio, responsabile della squadra — nelle condizioni peggiori per le nostre berlinette. Ubeo che se le strade si coprissero inoltre potremo rientrare anche noi in nostra parte».

Ma lo svantaggio è decisamente tanto: Toivonen, che è quinto, è in ritardo di diciassette minuti rispetto a Rohrl, Biasion, settimo, di quasi venti. Gli obiettivi più immediati dei due possono essere Blomqvist per Toivonen (ed un quarto posto sarebbe risultato di tutto rispetto) e Saby per Biasion. Si tratta di recuperare pochi minuti e la cosa — se neve e ghiaccio non ci mettono lo zampino — è fattibilissima. Ambire ad altri traguardi sarebbe impensabile. A meno che i quattro *leaders* della classifica non incorrano in qualche guaio, come è successo ieri a Rohrl che ha piegato il tirante della sospensione, o a Vatanen che ha distrutto il musetto della Peugeot contro un muro di neve. Un rally, insomma, non si vince se non si perde) sino alla conclusione.

Eugenio Ferraris

CLASSIFICA:

1° Rohrl-Geistdorfer (Audi quattro) in 6.55'12"; 2° Vatanen-Harryman (Peugeot 205) a 1'58"; 3° Salonen-Harjanne (Peugeot 205) a 5'04"; 4° Blomqvist-Cederberg (Audi quattro) a 13'18"; 5° Toivonen-Piironen (Lancia Martini) a 16'59"; 6° Saby-Fauchille (Peugeot) a 18'48"; 7° Biasion-Siviero (Lancia Totip) a 19'52"; 8° Andruet-Peuvergne (Visa) a 34'53"; 9° Snobeck-Bechu (Renault [illegible]) a 35'43"; 10° Chomat-Breton (Visa) a 39'11".

Paoletta Magoni entra subito in scena, gareggiando nella discesa libera valida per la combinata

DAL NOSTRO INVIATO

BORMIO — *«Nostalgia delle gare, no; dell'ambiente sì, molta»*. Claudia Giordani, primo «seme» di quella che venne successivamente battezzata la «valanga rosa», prima ragazza dopo Giustina Demetz (vittoria in discesa libera nel '67 a Sestriere a pari merito con Marielle Goitschel) a riportare l'azzurro sullo scalino più alto del podio di Coppa del Mondo esattamente a sette anni di distanza (in gigante a Les Gets), è a Bormio con incarichi ufficiali nell'ambito dell'organizzazione delle gare.

Quando i suoi doveri glielo consentono è sempre presente al traguardo: carina e gentile come sempre, abitualmente elegante, ma di una eleganza «da signora»: non più coloratissime tute e giacche a vento, bensì raffinati completi dai colori delicati. E sul volto un'espressione che [illegible] lascia dubbi su quanto le passa per la mente. *«Onestamente devo ammettere che alla cerimonia di inaugurazione mi sono anche commossa — racconta — questa è la quarta stagione da quando non corro più, prima avevo passato tanti di quegli anni in questo ambiente che credo sia naturale avere un po' di malinconia»*.

La Giordani, comunque, continua a stare vicina allo sci azzurro. In particolare a quello femminile. E' dunque la persona più adatta per parlare di questa squadra che, secondo qualcuno, incomincerebbe ad accusare sintomi di stanchezza. *«Il problema più serio mi sembra sia quello dello slalom — spiega — dietro a Magoni, Zini e Quarto [illegible] si vede nessuno all'altezza di prenderne il posto. In gigante penso sia una questione di mentalità: già ai miei tempi i tracciati internazionali stavano cambiando diventando sempre più scorrevoli e più piatti, noi invece continuavamo ad allenarci sul ripido angolato. Credo che [illegible] ci si [illegible] ancora completamente tolti da questa empasse, anche se mi sembra che qualche [illegible] stia cominciando a cambiare. Dove sono più ottimista, paradossalmente, è nella libera. Non facciamo ancora grossi risultati [illegible] abbiamo ragazze come Delago e Marzola che hanno i numeri e sono molto giovani, quindi potranno venire fuori»*.

La discesa libera, un settore che, [illegible] prattutto in campo femminile, ha vissuto momenti pessimi da cui [illegible] ancora bene se stia uscendo o meno. Come mai una crisi così lunga? *«Alla base penso ci sia un problema di organizzazione — spiega la Giordani — è mancata una seria programmazione, le strutture erano carenti, i materiali inesistenti. Sono sostanzialmente le ragioni per cui, quando [illegible] che raggiungevo buoni risultati negli slalom, ho [illegible] di fare discesa. Era inutile perdere tempo e correre rischi inutili. Adesso le cose [illegible] cambiate, [illegible] sembra. Delago e Marzola, come dicevo, sciano [illegible] e si vede che sono discretamente preparate perché affrontano la gara senza paura, attaccando. I materiali adesso sono ottimi e credo che le due ragazzine abbiano i mezzi per piazzarsi, almeno una delle due, fra le prime quindici se non addirittura fra le prime dieci, in questi Mondiali»*.

E le chances per un risultato di prestigio come questo sono addirittura due: la discesa valida per il titolo di specialità, e quella che serve per la combinata, [illegible]ta e molto discussa «invenzione» dello sci internazionale per favorire la polivalenza degli atleti. *«Inizialmente ero scettica anch'io — afferma la Giordani — ai miei tempi il titolo di combinata veniva assegnato a chi si piazzava meglio nelle tre classiche gare e questo mi sembra tuttora molto più valido dal punto di vista strettamente sportivo. Però succedeva [illegible] che dell'atleta che vinceva la combinata nessuno se ne accorgeva, adesso, invece, la combinata è diventata come una specialità a parte con il risultato che le gare che la compongono sono impegnative come le altre e chi invece gareggia per gli altri titoli può farlo senza essere [illegible] stretto a fare il ragioniere»*.

Si registrano, frattanto, nuovi clamorosi sviluppi in merito al «caso Girardelli». La Federazione degli sport invernali del Lussemburgo ha addirittura chiesto che i [illegible] della Valtellina siano bloccati perché non si permette a Girardelli (nato in Austria ma che attualmente gareggia per il Lussemburgo) di partecipare. Per questo avrebbe chiesto l'intervento [illegible] magistratura ordinaria, scavalcando [illegible] organismi sportivi federali.

La Federazione Internazionale ha risposto [illegible] assolutamente negativo: la richiesta lussemburghese è stata pressoché ignorata. Il piccolo Paese mitteleuropeo, anzi, sarebbe stato minacciato di esclusione... [illegible] ogni organismo sportivo internazionale aderente al [illegible].

Giorgio Destefanis

Alta moda, casual e sport a prezzi scontati

E' IL BOOM DEI SALDI

«LINEA CALDA» PER QUESTO GELIDO INVERNO

«Boom» dei saldi soprattutto nel settore dell'abbigliamento sportivo, favorito dallo «storico» freddo di quest'inverno. Le vendite hanno toccato punte tanto elevate da far pensare che dopo le spese natalizie sia ancora rimasta nelle tasche del consumatore una consistente quantità di denaro, magari già preventivamente riservata alla stagione degli sconti.

Incredibile la richiesta di piumotti, maglioni, sciarpe, berretti, guanti di lana. E, tra le calzature, i doposci che non solo sono entrati nell'uso di tutti i giorni ma sono diventati i veri protagonisti della moda invernale che continua a privilegiare indumenti caldi, protettivi a prova di gelo.

La «linea calda» è tracciata con un certo vigore da Milanesio sulla base degli sconti del 40-60 per cento che attirano un considerevole numero di compratori. «*E' la più grande svendita di merce mai fatta finora* — spiega Milanesio —. *Abbiamo messo in saldo tutti gli articoli della stagione cui manca la gamma completa delle coloriture e della taglia indicando chiaramente il prezzo pieno praticato prima delle feste annullato da un tratto di pennarello e quello scontato. L'acquirente può confrontare e valutare la convenienza. Si tratta del normale svolgimento della breve ma [illegible] stagione dei [illegible] onesti e non di mascherature commerciali che oggi hanno fatto il loro tempo*».

I maglioncini, maglioni, pull e cardigan di tutti i tipi, fino a ieri allineati ordinatamente negli scaffali, si sono trasferiti sulla «bancarella» allestita da Milanesio nel mezzo del suo grande emporio. E' un'impresa non indifferente arrivare ai [illegible] dei capaci cestoni per «pescare» gli attualissimi pullover scesi dalle 54-89 mila lire al prezzo unico delle 29 mila.

Capita di assistere abbastanza sovente a scene poco ortodosse interpretate da distinte signore che senza tanti complimenti si strappano dalle mani lo stesso cardigan. L'attraente visione della coloritissima montagna delle maglie che emana calore solo a guardarla non lascia indifferenti nemmeno coloro che sono entrati in negozio per comperare soltanto un paio di guanti. Costruita con i pull stile inglese e nordico a trecce e a coste, in tinte unite, a righe e a rombi nelle diverse composizioni cromatiche e nelle varie fogge, rappresenta uno dei punti magnetici di particolare attrazione.

Folla di adulti e bambini nel reparto calzaturiero dove i confortevoli, modernissimi stivaletti doposci in pelle nappata, scamosciata, stampata o imbottita di lanoso peluche, costano 28-29 mila. Presi d'assalto i Mon Boot a colori fosforescenti (ultimo grido della moda) venduti al prezzo scontato di 17 mila.

E' in atto intanto la battaglia per la conquista dei piumoni, giubbotti di cotone impermeabilizzato, di lana con inserti in pelle, surriscaldati da fodere ad alto potenziale termico a prezzi che partono dalle 50 mila. Ugualmente calda la situazione sul fronte dell'abbigliamento da sci, col pubblico a caccia dei soprapantaloni in nailon con interno in piumino da 29 a 35 mila. I pantaloni «tecnici», capi da 140-160 mila, sono scivolati sulle 70-80 mila.

La neve caduta finalmente sulle nostre montagne ha risvegliato il reparto degli attrezzi. E' il momento propizio per acquistare un tipo di sci il cui prezzo prenatalizio dalle 300 mila si è arreso allo sconto e non arriva alle 200.

Incredibile ma vero il prezzo dei maglioni siglati Fila in lana idrorepellente nei colori di bandiera di questa famosa casa (rosso, bianco e blu), o nelle versioni monocolore, oppure rigati che si possono acquistare da Mugetti e Bertinotti a 45 mila. Sono gli ultimi esemplari rimasti a gratificare coloro che hanno la fortuna di trovare la taglia giusta e il colore preferito. Lo stesso prezzo per la fine serie dei maglioni firmati Cerutti in bianco-azzurro trattati ad intarsi geometrici. Scontati a 85 mila i pantaloni tecnici elasticizzati Fila mentre quelli di Gigi Rizzi in tessuto di lana impermeabile o in velluto a coste estensibile costano 45-50 mila.

Notevole il risparmio nel campo degli sci in una travolgente discesa dei prezzi. Il modello Kastle National Team, ad esempio da 436 mila si è bloccato sullo 300. Consigliati ai principianti [illegible] scarponi da 60 mila: spesa minima che risolve uno dei problemi primari dell'equipaggiamento sciatico. E di questo passo, vanno gli attacchi ed altri accessori indispensabili allo sport [illegible].

Agli eleganti completi femminili e maschili creati da noti stilisti, Mugetti e Bertinotti hanno applicato il 30 per cento di sconto. Inutile sottolineare l'interesse della clientela abituale e di quella occasionale rivolta a questo abbigliamen[illegible] lussuoso, un tantino sof[illegible] già anticipa le tendenze [illegible] futuro inverno.

La parola magica «saldi» fa sempre molto effetto ed [illegible]fatti è la più ricorrente ma c'è chi preferisce l'etichetta della «*vendita scontata*». Schenone Sport ha adottato quest'ultima perché i suoi sconti si aggirano sul 20 per cento. I bellissimi piumotti della Colmar nelle tonalità pastello, in grigio alluminio e nel più squillante dei rosa non toccano le 200 mila. La stessa cifra riguarda le stilizzate, caldissime tute in diversi colori. I Mon Boot originali della Tecnica (e non le imitazioni) sono a quota 60 mila. I divertenti doposci d'ispirazione lappone in gran voga oggi, realizzati col pelo di capra contenuto nel volume da una rasatura perfetta, caratterizzati inoltre da pittoreschi motivi ornamentali sono offerti a 100 mila tonde.

Altrettanto buoni i prezzi scontati degli [illegible] Kastle, Fischer e [illegible]gnol. «*Sebbene la neve abbia tradito la montagna durante il lungo weekend di fine anno siamo al limite della serie dei doposci*» [illegible] vendittrice. La vendita degli attrezzi è stata invece meno fortunata. La [illegible]one dei prezzi nel periodo dei saldi non riesce a dare al mercato degli sci la spinta che vorrebbero i commercianti che fin da questo momento ritengono negativo il 1984 in questo settore.

Dal 10 fino al 50 per cento, secondo gli articoli, gli sconti di Monticone. I favolosi piumotti Ciesse surriscaldati dal piumino d'oca ruspante, tanto preziosi da raggiungere costi proibitivi alla maggioranza degli sciatori sono oggi in vendita a 240 mila. Il piumino autentico che imbottisce di tepore le giacche della Colmar ha la sua giusta valutazione nel prezzo delle 304 mila. Le tute di gran linea della collezione Brunick, ultime rimaste, costano 238 mila.

I migliori clienti dei saldi — sostengono in modo corale i commercianti — sono gli stessi che all'inizio di stagione, con ampia p[illegible] di scelta, si aggiudicano le primizie poi ritornano a comperare i capi di fine serie per arricchire il loro guardaroba all'insegna del risparmio: metodo che in un certo senso consente di bilanciare la forte spesa sostenuta precedentemente in rapporto a quella minimizzata dai saldi.

Il fenomeno dei saldi da qualche tempo a questa parte interessa le prestigiose boutiques frequentate da una clientela particolarmente danarosa che non bada a spese. Comperare a metà prezzo o quasi abiti, tailleurs, pantaloni, gonne e camicette fa sentire ricco anche chi non lo è. Mariangela ad esempio concede questo privilegio a quanti sono costretti a fare quadrare il bilancio al centesimo. Vende a prezzo scontato (129-198 mila) le sottane in mussola di lana stampate a disegni cachemere. Le camicette di cotone ravvivate da preziosi motivi (39 mila) hanno battuto il record delle vendite. Gli abiti tipo college in lana a riquadri blu-verde rischiarati dal collettino bianco chiuso dal papillon di seta blu vanno a ruba a 285 mila. Continuano a «tirare» fino all'esaurimento i pantaloncini classici quadrettati [illegible] lana Zegna (104 mila) e quelli di flanella grigia o blu da [illegible] mila.

Da Canova di via Santa Teresa i fantasiosi blouson in maglia di Radaelli spariscono velocemente. Disegnate da Versace per Spazio, le maglie ample, vagamente cinesizzanti coordinate (vendute anche separatamente) alle gonne firmate Di Rada in panno verde brughiera e blu China sono richieste a ritmo quasi frenetico. Per tutti questi capi c'è uno sconto di 100 mila lire. Vale a dire che le bluse in tricot da 290 attualmente costano 190 e le 225 mila di una sottana ridotte a 125 e così via con grande piacere delle acquirenti che per mezzo dei saldi possono concedersi qualche capriccio in più.

Elsa Rossetti

L'abbigliamento per la «settimana bianca» a prezzi dimezzati

QUANDO IL NEGOZIO ERA... CENTRO SOCIALE

«Il mio tabacchino era sempre aperto» ricorda Pietro Cambiano, ex presidente dei commercianti di Vinovo

Piazza Municipio e la torre di Vinovo

Pietro Cambiano, ora [illegible] pensione, da decenni presidente dei commercianti di Vinovo — 70 esercizi in tutto, per circa 12.200 abitanti — ha tenuto per quasi trent'anni bottega in [illegible] Cottolengo 18, in borgo San Martino: tabaccheria, giornali, commestibili, cartolibreria; un po' di tutto come si usava ancora alla fine della guerra. Da sempre [illegible] è [illegible] pato dei problemi della categoria, e più ancora adesso [illegible] ha più tempo, anche perché conosce tutto e tutti, e perché, essendo di una famiglia radicata nel Comune da otto secoli, ha un fortissimo senso della comunità.

«Una volta, dopo la guerra, — racconta il signor Cambiano — *quando in paese c'erano sì e no duemila abitanti, il tabacchino era sempre aperto, festa o non festa, senza orario, ed era anche un posto di ritrovo, un centro sociale come si dice adesso. Mi ricordo che venivano gli anziani, che prendevano una pensione da ridere anche [illegible] magari erano padroni di una casetta, e gli facevamo [illegible] denuncia dei redditi, così, gratis. Oggi è cambiato tutto, anche se quando ho ceduto il negozio ho scelto uno di Vinovo e del borgo [illegible] Martino, proprio perché certe cose non mutano. Per esempio c'è una cappella in fondo al borgo, dove tutti gli anni si fa la festa con polenta e salamini gratis per la gente. Oppure quando muore qualcuno si va tutti a dire il rosario. Non sembra, [illegible] è importante anche continuare a mandare avanti certe iniziative».*

Dei settanta negozianti vinovesi, solo [illegible] fanno parte dell'Ascom, gli altri sono «indipendenti», non fanno parte dell'associazione. *«Anche [illegible] quando è [illegible]* — aggiunge Cambiano — *e ci sono [illegible] importanti [illegible] la storia [illegible] Vinovo, siamo tutti uniti e non si guarda se uno è dell'associazione [illegible] no; oltretutto sono abituati un po' a farsi servire, perché fino a oggi tante c[illegible] e specie di [illegible] tenze le ho sempre fatte io e non costavano niente, invece che andare dai commercialisti».*

Pietro Cambiano è stato anche assessore al Commercio per una legislatura, poi ha lasciato perché non si trovava [illegible] agio [illegible] panni del politico. [illegible] suo posto è però [illegible] preso dal figlio Gervasio, [illegible] lavora a Torino alla Clinica Odonstomatologica dell'Università, e fa il pendolare.

La novità a Vinovo, per i negozianti, è il piano commerciale, già approvato dal Consiglio comunale, e che (valido per i prossimi quattro anni) dovrà mettere ordine nelle licenze, nell'organizzazione, nell'intera struttura distributiva del paese. Nel concentrico, per esempio che ospita da solo novemila abitanti, non si daranno più licenze [illegible] alimentari, perché quelle [illegible] ci sono bastano e avanzano. Qualcosa si potrà ancora aprire in periferia: nelle zone dell'Ippodromo, a Borgo Garino, Tetti Rosa, Tetti Grella. *«Anche se a Tetti Grella c'è un commestibile che è aperto da cento anni, e credo che quando non ci sarà più il titolare di adesso, nes[illegible] avrà voglia di tenere aperto, perché i clienti sono proprio pochi».*

Il significato del piano è anche nel tenere presenti le esigenze dei piccoli commercianti del concentrico, che neanche volendo potrebbero adeguare le botteghe ai nuovi standard. Le nuove norme saranno applicate rigidamente per le nuove licenze, nelle zone emergenti, come il Deni, la Deim, il Villaggio Ippico, ma saranno meno drastiche nei confronti di quegli esercenti — la maggior parte di oltre 50 anni — che una volta raggiunta la sessantina, vorranno, giustamente, vendere baracca e burattini e andare [illegible] pensione. *«Perché vendere il negozio* — conclude Cambiano — *per un commerciante, equivale a prendere la liquidazione per un lavoratore dipendente, visto che [illegible] può certo vivere con [illegible] mila lire al mese di pensione».*

CARIGNANO, VITA DIFFICILE PER IL COMMERCIO

Un centinaio di punti-vendita per meno di novemila abitanti. E Torino è lì [illegible] due passi

MA C'E' UN PIANO FIRMATO SARTORIS CHE DORME IN UN CASSETTO

A Carignano, di secolare tradizione agricola, con un delizioso tessuto urbano barocco, in assoluto e in proporzione — 8.700 abitanti un centinaio di punti di vendita di diversa merceologia — ci sono più negozi che a Vinovo. Presidente dell'associazione commercianti è Cesare Giacobino (anche consigliere comunale indipendente della lista civica di Democrazia Popolare), con bottega di casalinghi e articoli da regalo in piazza Carlo Alberto 58. *«Come piazza commerciale Carignano [illegible] debole* — spiega Giacobino — *anche perché il paese ha perso progressivamente abitanti; dopo aver raggiunto la punta [illegible] 9.400 abitanti nel '71, adesso siamo a [illegible]. E' cessata l'immigrazione, molti sono tornati al loro paese; ci sono state chiusure di fabbriche e ci sono tanti cassintegrati. Oltretutto noi siamo [illegible] po' schiacciati tra il supermercato Conti di Carmagnola e l'area forte di Torino. Per quanto riguarda la media distribuzione [illegible] noi c'è un supermercato della [illegible] Sidis, nei locali dell'ex cinema Settima Arte, che è stato per tanti anni dei fratelli Chiatellino, poi ci [illegible] una trentina di alimentari. Resistono abba[illegible] bene quelli specializzati, mentre gli altri vivacchiano».*

Come dappertutto il vecchio negozio [illegible] commestibili o la drogheria [illegible] buona memoria, dove si vende [illegible] po' di tutto, è destinato a sparire. Ci sono [illegible] decina di macellerie, forse una dozzina di rivendite di pane, con 5/6 forni; qualche piccolo rivenditore di elettrodomestici, ferramenta, punti di vendita di calzature e abbigliamento, ma niente di speciale. E' un futuro pieno di problemi.

[illegible] meno che non vada in porto [illegible] progetto dell'area Bona, il vecchio stabilimento tessile dell'inizio del secolo, (sedicimila metri quadrati, attualmente abbandonato) autentico esempio [illegible] archeologia industriale, che potrebbe diventare — con una joint-venture di capitali pubblici e privati — un polo di aggregazione prestigioso di piccoli artigiani qualificati e commercio molto specializzato. Il progetto porta la firma di un grande architetto, il torinese Sartoris, che attualmente risiede in Svizzera.

Il piano commerciale, a Carignano, è già [illegible] approvato cinque anni fa, con [illegible] criteri [illegible] quello [illegible] Vinovo, tutelando [illegible] i piccoli e piccolissimi esercenti: *«Per le superfici minime e massime* — spiega il presidente Giacobino — *abbiamo tenuto conto che nei centri storici gli edifici sono quello che sono e che le ristrutturazioni edilizie sono praticamente ferme. Quindi non si poteva mica chiudere tutti i negozi».*

Carignano: uno scorcio del centro storico visto dai portici

In paese non c'è dunque granché, dal punto [illegible] vista mercantile (anche le trattorie sono quasi sparite), al contrario di una volta, quando Carignano era una tappa tradizionale specialmente dei car[illegible] che portavano frutta e verdura a Torino, provenienti da Carmagnola e Bra. Si fermavano tutti alla «Venaria» o al «Bonafama», e al mattino prima dell'alba ripartivano per i mercati [illegible] [illegible] Torino. Così [illegible] sono praticamente scomparsi i falegnami mobilieri — fa[illegible] qualche decennio fa — ridotti a [illegible] paio [illegible] artigiani, messi [illegible] [illegible] dalle grandi produzione in serie.

Servizi di
Renato Scagliola

A colloquio col sindaco Giuseppe Mairo

«VINOVO E' CRESCIUTA IN FRETTA FORSE ANCHE TROPPO»

La popolazione si è più che triplicata negli ultimi trent'anni. Cinque grandi gruppi d'immigrati non amalgamati tra loro. Ritardi nelle opere pubbliche dovuti alla burocrazia

Il [illegible] Mairo. [illegible] Fanco: [illegible] dall'alto

Il sindaco [illegible] Vinovo si chiama Giuseppe Mairo, ha 58 anni, [illegible] il veterinario, è entrato in politica «per ridere» nel 1975 presentandosi nelle liste della Democrazia Cristiana; ha due figlie, Maria Teresa, sposata con un medico, e Cristiana, che ha dodici anni.

A marzo scade il suo mandato. Spera di essere rieletto?

«*Spero proprio di [illegible]. Non [illegible] facile fare il sindaco, e comunque [illegible] è un [illegible] mestiere*».

In un piccolo Comune [illegible] però la politica ha un volto più umano...

«*In un certo [illegible] sì. [illegible] non c'è naturalmente [illegible] disposto a farsi pestare i piedi. In queste faccende [illegible] cosa è vero: che non [illegible] dove finisce la politica e dove iniziano gli interessi personali. [illegible] fatto esclusivamente politico forse qualcuno è disposto a lasciar correre di più, ma su quello personale? La politica in un centro piccolo non è molto più "morbida". E' vero che ci si [illegible] tutti, ma questo a lungo andare vuol dire poco*».

Quali sono i problemi della città?

«*C'è un problema di fondo, che è quello della sua evoluzione troppo veloce, e ci sono altri problemi emersi in questi ultimi anni*».

Ha parlato di evoluzione troppo veloce. Che significa?

«*Nel 1955 a Vinovo c'erano tremilacinquecento, tremilasettecento abitanti. Ora sono dodicimila e cinquecento. C'è stata un'immigrazione fortissima da parte di vari gruppi abbastanza omogenei che non si sono mai amalgamati fra loro, e noi, a trent'anni di distanza, [illegible] sentiamo ancora le conseguenze*».

Prosegue Mairo: «*Grosso modo [illegible] potrebbe dividere la popolazione in cinque gruppi [illegible] seconda delle zone di provenienza. Il nucleo forse più vasto è quello degli immigrati dall'Irpinia. Poi ci sono ex alluvionati venuti qui dopo la tragedia del Polesine, molti veneti, diversi calabresi e siciliani, e i piemontesi [illegible] nucleo originario. Allora Vinovo era un centro agricolo. Ha dovuto trasformarsi in una città [illegible] industriale [illegible] pochissimo tempo senza che ci fossero le strutture adeguate*».

Quali strutture?

«*Quasi tutte quelle elementari, dall'acquedotto alla fognatura, [illegible] scuole*».

Ade[illegible] [illegible] situazione è cambiata?

«*In gran parte sì. L'acquedotto ad esempio è stato potenziato e ora si estende [illegible] tutto il comprensorio. Rimangono isolate pochissime [illegible] che debbono ancora usufruire di pozzi privati, come parte della zona che, dal nome della società che l'ha costruita, continuiamo a chiamare "De Go"*».

Continua il sindaco: «*La rete della fognatura allo stesso modo è completata. Man[illegible] solo pochissimi settori periferici dove la conformazione del terreno rende l'operazione piuttosto ardua. Le tubature non riescono [illegible] tro[illegible] l'inclinazione adatta e dovremo ricorrere all'uso [illegible] pompe di sollevamento*».

In quanto a scuole Vinovo sta abbastanza bene: «*Abbia[illegible] una scuola materna pubblica [illegible] [illegible] succursale, [illegible] un terzo asilo è gestito [illegible] un gruppo [illegible] suore. Ci [illegible] le elementari, con una [illegible] le e ci sono le medie inferiori anche [illegible] sdoppiate [illegible] due sedi. I problemi cominciano dalle medie superiori, con [illegible] scientifico [illegible] Carignano [illegible] il classico a Carmagnola. Ovviamente preferiremmo avere qui tutti gli ordini [illegible] scuola, ma [illegible] ce lo concedono dicendo [illegible] anche [illegible] i [illegible] ragazzi fanno i pendolari va bene così*».

La situazione sanitaria?

«*Dipendiamo dalla Usl 32 che ha sede a Nichelino. In Comune a[illegible] attrezzato il minimo necessario [illegible] servizio ambulatoriale, mentre [illegible] Croce Verde ci assicura [illegible] interventi urgenti. La Usl aveva decretato che i cittadini di Vinovo dovessero servirsi di un ospedale torinese che però non è ancora stato messo in funzione. Sono cose che [illegible] no per le lunghe*».

La delinquenza è [illegible] problema?

«*Come dappertutto. Vinovo ha [illegible] situazione un po' anomala. I vigili urbani a [illegible] certe ore, tranne che in casi straordinari, interrompono il servizio. La polizia [illegible] c'è e i carabinieri sono quelli di Nichelino che transitano [illegible] queste parti quando possono, ma certamente non sono qui tutti i momenti. Qualche teppista, qualche ladruncolo e qualche spacciatore [illegible] droga (quasi sempre tutta gente che arriva da fuori) lo so e ne approfitta. [illegible] si può tranquillamente scrivere [illegible] giornali, tanto nel loro ambiente la cosa è risaputa. Noi aspettia[illegible] una stazione dei carabinieri, ma si tratta di una questione lunga*».

Perché?

Il problema è vecchio di anni. La caserma dei carabinieri, così come la piscina, era stato uno dei punti più importanti del programma della nuova maggioranza che è [illegible] capo dell'amministrazione. Appena ci siamo insediati abbiamo deciso l'ubicazione della nuova stazione, che è un compito nostro poiché per legge [illegible] il Comune ad attrezzarla e il ministero degli Interni ad affittarla al Comune. La casa era più vecchia di 50 anni e così andava sotto la tutela della Sovrintendenza alle Belle Arti. In pochissimo tempo il Consiglio comunale aveva approvato il progetto, che poi avrebbe dovuto essere sottoposto al vaglio [illegible] del Genio Civile [illegible] [illegible] quello delle Belle Arti. In tutto ci sono voluti mesi e mesi. A ottobre [illegible] qua, con tutte le carte in regola, abbiamo potuto fare domanda per il mutuo e spero che da qui a marzo si possa cominciare a vedere qualche carabiniere per le nostre vie».

La burocrazia è [illegible] nemico nel suo lavoro?

«*Eh! forse [illegible] il peggiore di tutti. C'è sempre qualcosa per cui [illegible] sulla carta, permessi, domande e soprattutto mesi di attesa. E bisogna [illegible] [illegible] chiedere a qualcuno che dia [illegible] 'accelerata alla pratica, sennò tutto [illegible] arena*».

La presenza del vicino ip-podr[illegible] porta vanto[illegible] o svantaggi?

«*Né l'una cosa, né l'altra. Forse qualche svantaggio, perché intasa un po' la circolazione, ma tutto [illegible] ferma lì. Per il resto non ha mai portato soldi alla città. Non abbiamo però nemmeno da lamentarci. Se [illegible] vero che il giro del[illegible] scommesse porta delinquenza, tutto rimane chiuso in un ambiente [illegible] ristretto, e noi fortunatamente, non ne vediamo traccia*».

Aveva accennato [illegible] problema della piscina...

«*Un altro problema vecchissimo. C'era un progetto arenatosi con gli anni. Intanto i costi aumentavano e da un preventivo iniziale di [illegible] milioni si è arrivati a 588. Quando tutto è stato pronto, causa il cosiddetto "effetto Statuto" ci hanno richiesto anche la pianta dell'impianto elettrico, cosa [illegible] cui nessuno aveva mai pensato prima. Adesso [illegible] stanno stendendo e forse presto anche la piscina vedrà la luce*».

L'«effetto Statuto» ha [illegible] to altre ripercussioni?

«*Abbiamo interventi da fare per circa 450 milioni. Ma fortunatamente possiamo farli, [illegible] così dire, [illegible] rate, poco alla volta*».

Le peggiori difficoltà che incontra?

«*Manca [illegible] struttura adeguata. [illegible] Comune ha meno [illegible] necessario dipendenti. Da altre parti fanno le delibere [illegible] pos[illegible] non occuparsi più dei problemi. Noi dobbiamo seguire tutto, passo dopo passo*».

Stefano Pettinati

Curiosità urbane

UN PLATANO GIGANTESCO E UN PICCOLO [illegible]

Passando per Carignano [illegible] po' di tempo a disposi[illegible] prestate attenzione ai vanti architettonici e ornamentali della cittadina: dal [illegible]rtone principale della chie[illegible] [illegible] Battuti Neri, alla [illegible]tedrale di San Giovanni Bat[illegible]

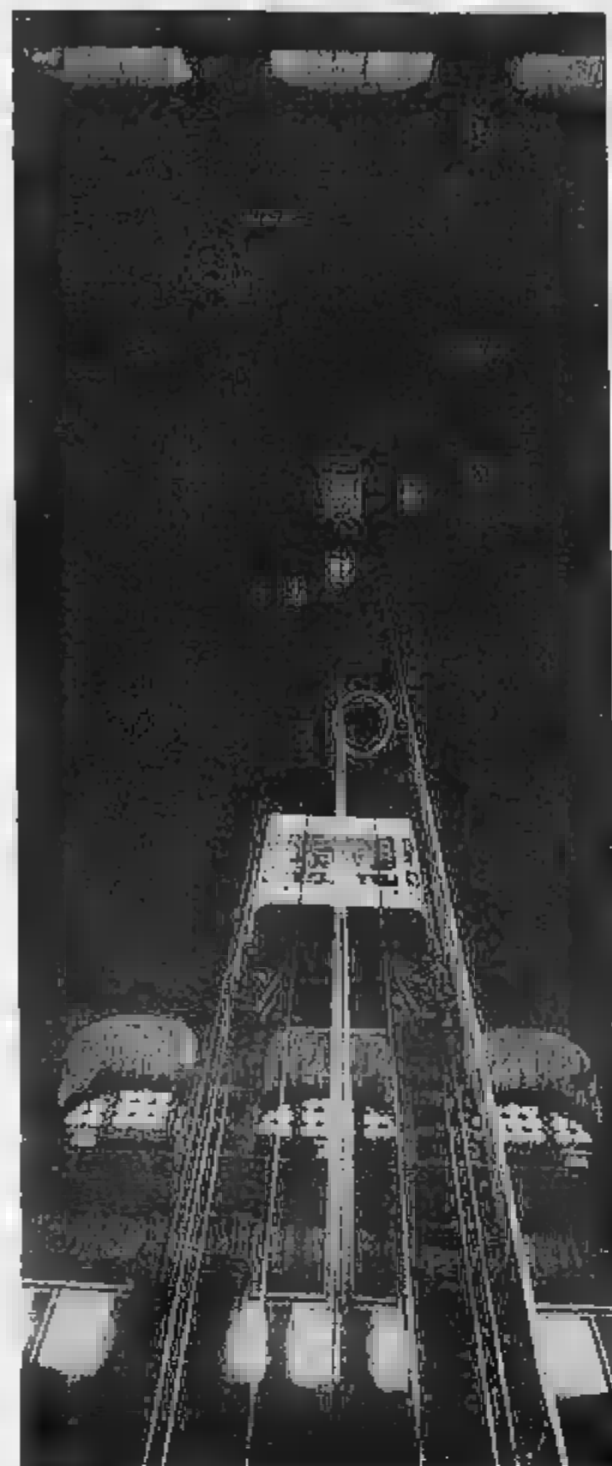
Una curiosità, che sarebbe improprio però definire artistica, la si può vedere all'in[illegible] della cittadina, arrivando da Villastellone. [illegible] evitando [illegible] entrare in paese passando per la nuova circonvallazione.

In un viale attiguo alla strada è possibile vedere un platano di proporz[illegible]i colossali, che secondo qual[illegible] [illegible] il più grosso d'Italia, e forse lo è davvero. Si tratta dell'ul[illegible] superstite di [illegible] fila di platani che nel 1820 costitui[illegible] un [illegible] imposto su una zona a pascolo che si voleva trasformare in un parco. I carignanesi difendono il platano, come difendono le formelle di legno sistemate nei battenti dei portoni, le architetture barocche e non, e perfino alcune vecchie insegne di negozio che vale assolutamente la pena vedere.

Città storica, poi grosso centro agricolo, poi centro industriale Carignano ha qualche difficoltà ad amalgamare la struttura del tempo passato con le nuove esigenze. Andate a vedere il marciapiede della via principale: misura appena mezzo metro di larghezza, quanto basta per lasciar passare una persona alla volta.

E L'ASCENSORE DECOLLO'

L'ascensore «da brivido» della Mole Antonelliana

PARIGI 1867, ESPOSIZIONE UNIVERSALE: UN INGEGNERE FRANCESE PRESENTA LA PRIMA MACCHINA «CHE PORTA IN SU»

Suscitò soprattutto meraviglia, quasi sbigottimento. I primi visitatori, in cilindro, stavano per scappellarsi davanti a tanto prodigio: «Questa tecnica — dissero — non finirà mai di sbalordirci?».

All'Esposizione Universale di Parigi, [illegible] quel vorticoso 1867, l'ingegnere francese Edoux, presentò [illegible] macchina che «portava in su», [illegible] scrissero i giornali dell'epoca. Era uno splendido ascensore.

Un giornale, tuttavia, esprimendo dubbi, scrisse: «Chi mai oserà infilarsi in una simile bara volante? Chi ci potrà assicurare che, una volta a bordo, non precipiterà tutto quanto a terra in un fragore di pezzi sfasciati?».

Quel primo elevatore idraulico sfruttava, come energia motrice, la pressione dell'acqua. L'impiego, [illegible] fonte di energia, [illegible] compressa e dell'elettricità favorì [illegible] rapida evoluzione tecnica di questo congegno, complesso soltanto in apparenza. Fra coloro che, da innovatori, cercarono in seguito di portargli qualche mutamento in meglio, vi furono il Saux, il Combaluzie, l'Otis e il Siemens.

Proprio quest'ultimo presentò all'esposizione di Mannheim del 1880 il primo ascensore elettrico, e fu nuovamente un [illegible]correre di curiosi, di «esperti» i quali volevano dire la loro su un'apparecchiatura che sembrava, [illegible] un poco, figlia del diavolo. I commenti furono piuttosto contrastanti: alcuni giungevano a prevedere, a causa di tali congegni demoniaci, una serie incontrollabile di sciagure.

Gli ascensori idraulici sfruttano, come energia motrice, la pressione dell'acqua. Gli ascensori ad aria compressa utilizzano acqua sotto pressione, prodotta da aria compressa che agisce sull'acqua racchiusa in un serbatoio sia direttamente sia tramite un pistone compressore. L'ascensore elettrico ebbe fortuna nell'ultimo decennio del secolo scorso: era costituito [illegible] una cabina appesa a funi che [illegible] su [illegible] argano azionato [illegible] motore elettrico.

Così avvenne una rivoluzione condotta in punta di piedi. Mutarono le abitudini nelle grandi città. Le scale servivano sempre meno, se non come esercizio ginnico per chi voleva dimagrire.

Con l'ascensore nacquero battute, vignette, perfino liriche. D'Annunzio, in una delle sue più divertenti polemiche, asserì che «l'ascendere è esaltazione dello spirito che giova al corpo, un fatto lento e graduale. Più urgente il calare, lo scendere, il discendere, per cui il nome esatto del congegno doveva essere quello di "discensore", ad evitare ogni equivoco».

Polemica simile a quella, ugualmente spassosa, che si riferiva al famoso velocipede.

Per asserire che, proprio, non vi era nulla di [illegible] sotto il sole, Maupassant prima e ancora D'Annunzio poi, scrissero che «qualche cosa di simile» [illegible] già stato fatto a Babilonia, per favorire i visitatori dei giardini pensili. Altri ribadirono che Roma imperiale [illegible] gli «elevatori» i quali, con un complicato gioco di catene ben oleate da schiavi, portavano ai giu[illegible] livelli dell'arena sia le belve feroci pronte ad avventarsi sui cristiani, sia protagonisti di scontri cruenti che potevano, grazie agli ascensori, scendere e salire per accre[illegible] l'effetto d'insieme della scenografia.

In epoca Vittoriana, in uno slancio di modernismo e di [illegible]ppo urbanistico [illegible] non disconoscesse tuttavia i valori della tradizione, ebbero fortuna gli ascensori ad acqua, di cui si possono ammirare ancora oggi alcuni impianti in alberghi del cen[illegible] di Londra, a suo tempo raccomandati dalle guide che segnalavano i locali più in del territorio londinese, con particolare riguardo alla City. «Chi ci guadagnerà [illegible] questa moda? Gli urbanisti? Gli esteti dell'architettura? Forse soltanto pochi eletti i quali hanno annusato il buon affare; riconosciamo il loro fiuto e inchiniamoci».

Un impianto all'avanguardia

AL CASTELLO DI RIVOLI C'E' UN VERO GIOIELLO

«E' di tipo oleodinamico ed ha una corsa di 26 metri» spiegano i tecnici della ditta costruttrice. Se vi piace il brivido... prendete l'ascensore della Mole

A Torino e nelle principali città d'Italia, con particolare riferimento al Nord, gli ascensori, come li conosciamo oggi, fecero una apparizione piutto[illegible] timida in alcune case patrizie alla fine del [illegible]. Il secolo andava al tramonto e [illegible] innovazioni che, secondo taluni, «già preannunciavano le me[illegible]iglie del Duemila» si facevano sempre più numerose.

E' del 1903 [illegible] pubblicità che dice: «Perché mai la graziosa signora, e pure la [illegible] fantesca, e altrettanto [illegible] dama di compagnia, devono affaticare le loro membra nel discendere un [illegible] talvolta invero eccessivo di scalini? Con l'ascensore si rimedia a tutto. Nessuno si stancherà più. Tutti potranno raggiungere [illegible] livello del pianoterra, dolcemente, come fanno le piume».

Oggi, a parte alcune [illegible] [illegible] centro storico, o edifici di [illegible] Torino «nobile» che [illegible] si sono potuti ristrutturare, si possono quasi contare sulla punta delle dita, in una ridottissima «mappa», le case pri[illegible] [illegible] ascensore. In via Gatti[illegible] [illegible] fabbriche specializzate nella produzione di ascensori. Ruggero Maglio, il figlio, i collaboratori, operano da anni nel settore. Maglio è anche presidente dell'associazione fra le ditte produttrici, [illegible] garantiscono [illegible] manutenzione degli [illegible]pianti.

«Abbiamo un parco di circa [illegible] impianti, considerando Torino e la sua cintura. Lo abbiamo messo insieme in un arco di tempo di venticinque anni», spiega il figlio del titolare.

Quanto può costare oggi un ascensore? Risponde: «Difficile dirlo, diciamo dagli otto, nove milioni in su, poiché ve ne sono di tutti i tipi; chiusi, automatici, con le porte che si aprono giungendo al piano, oppure con porte che occorre aprire; in semplice leg[illegible] oppure rivestiti in metallo».

C'è un «boom» oggi oppure si nota un calo nella produzione che interessa il vostro settore? «E' arduo dare una risposta. Negli anni del "boom" edilizio ci trovavamo a dover sfornare ascensori al ritmo di trenta, trentacinque al mese, oggi siamo fra i sette e i dieci. I tempi sono cambiati e i costi anche».

Lavorate anche per scuole e per istituti? «Certo e in tal caso si tratta di opere un po' particolari, soprattutto dopo che è stata approvata la legge in favore degli handicappati, che devono poter accedere ai mezzi pubblici e agli impianti che sono parte integrante della casa. Per questo produciamo ascensori [illegible] abbiano almeno 90 centimetri di apertura, in modo che un invalido possa con comodità entrare nell'abitacolo [illegible] la propria carrozzina».

[illegible] accade talvolta [illegible] dedicarvi a un'opera di cui poi si parl[illegible] più di altre, [illegible]rio per la sua speciale collocazione? Risponde Maglio: «Sì, direi [illegible] un esempio lo abbiamo proprio nell'ascensore costruito per il Castello di Rivoli. E' [illegible] tipo oleodinamico, funziona cioè con un pistone ed ha [illegible] ventisei metri di corsa, con [illegible] possibilità di portare i visitatori fin sulla sommità del castello».

Per [illegible] il «brivido», i torinesi possono provare, al[illegible] coloro che ancora [illegible] lo hanno fatto, a dare un'occhiata al panorama della città osservandolo dalla cima della Mole Antonelliana. Quell'ascensore dà la [illegible]zione [illegible] essere sospeso nel vuoto; [illegible] si [illegible] in giornata [illegible] vento di avvertono [illegible] ni emozionanti. Non manca[illegible] pipistrelli e colombi i qua[illegible] svolazzanti, possono [illegible] compagnare sia la salita, sia [illegible] discesa. Comunque, vale la pena di provare. Rischi, assicurano, non ce ne sono. Al massimo un po' di vertigini e via.

Renzo Rossotti

TEPORE E «VACANZE INTELLIGENTI»

L'ondata di gelo ha appena lambito la costa da Alassio a Ventimiglia. Ma il clima mite non basta: bisogna evitare che il turista possa annoiarsi. E allora offriamogli gite e svaghi...

QUESTO E' L'INVERNO NEL PONENTE LIGURE

ALASSIO — Svernare sulla Riviera Ligure di Ponente è uno slogan con due significati. Il primo, il valorizzare tutta una serie di centri del [illegible] garantiscono un clima mite, favorevole specialmente agli anziani. L'ondata siberiana di gennaio ha appena lambito i paesi della costa: da Alassio al confine di Ventimiglia non si è scesi oltre i [illegible] sotto zero. Le statistiche indicano [illegible] inverni su [illegible] nei quali la temperatura è sempre [illegible] sopra lo zero. Le medie climatiche sono quelle medie della costa amalfitana.

Il secondo significato è strettamente economico: allargare la stagione turistica a dieci [illegible] l'anno, come si tenta di fare, vuol dire ottenere una quasi completa utilizzazione degli alberghi che [illegible] lavorano al 32 per cento, [illegible] a meno di un terzo della loro capacità ricettiva. Insomma, la «chiusura al turismo» [illegible] non dovrebbe andare oltre il periodo che va [illegible] metà di ottobre alla metà di dicembre. *«In effetti* — spiega Romano Strizioli, dell'Azienda di soggiorno di Alassio — *ci sono segnali positivi per un allargamento della stagione oltre i confini del "balneare" che rappresenta ancor oggi il 70 per cento del fatturato. Quindici [illegible] fa le strutture funzionavano in inverno al 10-15 per cento, ora [illegible] al 50».*

Ma il tepore [illegible] basta. Il rischio è che il soggiorno diventi noia e crei [illegible] altro tipo di depressione, dopo quello della città. Manca una risposta organizzativa a livello di Comuni, ad una domanda di intrattenimento, di svago. L'accusa si rivolge specialmente contro la politica dei municipi: incassano molto dalla triplicazione dell'imposta di soggiorno, ma non reinvestono. Oggi un Comune, con meno di cento di milioni, potrebbe allestire impianti e programmi di intrattenimento per vacanze invernali intelligenti, sfruttando quanto offre il territorio.

Da Noli a Ventimiglia la civiltà romanica ha lasciato tracce superbe. Ci sono i Balzi Rossi, le Grotte di Finale Ligure e di Toirano, i giardini di villa Hanbury con le stupende «macchie» mediterranee. Perché non organizzare «pacchetti» invernali che comprendano escursioni in questi luoghi, unici in Italia? Ad Alassio, vengono sollecitate visite guidate all'isola [illegible] Gallinara, questo «lumacone» in mezzo al [illegible] che tutti vedono e pochissimi conoscono. Basterebbe seguire l'esempio di Port Cros, un'isola fra Cannes e Marsiglia, affollata in ogni mese dell'anno da turisti alla ricerca di un ambiente diverso.

«Bisogna vincere la pigrizia, gli egoismi municipalisti, gli eccessivi timori dell'investimento a rischio», spiega un operatore turistico. E aggiunge: *«Se non ci muoviamo sulle linee indicate dal turismo internazionale dell'inverno, possono capitarci brutte sorprese».* Le brutte sorprese sono i «dirottamenti»: recentemente, alcuni grandi Comuni italiani, che mandano al mare, in inverno, migliaia di loro assistiti, hanno scelto la Spagna e le Canarie. Non è stato un esperimento di grande successo: se è vero che ha giocato un certo ruolo il fascino dell'esotico (anziani che non avevano mai volato, né avevano mai viaggiato in nave) è altrettanto vero che l'eccessiva distanza ha creato forti disagi. La Riviera Ligure è invece «a due passi».

«In fondo — prosegue Romano Strizioli — *non ci vuole molto per far fronte alle esigenze, modeste, di chi viene a svernare da noi. Per esempio: poiché, quando il tempo lo consente, la gente si precipita a passeggiare sulla spiaggia, perché non creare solarium davanti al mare? Sarebbero sufficienti tendoni con belvedere di plastica, dentro cui sistemare una cinquantina di sedie. Solo il Comune di Pietra Ligure ha [illegible] tale soluzione».*

Sul litorale di Ponente, il turista invernale è soprattutto italiano che t[illegible] sistemazioni più [illegible] a prezzi «adriatici», cioè sulle 21 [illegible] lire al giorno di pensione completa. Anche qui, netta prevalenza degli anziani. Che [illegible] i clienti dell'inverno? Vengono indicati quattro vantaggi: il clima migliore; la vicinanza ai grandi centri; poter disporre di una rete commerciale che nel Sud e in Adriatico nei mesi freddi praticamente scompare; prezzi ultra competitivi. Le carenze le enumera un commerciante di Moncalieri, che ogni [illegible] trascorre un [illegible] ad Alassio con la famiglia: mancanza di centri di incontro, pochi svaghi all'infuori della passeggiatina e del cinema, [illegible] informazione su gite e località da visitare.

[illegible] (13 mila abitanti) ha [illegible] circa quattromila ospiti. La [illegible] attrezzatura (170 alberghi) potrebbe raddoppiarli. Ma si sta facendo lo stesso [illegible] dell'estate, quando si diceva (ma ora c'è una correzione di rotta) che «bastano mare e sole». In inverno, non basta il clima migliore. Perché i mesi freddi riscaldino l'[illegible] turistica, occorre sconfiggere l'antico [illegible]mico di chi è scappato dal Nord: la noia di una lunga giornata che troppo spesso ripete gli stanchi riti cittadini dei quattro passi e della serata davanti alla tv.

Il lungomare di Alassio d'inverno: sole e temperatura quasi primaverile

Da Nervi alle Cinque Terre la Riviera si affolla di anziani

LEVANTE «BIANCO»

RAPALLO — Il signor Ralph MacDonald, assicuratore di New York, merita un riconoscimento. Insieme [illegible] la moglie e i due figli, ha inserito nel suo viaggio invernale in Italia (con Roma e Firenze) la Riviera Ligure di Levante. Sverna nel più lussuoso hotel di Portofino. Il super dollaro gli diminuisce la spesa, che per altri sarebbe insostenibile. Quindi, è contento. Spiega: *«Ho visto alto il gelo negli [illegible] Uniti, qui invece abbiamo avuto temperature accettabili. Anzi, un po' di neve a Portofino ha fatto per[illegible] allegria».*

Naturalmente, la famiglia MacDonald è un'eccezione, ma [illegible] americani hanno riscoperto il Golfo Tigullio: le loro «presenze» sono state circa diecimila nel 1984, buon segnale per un recupero di quel mercato turistico. Purtroppo, il turismo del dollaro è ancora [illegible] prospettiva incerta. «Quasi [illegible] quella di una [illegible] da gioco — sottolineano a Rapallo — *che potrebbe consentirci un bilancio in grado di affrontare una [illegible] e propria politica dell'ospitalità».*

La Riviera Li[illegible] di Levante ha [illegible] ampio ventaglio [illegible] offerto (si va [illegible] pensione tutto [illegible] da 180 mila lire [illegible] una di [illegible] mila), ma la [illegible] maggioranza degli ospiti invernali ha i capelli bianchi. Vengono anziani, soprattutto italiani (al 80 per cento lombardi), poi tedeschi e francesi. In questi giorni, i turisti [illegible] alcune migliaia, ma le statistiche dei «nuovi arrivi» sono difficili da compilare, specialmente a Rapallo dove le seconde case (che sono il 51 per cento dell'intero panorama abitativo) riversano in Riviera le famiglie del «fai da te». Il mare, quelle [illegible] portano [illegible] contributi all'economia locale.

Da Nervi alle Cinque Terre, il letargo dei mesi freddi, fenomeno negativo di tanti anni passati, comincia a sciogliersi. Il «notes» delle preno[illegible] è ricco a Santa Margherita Ligure dove una attenta difesa del territorio e la presenza di efficienti complessi alberghieri, richiamano un turismo più qualificato. «Santa» offre solitudine e tranquillità; i concerti da ca[illegible] sostituiscono il rock; appena spunta il sole si animano i dehors dei caffè. Cerca spazi nel turismo invernale anche Sestri Levante, dove la crisi industriale ha coinvolto l'intero comprensorio, dopo la chiusura della Fabbrica Italiana Tubi, con duemila addetti [illegible] integrazione.

Ma in ogni centro del Tigullio, l'inverno è ricco di situazioni felici, per chi voglia sfuggire non [illegible] al [illegible] intenso del Nord, ma anche alla nevrosi delle grandi città: raramente il termometro scende sotto lo zero, i prezzi [illegible] ragionevoli. Come alternativa al mare, al quale in questi mesi è impossibile accostarsi, c'è un entroterra ricchissimo di itinerari suggestivi. *«Noi facciamo pensione completa a 35 mila lire, offriamo gite organizzate, intrattenimenti; gli ospiti non spendono più di quando sono a casa loro»*, dice un albergatore di Santa Margherita Ligure.

Rapallo ha un'Accademia culturale della terza [illegible] con splendida sede in una villa comunale con parco, indicata come modello per chi cerca di far fronte ai «mesi vuoti» recuperando gli [illegible]. Basta poco per iscriversi, godendone i vantaggi che [illegible] molti. Intanto la tranquillità, che garantisce un soggiorno al di fuori dei rumori, tanto gradito dai non più giovani. E poi i programmi culturali che evitano all'anziano di sentirsi emarginato, quasi come in un ospizio.

Ogni inverno, l'«Accademia» svolge seminari su un tema fisso (quest'anno è il Medio Evo) [illegible] l'intervento di docenti universitari di Genova e di altri specialisti. Organizza corsi di ceramica, insegna alle signore l'arte magica del pizzo a tombolo, svolge concerti e rappresentazioni teatrali. I soci sono 380, con tendenza all'aumento. Ma anche chi non è iscritto all'«Accademia» ha, nella g[illegible] i suoi motivi di in[illegible]. Gli stranieri sono in[illegible] della funivia di Montallegro: con seimila lire (biglietto di andata e ritorno) i carrelli li portano fino al monte, dal quale si spalanca una riviera suggestiva, stupenda.

Rapallo ha due nuove piscine più una coperta. Candidamente, due coniugi di Mondovì affermano di aver imparato a nuotare alla non [illegible]ra età di 65 anni. I 58 alberghi sono quasi tutti aperti, mentre si ricordano inverni non remoti nei quali la città pareva un enorme [illegible] le pal[illegible] intirizzite. La costruzione [illegible] nuovo porto consentirà [illegible] turismo nautico più ricco. Ma, da Pasqua in avanti, si potrà navigare anche a p[illegible]zi modestissimi: 5 mille lire il giro [illegible] Golfo in battello. Per chi preferisce il silenzio assoluto, [illegible]co le Cinque Terre: prezzi ancora più bassi, pesce fresco, boschi incontaminati, e vino da spillare direttamente dalle botti nelle cantine di pietra di Manarola e di Corniglia. *«La gente deve sapere* — dicono a Monterosso — *che la fuga dal [illegible] delle grandi città fino al riposo del corpo e dello spirito è lunga si e no duecento chilometri».*

Servizi di
Guido Coppini

[illegible] METAL

[illegible] chiama Turin Metal la [illegible] gna hard rock e heavy metal in partenza da lunedì prossimo. Pro[illegible] per un paio di mesi, con cadenza settimanale, otto gruppi, [illegible] di Torino, [illegible] di Bari e uno di Ancona. Inaugurano la manifestazio[illegible] i Gow, considerati [illegible] alcuni i migliori, e certamente i più perseveranti e ambiziosi, esponenti dell'HM subalpino.

Sulla scena da 4 anni, i Gow hanno inciso [illegible] singolo e un LP accolto [illegible] favore dai cultori [illegible] genere. [illegible] formazione che suonerà lunedì prossimo è composta [illegible] Pino Farinella alla batteria, Mauro Giuliani chitarra solista, Teo Roburgo chitarra e Donal Donato e Cosimo Fusco, voce.

La rassegna rientra nel progetto Teatro come Teatro, quest'anno più che mai polivalente (prevede anche cicli di cinema, incontri, novità di teatro-musica, corsi, laboratori) realizzato dal Centro Culturale Aics Sala degli Intradosei e dalla Cooperativa Teatro Zeta. «L'idea è nata anche per offrire uno spazio a gruppi musicali di Torino che sono senza appoggi e si sono lamentati dell'impossibilità di dare concerti — spiega Pier Giorgio Gili, regista e autore, presidente della Cooperativa Teatro Zeta —. Per noi è un esperimento insolito, ma pare ci sia molta attesa da parte del pubblico più giovane».

[illegible] spazio in questione è quello del teatro Massaia-Borghiere, [illegible] cui il Centro e il teatro hanno ora la disponibilità, e in cui si presentano naturalmente anche gli spettacoli teatrali. La rassegna Turin Metal si avvale della consulenza di Mauro Cavagliato e Oscar Giordanino del gruppo musicale Zauber. I prezzi dei biglietti sono stati volutamente contenuti; particolarmente conveniente risulta l'abbonamento.

Rassegna hard rock & Heavy Metal

Primo spettacolo: Gow.

Quando: lunedì 4 febbraio ore 21,15.

Ingresso: L. 5000. Abbonamento a 5 concerti, L. 13.000.

Dove: Teatro Massaia-Borghiere, via Cardinal Massaia [illegible]

AVVIAMENTO SPETTACOLO

«In questi ultimi tempi [illegible] un crescente interesse dei giovani e del mercato [illegible] lavoro a quelle professioni legate alle discipline del teatro applicato» riscontra l'ex assessore alla Gioventù [illegible] Alfieri.

Per questo il suo Assessorato ha dato il proprio patrocinio all'iniziativa [illegible] Centro di formazione teatrale Alberto Blandi: corsi di teatro applicato alle tecniche radiofoniche e televisive e di doppiaggio. Dizione, fonetica, improvvisazione, canto, recitazione, [illegible] ria [illegible] teatro, tecnica radiofonica e televisiva [illegible] le materie d'insegnamento. Molto qualificati gli insegnamenti, diretti da Massimo Scaglione.

Tra [illegible] troviamo nomi notissimi, [illegible] Giustino Durano e Santo Versace, da [illegible] Brusa e Wilma D'Eusebio e Enza Giovine. I corsi prevedono, oltre alle lezioni, incontri con registi, autori, attori, scenografi, costumisti, tecnici. A ulteriore riprova della serietà dell'iniziativa, riservata ai minori di [illegible] anni, c'è l'esame attitudinale, effettuato da un'apposita commissione, che selezionerà gli aspiranti più dotati.

[illegible] di avviamento professionale allo spettacolo

Durata: il c[illegible] intensivo dura tre mesi, quello normale sei mesi.

Iscrizione: occorre presentare domanda scritta al Centro Alberto Blandi (diamo più sotto l'indirizzo) [illegible] la di dati anagrafici, titolo di studio, curriculum e per i minori, [illegible] zione dei genitori.

Quota: L. 80.000 per ciascun corso.

Organizzazione: Centro [illegible] Formazione Teatrale Alberto Blandi, via Gassino 10-12 Torino; tel. 83.84.30.

[illegible] VOLTAIRE

Il calendario della programmazione del Progetto Toreat per la stagione del Cabaret Voltaire è stato modificato rispetto alla locandina a suo tempo diffusa, sia per l'inagibilità del teatro degli Infernotti sia per la temporanea indisponibilità di alcune compagnie.

[illegible] spettacoli insomma ci sono tutti, ma in un altro ordine e [illegible] svolgono sempre al Colosseo. Ci sembra il caso, quindi, di ricordarne la sequenza almeno [illegible] il mese di febbraio; da notare, infine, che tutte le proposte di febbraio e marzo sono molto diverse tra loro e decisamente interessanti.

Il combattimento di Tancredi e Clorinda. Inno alla notte: compiuto esperimento di teatro-musica realizzato da Giuseppe Zambon (Cabaret Voltaire) su testi di Tasso e Novalis e musiche di Monteverdi accostate a quelle elettroniche di Ugo Nastrucci si rappresenta fino al 3 febbraio. Dal 7 al 10 Raffaella De Vita, autrice interprete di **Il buon soldato Pulcinella Cetrulo**. Il 18, unico recital di Mi[illegible] Theodorakis e poi dal 21 al 24 la Compagnia Falso Movimento (che l'anno scorso presentò con [illegible] Otello) rappresenta **Il desiderio preso per la coda di Picasso.**

Gli abbonamenti sono in vendita presso Unione Culturale, Salone La Stampa, Cabaret Voltaire, Enti Piemonte, Celid, Libreria Campus. Per informazioni, rivolgersi al Cabaret Voltaire via Cavour 7, tel. 54.14.38.

[illegible] JAZZ

A chi è già in possesso di una buona tecnica jazz e desidera approfondirla a contatto con grandi esperti sono dedicati [illegible] incontri del Centro [illegible] Torino che [illegible] aprono con Franco D'Andrea e Furio Di Castri e continueranno in marzo con Enrico Rava.

Franco D'A[illegible] pianista e compositore che ultimamente ha coordinato corsi e seminari in tutt'Italia, cura l'incontro di Approfondimento teorico mentre Furio Di Castri, considerato tra i migliori specialisti del suo strumento, tiene il Seminario di perfezionamento di contrabbasso.

Quando: l'incontro di Approfondimento teorico con Franco D'Andrea si svolge il 7 e 18. Il Perfezionamento con Furio Di Castri l'11 e il 12 febbraio.

Dove: via Cesare Battisti 4/B.

Informazioni: Segreteria del Centro Jazz Torino, via S. Francesco da Paola 22, tel. 530.163 dalle [illegible] alle 18.30, sabato escluso.

Come al solito, facciamo il giro dei locali di Torino e dintorni che offrono birra, spuntini e spettacoli.

Il **Circolo culturale Amsterdam** (via Giulia di Barolo 11) conclude in bellezza la programmazione di gennaio con il cabaret di Mario Zucca, stasera.

E stasera il Pantry Pub (via Germanasca 37) presenta *swing* e blues con il gruppo Blue Star. Domani al [illegible] 82 (via Alpignano 82, Rivoli) [illegible] JP presenta Andrea Allara Quartet. Sabato sera l'Erba voglio di Cumiana (via La Grotta 6) ha [illegible] programma il rock-blues dei Wells & Fargo.

Mercoledì [illegible] al Charlie Chaplin Pub (via Passo Buole 153) Giorgio Diaferia Trio, con Alfredo Ponissi e Rosario Bonaccorso.

ALIENAZIONE [illegible]

«Torino metropoli inusuale, così lacerata e paesana, culturalmente a metà tra sabaudo e europeo, tra archeolo[illegible]ia della cultura e apertura al nuovo, con i suoi "giri" così chiusi e inaccessibili... La solitudine, [illegible] disperazione si vivono [illegible] discrezione, senza far [illegible], quasi in punta [illegible] piedi...». Questa la motivazione della mostra «Torino: immagini dalla follia», un dialogo tra foto e poesie sulla difficoltà di vivere «il contrasto tra il rigore formale della città e le esigenze di rinnovamento, di socialità»: una follia, appunto, secondo [illegible] autori.

Torino: immagini [illegible]a follia, una mostra.

Autori: Angelo Santovito (foto) e Mauro Marras (poesie).

Inaugurazione: domani alle [illegible] 17.

Dove: Spazio mostre dell'Informagiovani, via Assarotti 2.

Apertura: fino al 16 febbraio con orario 10-18,30 tutti i giorni, domenica esclusa.

NIGHT [illegible] ARIGLIANO

Aics-Centromusica, Arci Centro Jazz Torino, Oll JP, Centro Musica Creativa hanno presentato in una conferenza stampa Jazz per Torino, un progetto organico di concerti e iniziative di spettacolo e cultura centrate su questa musi[illegible] che nella nostra città conta [illegible] appassionati e validissimi musicisti.

Le manifestazioni coprono un arco di tempo che va da ora a maggio e [illegible] comincia con le Jazz Nights di[illegible] Centro Jazz Torino. Si tratta di appuntamenti settimanali — tutti i martedì fino a maggio — che consentono di offrire un vasto panorama delle diverse espressioni della storia del jazz. Non soltanto, quindi, concerti di musicisti italiani e stranieri, di livello nazionale e internazionale, ma anche spettacoli di [illegible] dance e (speriamo) proiezioni di video con protagonisti quali Armstrong, Ellington, Coltrane... Il vasto programma che spazia in diversi stili, dall'hard bop alla «canzone americana», per esempio, prevede uno speciale omaggio a Charlie Parker, a cui è dedicato il mese di ma[illegible]. La serata d'apertura, martedì scorso, ha visto l'esibizione in The 29th Street Saxophone Quartet.

Jazz Nights: prossimo spettacolo, Nicola Arigliano Quartetto.

Quando: martedì 5 febbraio, [illegible] 22.

Dove: Big Club, corso Brescia 28.

Organizzazione: Centro Jazz Torino

MODA [illegible]

«I-D», la rivista di *street fashion* più in vo[illegible] d'Inghilterra sarà distribuita nel corso della 18ª Night for Heroes al Big Club, corso Brescia 28. Nel numero presentato stasera compaiono le foto scattate tra il pubblico della serata inaugurale del 24 ottobre scorso. Ingresso L. 6000 e [illegible] Arci.

Un'altra rivista, Rockstar, è la [illegible] della notte di domani sera insieme a tre [illegible], famosissimi di New York, Londra, Torino. Nel [illegible] della serata verrà realizzato un servizio fotografico che comparirà prossimamente [illegible] nota ri[illegible] rock: [illegible] look, quindi! Ingresso a L. [illegible] e 5000 sempre al Big Club, dove sabato sera Claudio Mantoni per D[illegible] Decade presenta le più belle musiche degli ultimi dieci anni. A mezzanotte, sorpresa gastronomica. Ingresso L. 10.000, drink compreso. Continuano le notti **Una gaca la Charleston,** musica e eventi d'attualità. Dopo la moda *new wave* e *post punk* presentata venerdì scorso dai negozi Inferno e Suicidio, è la volta, domani sera, di American Games che offre [illegible] omaggio alcune cassette video. Al mixer, Roby Ramone (radio Orp) e Andrea Bragagnolo (Radio Popo[illegible]). Ingresso L. 4500 in via Cavalcanti 6.

Dopo la festa inaugurale e la se[illegible] di ieri con Metropol Music, continuano gli appuntamenti **Dea Dance of Le Privé.** Al mixer, Adriano Cresto e Mauro Bazzani. Ingresso L. 6000 al Dea-Le Privé, via Camerana 11.

Al **Tuxedo** (via Belfiore 8) domenica 3 febbraio è di scena Aqua, gruppo della *new wave* degli Anni 80 che si presenta con alcune innovazioni. Il [illegible] si inizia alle 23, ingresso L. 5000.

Sempre domenica, consueto appuntamento allo [illegible] 2 (via Nizza 32) [illegible] le serate Double Face organizzate da Vav. I D.J. [illegible] e Roberta presentano le attuali tendenze musicali neo-psichedeliche e i loro riferimenti [illegible] beat e alla psichedelia degli Anni 60.

Ingresso L. 5000.

Laura Schrader

All'Auditorium l'orchestra Pedrollo

TUTTO HAYDN

Gran folla [illegible] sera all'Auditorium della Rai dove l'orchestra Arrigo Pedrollo di Vicenza fondata dal violinista Giovanni Guglielmo si è esibita per l'*Unione Musicale*. Sul podio di questa agile compagine strumentale [illegible] sentatasi [illegible] un «tutto Haydn», c'era un giovane musicista torinese — Evelino Pidò — che da qualche stagione ha iniziato l'attività direttoriale.

Non è la prima volta che lo ascoltiamo, ricordiamo anzi i suoi [illegible] e ci fa piacere notare che si tratta [illegible] un giovanotto in gamba che ha saputo [illegible] moltissimo tecni[illegible] e culturalmente. Il [illegible] e la concertazione [illegible] Pidò non hanno ora più nulla [illegible] acerbo e la frase musicale fluisce nitida, accuratissima nelle dinamiche.

Il programma — si diceva — era costituito interamente [illegible] opere di Haydn: una sorta di rievocazione ben congegnata della gioventù [illegible] maestro austriaco appena entrato al servizio nella sontuosa dimora dei principi Esterhazy. Per i saloni [illegible] questa Versailles del Burgerland Haydn scrisse tre minu[illegible] sinfonie intitolandole *Il Mattino*, *Il Mezzogiorno* e *la Sera*.

Non sono [illegible] sinfonie vere e proprie ma [illegible] via [illegible] mezzo tra il vecchio [illegible] certante e la sinfonia moderna ancora di là da venire, ma ad onta di qualsiasi preoccupazione architettonica, Haydn riesce ad infondere in queste pagine una dolcezza prossima allo struggimento. Ciò che principalmente emana da questi componimenti è [illegible] sentimento di superiore serenità unita ad una rara capacità di contemplazione.

Dei tre momenti della giornata la musica di Haydn sembra cogliere soprattutto la luce: quella limpida del mattino, quella più accesa del mezzodì e quella declinante della sera ma il miracolo sta nel trasformare in suono le vibrazioni luminose rendendo l'ascoltatore partecipe di [illegible] serenissima contemplazione.

Ciascuno conosce [illegible] serenità [illegible] ore del giorno [illegible] template in una condizione di pace: la musica di Haydn prolunga e amplifica quelle emozioni con una soavità che solo l'arte dei suoni può raggiungere. Così in pieno diciottesimo secolo il giovane Haydn sbriga i suoi doveri di musicista di corte mostrando subito tutta la differenza che passa tra un reporter dei suoni e un autentico poeta.

Alla più [illegible] la appartengono anche alcune pagine del Concerto per violino e orchestra in do maggiore che ha avuto in Giovanni Guglielmo — attivo anche nelle sinfonie come violino [illegible] spalla — un interprete impareggiabile, capace, [illegible] il movimento lento, di far trattenere il fiato a tutta la sala, disposta a festeggiare lungamente i bravi esecutori, al termine della serata.

Enzo Restagno

«Ridere per ridere» di John Landis al cinema Doria

FILM DEMENZIALE

John Landis, regista [illegible] in programmazione [illegible] Doria «Ridere per ridere»

RIDERE PER RIDERE di John Landis con la sceneggiatura di Jerry e David Zucker e Jim Abrahams e la partecipazione affettuosa di Woody Allen, Donald Sutherland, George Lazenby, Bill Bixby. Comico demenziale, produzione americana, a colori. (Cinema Doria).

Quando Woody Allen esplose anche da noi grazie a *Il dittatore dello stato libero di Bananas*, si ricercarono [illegible] profitto le sue p[illegible]denti e magari piccole produzioni. Oggi esaltiamo Landis, l'autore dei *Blues Brothers* e persino i tre inventori della serie *L'aereo più pazzo* [illegible] mondo (il procedimento di ricerca è lo stesso, il profitto cioè il divertimento molto minore).

Trama — [illegible] l'intraducibile titolo [illegible] *Kentucky Fried Movie* [illegible] e i tre sceneggiatori lanciarono nel '77 [illegible] alle grosse organizzazioni che volevano per fare profitti i grossi nomi, divi o scrittori che fossero.

I grossi [illegible] (Woody Allen vero o sosia, Donald Sutherland [illegible] cameriere, George Lazenby che fu [illegible]) compaiono sì nel film ma con la velocità [illegible] luce al punto che non avranno strappato più d'un contratto da figuranti. [illegible] la per dire in quanto sicuramente parteciparono per amicizia alle riprese organizzate dalla coppia Zucker e da Abrahams per la spericolata regia di Landis.

L'intero film consiste nella grossolana e ri[illegible] in giro della televis[illegible] il rincalzo d'una bella satira nei confronti del cinema, gustato e sminuzzato attraverso i più pazzi «prossimamente». Si va dalle smanie per il sesso d'un supposto capolavoro dell'erotismo intitolato [illegible] «liceali cattoliche in calore» all'industrializzazione [illegible] brufoli dei giovani allo scopo [illegible] trarne petrolio per il paese.

Intanto Woody Allen provoca i negri e Donald Sutherland rovina i pranzi mentre fioccano le parodie dei film sul kung-fu, delle serie lacrimevoli in 23 pollici, dell'inchiesta di costume spregiudicata.

L'appuntamento ideale sarà con il cinema demenziale che [illegible] a poco, [illegible] Anni Ottanta, [illegible] conquistato i mercati e sedotto quanti [illegible] meglio disposti (gl'italiani, c'era da dubitarne?).

Giudizio — Le freddure, o sketch, o episodi [illegible] dir si voglia, non sono scritti da una sola mano o almeno da un'équipe [illegible]. Ci [illegible] sorprende per i laconici [illegible] missili su Mosca e New York, si prova fastidio per gli effetti speciali ispirati a *Gola profonda*.

[illegible] una confezione tanto diseguale [illegible] aspettava un certo scandalo e una larga sghignazzata, che indubbiamente in America non sono mancate. Da noi l'operazione andrà a rilento senza [illegible] mancare di rispetto [illegible] bravura di John Landis né all'apparizione [illegible] Woody Allen.

g. per.

Il cantante Laine operato al cuore

FRANKIE E' OK

[illegible] DIEGO — Vanno decisamente migliorando [illegible] condizioni di Frankie Laine sottoposto a quadruplo b[illegible] coronarico. Il cantante che ha [illegible] anni era stato ricoverato mercoledì [illegible] «Mercy hospital» per un'angina pectoris. Due giorni dopo i medici avevano ritenuto indispensabile operarlo al cuore.

Nonostante gli anni, Frankie Laine che conobbe un momento di grande notorietà anche in Italia, a cavallo tra gli [illegible] cinquanta e sessanta, è in America più che mai sulla breccia. Quando [illegible] settimana scorsa ha [illegible] i primi, lancinanti dolori al petto era impegnato [illegible] serie di concerti.

Tra i brani portati al suc[illegible] dalla [illegible] tenorile e profonda di Frankie Laine ricordiamo «Mule train», «Jealousy», «Moonlight gambler» e «Thats my desidere».

Nella sua lunghissima carriera Frankie Laine ha venduto oltre cento milioni di dischi conquistando ben ventun dischi d'oro.

Frankie Laine

alla radio

UNO (FM 92.1)

13,28 **Master.** La musica giorno per giorno
16 — Radiouno per tutti: [illegible] di Lino Mai-u
16 — **Il Paginone** a cura di Giuseppe Neri
17,30 [illegible] **jazz '85** a cura di Adriano [illegible]
18,10 **Direttore e pi[illegible]** Franco Marulino
18,30 **Musica [illegible] Concerto di musica** e [illegible]
19,27 **Audiobox** [illegible] Spazio multicodice [illegible] Pinotto Fava
20 — In diretta da Roma e Milano **Spettacolo '85**
22 — **Stanotte [illegible] tua voce.** Sensi, passioni, sentimenti. Colloqui con gli ascoltatori di Anna Del [illegible] Boffino

RAISTEREOUNO

[illegible] — **Tu mi senti...**
19,15 **Superstereouno**
22,15 **Sanremo-classic**
23,05 **Piano bar**

[illegible] (FM 95,6)

12,45 **Tanto è [illegible] gioco.** Ovvero un po' [illegible] sale e pepe er mandar giù anche il resto con l'aria che tira. Testi di Clericetti, Domina, Rodari, Starace
15 — Dalle «Novelle per un anno» di Luigi Pirandello. **Dono della Vergine Maria** 1ª parte Lettura integrale a più voci
15,42 **Omnibus** Itinerario [illegible] pomeriggio senza [illegible], biglietto e soldato.
18,32 **La ola delle musica** a cura di Laura Padellaro
19,50 **Una ragione, uno scrittore**
21 — **Radiodue sera jazz** a cura di Paolo Padula
21,30 Dalla sala F di Roma Paolo Teggi conduce **Radiodue 3131 notte**. Programma di intrattenimento in diretta

RAISTEREODUE

15 — **Studiodue.** In diretta notizie, personaggi e musica ad alta qua-[illegible]
18,05 **I magnifici dieci.** Dischi in cerca della Hit Parade
18,50 **F. M. Musica.** Notizie e dischi [illegible] successo per i momenti della vostra serata

TRE (FM 98,2)

12 — **Pomeriggio musicale.** Opere, concerti, notizie e incontri
15,30 [illegible] **carlo discorso** a cura [illegible] Pasquale Santoli
17,30 **Spazio Tre.** Musica e attualità culturali presentate da Pierluigi Battista
21 — **Rassegna delle riviste**
21,10 **Cardillac.** Opera in tre atti di Ferdinand Lion. Musica di Paul Hindemith
23,20 **Il jazz.** Improvvisazione e creatività nella musica

RAISTEREONOTTE

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte

Montecarlo

17 — **L'orecchiocchio**, musicale
17,40 **Gente [illegible] Hollywood**, telefilm — *Amori, gelosia e lotte spietate per il potere sullo sfondo ingannevole e scintillante della Mecca del cinema*
18,40 **Shopping**, guida agli acquisti presentata da Paola Protasi — **Telemenù**, una ricetta al giorno e utilissimi consigli di cucina presentati da Wilma De Angelis — **Oroscopo — Notizie flash — Bollettino meteorologico**
19,30 **Visita a domicilio**, telefilm. Con Wayne Rogers, Lynn Redgrave
20 — **Shirab il ragazzo di Bagdad**, cartoni animati
FILM 20,30 **Il delinquente del rock 'n' roll**, di Richard Thorpe, con Elvis Presley, Judy Tiler. Usa musicale 1957 — *Un ex carcerato si scopre doti musicali e tenta la carriera del cantante nonostante tutte le difficoltà che incontra sul suo cammino*
[illegible] **Viaggio nel cappello delle verità**, varietà — Al termine: **Notizie flash — Oroscopo — Bollettino meteorologico**

G.R.P. (Ant. 3) Can. 66, 42, 20

15 — **Il mondo [illegible] Berta**, telenovela
16 — **Peyton Place**, telefilm
17 — **Ben Richard**, telefilm
18,05 Cartoni animati: **Bufford Files — Casper and the Angels**
19,15 **Ben Richard**, telefilm
20,20 **Il guazzabuglio**, gioco a premi presentato da Teo Teocoli
24 — **Ben Richard**, telefilm
FILM 1 — **I tre della squadra speciale**, di Cyril Frankel, con Stuart Damon, Alexandra Bastedo, William Gaunt. Gran Bretagna avventuroso 1974 — *Tre agenti segreti con poteri extrasensoriali tentano di sgominare la banda di un supercriminale cinese che da una munitissima base dell'Atlantico vuol fare scoppiare la guerra fra Usa e Urss*
FILM 2,30 **Passo falso**, di Bryan Forbes, con Michael Caine, Giovanna Ralli. Gran Bretagna giallo 1968
[illegible] 4 — **Particolari tendenze di due giovani mogli**
FILM 5,30 **Battaglia privata**, di Robert Lewis, con Jack Warden, Annie Jackson. Usa film drammatico per la tv 1980

Videogruppo Can. 52, 54, 57

14 — **Veronica il volto dell'amore**, sceneggiato
[illegible] — **Le auto della** [illegible]
15,30 **Flash Gordon**, telefilm
16,30 **Usul**, cartoni animati
17 — **Rocky Joe**, telefilm
17,30 **Il [illegible] amico marziano**, telefilm
18 — **Videonotizie**
18,05 **Premiata agenzia Whitney**, [illegible]
19 — **Videonotizie**
19,15 **Primo piano**, attualità
19,30 **Fuorigioco**, calcio e dintorni. Con Marco Bernardini e Darwin Pastorin
20 — **A tutto** [illegible]
20,30 **Veronica il volto dell'amore**, sceneggiato
FILM 21,25 **Violenza familiare**. Drammatico 1978
23,05 **Auto show**
23,15 **Fuorigioco**
23,35 **Videonotizie**
0,15 **Bowling [illegible]owling**
0,45 **Premiata agenzia Whitney**, telefilm

Telecity Canali 63, 38, 36

13 — **Star Trek**, cartoni animati
13,30 **Gachaman**, [illegible]
14 — **Charley**, telefilm
15,15 **Il pericolo è il mio mestiere**, telefilm
16 — **Viva, per i ragazzi: Gachaman**, cartoni animati — **Microidi**, cartoni animati — **Calendarman**, cartoni animati
19,45 **Victoria Hospital**, sceneggiato
20,30 **Capriccio e passione**, sceneggiato
FILM 21 — **Il letto**, di Henri Decoin, con Jeanne Moreau, Richard Todd, Martine Carol, Vittorio [illegible]. Italia - Francia commedia [illegible] — *Tre diplomatici, bloccati durante un viaggio nella nebbia, si raccontano episodi che hanno [illegible] protagonista il letto: uno ha aiutato una donna a partorire rinunciando al meritato riposo; uno spiega come il letto della Pompadour fosse [illegible] simbolo del [illegible] successo; uno spiega come divorziò risposandosi subito dopo*
[illegible] 23 — Titolo [illegible] pervenuto [illegible] tempo utile — **Telecity [illegible] stop**

Svizzera R1 tv

16,05 **Rivediamoci insieme**
17,45 **La [illegible] dei ragazzi**
18,15 **Spedizione Adamo '84**, telefilm
18,45 **Telegiornale**
19 — **Il quotidiano:** attualità, fatti e cronaca
19,55 **Il Regionale — Telegiornale**
FILM 20,30 T. T. T. testi, temi, testimonianze. **Il delitto Matteotti**, di Florestano Vancini, con Franco Nero
22,40 [illegible] **sul film**
23,45 **Telegiornale**

Primantenna Canali 21, 37

17 — **Momento magico**, parapsicologia
18,30 **Superclassifica show**
19,30 **Telesera**
20 — **Cartoni animati**
FILM 20,20 [illegible] **battaglia [illegible] Berlino**, di Jerzy Passendorfer, [illegible] Wojciech Siemion. Polonia guerra 1959
22 — **Le auto della settimana**
22,30 **La casa nei boschi**, telefilm
23 — **Uomini [illegible] Raf**, telefilm
FILM 0,15 Titolo non pervenuto in tempo utile

Rete A Canali 31, 62, 33

14 — **Aspettando il domani**, sceneggiato
15 — **Il tempo della nostra vita**, sceneggiato
16 — **The doctors**, telefilm
16,30 **Al 96**, telefilm
FILM 17 — **L'isola nel sole**, di Robert Rossen, [illegible] Mason, Joan Fontaine, Joan Collins, Harry Belafonte. Usa drammatico 1957 — *In un'isola [illegible] Antille gli odi razziali sono particolarmente accentuati. David, il capo ideologico [illegible] neri, s'innamora [illegible] una bianca, mentre Maxwell, il più accanito [illegible] razzisti bianchi nasconde che nella [illegible] famiglia c'è anche sangue nero. Il bianco uccide un ufficiale e viene arrestato. Il nero rinuncia all'amore per continuare la sua [illegible] al fianco [illegible] fratelli negri*
19 — **Cartoni animati**
19,30 **Cara Cara**, sceneggiato
20,25 **Aspettando il domani**, sceneggiato
21,30 **Il tempo** [illegible] **vita**, sceneggiato
22,30 **Doctors**, telefilm
23 — **Al 96**, telefilm
23,30 **Superproposte**

Retecapri Canali 22, 35, 23

12,30 **Squadra speciale anticrimine**, telefilm
13 — **Peyton Place**, telefilm
14 — **Hela supergirl**, [illegible] animati
14,30 **Le auto della settimana**
FILM 15,20 **La macchina [illegible] violenza**, di Robert Day, con Stephen Boyd, France Nuyen, Ray Milland. Usa avventuroso 1974 — *Uno scienziato inventa [illegible] macchina che blocca l'aggressività e dovrebbe servire a evitare il pericolo rappresentato dalla guerra*
18 — **Hela**, cartoni animati
18,30 **Heidi**, telefilm
19 — **Le auto della settimana**
19,30 **Squadra speciale anticrimine**, telefilm
20 — **Gotriniton**, cartoni animati
20,30 **Westside medical**, telefilm
FILM 21,30 **Lei [illegible] beve lei non fuma ma...** [illegible] Annie Girardot, Bernard Blier. Francia commedia 1969
FILM 23,15 **Il re dell'Africa**, con Terry Moore, Ben Johnson. Usa avventura 1949
FILM 0,45 **Il giorno in cui volarono le allodole**, di Richard Crenna, con Harold Gould
2 — **Le auto della settimana**

Capodistria

14,50 **I visitatori**, telefilm
15,50 [illegible] sceneggiato
16,50 **Il corpo in questione**
17,15 **Bigfoot e il** [illegible] **selvaggio**, telefilm
18 — **Sci: campionati mondiali; discesa libera femminile**
19 — **Documentario**
19,30 **Telegiornale** — [illegible] d'incontro
19,50 **Archeologia industriale**
20,25 **Basket, C[illegible]ppa Campioni: Real Madrid-Cibona**
22,25 **Videomix, parole, musica e giochi**

Tele Subalpina Canale 46

13 — **Detective school**, telefilm
14,30 **Telefono degli affari**
FILM 17 — **La bella brigata**, di Julien Duvivier, con Jean Gabin. Francia drammatico 1936
18 — **Giovani e...**
19,35 **Il Regionale**
20 — **Le grandi tragedie**
FILM 20,40 **Spionaggio a Casablanca**, di Henry Decoin, con Sara Montiel, Maurice Ronet
22,30 **E' ancora possibile parlare di Medioevo?**
23,05 **Il regionale**
23,30 **Telerama sport**

Telecupole Canali 64, 57, 21

14 — **Andrea Celeste**, sceneggiato
15 — **Tee Dek e Tiv**, cartoni animati
16,40 **La piccola Nell**, cartoni animati
17,10 **Tee [illegible] e Tiv**, cartoni animati
17,45 **Sloglia [illegible] che sloglio anch'io**, attualità
18,30 **Notiziario**
19,55 [illegible] **Celeste**, sceneggiato
21 — **I corsari d'oro**, telefilm
21,30 **Attualità cinema**
22 — **...E le stelle a[illegible] e [illegible]dare**, conversazioni di varia spiritualità
23 — **Notiziario**
FILM 24 — **Due tigri e una carogna**, di Remi Kramer, Britt Ekland. Usa avventuroso 1976 — *Il direttore di una multinazionale che controlla [illegible] l'Oriente viene rapito mentre assiste ad [illegible] partita di polo da alcuni guerriglieri filippini. Il vicepresidente non si fida della [illegible] polizia filippina e incarica delle indagini l'avventuriero Brummer*

Rete Canavese Can. 21, 56, 68

14 — **Pepito**, sceneggiato
FILM 15 — **La casa in campagna**
17,15 **All music**
18 — **Giuseppina**, cartoni animati
18,30 **Pepito**, telefilm
19,05 **Giorno dopo giorno**, almanacco
19,15 **Canavese oggi**
FILM 20,10 **La dinastia del petrolio**, di Ralph Thomas, con Dirk Bogarde, Stanley Baker, [illegible]chael Craig. Gran Bretagna
FILM 24 — **Il terzo a letto**, di G. Zurli, con Giuliana Cecchini. Italia [illegible]ico 1979

Canale 68 Canali 68, 57

FILM 13 — **Colpo rovente**, di Pietro Zuffi, [illegible] Michael Reardon
15 — **Jazz incontro**
15,30 **Videomusica**
FILM 16,30 **King Kong**, di John Guillermin, con Jessica Lange
18,30 **Cartoni animati**
19,15 **Reporter**
20 — **Gabriel Show**, varietà
FILM 20,30 **Il figlio del circo**
22,05 **Filo diretto**, attualità
23,40 **Videocar**
FILM 24 — **Il compromesso [illegible]tico**, di Sergio Bergonzelli

Quinta Rete Canale 47

FILM 13 — **Rosso e Nero**, [illegible] Domenico Paolella, con Walter Chiari, Carlo Croccolo. Italia comi[illegible] 1954
14,45 **Disperatamente tua**, telenovela
15,30 **Get smart**, telefilm
16 — **Mazinga**, [illegible] animati
16,30 **Sam il** [illegible] **del West**, cartoni animati
17 — **L'Apemaga**, cartoni animati
17,30 **Pinocchio**, cartoni animati
18 — **Una famiglia intraprendente**, telefilm
18,30 **Luisana mia**, [illegible]
19,30 **Invaders**, telefilm
FILM 20,30 **...d[illegible] di [illegible] uccide il [illegible]schio e [illegible] divora**, di José Antonio Nieves Conde, con Stephen Boyd, Howard Ross. Spagna drammatico
22,15 **Boomerang**
FILM 23,30 **Le [illegible]ine**, di Sergio Bergonzelli, con Carlo Di Mejo, Riccardo Garrone, Antiniska Nemour, Magda Kono[illegible]. Italia sexy 1976 — *Le sposine Chiara ha due problemi: pochi soldi e un marito impotente. Passando da un letto all'altro risolve ogni cosa*
FILM 1 — Titolo non pervenuto [illegible] tempo utile

Videouno Canali 53, 39, 26

16,30 **Notiziario**
18 — [illegible] **cartone:** Braccio di Ferro, Superman e i loro amici, cartoni animati
18,15 **Il grigio è ancora verde**, settimanale della [illegible] età
19,20 [illegible]
19,45 **Cinema attualità**
20,25 [illegible]**: Juventus-Lazio**
22 — **Videouno notizie**
22,30 **Le auto [illegible] settimana**
23 — **Breaksport**, con Licia Granelli

Retepiemonte Can. 41, 60, 37

16,30 **Il prigioniero**, telefilm
FILM 17,30 **Una moglie schifosamente ricca**, [illegible] Gene Levitt
19,10 **Provincia di Torino informazione**
19,45 **Anni verdi**, telefilm
20,20 **Today News**
FILM 20,30 **Assedio**, di Richard Pearce, [illegible] Martin Balsam
22 — **Pianosianissimo**, varietà con Dino Siani
23,30 **Anni verdi**, telefilm
24 — **Il prigioniero**, telefilm

Nilus

...che intendeva impedirgli di assistere ad un telefilm contenente troppe scene di violenza.

Oroscopo di domani

di AstrOlga

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Concentratevi sui [illegible] impegni per chiudere in attivo la [illegible]na lavorativa: dovrete recuperare la stima di un personaggio importante che si è seccato con voi, dissipare un malinteso in campo amichevole e recuperare denaro. Non riuscirete in tutto.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Chiuderete in attivo il bilancio della settimana, anche se una circostanza difficile [illegible] lontana dall'aver trovato sol[illegible]. Ma il contesto generale è [illegible] piacente perché registra conquiste [illegible] campo pratico e concreti [illegible] eventi.

[illegible]ELLI (22 maggio - 21 giugno) Ancora una giornata all'insegna dell'imprevisto, ma con la vostra abilità funambolica riuscirete a volgere al positivo ogni circostanza incerta e trarre vantaggio anche dalle situazioni più negative. [illegible] quanto riguarda le questioni di cuore, le rimanderete.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Tenete a freno [illegible] fantasia e non immaginate catastrofi: le situazioni negative stanno per risolversi e per lasciare il posto a successi concreti e durevoli nella professione e in campo sociale. Evitate capricci in [illegible] il partner potrebbe stancarsi.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Presentimenti, intuizioni e originalità guideranno egregiamente i [illegible]oni e la giornata di domani si animerà positivamente [illegible]vità. Ma [illegible] la [illegible]ne e la mancanza [illegible] logica, se [illegible] concretare le aspirazioni più importanti.

[illegible] (23 [illegible] - 22 sett.) Ancora vantaggi [illegible] relazioni [illegible] e importanti [illegible] sul [illegible]. Non rovinate un successo, programmate da tempo ma che vi arriva all'improvviso, con pensieri neri dettati dal [illegible] in amore. Anche la sfera sentimentale [illegible] migliorerà prestissimo.

[illegible] ([illegible] sett. - 22 ott.) Tenderete a trovare nelle circostanze e nei fatti che accadranno degli ostacoli che invece nasceranno dal vostro carattere superficiale e permaloso. Non date agli altri la colpa dei vostri errori: riconosceteli e tentate di rimediare.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) Riuscirete a [illegible] in luce con persone [illegible] contano e lo farete con molto [illegible]. Dimostrerete concretezza [illegible] ogni [illegible] specialmente nella sfera professionale e [illegible] vita sociale. In [illegible] sarete combattivi, ma solo perché vi piace la conflittualità.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Originalità, tempismo e magnetismo personale caratterizzeranno la sfera lavorativa, per cui il successo viene garantito. Avrete [illegible] del [illegible] in amore e [illegible]rete il bisogno di cambiamenti: [illegible] prendete decisioni [illegible] evitate le polemiche.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Vi sentirete fiduciosi e compiaciuti e gestirete il vostro denaro con la stessa parsimonia che usate nel rendervi disponibili. [illegible] non commetterete errori e il bilancio della [illegible]mana sarà positivo. Anche in amore, sentimenti equilibrati.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Dimostrerete elasticità mentale nel rivedere una posizione [illegible] giusta e [illegible] sfruttare in campo pratico il vostro magnetismo personale. Ma l'orgoglio rimarrà insoddisfatto e ciò renderà [illegible] inserimento logico nelle circostanze.

[illegible] (19 febbraio - 20 marzo) Sarete guidati, come [illegible] da ottime intuizioni e [illegible] felici pre[illegible]. Quindi agirete [illegible] maniera giusta per conquistarvi il favore del prossimo e per [illegible] solidare un successo, [illegible] da poco, in maniera stabile e duratura. Ancora fortuna [illegible] amore.

Corinne Clery, l'interprete di «Histoire d'O» numero uno

In prima in questi giorni al cinema Gioiello

ECCO HISTOIRE D'O

Il [illegible] D'O — RITORNO A ROISSY di Eric Rochat [illegible] Sandra Wey e Rosa Valenty. Sexy, francese, colori (Cinema Gioiello).

In lizza con la censura nell'intento di dimostrare reciprocamente la propria inutilità, *Histoire d'O — Ritorno a Roissy* rappresenta con qualche taglio la prosecuzione delle confuse e proficue esperienze sessuali di un'avventuriera.

Trama — Madame O nella prima puntata ha conosciuto l'abiezione al punto [illegible] ne trarrà largamente profitto nella seconda. Infatti quando gli spregiudicati dirigenti d'un gruppo francese la pregano di rovinare il concorrente americano, O punterà direttamente sull'intera famiglia colpendola nei punti deboli.

Il capitalista venuto da lontano ostenta la smania del possesso ma O gli dimostra che il miglior modo di praticare il potere consiste nel subirlo pi[illegible] che nell'esercitarlo. Della fedele moglie fa [illegible] ninfomane consegnata anche a terribili batoste.

Del figlio scopre un'omosessualità neppure troppo latente. Della figlia sacrifica la verginità in accoppiamenti poco giudiziosi.

Giudizio — Il sadomasochismo elargito senza misura (sia pure la misura d'un [illegible] commerciale che rinuncia per calcolo alle luci rosse) porta inevitabilmente alla caduta.

Per giunta le posture [illegible] e i libertinaggi cerebrali spazientiscono gli amatori del genere «hard core» i quali si vedono qui rigirare una frittata che vorrebbero più esplicita.

Ma siamo giusti.

Questa [illegible] è inutile perché chi va a vedere *Histoire d'O* non legge le recensioni e chi legge le recensioni, non va a vedere *Histoire d'O*.

p. per.

«Il maestro e Margherita» al Teatro Nuovo

GRAZIE BULGAKOV

E IL GRUPPO DELLA ROCCA S'IMPONE

Il Gruppo della Rocca ci ha ormai abituati al contatto e alla sfida con la letteratura. In un percorso altalenante che ieri proponeva Palazzeschi e Boccaccio oppure oggi Blok e Kafka, le indicazioni della stagione '84-85 si appuntano su Michail Bulgakov e su *Il maestro e Margherita*.

Il caso Bulgakov, esploso una ventina d'anni fa, rese giustizia al talento misconosciuto d'un grande scrittore [illegible]. Scrivere in un Paese dalle nobili tradizioni che culturalmente passò dall'ignoranza zarista alla [illegible]cuzione staliniana, fu un'impresa dolente e meravigliosa.

Anche [illegible] presente, anche nel teatro, noi rendiamo gra[illegible] a Bulgakov per il dono della sua fantasia. Guido [illegible] Monticelli [illegible] drammaturg[illegible] e il Gruppo [illegible] collettivo hanno inteso alla lettera questo ringraziamento ribaltando sul palcoscenico le pagine del romanzo, che per gli allucinanti riferimenti a epoche diverse, si presta a operazioni spregiudicate nel [illegible] della libertà inventiva.

Ecco dunque, per inquadrare la rappresentazione accolta ieri [illegible] al Nuovo da un cordiale successo, un impianto scenografico di viva suggestione firmato da Daniele Botteri e Aldo de Lorenzo. In primo piano [illegible] si muovono i personaggi autentici, insidiati dal Diavolo nella conformista Mosca degli Anni Trenta; su un piano inclinato che conduce a un cerchio nero illuminato da una sorta di occhio magico, si agitano i personaggi della finzione letteraria. Essi [illegible] il maestro, che ha scritto un libro [illegible] Gesù Cristo e Ponzio Pilato, e la sua amante Margherita che ogni pena affronta per dargli la certezza della propria missione.

Il Gruppo della Rocca nel «Gran ballo di Satana» in [illegible] maestro e Margherita»

Si diceva dei personaggi autentici — tutti burocrati della cultura e dello spettaco[illegible] — i quali vengono [illegible] incalzati da creature [illegible] fantasia: il Diavolo che [illegible]me il nome goethiano di Woland, i suoi assistenti Azazel[illegible] e Korov'ev, il gatto petulante e gigantesco detto Ippopotamo. Qui l'eccezionale forza delle immagini originali non trova sufficiente sfogo nei loro equivalenti teatrali (il gatto non ha spirito, gli assistenti gestiscono piuttosto che interloquire, solo Woland ha una logica che si manifesta insieme terribile e razionale).

Senza alcun complesso [illegible] dipana invece [illegible] vicenda antica del Cristo e di Pilato, il quale è costantemente avvilito da un'emicrania che in due millenni ha raggrumato sul capo del procuratore romano le sofferenze e [illegible] imprecazioni di un'umanità tradita nelle attese messianiche da una sua debolezza, da una [illegible] lavata di mani.

Di conseguenza la figura del maestro che ne trascrive liricamente l'ideologia non scade certo nella prolissità, poiché in ogni caso riprenderà il discorso sentimentale e terreno un ulteriore personaggio, la vibrante Margherita che accetta [illegible] diventare l'attrazione del Diavolo pur di sottrarre il suo maestro al manicomio dove [illegible] raffrenati i talenti troppo inquieti.

Nella seconda parte dello spettacolo [illegible] superano [illegible] scompensi tra letteratura e teatro attraverso una serie di invenzioni spettacolari [illegible] coro del campanello nella testa che esprime il sonno della ragione cullata dal consumismo, l'altalena tra la polka e lo shimmy che non riesce a stroncare Margherita). Si rimane incantati di fronte a tanta grazia in un punto difficile e ormai avanzato dell'ardua messinscena. Che [illegible] questo, unitamente all'altra proposta *Siam tornati su una nuvola*, un appuntamento del Gruppo [illegible] il musical?

Secondo un curioso e cicli[illegible] succedersi di opportunità, l'attuale spettacolo favorisce personalità che altrove [illegible] godevano [illegible] altrettanto [illegible]lo. [illegible] volentieri, [illegible] dalle musiche [illegible] Mario Borciani, la Margherita insieme carnale e sognante di Dorotea Aslanidis, favorita [illegible] contrappunto di Giorgio [illegible] (il maestro), [illegible] Marchese (Woland), Mario Mariani (Ponzio Pilato), Ireneo Petruzzi (Bezdomy) [illegible] burocrate capo) e Lino Spadaro [illegible] duplice impegno di Azazello che [illegible] nero dell'inferno classico e [illegible] Berlioz che viene [illegible] rosso del partito unico.

Piero Perona

al cinema e a teatro stasera

PRIME VISIONI

[illegible] L. 3000, [illegible] martedì e domenica L. 5000 (con riduzione del [illegible] agli anziani e del 30% ad enti [illegible], circoli, Alace, ecc.).

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
★★★★	SUCCESSO	●●●●
★★★	CONSENSI	●●●
★★	DISSENSI	●●
★	SCARSO	●

[illegible] — corso V. Emanuele 52, Tel. 547.007
Non ci resta che piangere, di e con Massimo Troisi e Roberto Benigni (Italia-Colori) — Due amici si trovano miracolosamente proiettati in un viaggio nel Rinascimento. Disavventure e bisticci a profusione. Non viet. Commedia
15,20; 17,40; 20; 22,30 — ★/●●●●●

ARLECCHINO — corso Sommeiller 22, Tel. 587.180
Ghostbusters (Acchiappafantasmi), con Billy Murray, Dan Aykroyd, S. Weaver (Usa-Colori) — Una truppa di curiosi extraterrestri sta per invadere la Terra per salvare il mondo dalla catastrofe. Non viet. Commedia
15,10; 17,05; 18,50; 20,35; 22,30 — Oggi le prime

CAPITOL — via San Dalmazzo 24, Tel. 540.605
Zattere, di Robert [illegible], [illegible] Tim Matheson, Sandy Holberg (Usa-Colori) — Universitari in vacanza si sfidano in una gara su gommoni attraverso le pericolose rapide di un fiume americano. Non viet. Commedia
16; 17,40; 19,15; 20,55; 22,40 — Non recensito

CENTRALE D'ESSAI — via C. Alberto 27, Tel. 540.110
Paris-Texas, di Wim Wenders, [illegible] Kinsky, Harry-Dean Stanton (Germ. Occ.-Col.) — Un uomo alla disperata ricerca della moglie. La ritrova, ma le incomprensioni restano. Palma d'Oro Festival di Cannes. Non viet. Drammatico
16,40; 19,45; 22,30 — ★★★★/●●●

CHARLIE CHAPLIN 1 — via Garibaldi 32/E, Tel. 545.245
Prénom Carmen, di Jean-Luc Godard, con Maruschka Detmer, Jacques Bonaffé (Francia-Col.) — L'opera ambientata ai giorni nostri: José fa il poliziotto, Carmen assalta banche. V. 14 (Leone d'oro Venezia 83). Drammatico
[illegible]: 17,55; 19,25; 21,05; 22,45 — ★★/●●

CHARLIE CHAPLIN 2 — via Garibaldi 32/E, Tel. 545.245
La signora in rosso, di Gene Wilder, con Gene Wilder, Judith Ivey (Usa-Colori) — Rifacimento di «Certi piccolissimi peccati» con le divertenti avventure sentimentali di quattro amici di San Francisco. Non viet. Commedia
15,30; 17,30; [illegible],10; 20,50; 22,30 — ★★/●●●●●

CRISTALLO — via Gotta 5, Tel. 650.71.05
Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno di Mario Monicelli, con U. Tognazzi, A. Sordi, M. Michelis, Lello Arena (Italia-Colori) — Avventure in un mondo di villani brutti e furbi, regine e puzzette. Non viet. Commedia
16,40; 18; 20,15; 22,30 — ★★/●●●●

DORIA — via Gramsci, [illegible]
Ridere per ridere, di John Landis, con D. Sutherland, W. Allen, G. Lazenby (Usa-Colori) — Un quartetto d'eccezione, per la prima volta insieme in una divertente avventura. Viet. 14. Comico
16,50; 17,40; 19,20; 21; 22,40

ELISEO GRANDE — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
[illegible] storia infinita, di Wolfgang Petersen, con Noah Hathaway, Barret Oliver, Tami Stronach (Germania Occ.-Colori) — Un bambino entra attraverso la lettura [illegible] regno della [illegible] di mostri bonari. Non viet. Fantastico
16; 17,40; 19,20; 21; 22,40 — ★★★/●●●●●

ELISEO BLU — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Non ci resta che piangere, di e con Massimo T[illegible] e Roberto Benigni (Italia-Colori) — Due amici si trovano [illegible] proiettati in un viaggio nel Rinascimento. Disavventure e bisticci a profusione. Non viet. Commedia
16,30; 18,20; 20,20; 22,20 — ★/●●●●●

ELISEO [illegible] — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Gremlins, di Joe Dante, con Phoebe Cates, Zach Galligan (Usa-Colori) — Un curioso animaletto portato in regalo dal padre al giovane Billy, genera tanti altri piccoli mostricciattoli che diventano aggressivi e violenti. Non viet. Fantastico
[illegible],30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★★/●●●●●

FIAMMA — corso Trapani 57, Tel. 372.057
Dune di David Lynch, con Silvana Mangano, Sting, José Ferrer, Francesca Annis (Usa-Colori) — Da un romanzo di Frank Herbert, guerre futuribili fra diversi imperi [illegible] Arrakis, detto, appunto, «Dune». Fantascienza
20,10; 22,30. Ingr. [illegible] — ★/●●●●●

GIOIELLO — [illegible] C. Colombo 31, Tel. 580.750
Histoire d'O ritorno a Roissy, con S. Wey (Francia-Colori) — Madame O organizza nel suo castello una trappola sessuale per aiutare alcuni capitalisti francesi contro concorrente americano. Viet. 18. Commedia erotica
[illegible]: 18,30; 20,30; 22,30 — ★/●●●●

IDEAL — corso Beccaria 4, Tel. 541.583
Terminator, [illegible] Cameron, [illegible] Arnold Schwarzenegger, Michael Biehn, Linda Hamilton (Usa-Colori) — Un robot e un uomo sono alla ricerca di una ragazza. Il primo deve ucciderla il secondo salvarla. Viet. 14. Fantascienza
16,40; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★/●●●●●

KING [illegible] STUDIO — via Po 21, Tel. 638.75.03
PROSSIMA APERTURA

LILLIPUT — via XX Settembre 15 bis, Tel. 537.100
Il ragazzo di campagna, di Castellano e Pipolo, con Renato Pozzetto, Massimo Boldi (Italia-Colori) — Tragicomiche avventure di un contadino quarantenne trasferitosi a Milano. Gliene capitano di tutti i colori. Non viet. Comico
15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 — ★/●●●●●

LUX — Galleria S. Federico, Tel. 541.283
I due carabinieri, di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Enrico Montesano, Massimo Boldi, Carla Gravina (Italia-Colori) — Due tra i migliori comici italiani in una farsa militare dedicata al corpo di polizia. Non viet. Commedia
15,40; 18; 20,15; 22,30 — ★★/●●●●●

NAZIONALE — via Pomba 7, Tel. 518.850
Electric dreams di Steve Barron, colonna sonora di Giorgio Moroder (Usa-Colori) — Timido architetto e il suo computer si ritrovano avversari nel conquistarsi l'amore di una bella vicina di casa. Non viet. [illegible]
15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30 — ★★/●●●●

OLIMPIA — via Arsenale 31, Tel. 532.448
Il ragazzo di campagna, di Castellano e Pipolo, con Renato Pozzetto, Massimo Boldi (Italia-Colori) — Tragicomiche avventure di un contadino quarantenne trasferitosi a Milano. Gliene capitano di tutti i colori. Non viet. Comico
15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 — ★/●●●●●

REPOSI — via XX Settembre, Tel. 531.400
Phenomena, di Dario Argento, con Daria Nicolodi, Jennifer Connelly, Dalila Di Lazzaro, Patrick Bauchau (Italia-Colori) — Allucinante thrilling del maestro italiano del brivido che [illegible] con la sua ultima paranormale storia. Viet. 14. Giallo
15,30; 17,50; 20,10; 22,30 — Oggi le prime

[illegible] — Galleria Subalpina, Tel. 510.145
Cotton club, di Francis Ford Coppola, [illegible] Richard [illegible] (Usa-Colori) — Gli [illegible], i gangsters, l'alcool, il jazz e la vita dei ruggenti Anni 20 americani, in un pittoresco e grandioso affresco. Non viet. Drammatico
15,30; 18; 20,10; 22,30 — ★★★/●●●●

[illegible] RITZ — via Acqui 2, Tel. 530.521
Le notti della Luna piena di Eric Rohmer, con Pascale Ogier, Christian Vadim (Francia-Colori) — Una «coppia aperta» cerca di conciliare la voglia di tenerezza con la scelta della libertà. Non viet. Commedia
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★★/●●●

VITTORIA — via Roma 356, Tel. 511.789
Mi faccia causa, di Steno, [illegible] Christian De Sica, Gigi Proietti, Stefania Sandrelli, Enrico Montesano (Italia-Colori) — Serie di «macchiette» in pretura: una squillo, un mafioso, un ladro di borgata e un maestro napoletano. Non viet. [illegible]media
16,05; 18,20; 20,25; 22,30 — ★/●●●

PROSEGUIMENTI

AMBRA TEATRO — via G. Saluzzo 77, Tel. 297.167
I predatori dell'arca perduta, di G. Lucas e Steven Spielberg, con Harrison Ford, Karen Allen, Paul Freeman (Usa-Colori) — Nel 1936 un esperto archeologo e degli agenti nazisti in [illegible] per trovare i resti della mitica Arca. Non viet. Avventuroso
20; 22,30 Ultimo giorno — ★★/●●●●

FARO — via Po 30, Tel. 832.214
Orwell 1984, di Michael Radford, con Richard Burton, John Hurt (Usa-Colori) — Tratto dall'omonimo romanzo fantascientifico di Orwell, la terrificante visione del mondo odierno prospettata dall'autore. Viet. 14. Drammatico
17; 18,50; 20,40; 22,30 — ★★★/●●●

FORTINO — via Cigna 67, Tel. 484.560
Oggi chiuso - Domani Pelognelando Patrida, di Salvatore Samperi, con Monica Guerritore, Saverio Vallone, Lorenzo Lena (Italia-Colori) — Il regista di «Malizia» sfonda [illegible] nuova frontiera dell'erotismo. Viet. 18. Commedia erotica
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★/●●●

MASSAUA — piazza Massaua 9, Tel. 718.603 - Lire [illegible]
C'era una volta [illegible], di Sergio Leone, con Robert De Niro, James Woods (Usa-Colori) — Dall'infanzia alla vecchiaia, la storia di un gruppo di amici dalla gavetta ai vertici della malavita nell'America degli anni '30. Non viet. Drammatico
Ore 20,45 L. 3600 - 5000 — ★★★★/●●●●

ALTRE VISIONI

[illegible] (via V[illegible], telefono 74[illegible])
The blues brothers, di John Landis, [illegible] John [illegible] Dan Aykroyd. Ore 20; 22,30. Comico

[illegible] (c. Belgio 53, telefono 874.171)
Spettacolo organizzato dal quartiere. Domani Indiana Jones e il tempio maledetto

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 5/L, tel. 544.077)
Chiuso. Programmi provvisori e informazioni presso lo studio Martini, via Cavour 19, tel. 547.171.

[illegible] STUDIO (c. Cosenza 65, telefono 398.773)
Oggi chiuso - Domani Le avventure di Bianca e Bernie

[illegible] (via Nizza 56, tel. [illegible])
Scuola di polizia, [illegible] Guttenberg, Kim Cattrall. Ore 18,30; 22,15 [illegible]

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
LUX: Nessa erotica. Viet. 18.
MARGHERITA: I due carabinieri.

CHIERI
SPLENDOR: Non ci resta che piangere.

CHIVASSO
CINECITTA': Dune.
MODERNO: Uno scugnizzo a New York.
POLITEAMA: I 2 carabinieri.

CIRIE'
CATALANO: Uno scugnizzo a [illegible] York.
ITALIA: Tutti dentro, con Alberto Sordi, col. non viet.
NUOVO: Vacanze in America. C. [illegible] Sica, J. Calà, A. Infantino col. non viet.

CUORGNE'
PERONA: Non ci resta che piangere.
MARGHERITA: Gremlins.

IVREA
POLITEAMA: Gremlins.

MONTANARO
[illegible] Porno rosa bagnato, viet. 18.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Terminator.
ITALIA: Mi faccia causa.
RITZ: Tutti dentro.

RIVOLI
NUOVO: Film per adulti.

SANSICARIO
SANSICARIO: Sballo di lusso.

SESTRIERE
[illegible] L'estate assassina.

SUSA
CORSARO: I predatori di Atlantide.

VALPERGA
[illegible] Sole nudo.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Bacchi 18, tel. 517.250)
Le grandi labbra di una bocca d'oro, con Annette Haven. Ore 14,05; 16,00; 16,55; 18,20; 19,45; 21,10; 22,35.

ARCO (c. P. Oddone 31, tel. 484.021)
Maraschino cherry e Diario intimo di una giornalista. Ap. 14,30; ult. 22,[illegible]

CINECLUB (v. Fr. [illegible] 15, t. 531.862)
Dalle 14,30 alle 23 continuato Mort[illegible] [illegible] e dive. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.

[illegible] (c. Regina Margherita 108, t. 851.904)
Intimate sex appeal e Erotic television. Tutti i giorni feriali no stop dalle ore 10 [illegible] (ultimo ore 24). Ingresso 4000

[illegible] (via P. Tommaso 6, tel. 658.334)
Seduzioni porno erotiche, con Annette Haven, John Leslie. [illegible] 14,30, ult. 22,30.

[illegible] (largo G. Cesare 105, t. 287.974)
[illegible] vibrazioni [illegible] Ap. 15, ult. 22,30.

METROPOL (Via Principe Tommaso 8, tel. 660.54.7[illegible])
Secret love, con Nadine Pravile, Jean Armand. Ap. 14,30; ult. 22,30

MILANO DOPPIA LUCE ROSSA (via Milano 8, tel. 530.255)
Passione scatenata. Novità. [illegible] dalle ore 10; ult. 22,30

[illegible] (v. Pr. d'Acaja 43, t. 740.6051)
Pizza girls [illegible] John Holmes: La bella della [illegible] pelle (2 hard core 2). Novità. Ingresso L. 4000, [illegible]. 16; ult. 22,30.

REGINA (c. Reg. Margh. 123, t. 830.[illegible])
Angie erotica e La schiava del sesso. Ap. 14,30; ult. 22,30

ROMA BLUE (v. S. Donato 40, t. 487.785)
Up' nemoind (E[illegible]), con Marvin Chambel, John Holmes. Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3000

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 668.061.7)
Passione scatenata. Novità. Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3000.

TORINO (via Buozzi 8, tel. 530.253)
Oggetto di desiderio (Object of desire) con Julietta Anderson e Colette Cake. Colori. Ap. ore 10; ultimo 22,30. No stop

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. [illegible] 542)
Ether dolce signora e Cronaca porno di una coppia. No stop dalle ore 14 alle ore 24.

TEATRI

TEATRO REGIO: all'Auditorium Rai, ore 17,30. Gli incontri del Regio. Manon Lescaut a cura di Mario Messinis. Ingresso libero.

BULGAKOV, GRUPPO DELLA ROCCA: Stagione 84/85 al Teatro Nuovo. Oggi ore 20,30 il Gruppo della Rocca presenta Il maestro e Margherita dal romanzo di Bulgakov, regia di Guido De Monticelli, realizzato in collaborazione con Assessorato per la Cultura della Città di Torino. Prevendita: T. Adua C. G. Cesare 67, ore 17-19; T. Nuovo, C. M. D'Azeglio 17, ore 10-20. Per informazioni in orario d'ufficio tel. Teatro Adua, 2/43278, dalle ore 20, tel. Teatro Nuovo, 655562.

ALFIERI - T. STABILE: ore 15 recita scolastica e ore 20,30 Diana Parabianca presenta Così è (se vi pare) di Luigi Pirandello. Regia e scene di Franco Zeffirelli con Paola Borboni e con Pino Colizzi, Alfredo Bianchini, Marina Dolfin, Tino Bianchi. Spett. in abbon. tel. 544.562/535.440. Ultimi quattro giorni.

AUDITORIUM: I CONCERTI DI TORINO. Stagione sinfonica pubblica 1985. 15° Concerto - Questa sera ore 20. Direttore: Rafael Frühbeck De Burgos. Schumann: Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 97 (Renana); Beethoven: Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. [illegible] (Pastorale). Orchestra Sinfonica della Rai di Torino. Poltrona L. 6000 - Ingresso L. 4000 - Ridotto L. 3000

CABARET VOLTAIRE - PROGETTO TORINO TEATRO COLOSSEO: ore 21,15 la Compagnia del Cabaret Voltaire presenta Il combattimento di Tancredi e Clorinda (fine alla notte). Testo di T. Tasso e Novalis. Musiche di Claudio Monteverdi. Scene di Giulio Paolini. Spett. in abbon. Inf. Cabaret Voltaire. Tel. 510.046 - 641.435.

CARIGNANO - T. STABILE: ore 20,30 Il Stabile di Bolzano presenta: L'impresario delle Smirne di Carlo Goldoni. Regia di Marco Bernardi con Aldo Reggiani, Valeria Ciangottini, Gianni Galavotti, Marina Pitta, Guido Pierani, Alessandra Del Sasso. Spett. in abbon. Tel. 537.62.48. Ultimi quattro giorni.

NUOVO: ore 10,10 [illegible] replica La Calandria del Bibbiena con gli allievi del Nuovo Teatro Studio diretto da Franco Passatore. Inf. tel. 655.562

TEATRO MASSAIA BORGHIERI (v. Cardinal Massaia 104) ore 14,30 La Coop. Teatro Zeta in Pedrolino della Luna di P. G. Gil (spettacolo per le scuole) prenot. ore 10-13. Tel. 35.78.61

AQUA - ASSOCIAZIONE AMICI DELLO SPETTACOLO: [illegible] Teatro/Sala Valentino C. M. d'Azeglio 17, ore 18 presentazione al pubblico del programma di attività per il 1985. Ingresso libero. Per informazioni tel. 2743271

COLOSSEO - TEATRO: si prenota per il concerto di Geraldo Azevedo il Brasile in ritmo dal 4 febbraio ore 21. Prev. Cassa Teatro ore 15-19. Tel. 651.034.

INTRADOSSO (via G. Massena 21): dal 3 febbraio, corsi di avviamento alla Giocoleria. Tel. 87.10.04. Ore 10-21.

ISTMO (ISTITUTO TEATRO METROPOLI) [illegible] del Popolo, Via Mallecoli, 5 Settimo T.se, 2ª Rassegna internazionale di Teatro Comico Mostra del ridere. Solo venerdì 1° febbraio. Dalle ore 22,30 a tarda notte Avanspettacolo No-Stop con Volvox, Gian Gadò, Banda Osiris, Remarzotto's, Teatro Palazzo, Maccheroni... per informazioni e prenotazioni tel. 8011746.

ISTMO: Casa del Popolo V. Mallecoli, 5 Settimo T.se, Venerdì, sabato e domenica alle ore 21 per la Rassegna Mostra del ridere, Parole Acide presenta Mi Ami per prenotazioni e informazioni tel. 8011746

TEATRO OLE MASMA: tel. 816.373 Proposte per le scuole: spettacoli di marionette, burattini, teatro.

PALAGHIACCIO E ROTELLIERE: Torino Esposizioni (via Petrarca 39): ore 15-17,15; 20,30-22,45.

Le scimmie di celluloide celebri

CHEETA E KING KONG

La compagna di Tarzan ed il gorilla innamorato sono l'infanzia e la pubertà di un cinema ingenuo

Si era ragazzi e i film del signore della jungla facevano [illegible] avventure impossibili. Quel «Gionni Vemmiller» (così lo chiamavamo autenticamente affrancati [illegible] problema di lingua), [illegible] combinava [illegible] tutti i colori e [illegible] costringeva a dilatare il [illegible] universo quotidiano poveramente composto [illegible] lungo balcone col «cortelo al fondo» (tipo poesia 'via Cuneo' [illegible] Parasaino), [illegible] «giardinet» con scheletrici alberi appena pi[illegible], della strada di acciottolato [illegible]ta soltanto in alcuni punti.

Tarzan insomma era il mito della forza, [illegible] generosità, e infine della libertà. [illegible] tal punto che la piccola banda [illegible] «giardinet» mimava l'intera famiglia del signore delle scimmie. C'era una parte per tutti: Tarzan il ruolo più ambito. Ma pur fra lazzi e battutacce anche il ruolo [illegible] Jane veniva accettato con gioia. Il figlio Piccolo poi lo volevano un po' tutti perché era quello che faceva poco o nulla sullo splendido vero set della strada. Ma [illegible] parte che faceva più gola perché scatenava gli istinti più bassi e imponeva il gioco [illegible] una involontaria recitazione fatta di saltelli e smorfie impossibili [illegible] quella di Cita.

Già, perché la scimmia poteva non comprendere subito gli ordini di Tarzan e disubbidire e poi compiere [illegible] e tali trasgressioni che facevano [illegible] sbellicare dal ridere che poi altro non era che il fine [illegible] del gioco.

Cita ce la giocavamo a bim bum [illegible] con la conta. La grande gioia del prescelto [illegible] subito dimostrata con scandalo di qualche signora che passava di lì. Infatti il beneficiato poteva [illegible] giù i calzoncini e mostrare le chiappe, sempre saltando però; quindi via via, urlare sguaiatamente, [illegible] il petto, grattarsi la testa [illegible] una [illegible] mentre con l'altra [illegible] accarezzava [illegible] mento. Una tremenda rappresentazione del buon scimpanzé.

Presi da un eccesso di verismo si andava tutti a Villa Maria, un istituto di suorine in Val [illegible] Martino, e il piccolo bosco [illegible] diventava la foresta, secchi rami [illegible] ciliegio sostituivano degnamente le celebri liane. Quanti gridi a squarciagola negli estivi primi pomeriggi afosi dovevano subire le tenere e comprensive monachelle. Un certo «Maurin», un bambino stortignaccolo con gli occhi sempre acquosi [illegible]io febbricitanti, era lo specialista della scimmia.

Una volta esagerò nella recita e con [illegible] che l'uomo bianco voleva catturarla [illegible] la rete nella jungla, [illegible] spinse a saltelloni, tenendosi a mezza gamba i [illegible] calzoncini rattoppati da libro Cuore, fin davanti al portone dell'Istituto. Avvenne qui invece la reale cattura. Il vecchio contadino addetto alla potatura del bosco saltò fuori dal capanno degli attrezzi brandendo un falcetto, all'urlo di «brut falabrac» e per Cita non ci fu più nulla da fare. Preso, messo a pancia in giù sulle ginocchia ossute del giardiniere, il povero «Maurin» subì l'onta di una terribile s[illegible]ta che, anche per quei tempi di poca

permissività, era andata troppo oltre.

I genitori si ribellarono a quei segni blu sul sedere del loro bambino e dopo una riunione di tutti i padri si decise al posto nostro che il gioco di Tarzan («ma soprattutto quello di Cita!» come sbraitava il padre di Maurin), non era più da farsi.

Ci restarono i film da vedere al cinema Oropa e all'Eridano e non era poco.

Ne è passato del tempo. Adesso sappiamo che Cita si scrive Cheeta e che Tarzan era un olimpionico di nuoto, il cui nome esatto era Johnny Weissmuller. Abbiamo anche appreso che Cheeta ha compiuto 50 anni nel dicembre scorso. La scimmia di Tarzan vive col suo allenatore ed amico di lunga data Tony Gentry in una cittadina distante una settantina [illegible] chilometri da [illegible] Angeles. Dice oggi il [illegible] allenatore: «*Cheeta era venuta in Europa che [illegible] mesi nel 1936, e dotata [illegible] una espressività davvero eccezionale era stata [illegible] scoperta da Hollywood per Tarzan. Ha girato complessivamente tredici film. Adesso l'età [illegible] fa sentire e a scopo pubblicitario si impe*[illegible] in qualche [illegible]o».

Questa [illegible] verità su «Cita». Preferiamo [illegible] trasfigurazio[illegible] del ricord[illegible] sempre avviene quando il pensiero [illegible] all'età dell'oro. Impagabili le celebri battute della nostra estemporanea troupe da strada: «*Io Tarzan tu Jane*», comandava il signore delle scimmie di turno al poveretto che interpretava di malavoglia il ruolo della don[illegible]. Per Cita non c'era verso, perché quando toccava a «Maurin» lui trasgrediva prima, urlando in una risatacola infame: «*Io Maurin e fasu l'on che veui*».

Già grandi ci eravamo persi l'altra celebre scimmia dello schermo nel film «King Kong», girato nel 1933. Una grave lacuna per chi come noi aveva sottili richiami affettivi per il genere. Ma qui subentrava un tema che nulla aveva a che spartire con lo scimpanzé di Tarzan.

La bella e la bestia: una dualità da intellettuali che non poteva appartenerci ancora. Poi il riscatto. E' vero che questi animali sembrano similuomini sbozzati appena con creta divina? Sarà per questo motivo che il gorillone ci affascina come un prototipo del genere [illegible] da rivedere e correggere?

Ci [illegible] insegnato che le scimmie non hanno l'anima ma in fondo in fondo, un dubbio l'abbiamo [illegible]. Come potrebbero altrimenti sorridere, piangere, emozionarsi, dare sfogo a tutte le sfumature dei diversi stati d'animo? Avete bene osservato qualche gorilla allo zoo? Noi [illegible] avuto il privilegio di osservarne uno a Ceylon. Naturalmente subito battezzato King Kong. Splendido esemplare maschio adulto. Forse anche vecchio, perché dalla cima del testone fino all'inizio del collo possente incassato fra le spalle poderose, era di pelo argenteo. Ma gli occhioni! Proprio grandi, espressivi, [illegible] in[illegible]. E quelle manone nere che sembravano guantoni degli agenti di polizia stradale! Se ne stava seduto in una grande pozza d'acqua e guardava su interessantissimo a noi [illegible] osservavamo interessati a lui.

«*Attenti* — ci aveva detto una specie di guardiano —, *è buonissimo, ma sapete, in fondo* [illegible] *una bestia e può fare degli scherzi*». Queste parole ci avevano un po' spaventato. Se questa massa di muscoli si mette in moto può compiere un balzo e stritolarci. [illegible] il nostro King Kong [illegible] aveva proprio voglia.

[illegible]pete che [illegible] fatto? C[illegible] l'immenso sederone a metà immerso nell'acqua [illegible] avere un po' di refrigerio al gran caldo, aveva allungato pigramente la [illegible] destra sul prato tagliato all'ingl[illegible] sul quale si dipanavano gentili ramificazioni di campanule viola e azzurre, ne prendeva alcune e se le poneva con mossa vezzosa dietro [illegible] orecchione [illegible] come mantici. Poi dava uno sguardo all'insù verso di noi allargando la terribile bocca mo[illegible] i dentoni in [illegible] dolcissimo sorriso. [illegible] credere: era un gorilla gay.

Ebbene questa esperienza ci ha fatto amare ancora di più il King Kong costruito dal magico Rambaldi per la produzione De Laurentiis di qualche [illegible] fa. Il gorilla gigante lassù su quel grattacielo, straziato da [illegible] e cannoni, moriva, consapevole di morire per la bella Jessica Lange. L'espressione dei suoi occhioni iniettati di sangue nel momento della verità anticipavano quelle fatidiche parole inespresse: «*Ti amo*». Meglio del gorilla di Ceylon: un vero similuomo.

Nevio Boni

Il «favolista» La Fontaine. A destra: una scena di «Zanna bianca» con Franco Nero - Sotto: uno degli animaletti di Gremlins

DA ESOPO A GREMLINS

(C'è un solo cattivo: lo squalo di Peter Benchley)

Avete visto *Gremlins*? E siete proprio sicuri di averlo capito? Se leggerete quel che ha scritto qualche tempo fa il sociologo Francesco Alberoni, vi accorgerete che di *Gremlins*, forse, non avete capito un bel nulla.

Credevate forse di vedere il classico film natalizio che affascina i ragazzi e piace anche ai grandi? Pensavate che quegli animaletti giocosi e pazzi, fastidiosi e aggressivi, fossero soltanto dei mostriciattoli messi lì apposta per costruire una storia avvincente da raccontare con la cinepresa? Niente affatto. Secondo Alberoni, *Gremlins* va «interpretato» in tutt'altro modo, perché nasconde un messaggio inquietante. E lui, naturalmente, sociologo sensibilissimo ai significati più riposti dei messaggi culturali trasmessi dai «media», è stato uno dei pochi (o pochissimi) ad averlo afferrato con chiarezza.

Chi sono i *Gremlins*? Che cosa rappresentano effettivamente questi animaletti protagonisti del film che da graziosi passatempo si trasformano in piccoli mostri? Alberoni li identifica con «*i sudamericani, i messicani, gli indiani, gli africani, tutti i poveri del mondo, tutta la popolazione affamata, ignorante, sconsiderata che brulica sul pianeta*». In altre parole: «*i vinti*».

Perché i *Gremlins* sarebbero «i vinti»? Perché Alberoni vede nella famiglia che li ospita nel film nient'altro che la società Usa, che dopo aver accolto tanti emigrati e emarginati provenienti prevalentemente dal Terzo Mondo, li trova scomodi e ripugnanti e se ne vuole liberare.

Il ragionamento che porta Alberoni a queste conclusioni è complesso. Il sociologo tira in ballo l'etica calvinista, la storia degli Stati Uniti, la sociobiologia, l'aggressività del super-cattivo Ronald Reagan. Seguirlo nella sua logica sarebbe un'impresa temeraria. Quel che conta, invece, è un'altra cosa: l'animale torna a essere un simbolo, la sua figura torna a riassumere significati, valori, messaggi che ricordano da vicino la cultura dell'antichità.

Dagli animali di Esopo ai *Gremlins*. Nella favola greca gli animali simboleggiano i caratteri dell'uomo, e le loro storie contengono una morale che serve a mettere in luce vizi e virtù dei protagonisti. Il loro significato pedagogico è chiaro: in ogni favola una lezione, un consiglio, una allegoria della vita umana.

Nei *Gremlins* un'altra simbologia. Alberoni vede in quegli animaletti un'umanità emarginata che se in un primo tempo può essere bene accetta nella comunità Usa (proprio come i *Gremlins*, nel film, lo sono nella famiglia che li ospita), successivamente può diventare, per questa stessa comunità, fastidiosa e pericolosa.

Gli animali di Esopo sono certo più credibili dei *Gremlins*, tuttavia entrambi rappresentano dei simboli. E questi simboli si ripetono a distanza di secoli. Prima la letteratura, poi il cinema: dall'infanzia dell'umanità a oggi, cani e cavalli, formiche e leoni, gatti e pesci sono stati i protagonisti di favole e racconti, hanno alimentato la fantasia degli uomini che li hanno identificati di volta in volta con immagini e valori diversi: la saggezza o il coraggio, la forza, la perseveranza, la malvagità, la lealtà.

Gli antichi credevano che certi animali fossero sacri e che altri fossero dotati di poteri soprannaturali. E alcune «identificazioni» sono giunte fino a noi: l'aquila simbolo di immortalità, il leone di forza e coraggio, la volpe di astuzia, il corvo di saggezza. Esopo, Fedro, e molto più tardi La Fontaine sono stati i cantori di questi simboli.

Negli animali si «sente» l'uomo. Ecco Esopo: «*Una zanzara era andata ronzando tutto il giorno per i campi. Verso sera cominciò a sentirsi stanca e si guardò attorno per trovare un posto dove posarsi. Lo trovò sulla punta delle corna di un toro che stava pascolando. Dopo essersi seduta per un bel po', rivolse la parola al toro: "Signor toro — disse la zanzara — non vorrei esserle di peso. Se lo fossi, la pregherei di dirmelo, e me ne volerò via". "Come crede — sbuffò il toro —. Non l'ho sentito quando è venuta, non mi accorgerò quando andrà via"*».

Morale della favola: sono le persone più piccole, a volte, che hanno la più grande opinione di sé.

Se il greco Esopo è un moralista, il latino Fedro è qualcosa di più: un amico dei deboli. La favola è il luogo in cui i comportamenti degli animali esprimono una filosofia del pessimismo: sono i prepotenti a dettar legge, proprio come fra gli uomini: sono gli *humiliores*, i plebei, a soccombere contro gli *honestiores*, i patrizi.

Ecco il leone che fa società con gli animali più deboli (la mucca, la capra, la pecora) e dopo aver fatto le parti della preda, se le tiene tutte per sé: «*La prima, perché mi chiamo leone; la seconda me la assegnerete voi stessi perché sono il più forte; la terza mi spetta perché valgo di più; guai a chi oserà toccarmi la quarta*».

Qual è lo scopo di Fedro? E' lui stesso a indicarlo nel prologo del terzo libro delle sue favole: «*Poiché la schiavitù, soggetta a soprusi, non osava dire quel che voleva, espresse i propri sentimenti nelle favole ed eluse così l'offesa con giocosa invenzione*».

Ma non è detto che gli animali si comportino sempre come l'uomo e riproducano nel loro comportamento i suoi peggiori difetti. Per Rudyard Kipling non è così. E' l'uomo che per sopravvivere deve imparare dagli animali. Come scrisse Emilio Cecchi in un interessante saggio dedicato allo scrittore britannico, «*nei Libri della Giungla, Kipling canta una sorta di epopea, l'epopea della vita animale*».

Nella storia di Mowgli, «cucciolo di uomo» che cresce nella foresta indiana allevato da una lupa (e che ha per compagni *Baloo*, l'orso, *Bagheera*, la pantera nera, *Kaa*, il pitone), gli animali diventano amici e maestri nell'accompagnare il bimbo lungo il tortuoso cammino della vita. «*Rammentati: la notte per cacciare; e non dimenticare: il giorno per dormire... Ucciderai per te, per la tua lupa e per i tuoi lupacchiotti, a seconda del bisogno e della tua forza; ma non ucciderai per il piacere di uccidere*».

E la tigre che ha ucciso per orgoglio e ha violato questa legge che gli animali considerano sacra, sarà colpita dalla condanna. Gli abitatori della giungla la isoleranno e per ordine di *Tha*, il primo elefante e dio degli animali, tutti la fuggiranno.

La giungla diventa il mito. Il mondo degli animali è governato da leggi meno crudeli di quelle degli uomini. Le bestie sono più leali, di loro ci si può fidare. «*Le norme della giungla non contengono atrocità inutili. Laggiù si uccide per fame, per difesa, per conquistarsi una compagna o per proteggere i piccoli, sempre in perfetto accordo con la gran legge della natura. Ma qui... I tuoi uomini civili sono peggio dei bruti! Uccidono per gusto, e quel che è peggio, approfittano di un nobile sentimento, la fratellanza umana, per attirare la vittima inconsapevole e sacrificarla*».

Kipling avrebbe sottoscritto in pieno queste parole. A pronunciarle è «Tarzan delle Scimmie», il personaggio inventato dallo scrittore americano Edgar Rice Burroughs. Tarzan è figlio di un Lord britannico sfuggito con la moglie a un naufragio ucciso dalle grandi scimmie nella sua capanna ai bordi della foresta. E' una scimmia, *Kala*, ad allevarlo. Il bimbo impara dagli animali a procurarsi il cibo, ad arrampicarsi sugli alberi, a battersi contro i nemici. La vita crudele della giungla lo trasforma in guerriero dalla forza straordinaria.

Quando scopre la capanna in cui era stato ucciso suo padre, Tarzan trova dei libri e impara a leggere e scrivere. Poi nella giungla incontra altri uomini. Fanno parte di una spedizione scientifica. Tarzan li aiuta e li salva dai pericoli. Sarà un inseparabile amico, il signor D'Arnot, a riaccompagnarlo nel cosiddetto mondo civile. Qui Tarzan scoprirà di essere figlio di un Lord e in breve tempo diventerà un perfetto gentiluomo: imparerà a destreggiarsi a tavola con coltello e forchetta, a inchinarsi davanti alle signore.

Ma avrà modo di conoscere a fondo gli uomini, le loro malvagità, i loro inganni. Le uniche armi con le quali potrà difendersi sono quelle che gli hanno affidato gli animali della giungla: la forza straordinaria, l'agilità, il coraggio, la lealtà. Tarzan si troverà protagonista di tante avventure, sarà aggredito, picchiato, ingannato dai suoi simili. Alla fine sceglierà di tornare nella giungla. Meglio gli animali degli uomini.

«*Inganni, assassini, menzogne, liti, e tutto per il denaro che permette agli uomini di conseguire gli effeminati piaceri degli esseri deboli. E ciò nondimeno, impacciati da sciocche costumanze che li rendono schiavi della loro sorte infelice, ritengono di essere i padroni del mondo, e credono di essere i soli a godere dei piaceri reali dell'esistenza. Nella giungla nessuno rimarrebbe supinamente passivo, mentre un altro gli uccide il compagno. E' un mondo sciocco, un mondo idiota, e Tarzan delle Scimmie fu uno stupido a rinunciare alla libertà e alla gioia della giungla per risolverla*».

Tarzan è stato protagonista di una dozzina di romanzi. E uno splendido film uscito qualche mese fa («*Greystoke, la leggenda di Tarzan*») dell'inglese Hugh Hudson, gli ha di nuovo regalato una meritata popolarità. «*Per la prima volta* — ebbe a scrivere il New York Times — *Tarzan viene portato fuori dal ghetto del cinema di serie B. Il film di Hudson non ha niente a che vedere con i Tarzan che avete già visto. Il regista restituisce al personaggio di Burroughs tutto ciò che gli era stato tolto in 70 anni di cinema, cartoni animati e fumetti*».

In realtà il regista britannico si è limitato a seguire scrupolosamente il contenuto del primo romanzo di Burroughs («*Tarzan delle Scimmie*») traducendone in immagini la filosofia di fondo: l'opposizione fra natura e civiltà, l'antitesi istintualità selvaggia e progresso, che tutto contamina e rovina. Una tesi che ritroveremo in Jack London e nel suo capolavoro: «*Il richiamo della foresta*».

Il cane Buck, nato dall'incrocio di un San Bernardo con una femmina scozzese da pastore, ha una cieca fiducia nell'uomo. Ma quando nella sua regione si scatena la corsa all'oro e migliaia di cercatori piombano in quelle valli richiamati dalla sete di ricchezza, Buck viene tradito, malmenato, strappato dal cuore della civiltà per essere gettato in una lotta primitiva. Impara ad affrontare la fame, il gelo, la fatica, e alla fine, quando si tratterà di scegliere fra gli uomini e la foresta, non avrà dubbi. Il richiamo dei suoi antenati, i lupi, lo spingerà definitivamente alla vita primordiale della foresta.

Animali buoni, uomini cattivi. Un contrasto tutt'altro che risolto. In un romanzo fortunato, «*Lo squalo*» di Peter Benchley dal quale fu tratto il film omonimo diretto da Steve Spielberg, un ferocissimo pescecane fa strage di bagnanti. Finalmente un animale cattivo? Non proprio.

Sulla copertina del libro, stampato in Italia da Mondadori, c'è scritto: «*Un romanzo nuovo di impianto allegorico, quasi lo squalo rappresentasse la rivolta della natura devastata dall'uomo, o la materializzazione di un inconscio collettivo che vuole autopunirsi ed espiare le proprie colpe*». Lo squalo è cattivo. Ma non per colpa sua.

Mauro Anselmo

SQUALI, BALENE ED ORCHE ASSASSINE

Il bestiario del cinema è senza limiti: spesso gli animali diventano il personaggio principale del film

Abbiamo riso, e abbiamo pianto, con gli animali al cinema. L'amore per queste creature ravviva spesso titoli e storie in apparenza destinate alla routine. Difficilmente il sadismo e la malagrazia che avviliscono tante pellicole fanno degli animali il loro bersaglio.

Prendiamo a caso, nella storia recente del cinema, due film che sembrano in questo senso contrastare con tanto ottimismo. Ogni cosa in apparenza congiura per fare di Sordi e di Monicelli due persone di cattivo gusto nella sequenza della pesca in *Un borghese piccolo piccolo*.

Giovanni, nel romanzo originario di Vincenzo Cerami, è un mediocre orgoglioso della sua mediocrità e, di più, del figliolo gnocco e indisponente. Tutti sanno che il film, buffo per una buona metà con tutti i tentativi di Sordi-Giovanni per collocare il ragazzo in un posto decoroso, piega a poco a poco nel tragico e nel grottesco con l'uccisione casuale del figlio durante una rapina. Giovanni rintraccerà uno dei colpevoli e comincerà a segregarlo per prendersi una privata vendetta dell'orrore che ha subito.

Non tutti ricorderanno invece la meccanicità e l'identità di due gesti che chiariscono esemplarmente la portata dell'intero film. In principio il protagonista uccide rabbiosamente un pesce e in seguito stende a colpi di crick l'assassino del figlio. Chi si scaglia contro la brutalità della prima sequenza, la quale a lungo [illegible] di risultare immotivata, dimentica che essa prelude con l'identica tecnica alla seconda, feroce e decisiva.

L'accenno al pesce definisce la volontà distruttiva rinserrata nell'inconscio del borghesissimo protagonista, che si ripeterà successivamente cercando persino una rivalsa sociale al riparo del luttuoso schermo della famiglia orbata d'un figlio.

Walerian Borowczyk ne *La bestia* non si affanna certo a sottolineare troppo l'imbarazzo e la paura che potrebbero destare certi accoppiamenti innaturali. La bestia muore stremata dagli amplessi della sua «vittima» che ha apprezzato la novità e Borowczyk, dedicando la sua malignità a Luis Buñuel, sta indubbiamente dalla parte della bestia, cioè come scrisse Tullio Kezich, della natura «*che per il solo fatto di esistere, eccita e spaventa chi non ha il coraggio di riconoscervisi*».

A volte il riferimento all'animale si ferma al titolo e ha valore simbolico. Ne *La strategia del ragno* Bernardo Bertolucci, per discrezione e amarezza, si direbbe un'altra persona rispetto all'autore di *Ultimo tango a Parigi*. Giulio Brogi s'inoltra discreto nella rievocazione della vicenda umana e politica di suo padre sullo sfondo di un'Emilia ormai ridotta all'edonismo modesto del culatello e del lambrusco. Tutto qua. Il coraggio del regista si sposa alla delicatezza del protagonista.

Anche ne *I tre giorni del condor* Robert Redford non deve battagliare con nessun uccellaccio. Non deve neppure fare direttamente riferimento all'odioso rapace che svolazza in attesa di buttarsi sui cadaveri. Semplicemente, a questo riservato uomo di biblioteca che colleziona ritagli in un ufficio secondario della Cia e viene coinvolto in avventure più grandi di lui, è toccato in sorte lo pseudonimo di Condor. Redford, nell'ironica e impegnata versione di Sidney Pollack, non riesce nemmeno più a distaccarsi quattro palmi da terra.

In altre occasioni lo spavento determinato da bestioni, che sono creature artificiali e invenzioni artificiose, non si riferisce direttamente all'universo animale. Prendiamo King-Kong, lo scimmione immaginario che a due riprese ha turbato i sogni degli spettatori. Sia quello degli Anni Trenta, ideato da Ernest Schoedsack e Merian Cooper sulla scorta d'un romanzo di Edgar Wallace, sia quello degli Anni Settanta con la produzione di Dino De Laurentiis e i trucchi di Carlo Rambaldi, non lanciano di sicuro un grido d'allarme nei confronti di specie inferiori. Essi sono la materializzazione di incubi paurosi e di frustrazioni vistose, sia che consistano come il primo in un bambolotto da 45 centimetri coperto di pelo di topo sia che consistano in un automa di 12 metri intessuto di pelo di cavallo.

Quando il primo King-Kong torreggiava dall'Empire State Building sgranocchiando gli aerei come fossero pagnottine lanciategli uno zoo, i nostri genitori facevano il tifo per lui: un poveraccio allontanato in catene dalla sua terra e costretto a incattivirsi per essere all'altezza di noi cattivissimi. Quando il secondo King-Kong precipita dal Trade World Center, nella platea passava un brivido di dolore.

Proprio in questa seconda versione una sequenza ardita nella sua castità spostava definitivamente l'ago della bilancia in favore del cosiddetto mostro. King-Kong s'innamora confusamente di Jessica Lange e tenendola nella manona le consente di fare un bagno rigeneratore. Agendo poi la guisa di phon, le alita dolcemente sui capelli biondi che tosto si asciugano. Del resto il regista John Guillermin, che fu così crudo ne *L'inferno di cristallo*, ha sempre sostenuto di avere mirato alla dimensione della fiaba («*Una vera favola con questo animale-uomo capace di un sentimento e di cento espressioni, azionato da un intrico di valvole e di fili*»).

Un discorso ancora più sorprendente ci suggerisce *Lo squalo* di Steven Spielberg. Lo squalo è spaventoso, magari crudele e famelico, duramente destinato alla migliore fine quando lo fanno saltare in aria a minuti pezzi. Non ha più nulla di biblico (Gregory Peck contro la balena bianca in *Moby Dick*), né di mitico (Spencer Tracy contro tutti dalle pagine hemingwayane di *Il vecchio e il mare*). Basterebbe la prima disavventura con la ragazza bella e candida orrendamente squarciata, perché ognuno prendesse posizione.

Una mente non contorta penserebbe infatti subito a chiudere la spiaggia e a organizzare una spedizione. Invece no, siamo in luglio e la cittadina di Amity vive di turismo. Si conviene di non prendere decisioni mortali (per le finanze locali) e di suscitare la libera iniziativa. Fatalmente il 4 luglio, festa dell'indipendenza, il cadavere d'un ragazzo straziato si arenera lugubremente sulla spiaggia di fronte agl'indefessi bagnanti che non pensarono di cambiare villeggiatura.

Prima che la spedizione con Roy Scheider, Richard Dreyfuss e Robert Shaw si organizzi con criteri scientifici e militari, passano altri giorni con la logica moltiplicazione delle vittime. Insomma il prezzo che si paga per la liberazione dal mostro è tanto alto quanto tardivo. Viene da credere alle spicce interpretazioni psicanalitiche che da sempre aleggiano nel cinema sul filone horror. Già il mare, con tutte le sue implicazioni prenatali, dispone a tali discorsi, figuriamoci la sagoma del mostro degli abissi.

Ma — è chiaro — si tratta della madre, della madre perduta che genera angoscia. Con Spielberg e con *Jaws* risaliamo al trauma della nascita, alla sensazione di abbandono, alla paura per quanto è sconosciuto. Un fantasma terrificante emerge allora dalle profondità, inconscie o marine che siano, e rivolta contro di noi l'immagine della madre che invece di nutrirci con il suo seno, ci strazia con la sua bocca.

Va da sé che a questo punto il furbo Spielberg e il suo codazzo di psicanalisti da salotto hanno varcato i limiti del nostro discorso. Non più d'un animale si tratta né d'un simbolo. Devono lottare contro una figurazione della psiche e soprattutto giungere alla sequenza rasserenante. La quale per contrasto sarà quella dell'esplosione del pescecane.

Da notare poi che le vere vittime della psicosi del film furono proprio i colleghi autentici del defunto e fittizio protagonista. Al mercato di New York il costo della carne di squalo raddoppiò rapidamente, al largo delle coste della Florida una flotta di pescherecci attrezzati per la pesca allo squalo lavorò per settimane 24 ore su 24.

Quindi crudeltà sullo schermo, in platea e infine nel negozio. Il libro originario di Peter Benchley, un altro spiritoso che volle sadicamente comparire in una sequenza del film, rimase secondo logica in testa tra i «best-seller» anche nella stagione successiva.

Queste operazioni rappresentano in ogni modo un fatto occasionale. L'universo antropomorfico dei «cartoons», i cavalli che forse da soli fondano il genere del western, il canto del *Doctor Dolittle* che si rivolge a tutti gli animali, sono i veri spunti che il cinema indirizza ai suoi amici senza parole. Di vera crudeltà non condannata dalla regia stessa si ricorda probabilmente un solo esempio, osceno, con un western italiano che faceva esplodere davvero decine e decine di quadrupedi spaventati dai clamori e accecati dai fumi. Dimentichiamo il titolo dell'abominio e ricordiamone il regista, Giulio Questi.

Gli artisti si sono senza complessi cimentati in film sugli animali. Il più schivo tra di loro, Robert Bresson, non ha esitato in *Au hasard Balthazar* a fare d'un asino la più bella esemplificazione dell'amore e del sacrificio. Balthazar ha conosciuto solo da puledro con una bambina la dolcezza e l'affettuosità. In seguito ha conosciuto che cosa significa essere venduto, battuto, sfruttato. Infine ha percepito nelle sue carni stesse la fredda violenza dell'arma degli uomini (era intruppato in un gruppetto di contrabbandieri, agonizza tra la spaventata premura d'un gregge di pecore).

Il richiamo meno bello che c'immaginiamo, il raglio dell'asino, echeggia con la disperazione più pura che il cinema abbia mai dipinto. Inutile decodificare i simboli, intentare un'ideologia. Bresson chiude il discorso sul raglio impotente del suo animale.

Se qualcuno lo paragona al grido di disperazione del Cristo sul Calvario nei confronti del Padre che l'ha abbandonato, non teme di essere irriverente. L'artista Bresson, deluso dalla cattiveria dell'umanità, toglie la parola ai suoi fratelli e c'invita ad ascoltare un'asineria.

Piero Perona

Gregory Peck, il capitano Achab di Moby Dick

Il mulo parlante ed il cane di Liz

FRANCIS & LASSIE

Quando gli animali vengono trattati come stars: cose da ingelosire persino Elizabeth Taylor!

«Ci dica: è *contento di essersi finalmente aggiudicato il premio Patsy, Mr. Francis?*», chiede con voce di flauto Piper Laurie, tipica attrice Anni 50, stola di visone e veletta point-d'esprit tirata sulla bocca a cuore. Mr. Francis scopre i dentoni giallastri in [illegible] smorfia più di raccapriccio che di entusiasmo, ma la Laurie non disarma e battendo le manine guantate urla: «*Mr. Francis ha sorriso: su, tutti, un bell'applauso!*». Scrosciano i battimani dalla platea. E' il gran momento: l'attore Chill Wills con aria di circostanza si avvicina tendendo il pesante trofeo dorato a Mr. Francis che lo annusa dilatando le froge per poi chinare il muso, rassegnato: decisamente, avrebbe preferito una carota. Ma il [illegible], si sa, ha il suo prezzo.

[illegible] nel 1951 e il mulo Francis, una certa qual somiglianza [illegible] Gary Cooper nella fronte spaziosa e nell'andatura dinoccolata, una [illegible]riera splendente di star, quale interprete di ben 7 film (fra cui «*Francis, il mulo parlante*», «*Francis alle corse*», «*Francis a West Point*», «*Francis contro la camorra*» e «*Congiura al castello*»), vince il premio Patsy, equivale all'Oscar per gli attori a quat[illegible] zampe e che, sino a quel [illegible], era stato esclusivo appannaggio [illegible] cani e scimmie.

Narrano le cronac[illegible] che Francis a[illegible] rilasciato, per l'occasione, una forbita conferenza stampa, dopodiché, senza montarsi la [illegible] abbia tirato avanti nella carriera di mulo-prodigio con gran serietà e vero professionismo, arr[illegible] al Viale [illegible] Tramonto famoso, stimato e ricchissimo. E che abbia, inoltre, trascorso una felice vecchiaia nel suo cottage sulle colline di San Ferdinando, la Beverly Hills degli animali-attori (da non confondersi con gli attori-animali hollywoodiani).

Qui vivono, in dorata cattività, tutti i quadrupedi possibili, dai leoni ai topi, purché dotati di talento recitativo: non manca neppure una sorta di Actor's Studio, la «*scuo[illegible] di allenamento per* [illegible]» dei fratelli Weatherwax, divenuta famosa per aver ammesso nel circuito cinematografico la Greta Garbo [illegible]na, come dire, la divina Lassie.

Lassie, al secolo semplicemente Pal, nasce a Hollywood l'8 giugno 1941 e non sembra davvero destinata a un grande avvenire: anzitutto, poco fotogenica per la testa troppo larga e le orecchie troppo distanziate. [illegible] rivela particolari propensioni per l'arte [illegible] il carattere irruento.

Vive un'infanzia scapestrata, durante la quale il suo maggior divertimento consiste nell'inseguire, abbaiando forsennatamente, automobili e motociclette, sinché il padrone disperato non decide di portarla da una scuola di rieducazione canina. E il destino vuole che sia proprio quella di Rud Weatherwax.

Questi, da vero [illegible] scout, fiuta immediatamente la propensione di Pal [illegible] ruoli drammatici e chiede il padrone [illegible] cedergliela a un prezzo ragionevole. Aff[illegible] subito fatto. [illegible] la preparazione [illegible] cane [illegible] grande debutto, come in una *finishing school*: Pal impara a nuotare con [illegible] stile, ad aprire e chiudere le porte, a porgere la zampa garbatamente, ad accucciarsi, avventarsi, persino sbadigliare a comando e a rispondere solo se interrogata. Finalmente, quando nel '44 il regista Fred Wilcox si mette alla ricerca di un'interprete [illegible] il f[illegible] «*Lassie* [illegible] *home*» tratto da un [illegible] Eric Knight, Pal si presenta al provino del tutto sicura di sé: anche se il suo aspetto fisico non entusiasma il regista, la sua abilità recitativa è tale che la scritturano immediatamente.

E' la Grande Occasione: viene messo a sua disposizione un camerino mobile usato di solito da Clark Gable e le è [illegible]gnato uno stipendio di [illegible] dollari la settimana.

[illegible] inizio così una delle più brillanti carriere canine nella storia del cinema, eguagliata soltanto da quella di Rin Tin Tin, l'indimenticabile pastore tedesco che [illegible] parte a ben 22 film fruttando al suo padrone qualcosa come 330 mila dollari e salvando dal disastro finanziario, da cui sembrava travolta, la Warner Bros che l'aveva scritturato.

Anche Lassie divenne [illegible] breve tempo una miniera d'oro per lo scaltro Weatherwax, che in cambio provvide ad allevarla nella bambagia, proprio come si usava con le dive. [illegible] grande regolarità d'orario, una dieta speciale che la protegga dalla pancia e dalla cellulite, ore di sonno rigidamente controllate, molta ginnastica e passeggiate in assoluta libertà sulle colline di San Ferdinando (ma due poliziotti discreti vigilano a distanza), un parrucchiere che la segue giornalmente per pettinarla e spazzolarle il lungo pelo, affinché sia sempre serico e lucente.

Lassie entra così rapidamente nell'empireo dei grandi: il suo nome compare sul libro d'oro della Metro Goldwyn Mayer — redatto secondo uno scrupoloso e imparziale ordine alfabetico — dopo quello di Mario Lanza e prima di quello di Peter Lawford, ha una segretaria al suo servizio per rispondere alle migliaia di lettere che le arrivano settimanalmente, nonché una cuccia sul set foderata in raso azzurro con l'iniziale ricamata in oro.

Una rappresentante della Società Protettrice degli Ani[illegible] la segue durante le riprese e veglia perch[illegible] non venga fatta lavorare più [illegible] al giorno; una controfigura, Laddie, suo figlio, [illegible] sostituisce nelle [illegible]e p[illegible] pericolose e i copioni che la riguardano vengono sottoposti al vaglio di tre responsabili, prima [illegible] accettati.

Contesa ormai a [illegible] di milioni, Lassie esordisce anche alla radio e, la domenica, diffonde i suoi preziosi latrati in una trasmissione. *Le avventure di Lassie*, seguita da milioni di piccoli fans; la vendita dei pastori scozzesi che in omaggio a lei non si chiamano più collies ma lassies, sale alle stelle, mentre i venditori di giocattoli e peluches si contendono la sua royalty.

Ormai intorno a lei si è formata una vera e propria impresa e dalla sua salute dipendo[illegible] gl'interessi di molti: per un cimurro che la colse mentre girava un film, 130 persone furono costrette all'inattività per due lunghi mesi.

Che altro? Durante la sua lunga e gloriosa carriera, la [illegible] Lassie [illegible] ha mai [illegible] adito a pettegolezzi né scandali, sempre citata per il suo contegno esemplare: modesta e cortese, [illegible] piena di dignità, non ci [illegible] stato essa né zuccherini che abbiano mai potuto persuaderla a girare film porno o bassamente commerciali.

Diciamo che tanto successo fosse dovuto alle sue doti altamente drammatiche; sotto il suo biondo e folto pelo [illegible] nascondeva l'animo di una Duse ma, come spesso accade, [illegible] sentiva di aver molto da dire anche [illegible]a commedia; nella quale, invece, non venne mai utilizzata. E resta il dubbio di aver perso una grande attrice comica. Dicono pure che ogni sera, da seria professionista, ripassasse alto [illegible] nota la parte da interpretare l'indomani e fosse dotata di una grande smania di perfezionismo. [illegible] racconta, a questo proposito, che quando *The courage of Lassie* venne proiettato in anteprima esclusiva, Lassie, che era presente, [illegible] un certo punto [illegible] scagliò contro lo schermo abbaiando furiosamente: era quella, capito?, l'unica scena debole del film. Il gi[illegible]o dopo, la produzione accordò a Lassie la possibilità di rifare la [illegible], che riuscì perfetta.

Morì, come visse, in modo esemplare. E sulla sua tomba, nel cimitero delle celebrità, spicca sempre un mazzo [illegible] rose rosse, omaggio di un qualche ignoto am[illegible]tore. Benché lei abbia lasciato nelle disposizioni testamentarie, vergato di sua zampa, il classico: «*Non fiori, ma* [illegible] *di bene*». A[illegible]

Donata Gianeri

Ecco il bestiario dei «Cartoons»

LE «PANTERE ROSA»

Da Topolino ai Porcellini, da Tom e Jerry a Rintintin che, da cane protagonista, divenne un fumetto

Dalla fiaba scritta a quella tutta da vedere (e da ascoltare), un delizioso bestiario fornisce ampio materiale da cui trarre personaggi. Il lupo cattivo che nelle scuole medie di un tempo era lo spauracchio dei piccoli traduttori esopiani diventa nel cinema di Disney il nemico pubblico numero uno per un terzetto di allegri porcellini.

La metafora, il fatto di trasferire nel mondo animale sentimenti e debolezze umani è dunque un vecchio trucco del mestiere. Appare logico che il cinema si sia impadronito di un mezzo elementare di comunicazione soprattutto quando vuole raggiungere il pubblico dei più piccini.

Topolino (Mickey Mouse) è il re di questa foresta di carta. Ormai prossimo alla pensione (Disney lo mise al mondo il 13 gennaio 1930), Topolino esordisce come *strip* sotto il patrocinio del *King Features*, il più forte distributore di fumetti del mondo intero. Ben presto Disney affidò la creazione e lo sviluppo del suo personaggio al disegnatore Floyd Gottfredson il quale darà al re dei topi quella fisionomia e quelle caratteristiche che lo accompagneranno per tutta una carriera.

Il mondo di Topolino è il mondo dell'avventura. Mickey continua a dare la caccia ai pirati, a guidare aerei contro dirigibili armati, a salvare amici dai raggi ipnotici di scienziati pazzi, a inseguire banditi-pipistrello nel deserto, a far combattere un canguro contro un gorilla, sempre coinvolgendo amici come Captain Dobermann, Churchmouse, Dippy Doug (poi divenuto Pippo, «Goofy»), e poi Paperino, Clarabella, Orazio e infine la sua Minnie e i suoi nipotini topolini.

In Topolino ritroviamo tutta l'America rooseveltiana caratterizzata dall'ottimismo di una grande nazione che cerca di uscire dalla più grande crisi economica della sua storia. Topolino, come Gary Cooper e come Spencer Tracy (i due più celebri «buoni» di Hollywood), è un «americano al cento per cento» che combatte l'ingiustizia e difende i deboli: emblematicamente l'eroe positivo trionfa sempre, come nei film diretti da Frank Capra.

Antieroe per eccellenza è invece Paperino (Donald Duck), l'altro eterno successo disneyano. Paperino è sfortunato, ha uno zio straricco che lo sfrutta, le sue avventure lo portano a toccare con mano il ridicolo e altri aspetti sgradevoli della vita.

E' simpatico proprio perché fa una gran pena: nevrotico, cattivello come un Charlot prima maniera, è infinitamente più umano di quel Topolino senza macchia e senza paura. Anche Paperino è ora un anziano signore sulla cinquantina, ben portata tuttavia. Secondo una leggenda messa in circolazione dagli studi Disney, il terribile paperò sarebbe nato un venerdì 13 marzo 1934. Ebbe anche lui il successo facile nel cinema e sulle *strip*.

In Italia Donald Duck è apparso per la prima volta nel 1935, in un supplemento del *Topolino* (periodico edito dalla Nerbini) ed in seguito edito sia da Nerbini che da Mondadori. Una volta esaurito e più volte ristampato il materiale originale americano, Paperino è stato realizzato in Italia e molte delle storie prodotte da disegnatori e soggettisti italiani sono state pubblicate all'estero.

Ma non dimentichiamo il lavoro dei disegnatori della Warner Bros che hanno inventato le più divertenti macchiette del cinema e delle *strip*: Gatto Silvestro (il nemico del canarino Titti) lo abbiamo visto in mille avventure. E' il classico indipendente, furbo, egoista razziatore di cortili. Dà sempre la caccia al canarino di casa che si diverte a metterlo in cattiva luce agli occhi della padrona.

Né si possono tralasciare i terribili Tom e Jerry.

Anche questi due animaletti hanno ormai i loro anni: esordiscono al cinema nel 1939 grazie al produttore Fred Quimby e ai registi William Hanna e Joseph Barbera (questi ultimi diverranno in breve tempo i più temibili rivali della potente azienda Disney).

Quel cortometraggio si intitolava «Puss Gets the Boot», ebbe molto successo e fu l'inizio di una serie comprendente oltre cento film, tutti prodotti dalla MGM. Dal canto loro le *strip* erano caratterizzate con battute da farsa visiva, spesso molto violente, con il furbo topo Jerry che elude il gatto Tom. Nel 1942 Tom e Jerry insieme con altri fumetti della MGM vennero incorporati in una pubblicazione a grande tiratura («Our Gang») e vivono tuttora felici e contenti.

Un outsider di lusso è la «Pantera Rosa». Ecco la sua storia: quando nel '64 il regista Blake Edwards produsse il film «Pink Panther» (con la Cardinale, Capucine, David Niven e Peter Sellers), i titoli di testa vennero affidati a due disegnatori, David De Patie e Fritz Freleng, che avevano appena rilevato lo studio di animazione della Warner, sull'orlo del fallimento. Il gusto per l'assurdo è la componente che caratterizza il nuovo personaggio. Quando vivrà nei fumetti autonomamente, Pantera Rosa riempie pressoché ogni vignetta, sostenendo spesso il ruolo di molteplici alter ego, dialogando follemente con se stesso e coinvolgendo gli altri in carambolesche avventure.

Caso abbastanza raro, anche se i testi non propongono temi di tipo intellettuale né di critica sociale, la sua lettura attrae anche il pubblico degli adulti.

Rimane ancora Rin-Tin-Tin che fu il protagonista di una storia cinematografica nel 1903 e poi venne traferito nel mondo dei fumetti. Si tratta di una *strip* di autori anonimi e racconta la storia di un cane che vive storie di ambiente poliziesco attraverso i cinque continenti. Negli Anni Sessanta è stata prodotta una serie televisiva ispirata al celebre cane, ambientata nel Far West.

In Italia Rin-Tin-Tin non ebbe mai un grande successo e la sua versione a fumetti durò poco: venne pubblicato per alcuni anni (dal '33 al '38 dalla Genialo) e poi abbandonato in un angolo, senza collare.

Franco Mondini

STAMPA SERA

SETTE GIORNI CINEMA — C — SEI PAGINE

L. 600 — ANNO 117 - NUMERO 29 — BORSE — QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126 — NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70) — Giovedì 31 Gennaio 1985

IL MISSILE RUSSO PUNTAVA SU AMBURGO FU DISTRUTTO DAI CACCIA

Piano di volo sbagliato nel sistema? Finlandesi e tedeschi smentiscono

A sinistra la traiettoria del missile secondo il «Daily Express». A destra, la testata dell'ordigno ricuperata ieri

LONDRA — *«Il missile sovietico che il 28 dicembre scorso deviò nello spazio aereo norvegese per poi schiantarsi in Finlandia era diretto ad Amburgo seguendo una rotta di guerra inserita erroneamente nel suo computer».*

Così scrive il quotidiano inglese «Daily Express», precisando che il missile è stato alla fine abbattuto da uno dei due «Mig 25» specializzati nell'intercettazione dei Cruise, che vennero [illegible] alla sua caccia non [illegible] scoperto l'errore.

Il Pentagono sarebbe stato prontamente avvertito dell'accaduto, continua il giornale, ma, d'accordo con il ministero della Difesa dell'Urss, avrebbe [illegible] di tenere segreto questo aspetto dell'incidente per evitare di compromettere le trattative di Ginevra sul controllo delle armi.

Di fronte a così sorprendenti affermazioni, non si sono fatte attendere le reazioni dei vari ambienti politici e militari interessati alla vicenda. Il [illegible] della Difesa tedesco attribuisce poco credito a quanto afferma il *«Daily Express»*: secondo un portavoce, non esistono elementi per sostenere la tesi del giornale inglese, mentre tutti i dati fanno ritenere che quel tipo di missile è inadatto al lancio su obiettivi tedeschi.

A Washington un portavoce del Pentagono ha dichiarato che gli Stati Uniti non danno alcuna credibilità all'articolo. *«Non possediamo alcun elemento suscettibile di indicare che ci sia alcunché di [illegible] nell'articolo»*, ha dichiarato il portavoce Peter Wyro. A Helsinki la tesi sostenuta dal *«Daily Express»* è stata definita *«[illegible] fondamento»* da parte di un portavoce del quartier generale militare finlandese.

A Oslo sono ancora più drastici: *«E' una completa idiozia»* è stato il commento del portavoce del ministero della Difesa norvegese. Il portavoce ha fatto rilevare che se un caccia sovietico si fosse levato in volo per abbattere il missile sarebbe comunque apparso sugli schermi radar della Difesa norvegese, cosa che non è avvenuta.

In Finlandia frattanto proseguono le ricerche dei resti del missile. La parte più grossa finora rinvenuta è la punta, come è documentato dalla fotografia scattata sulla crosta ghiacciata del lago Inari, vicino al confine sovietico.

TORINO / Ore 12,30
5 BANDITI IN BANCA CON MITRA IN PIAZZA GALIMBERTI

Sequestrata la guardia giurata

TORINO — Un bambino di sei anni mette in fuga i cinque banditi armati di mitra. E' successo questa mattina poco dopo mezzogiorno, durante una rapina all'agenzia 1 del Banco di Sicilia, in piazza Galimberti angolo via Giordano Bruno, proprio davanti ai mercati generali. Nonostante i banditi abbiano dovuto sospendere il loro «lavoro», sembra che il bottino sia ingente, forse alcune centinaia di milioni.

Sono le 12,15 circa, a bordo di una Fiat Argenta grigio metallizzato sulla piazza arrivano cinque uomini vestiti con tute da meccanici: scendono dall'auto e si dirigono all'ingresso dell'agenzia, dove sta di guardia un cittadino dell'ordine, in quel momento intento a chiacchierare con due ragazzini. «Entra e non fare scherzi — gli intimano —: nelle borse abbiamo dei mitra» e con uno strattone lo spingono dentro insieme con i due bimbi. In banca ci sono una trentina di clienti (molti grossisti del mercato che alla fine della mattinata di lavoro vengono a versare gli incassi) e i quindici impiegati, oltre al direttore dell'agenzia, Panfilo Marrana.

Uno dei banditi salta il bancone e prende ad arraffare tutto il contante che gli capita sotto mano, infilandolo in un grosso sacco, mentre altri tre, con i mitra spianati, fanno stendere a terra tutti i presenti. Tutti, tranne uno dei due bimbi che, svelto e fulmineo, riesce a divincolarsi e a sgusciare fuori dalla porta. Il «palo» dà l'allarme e i complici, dentro, decidono di non portare a termine la loro opera: il ragazzino potrebbe chiamare qualcuno. Così, i banditi si accontentano di quanto è già in loro mano e si danno alla fuga sulla [illegible] su cui sono arrivati.

A sinistra la guardia giurata

OPERATO STAMANE, E' ANDATA BENE TORINO RIDA' SPERANZA A ANTOGNONI

A colloquio con la moglie (derubata dell'auto stanotte) dopo l'intervento al Cto - Dovrebbero rientrare a Firenze domenica

TORINO — *«L'intervento chirurgico alla gamba destra del calciatore Giancarlo Antognoni è perfettamente riuscito».* Il professor Paolo Gallinaro (primario alla clinica ortopedica del Centro Traumatologico dell'Università di Torino) ha dovuto trovare una stanza apposita per improvvisare una conferenza stampa e dare l'annuncio che dopo 60 minuti il *FEA* (Fissatore esterno assiale, un aggeggio metallico inventato da un italiano) era stato applicato al perone dell'atleta che ora dovrà portarlo per almeno 4 mesi. In pratica si tratta di una staffa con snodi particolari che viene fissata alla tibia con viti d'acciaio in modo da stabilizzare i monconi ed è anche regolabile.

Fin dalla prima mattina giornalisti e fotografi hanno stretto d'assedio il CTO. Obiettivo: il «4-2-4» per dirla in termini sportivi. Ovvero: 4° piano, camera 2, letto n. 4. Qui il popolare giocatore gigliato (70 partite in nazionale, oltre 300 con la maglia viola) ha trascorso la vigilia in attesa dell'intervento chirurgico. Tutto è andato per il verso giusto, ma che fatica essere personaggio pubblico. Specialmente quando si ha attorno gente che si prodiga, senza esserne richiesta, per difendere la tua privacy. Ecco cosa può accadere in due ore.

Ore 10: la porta d'accesso del reparto al 4° piano è chiusa a chiave. Si bussa, aprono. Si domanda, rispondono. Antognoni è ancora in sala operatoria? «E' già, è già». Già dove? «Eh, dov'è!».

Ore 10,05: arriva un amico di Giancarlo e riesce a superare il blocco.

Ore 10,25: si intrufolano solo i fotografi: sono in sette.

Ore 10,30: *«si sfonda»*, come al Palasport. Si è in 20.

Ore 10,35: arrivano il dottor Paolo Gallinaro, e il dottor Franco Latella, medico della Fiorentina. Il primario chiede a tutti di seguirlo, al pianterreno, in una salotta. I fotografi restano in agguato.

Ore 11: termina la conferenza, ognuno si ingegna per rientrare in reparto.

Ore 11,30: a colloquio con Rita, la moglie del fuoriclasse, seduta sul letto in attesa che Giancarlo si riprenda dall'anestesia e venga riportato in camera. Durante la notte le hanno anche rubato l'auto. Ma è serena. Sa che l'intervento è andato bene. Come ha passato la notte suo marito? *«Tranquillo. Tra l'altro io non ero qui: in questo ospedale non si può pernottare. L'ho lasciato ieri sera. L'ho rivisto stamattina calmo, affatto impressionato».*

Giancarlo nei giorni scorsi non ha mai avuto momenti di cedimento, paura di non poter tornare sui campi di gioco? *«Timore no, però quando gli hanno detto che se non si sottoponeva a questo intervento non poteva tornare a pareggiare c'è rimasto un po' male».*

Inconsciamente non sentiva che qualcosa non andava? *«Be' sì. Anche lui vedeva che non riusciva ad allenarsi bene perché aveva questa continua zoppia. Si allenava e zoppicava, correva e zoppicava».*

Questa operazione l'ha in parte liberato di un peso psicologico? *«Certo: la decisione e quest'intervento gli han dato notevole speranza».*

Ore 11,45: povera stampa: confinata e chiusa a chiave nella sala d'aspetto perché il paggetto rientra nelle camere. Si discute, e si arriva a un compromesso. Le foto di rito, alle tredici meno un quarto. Altri scatti domenica, quando Antognoni uscirà.

Ivano Barbiero

SAMANTHA, LA GEMELLA SOPRAVVISSUTA DI TORINO E' ANDATA A CASA (MA NON C'E' RISCALDAMENTO)

TORINO — Samantha Caputo, 3 mesi e 23 giorni di vita, unica superstite dei cinque gemelli nati l'8 ottobre dell'anno scorso al Sant'Anna, è stata dimessa oggi dal reparto immaturi e i genitori entro poche ore la porteranno con sé a casa.

Michelina Buca Caputo, 28 anni, era stata sottoposta un anno fa a una cura per stimolare l'ovulazione, la sua gestazione era durata sei mesi e mezzo.

Donato Caputo, 32 anni, fa l'operaio: il suo stipendio è di [illegible] mila lire al mese. Vive con la moglie e da oggi anche con la piccola Samantha in un minuscolo appartamento in via Gattico, privo di termosifone e in subaffitto. Lo stipendio, tolto l'affitto, si riduce a [illegible] mila lire. Ma nonostante questo, la notizia che la cura contro la sterilità aveva provocato più dell'effetto desiderato, era stata accolta con coraggio.

Fabio, Samantha, Luca, Sabrina e Christian Caputo sono stati i primi cinque gemelli della storia di Torino. *«Un fatto eccezionale»* lo avevano definito i medici del reparto. Ma non avevano escluso che tutti i bambini — tre maschietti e una femminuccia — potessero sopravvivere (per la cronaca il parto plurimo più numeroso in Italia è stato quello di Pasqualina Anatrella, una donna di Napoli, che nel 1979 diede alla luce otto bimbi: ne sopravvissero due).

Le condizioni di salute dei gemelli avevano coinvolto in prima persona tutto il personale medico e paramedico dell'ospedale, che si era premurato di fare tutto il possibile per garantire la sopravvivenza ai neonati, ed in parte anche la città, che aveva partecipato con apprensione all'accavallarsi delle notizie, purtroppo sempre più sfavorevoli, fino alla morte di quattro dei cinque gemelli.

Giorni brutti per Michelina Donato e per il marito. Oggi però sul loro volto è tornato il sorriso. Il professor Roberto Gavinelli, primario della divisione ospedaliera di pediatria neonatale, ha garantito sulla salute di Samantha, che può così tornare a casa. La bimba, appena nata, pesava 790 grammi, ora pesa circa 2 chili e mezzo. L'appartamentino senza termosifone di via Gattico è riscaldato parzialmente e questo non garantisce certamente alla bimba l'ambiente ideale per crescere in salute. Dopo l'interesse iniziale però i coniugi Caputo sembrano soli con i loro problemi. Ci sarà un padrone di casa che possa offrir loro una abitazione decente?

Michelina Buca Caputo e il marito

La testimonianza dell'ex sindaco Novelli al processo delle tangenti

«DOPO LA TERRIBILE NOTTE DELLO STATUTO ANCHE CACCIA MI AVEVA DETTO...»

Diego Novelli, per la prima volta in pubblico da quando non è più sindaco, depone al processo delle bustarelle che ha messo nei guai alcuni compagni di partito e qualche assessore della sua giunta. Il suo intervento è considerato un momento «clou» del dibattimento: per certi versi riguarda il giudizio penale ma per gli altri attiene alla politica.

A luglio 1982, otto mesi prima che la magistratura intervenisse togliendo il coperchio della pentola che bolliva di scandali, Novelli ha ricevuto la visita di De Leo. L'incontro è stato una cosa di pochi minuti, in piedi, nell'anticamera fra il corridoio e l'ufficio. L'ex sindaco l'ha rivisto altre volte nell'estate e nell'autunno e, poi ancora, nel gennaio 1983.

Precisa: «Pretendeva il rimborso di alcune spese sostenute per un viaggio di amministratori in America a visitare le apparecchiature della sua azienda. Poi ha manifestato l'interesse di partecipare ad alcune gare di appalto e l'ho indirizzato all'assessore competente. Solo infine ha cominciato ad alludere a vicende poco pulite in Comune. E allora gli ho detto di rivolgersi alla Procura».

Ma che cosa sapeva Novelli? Tanto, poco o nulla? C'è il sospetto sussurrato che l'operazione potesse essere stata una «manovra» per fare cadere in una trappola il vice-sindaco Enzo Biffi-Gentili che faceva ombra. Lui ha sempre smentito e gli avversari hanno sempre attizzato il fuoco della polemica: quanto è sostenibile questa tesi? Su questo le domande diventano martellanti e Diego Novelli risponde: composto, misurato, senza retorica nè atteggiamenti da istrione. Ogni tanto dà l'impressione di credersi ancora sulla poltrona di primo cittadino del Municipio: «stiamo ristrutturando... dobbiamo fare i conti...»

Il «quadro politico» che l'ex sindaco disegna è quello della maldicenza. «Erano pettegolezzi. Adesso leggo interviste di persone: dicono che già nel 1981 sentivano puzza di bruciato». Non si trattiene dal polemizzare con il segretario dei liberali Valerio Zanone. «E' lui che ha sostenuto queste cose — aggiunge — perchè non ha denunciato nomi e cognomi? Ha preferito andare a Roma. Io non sono scappato, sono rimasto al mio posto».

Ancora: «Durante una manifestazione pubblica mi trovai di fronte a un dimostrante che teneva un cartello "benvenuti i signori delle tangenti". Mi arrabbiai, volevo denunciarlo, poi ricevetti le sue scuse». Anche il Procuratore della Repubblica Bruno Caccia, ucciso in un agguato davanti alla sua casa di via Sommacampagna, gli aveva parlato diverse volte di «sensazioni» poco rassicuranti. «Troppe voci, troppi acquisti...».

Clima di sussurri ma anche clima di piccoli battibecchi in Municipio fra comunisti e socialisti. La chiamavano «micro-conflittualità».

De Leo, al primo incontro, diede a Novelli un documento che l'ex sindaco fotocopiò? Novelli telefonò a De Leo per sollecitarlo a rivolgersi al magistrato? Gli disse: «non si preoccupi, c'è un magistrato al mio fianco»? Novelli crede di escludere ma il pubblico ministero Vitari conferma: «Ma sì, quella frase fu detta. Io ero presente. Si trattava di indicare in che giorno De Leo doveva venire a Torino per non fare il viaggio a vuoto». In occasione di una manifestazione l'ex sindaco aveva visto il magistrato: «Gliene parlai — riferisce Novelli — e lui rispose: "Mandalo da me"».

Lorenzo Del Boca

Presidente — Ma per quanto riguarda i palazzi di cui parlavamo, sarebbe bastata una consulenza, una stima del Comune?

Novelli — Certo. E poi dell'Ute per legge.

Presidente — Comunque su questo sistema era lei che pretendeva avere questa garanzia di esperti esterni?

Novelli — Non mi risulta che in dieci anni io abbia chiesto la presenza di un tecnico esterno, salvo forse in qualche caso particolare.

Presidente — Per quanto ricorda, è stata richiesta la stima esterna.

Novelli — Ma dell'Ute. Per legge.

Presidente — Anche l'Ute. Quando l'hanno fatta a voi sono stati rimproverati dagl'ispettorati.

Novelli — Quando la delibera va al Co.Re.Co. se la rimanda indietro se non c'è la stima Ute.

Presidente — Volevo [illegible] sapere se questa metodologia è stata approvata da lei.

Novelli — Ma l'Ute è un po' quello che ci metteva tranquilli.

Presidente — Quindi, in questo senso lei lo [illegible] ed era d'accordo.

Novelli — Chiaramente d'accordo e tranquillo e [illegible] questioni di tempo.

Avvocato Chiusano — Non è una domanda, ma una richiesta di verbalizzazione attenta su questo punto perchè la deposizione che ha fatto il testimone, secondo cui sostiene che la richiesta era più che altro nell'ambito di un procedimento amministrativo per guadagnare tempo, vorrei fosse messa a verbale.

Presidente — Viene messo tutto a verbale, avvocato.

Novelli — [illegible] per guadagnare tempo, ma anche per essere più tranquilli. E' una procedura che abbiamo sempre adottato. Purtroppo tante volte l'Ute, con la storia che non ha subito a disposizione i tecnici e gl'ingegneri, ci costa, ritardava. Perchè la delibera, quando arriva al Co.Re.Co. può essere rimandata indietro.

Presidente — Va bene. [illegible] volete fare domande?

Pubblico ministero — [illegible] diverse domande. L'imputato Quagliotti ha riferito una [illegible] del tutto nuova che riguarda il teste e che vorrei venisse chiarita. Ha detto Quagliotti, se ben ricordo, di essersi recato nell'abitazione del teste quando l'onorevole Novelli era malato dopo l'incendio dello Statuto, per trovarlo. Il dice, sempre Quagliotti, che in quell'occasione il teste gli avrebbe suggerito di farsi portavoce presso i compagni, quindi i membri del partito cui entrambi appartenevano, agli amministratori in Regione, di una preoccupazione che aveva [illegible] il teste in quell'occasione su atti amministrativi. Nella verbalizzazione si parla di atti amministrativi in genere e acquisti di immobili. Dice Quagliotti [illegible] ne parlò effettivamente con i compagni dell'amministrazione regionale. Ora vorrei sapere dal teste, se effettivamente ciò è avvenuto e che significato aveva e quali erano le spinte che l'avevano portato a questa richiesta d'intervento da parte di Quagliotti. Questa è la prima domanda, poi ne ho altre.

Novelli — Sì. Io ero a casa perchè ero rimasto intossicato nella notte terribile dello Statuto. Venne a trovarmi Quagliotti. Alla fine, se ben ricordo, gli accennai a queste cose perchè era una sensazione che era nata proprio la notte dello Statuto. Perchè era arrivato il dottor Caccia. Lo accompagnai nella sala e lo portai [illegible] a vedere i morti che c'erano sopra. Poi ci fermammo a parlare un po'. Eravamo tutti e due profondamente [illegible] e il discorso [illegible] sull'impegno, su che [illegible] vuol dire fare il sindaco, l'amministratore pubblico, i rischi che si corrono. Siccome [illegible] il dottor Caccia aveva avuto una serie d'incontri per ragioni d'ufficio, più che altro mi era stato molto vicino per la questione degli uffici giudiziari. Eravamo stati a Roma [illegible] e una volta [illegible] era uscito in un'espressione che mi aveva colpito in modo non bello. Mi disse in piemontese: «*I politic a sun tutt 'd lader*». E la [illegible] mi aveva profondamente colpito. Io gli risposi che, quando mio padre [illegible] queste affermazioni, almeno aggiungeva «Esclusi i presenti». E lui mi disse: ma lei è un galantuomo, però non basta. Queste cose rimuginavano dentro di me. C'erano stati gli episodi di cui aveva accennato prima, le indagini presso altre amministrazioni e più volte ho richiamato i miei collaboratori di giunta a fare molta attenzione. Dicevo, tra il serio e la battuta non goliardica: abbiamo gli occhi addosso, facciamo tre volte attenzione. Non so se lei ha idea di che cosa voglia dire per il sindaco o l'assessore. Si firmano migliaia di carte al giorno, senza [illegible] cosa sono. Quella sera Caccia m'introdusse un elemento: «Ci sono troppi soldi che girano. Troppi acquisti». Accennò agli ospedali, si disse: «Si comprano apparecchiature da miliardi, magari non servono». C'era stata una polemica di quelle apparecchiature che ancora non venivano utilizzate. La cosa mi colpì profondamente. Pensai ci fosse qualche cosa. Ne parlai con Quagliotti, poi anche con il capo-delegazione socialista che era in giunta, dicendo: teniamo gli occhi aperti, tenete gli occhi aperti. Non vorrei ci trovassimo in difficoltà». Quando lei aveva un apparato di quattordicimila dipendenti, un bilancio di mille miliardi all'anno solo per le spese correnti... Dopo la Fiat è la più [illegible] azienda della città. I rischi sono incalcolabili, imprevedibili. Ho vissuto per qualche [illegible] con grande angoscia, nel timore di trovarmi di fronte a questioni senza esserne responsabile.

P.M. — C'è un'altra questione, riguardo ai rapporti [illegible] l'ing. De Leo, in merito a una registrazione fatta dall'ing. De Leo stesso.

Novelli — [illegible] dice che io avevo [illegible] De Leo di fare questa registrazione. Egli arrivò un giorno con un nastrino e mi disse che non era riuscito a registrare niente, e mi sentivo anche un po' preso in giro. Io gli dissi: adesso [illegible] smetta di fare queste insinuazioni.

Avvocato — Dove si colloca l'episodio di questa bobina?

Novelli — A dicembre.

Presidente — Dov'è questa cassetta adesso?

Novelli — De Leo me l'ha lasciata e io l'ho buttata via.

Avvocato — Mi permetto di ricordare la deposizione del 19 marzo in merito alla [illegible], in cui il teste dice [illegible] sa che fine abbia fatto, che non ricorda, che non la trova.

Presidente — Prima dice che non la trova, che non sa dove sia finita, e adesso dice che l'ha buttata via.

Avvocato — Nel primo incontro del 24 gennaio a proposito ... E l'avvocato prosegue alla lettura. De Leo: mi misi in contatto con il sindaco il quale mi disse di portargli delle prove; mi misi in contatto con Zampini per registrare qualcosa in merito. Quindi l'avvocato prosegue con la domanda: io le chiederei di ammettere questa domanda se si parlò dello Zampini, mentre la questione della bobina mi sembra irrilevante.

Presidente — Lei ricorda di aver parlato di Zampini con De Leo?

Novelli — Certo.

Avvocato — Visto che possiamo sapere di questo episodio del registratore, si chiede conferma se questo colloquio è avvenuto a ottobre.

Novelli — Il nome di Zampini mi è stato fatto all'inizio; io pensavo che fosse addirittura un organizzatore di viaggi. A ottobre io non lo conoscevo... Io non lo consigliavo di fare una registrazione, ma mi sentivo preso in giro da una persona che mi diceva che c'erano delle cose poco chiare e allora gli chiesi di portarmi delle prove.

Presidente — Quindi può [illegible] anche a ottobre?

Novelli — Io ho solo invitato De Leo [illegible] chiaro e preciso perchè cominciavo a sentirmi preso in giro.

P.M. — Delibera 21 dicembre, relativa all'acquisto dell'immobile di via Tommaso Grossi, nel quale compare il nome di Zampini. Il teste si ricorda di questa delibera e del [illegible] vi compariva?

Novelli — Il [illegible] di Zampini mi sembra sia soltanto nella parte narrativa e non nell'oggetto della delibera e quindi non essendo nell'oggetto non l'ho letto perchè non posso leggere tutte le delibere, perchè mi fido anche dei miei assessori. La procedura è questa: [illegible] andavano due volte la settimana in giunta e si leggono tutti gli oggetti delle delibere e quindi si approvano; la stessa procedura si osserva in consiglio comunale. Quindi se nessuno ha nulla da obiettare si considerano approvate.

Avvocato — [illegible] ricorda che l'ing. De Leo nell'ottobre '82 mostrò una lettera datata 23 - 6 - '82 e lo stesso signor De Leo disse che il sindaco la lesse e ne fece copia. Chiede se è vero che questa lettera le fu [illegible].

Novelli — No, non mi ricordo di questa lettera.

Novelli — No, io non ricordo questo particolare, che mi è stato già richiesto dal giudice istruttore. Non mi aveva parlato di una lettera; ma bensì di disegni o cose di questo genere. Quello che dice Deleo rientra nelle mie abitudini, quindi può anche essere perchè quando mi mostravano dei documenti di regola chiamavo la segretaria e facevo fare la fotocopia. Il mio colloquio con Deleo è avvenuto in piedi tra il mio ufficio e l'anticamera. Era molto [illegible] e lui era molto affannato. Ricordo che sua moglie doveva avere un figlio. Mi chiese di fare una telefonata. Ho questi ricordi; mi parlò di cinquantamila dollari, gli dissi: Se li scordi...

Presidente — Quindi potrebbe darsi che [illegible] fatto una fotocopia.

Novelli — L'avrei trovata nell'archivio. Ho fatto due traslochi nel frattempo, ma non l'ho trovata.

Avv. Mittone — Può essere andata perduta la fotocopia, ma era una lettera in cui il nome Adriano Zampini era leggibile, quindi anche senza fotocopia il sindaco...

Presidente — Pacifico che il nome Zampini sia stato fatto...

Mittone — Ma non è pacifica questa questione. Il giudice istruttore dedica un paragrafo della sua ordinanza a valutare la difformità della deposizione tra i testi Novelli e Deleo perchè è pacifico che è stato fatto il nome di Zampini ma non quando si era fatto il nome e cosa si disse perchè se è vero che questa lettera del 23 giugno '82 [illegible] Zampini fu fatta vedere al sindaco, che almeno adesso sia precisato da parte del teste come mai ha sempre detto, e l'ha ancora detto nella sua ultima deposizione davanti al dott. Griffey (mi riferisco a quella del 29 novembre '83), ribadisce che nel primo incontro Deleo mi parlò solo del viaggio e nel secondo la questione del viaggio era sistemata; escludo che mi abbia fatto il nome di Zampini. La lettera è di giugno, quindi prima dell'incontro, [illegible] è del luglio.

Presidente — Sin dal primo incontro è stato fatto il nome di Zampini, che credeva fosse un organizzatore di viaggi turistici, mi pare.

Mittone — Sì, però, non escludo di aver visto nel primo incontro di luglio questa lettera.

«FU DELEO A PARLARMI DI ZAMPINI»

«MA LO CREDEVO UN AGENTE DI VIAGGIO». ERA L'ESTATE '82

Novelli — La lettera la escluderei. Se mi [illegible], Presidente... Quando il giudice istruttore mi ha parlato non mi ha mostrato una lettera, non ricordo di aver visto una lettera, mi ha mostrato dei disegni, dei documenti relativi a capitolati. Gli ho detto che quella cosa è una delle cose più semplici che uno può avere. Quando uno vuole partecipare ad una gara per [illegible] deve avere dei capitolati. Io vorrei, se lei signor Presidente me lo consente, siccome non riguarda quest'aula ma un'aula dalla quale sono uscito da una certa posizione, siccome non ho una tribuna per chiarirlo...

Presidente — Sì, se è una cosa breve.

Novelli — Brevissima. Io con Deleo mi sono comportato come penso si dovessero comportare tutte le persone che avevano una responsabilità: riuscire bene a capire chi era, dove voleva parare e quali scopi volesse perseguire. Questo sia ben chiaro.

Avv. Chiusano — Ma quando...

Novelli — Quando ha [illegible] lo a dire qualcosa di più e ho capito che non ci teneva tanto e non era solo il motivo di poter partecipare alla gara e non c'era benevolenza da parte sua...

Presidente — Vorrei chiarire meglio il perchè...

Chiusano — A livello di istruttoria.

Presidente — Ma siccome queste cose sono superate con rinvio a giudizio, se servono al processo... ma per fare delle polemiche mi pare che... direi che forse, se il sindaco un mese o un altro mese, facciamo l'ipotesi, ha mandato l'ing. Deleo dal pubblico ministero, per il nostro processo cosa cambia? E' quello che vorrei che con due parole mi spiegasse.

Chiusano — Uno dei temi su cui l'istruttoria si è dilungata era certamente quello di accertare il momento in cui il sindaco di Torino approfondisce una certa situazione meritevole di attenzione.

Presidente — Sì, ho capito.

Chiusano — Il sindaco in istruttoria ha sempre detto che questo momento era collocato nel gennaio, in occasione del suo ultimo incontro. Questo è stato reso in istruttoria. Invece, Deleo [illegible] sue deposizioni in istruttoria anticipa questo momento. In sede di consiglio comunale tutte le forze politiche, esclusa il partito comunista, hanno fatto oggetto di contestazione questa circostanza. Chiedevano al sindaco come mai, se è vero quello che dice Deleo, non avesse mandato subito Deleo al procuratore, perchè — se è vero quello che dice Deleo — quelle delibere che sono state approvate sarebbero state approvate in consapevolezza che al di sotto c'erano delle cose illecite. Allora si chiedeva al sindaco [illegible] mai consentiva che queste delibere fossero approvate nonostante la sua consapevolezza. Il sindaco ha sempre precisato che invece non c'era nessun problema di consapevolezza di fatti illeciti al momento dell'approvazione della delibera per la semplice ragione che la consapevolezza dell'illecito lui l'ha avuta a gennaio. Se il tribunale ritiene di approfondire questa circostanza noi siamo d'accordo; se invece il tribunale la ritiene del tutto indifferente...

Presidente — Io non impedisco niente a nessuno, non vorrei solo perdere tempo. Di fronte a un teste che veniva a lamentarsi di tante cose oggi non ci riguarda più, ma arrivare alle conseguenze che lei ne trae, dovrebbe dimostrarmi dalle lagnanze di Deleo che erano identificabili determinati atti amministrativi. Mi pare che il passo sia abbastanza lungo. Poi, d'altra parte, riguarderebbe un'eventuale responsabilità del sindaco, ma ai fini degli altri imputati non [illegible] cosa ci [illegible] interessare. Chiaro cosa voglio dire?

Chiusano — Ho capito, spero sia altrettanto chiaro il mio punto di vista.

Novelli — Io quelle deliberazioni le ho approvate e me ne assumo tutte le responsabilità. Le ho approvate proprio perchè ero in buona fede. Non immaginavo mai [illegible] che dietro ci fosse... non potevo collegare il [illegible] di Zampini con quelle.

Chiusano — Il fine delle domande è questo: secondo il normale [illegible] di ragionare di un amministratore, dalle lagnanze di Deleo fatte a lei nei primi incontri si poteva in qualche modo collegarsi o riconoscere certe delibere sospette, diciamo così?

[illegible] — No; scusi, se avessi avuto questa sensazione mi [illegible] comportato diversamente. [illegible] perdoni, non ho capito bene se Deleo...

Chiusano — Si vuole chiarire questo punto, che il presidente provveda affinchè venga portata qui in tribunale la lettera di cui parla Deleo.

Mittone — Del 23 giugno '82.

Chiusano — Secondo la deposizione di Deleo, in questa lettera che avrebbe fatto vedere al sindaco...

Presidente — La lettera che abbiamo già...

Chiusano — Quella che Deleo ha prodotto al giudice istruttore e che avrebbe fatto vedere al sindaco. Nella stessa, a stare alla deposizione di Deleo, si parla del problema della Banca dati. Lui arriva a Zampini parlando della Banca dati. Probabilmente, se riusciamo a vedere la lettera e farla vedere al teste il teste potrà dire se ricorda di averla vista.

Mittone — Dovrebbe essere allegata alla deposizione di Deleo del 10 ottobre.

Chiusano — Nell'interrogatorio davanti al giudice istruttore si dice: allegati lettera a Zampini. E' la deposizione che lei trova certamente negli atti della formale istruttoria. Dovrebbe essere del 10 ottobre '83.

P.M. — Presidente, mi consenta di intervenire su questo punto, fermo restando l'opportunità di vedere questa lettera, ma io non ho compreso bene le argomentazioni della difesa. Riguardo alla rilevanza di questa lettera e poi sulle altre argomentazioni, il teste — mi pare di aver capito — ha detto che riteneva, dopo i primi incontri o comunque nei primi incontri con l'ing. Deleo, che il signor Zampini fosse un agente di viaggio. Non ha detto che credeva che Deleo fosse un agente di viaggio. Voglio dire, e questa è la domanda: era chiaro al teste, fin dai primi incontri, che l'ing. Deleo rappresentava una ditta che operava nel settore elettronico, ed eventualmente gli risultava che questo viaggio fosse stato fatto (quello di cui l'ing. Deleo si lamentava e chiedeva il rimborso); gli aveva detto Deleo che era stato organizzato dall'Intergraph per mostrare agli amministratori del comune di Torino apparecchiature del settore informatico? Era chiaro fin dal primo incontro al teste che l'ing. Deleo rappresentava una ditta che era interessata ad una gara futura, ancora da stabilire nei dettagli, per dotare il comune di Torino di sistemi informatici? Perchè, se a una qualsiasi di queste domande il teste dovesse rispondere sì, mi pare ovvio, non vedo che rilevanza può avere il fatto che compaia il [illegible] di Zampini. Ma il teste [illegible] che il nome di Zampini comunque è stato fatto sin dal primo incontro.

Avvocato Chiusano — C'è opposizione a questa domanda, presidente.

Presidente — Allora l'opposizione va scandita per ogni domanda. Le deduzioni è chiaro che le fa il pubblico ministero. La domanda è questa, se [illegible] farle lo: quando si è presentato De Leo dicendo che era una determinata società di apparecchiature e...

Chiusano — L'opposizione è che si tende attraverso le domande del pubblico ministero di ottenere dal testimone una testimonianza diversa da quella dell'istruttoria. Lui ha sempre detto che nei primi incontri non ha dato nessuna importanza a De Leo perchè lo considerava un semplice rappresentante di un'agenzia di viaggi. In dibattimento poi vengono fuori altri elementi.

Presidente — Se ho capito bene stamattina il teste ha detto che aveva tratto l'impressione fosse un direttore di un'agenzia di viaggi, ho capito male?

Novelli — L'ingegner De Leo si è presentato a me...

Presidente — E per quanto riguarda le altre domande, non è che mi interessi quello che è stato detto in istruttoria, se vuole fare deduzioni...

Avvocato Mittone — Nella deposizione è detto: «Non escludo che il nome Zampini venga fuori in precedenti incontri ma sempre nell'ambito di [illegible] di viaggi. Invece solo in gennaio mi esplicitò la cosa», però questo era il senso delle deposizioni in istruttoria. Oggi sappiamo che questa cosa viene retrodatata negli ultimi mesi dell'82, la mia [illegible] esplicitamente era relativa alla circostanza del luglio, in cui De Leo afferma di avere parlato della cosa mostrando questa lettera. Questo era il senso della domanda precedente.

Presidente — Sì, ma l'abbiamo già visto, va bene, intanto che cerco, avete qualche altra domanda? (Il presidente cerca nella documentazione).

P.m. — Ci sono le mie, presidente.

Presidente — Quando poi troviamo la lettera torneremo sull'opposizione, ma se ci sono altre domande? Vuole proseguire con altre domande? Poi torniamo qui.

Avvocato Mittone — Una particolarità: si tratta di una circostanza che il teste ha subito esposto nel corso delle sue deposizioni in istruttoria. Si tratta di un cenno che avrebbe fatto ai vigili urbani per sincerarsi di ciò che il De Leo stava dicendo, e quindi la domanda è questa: «Se è vero, se conferma che ha parlato De Leo dell'invio di vigili urbani è inerente a che cosa? E quando sarebbe avvenuto?

Presidente — Ecco, intanto risponda a questa domanda. Dice che avrebbe minacciato o promesso di mandare i vigili urbani. E' vero questo? E che cosa dovevano andare a vedere?

Novelli — Ritorno per chiarire la domanda precedente che non ha avuto ammissione: il rapporto fra me e De Leo è stato un rapporto...

Avvocato Chiusano — Mi scusi presidente. La domanda del pubblico ministero ha una nostra opposizione, il presidente non ha ancora deciso.

Novelli — Volevo solo fare una brevissima premessa: io ho sempre avuto rapporti... non sono mai riuscito a capire, a valutare se era un postulante, se era uno che voleva così accattivarsi la mia simpatia, se voleva avere condizioni di particolare attenzione per la gara. Quanto alle cose che mi ha detto le ho sempre prese con beneficio di inventario, anche perchè quando gli dicevo di venire al dunque... Quanta gente ho trovato in questi anni che diceva: «Vincono sempre gli stessi...». E' tutto un...». Quando dico «ditemi le prove che agisco» si squagliano come neve al sole. E così gli dissi «stia tranquillo, queste cose le andiamo ad accertare coi vigili». Una battuta. Così. Non che mi sia messo a fare l'investigatore. Non ho mai avuto questa attitudine.

Presidente — Sì, può averla detta come battuta.

Novelli — Sì, così: andiamo dai vigili urbani. Ma adesso venga al dunque, anche perchè era uno pesante questo signore.

Un avvocato — Allora non ha mandato i vigili?

Presidente — No, è stata come una battuta. Adesso venga al dunque.

Novelli — Tant'è vero che l'ingegner De Leo mi diede il biglietto da visita di Adriano Zampini nel gennaio, io l'ho messo nel mio passamano, sopra la mia scrivania.

Presidente — In gennaio.

Novelli — Confermo quanto ho detto all'inizio, che in luglio quando venne da me l'ingegner De Leo avevo scambiato Zampini per un agente turistico, non l'ingegner De Leo.

Presidente — Abbiamo l'interrogatorio del 10 ottobre '83. (Il presidente legge la deposizione).

Avvocato Chiusano — Presidente, posso? Per completare il problema della questione dei vigili, nei documenti denominati «doc/1» ci sono documenti di cui ho la copia. Voglio farli vedere a lei presidente. (L'avvocato Chiusano porta la documentazione al presidente). Ho preso atto della risposta del signor Novelli: non è per caso che questi documenti che sono nel doc/1 e che sono certificati della Camera di commercio, artigianato e agricoltura, visura camerale delle ditte [illegible] della Camera di Commercio di Torino provengono dal Comune di Torino? Segnalo alla sua attenzione, presidente, che hanno data 24 gennaio.

Viene discussa in aula la presentazione di questi documenti tra presidente, pubblico ministero e avvocati.

P.M. — Non ricordo se la telefonata è avvenuta il 24 gennaio; non ricordo se il comandante dei carabinieri di Venaria fece il nome di Zampini.

Avvocato — La difesa prende atto di questa dichiarazione del pubblico ministero.

P.M. — La data del 24 gennaio può essere benissimo, se questo proviene dai carabinieri, vuol dire che in quella stessa data mi sembra di escludere...

Qui interviene il Presidente — Si tratta di una visura camerale che porta la data del 24 gennaio. Non si ricorda o lo esclude?

Novelli — Lo escludo.

Presidente — A questo punto il pubblico ministero dichiara che pur non ricordando esattamente la data potrebbe egli stesso aver dato incarico ai carabinieri di Venaria telefonicamente di fare la visura presso la Camera di commercio, dando il nome di Zampini e facendo il nome di Zampini.

P. M. — Non riesco a ricordarmi. Può essere stato il 24 gennaio, non mi ricordo se ho telefonato subito dopo o il giorno successivo.

Avvocato — La difesa degli imputati dichiara di prendere atto della precisazione dibattimentale del pubblico ministero, costituente assoluta novità, secondo cui, i carabinieri del Nucleo investigativo di Venaria sarebbero stati interpellati telefonicamente, a seguito della deposizione di De Leo, e incaricati di eseguire le visure camerali presso la Camera di commercio.

P. M. — Adesso mi ricordo: li ha portati De Leo il giorno della denuncia. Se è vero che questi documenti sono stati portati [illegible] ad altri, voglio dire che li ha portati De Leo. Se l'avvocato vuol sostenere altre cose, allora chiedo che faccia denuncia alla Procura della Repubblica. Se vuol sostenere che dietro a queste delibere ci fossero degli imbrogli va da sè, se il sindaco fosse a conoscenza di queste cose, [illegible] nasconderlo; credo che queste domande non abbiano senso. Quindi, faccia una denuncia alla Procura della Repubblica.

Avvocato — [illegible] si agiti pubblico ministero...

Qui c'è [illegible] una schermaglia...

Presidente — Mi pare di aver detto poc'anzi: a cosa tendono queste domande? Se tendono a questo non ne facciamo niente. Abbiamo posto una domanda molto edulcorata, [illegible] non possiamo andare nelle domande specifiche al teste che possono in qualche modo far emergere un suo tono in certe cose. Per questo dico che la lite è scoppiata un po' dopo. Vogliamo sentire l'avvocato Pazzi sul punto?

Avv. Pazzi (parte civile Regione, n.d.r.) — Speriamo che il [illegible] Pazzi porti la tranquillità. Quando si chiedono dei certificati camerali normalmente si paga un diritto e si riceve una ricevuta e si sa anche chi li ha chiesti e in che data, perchè la data di emissione del certificato [illegible] anche [illegible] corrispondere alla data richiesta e al pagamento di un diritto. E' possibile controllare se è stato fatto il pagamento. Ci dovrebbe essere un timbrino, o altrimenti è sempre possibile chiedere alla Camera di commercio quando, in [illegible] occasione e da chi è stata fatta la richiesta.

P.M. — Comunque, siccome le parole sono soppesate quasi fossi un imputato, io tengo a dire: non ho memoria se questi certificati fossero stati prodotti dall'ing. De Leo. Ricordo che ha prodotto una serie di certificazioni, non ho memoria di aver telefonato il giorno 24 ai carabinieri e conseguentemente, anche ammesso che io abbia preposto loro, sia stata una iniziativa conseguente la telefonata, di acquisire questi certificati, io non ho memoria di questo particolare. Non posso dire invece: quelli sono provenienza dei carabinieri o di De Leo perchè non importa. L'unico fatto di cui prendo atto è di averlo fatto il 24 gennaio.

Presidente — Quando c'è scritto [illegible] amministrativo sono quelli richiesti da un ufficio amministrativo o dai carabinieri, quando sono a pagamento... Avvocato Pazzi, lei che è pratico...

Avv. Chiusano — Che razza di istruttoria è questa?

Presidente — Comunque possiamo chiedere alla Camera di commercio.

Avv. Chiusano — Io vorrei finire di dettare, visto che sono stato interrotto da interventi del p.m., da avvocati della parte civile... Dicevo che io sono indignatissimo, il p.m. è indignato, io sono indignatissimo.

Presidente — Tutte le sfumature dell'animo umano abbiamo. Continui a dettare.

(Il presidente legge quanto verbalizzato dalla cancelleria)...

L'avv. Chiusano dichiara di prendere atto della precisazione dibattimentale del p.m. in cui rende assoluta novità secondo cui i carabinieri del nucleo investigativo di Venaria sarebbero stati interpellati telefonicamente dopo la deposizione De Leo. Così ha dettato?... E incaricati di eseguire la misura camerale (Camera di commercio). Il p.m. dice: «Ora ricordo, forse questi documenti mi sono stati prodotti dal De Leo quando venne a fare la denuncia. Nell'occasione allegò una serie di documenti e probabilmente questi di oggi erano inclusi. Comunque non ho un ricordo preciso».

Riprende l'avvocato Chiusano — Se così fosse la difesa segnala la circostanza in tutta la sua gravità al tribunale, ricordando che dagli atti l'incarico ai carabinieri per indagini e rapporto risulta datato 27 gennaio, mentre la richiesta di intercettazioni telefoniche da parte dei carabinieri è del 28 gennaio, pertanto si riserva di chiedere la revoca dell'ordinanza con la quale è stata respinta l'eccezione di illegittimità delle intercettazioni telefoniche essenzialmente sull'argomento, recepita dal parere orale del p.m., secondo

● CONTINUA A PAGINA 3

borsa

TORINO

Molti contrasti

TORINO — Ai rialzi dei giorni scorsi ha fatto seguito oggi una seduta con un andamento sempre molto attivo e dinamico ma piuttosto contrastato. Sono stati infatti monetizzati molti di quegli altissimi guadagni conseguiti nei giorni scorsi.

Questo ha portato ad un aumento delle vendite, con conseguenti variazioni negative nelle quotazioni; ma nel complesso il consuntivo finale della seduta è sì negativo, ma di entità minore di quanto ci si poteva attendere.

Infatti, a fronte di ribassi registrati dai valori che nelle sedute trascorse hanno registrato gli aumenti più marcati, si sono avuti ulteriori rialzi per altri titoli, e questo ha consentito di mantenere pressoché immutate nella media le quotazioni.

Si hanno infatti recuperi negli immobiliari, in particolare per le Condotte Acque Roma +3,57 per cento, per la Risanamento +1,20 per cento, e nei finanziari, con le Centrale che paiono ancora in evidenza, migliorando del 5,39 per cento il titolo ordinario e del 6,38 per cento il titolo a risparmio. D'altro canto perdono terreno gli industriali, dove si hanno flessioni per la Fiat priv. 1,65 per cento, per le Snia —0,57 per cento.

Nei valori locali, invece, prevalgono ancora i progressi; recuperano infatti il 2,70 per cento le Gilardini, l'1 per cento le Castagnetti, perde terreno la Schiapparelli.

Fixing Fiat: ord. 2390, priv. 2228.

MILANO

Scambi intensi

MILANO — Giornata di consolidamento in Borsa dopo due riunioni in netta ripresa. Era logico attendersi una battuta d'arresto e un lieve assestamento dei corsi a tono più che altro prudente. In ogni modo le variazioni dell'indice in mattinata (—0,2%) rappresenta appunto una modesta correzione alle punte massime registrate dai titoli primari e dai grossi assicurativi. In ogni modo trattasi sempre di variazioni minime per la Fiat, rimasta alla quota di ieri (2400), Viscosa, Olivetti e tutti i titoli primari.

Volume di scambi anche oggi molto intenso in tutti i settori. Attivo anche il mercato dei premi ma senza troppa vivacità. Sul finale tendenza leggermente migliore, mentre l'indice di Borsa si riportava alla pari con la vigilia.

Prezzi: Generali 29.195, dopoborsa 30.100; Fiat 2400, dopoborsa 2395/2390; Fiat privilegiata 2228/2200; Montedison 1492, dopoborsa 1484; Viscosa 3605, dopoborsa 2600; Olivetti 6630, privilegiata 5590; Toro 15.500; Sai 13.100; Ifi 6040; dopoborsa 6890; Burgo 5589, privilegiata 5200.

DOLLARO

Sempre saldo

ROMA — Dollaro stazionario sul mercato dei cambi. In Italia la quotazione ufficiale di oggi è stata di 1954,25 lire, quasi analoga a quella di ieri (1954,37). A Francoforte 3,18 marchi; la Bundesbank, però, è intervenuta, vendendo oltre 30 milioni di dollari.

ORO — In recupero all'apertura europea. A Londra vengono segnalati in mattinata valori di 304,55 dollari l'oncia, contro 302,75 di ieri. Anche l'argento è in risalita, con 6,28 dollari l'oncia, contro 6,167 del fixing di ieri. Tale andamento è da collegarsi con la decisione di una maggioranza dei Paesi dell'Opec di ridurre il prezzo del greggio.

Cambi bancari

quotazioni informative

Banconote (Milano)	
Dollaro Usa	1953,50-1954
Sterlina	2199-2202
Marco tedesco	616,45-616,65
Franco svizzero	729,75-730,25
Franco francese	201,65-201,85
Franco belga	30,60-30,84
Fiorino oland.	544,50-545,40
Scellino	87,76-87,84
Yen	7,67-7,6750
Ecu	1371,50-1372,25

PREZZO BORSE COLLEGATE

Fiat ord.	2.392	Snia	2.605	Generali	30.050
Fiat priv.	2.203	Snia risp.	2.552	Montedison	1.488
Warrant ord.	1.314	Sip	1.170	Stet	2.350
Warrant priv.	1.138	Sip risp.	2.290	Stet risp.	2.435

Ginevra, quattro Paesi non hanno firmato l'accordo

CALA IL PREZZO DEL PETROLIO L'OPEC SI E' SPACCATA RISPARMIEREMO 350 MILIARDI

GINEVRA — La crisi dell'Opec continua: il sistema dei prezzi che fin qui aveva garantito l'accordo fra i paesi produttori di petrolio è saltato.

Il prezzo del greggio arabico leggero usato sinora come prezzo di riferimento, viene ridotto di 1 dollaro e portato a 28 dollari il barile, mentre la quotazione del petrolio arabico pesante rimane invariata a 26,50 dollari il barile. Viene inoltre consentito un differenziale di prezzo di 2,40 dollari il barile tra i greggi super-leggeri e quelli più pesanti.

Questo, in sintesi, l'accordo emerso dalla conferenza dell'Opec riunita a Ginevra. Secondo i primi calcoli, ciò significherà per il nostro Paese un risparmio di circa 350 miliardi l'anno. Dall'accordo si sono dissociati 4 paesi: Iran, Algeria, Libia e il piccolo Gabon.

Il ministro saudita Yamani, in un incontro con la stampa, dopo aver definito la riunione di Ginevra *«né un fallimento né un successo»* ha confermato che il prezzo di riferimento del petrolio Opec *«non esiste più»*.

Ora — ha aggiunto — esiste un prezzo medio che è di 27,96 dollari al barile, al posto del precedenti 28,25. Per Yamani non vi sono molti problemi nel futuro dell'organizzazione. La domanda di greggio è fatalmente destinata ad aumentare, in quanto diminuiscono le giacenze dei paesi industrializzati. *«Non c'è alternativa»* e la domanda del greggio leggero avrà la sua parte di recupero.

Anche il ministro saudita ha cercato di sdrammatizzare la mancata unanimità: *«Non è la prima volta che questo succede, anche questa situazione sarà superata»*. Infine, per quanto riguarda l'abbandono dei lavori da parte dell'osservatore egiziano, Yamani ha detto di essere certo che l'Egitto *«non agirà contro gli interessi dell'Opec»*.

Per il ministro algerino Nabi l'accordo sui prezzi è *«ingiusto»*. Nabi si è rammaricato per l'abbandono del prezzo di riferimento.

Da Torino

CGIL CISL UIL D'ACCORDO MENO TASSE

TORINO — Assemblea sui problemi del fisco, stamane, presso il salone Icap di corso Dante, promossa da Cgil Cisl Uil, alla quale hanno preso parte i quadri ed i delegati del sindacato confederale di Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta. Presenti, anche, i leader nazionali delle tre organizzazioni: Gabaglio per la Cisl, Vigevani per la Cgil e Walter Galbusera per la Uil.

Era una occasione importante per parlare pure di salario e di riforma della busta-paga, visto che solo ieri Lama ha annunciato la proposta Cgil per evitare il referendum. Ma, su questo punto, il confronto con le confederazioni di Carniti e di Benvenuto — con le quali esistono anche forti divergenze — è rimasto un po' in ombra.

Unità di intenti totale, invece, sul problema del fiscal drag: Cgil Cisl Uil ritengono che le aliquote fiscali sulla busta-paga debbano essere corrette già quest'anno, senza attendere altri dodici mesi. Dice Vigevani: *«Bisogna premere perché una prima tranche sia possibile già nell'85. Anche se è improponibile lo scambio fra riforma del salario e fisco. Sono cose separate e separatamente debbono viaggiare»*.

Anche Gabaglio ha chiesto *«un accordo-ponte per quest'anno»*: *«Poi, nell'86, deve essere varata una riforma organica»*. L'esponente Cisl ha riproposto, inoltre, la tassazione di Bot, CCt e rendite finanziarie in genere.

Infine, tra gli interventi del dibattito seguito alle relazioni di Vigevani, Galbusera e Gabaglio, merita una segnalazione quello di Aldo Romagnolli, della segreteria torinese Cisl.

MOTO: E' ANCORA CRISI PRODUZIONE MENO 12,8%

MILANO — Per l'industria italiana delle due ruote il 1984 è stato un altro anno di crisi. La produzione complessiva di motociclette, ciclomotori e scooter è calata del 12,8% rispetto al 1983, attestandosi sulle 301.800 unità contro le 346 mila dell'anno precedente. Diminuiscono le esportazioni, ma calano anche le vendite interne come testimonia il dato delle immatricolazioni: 304 mila unità contro 322 mila del 1983 con un calo dell'5,3%.

Secondo i dati dell'Ancma (associazione nazionale del ciclo, motociclo e accessori) la crisi è più grave per le moto 500 cc (14.100 unità prodotte, meno 7,4%).

Delle principali aziende italiane soltanto la Cagiva di Varese continua a muoversi in espansione con 38 mila moto prodotte nel 1984 (10 mila vendute all'estero) e una previsione di crescita del 10% per il 1985. Per le altre grandi aziende, Piaggio, Guzzi e Benelli, continua invece il ridimensionamento.

Alla Piaggio, che nel giro di tre anni è stata costretta a dimezzare i propri dipendenti fanno notare che la crisi non riguarda soltanto l'Italia ma l'intero mercato mondiale della motocicletta. I giapponesi, che sono i principali produttori di veicoli a due ruote, hanno dovuto ridimensionare bruscamente i loro programmi.

Dopo avere prodotto 8 milioni di moto nel 1980 e 11 milioni nel 1982, nel 1984 non hanno superato i 3,8 milioni, anche se poi ne hanno vendute 5,6 milioni attingendo dagli enormi stockaggi che si erano creati negli anni precedenti.

La Piaggio spera oggi di avere trovato un suo equilibrio con una produzione che si aggira sulle 500 mila unità all'anno (489 mila nel 1984 e una previsione di 530 mila per questo anno). Nel 1983, quando aveva sfornato 650 mila veicoli, la Piaggio aveva fatturato 800 miliardi; il fatturato del 1984 sarà sicuramente inferiore, visto anche che i prezzi di vendita sono cresciuti solo del 4%.

Ma a Genova, sede dell'azienda presieduta da Umberto Agnelli, sono fiduciosi: «L'azienda è sana — dice un portavoce — e il bilancio del 1984 chiuderà in utile con un indebitamento ridotto rispetto all'anno precedente».

La Piaggio poi può contare sul brillante andamento della «controllata» Gilera che negli ultimi anni ha realizzato alcuni modelli di successo. Nel 1984 la Gilera ha prodotto 25 mila moto con un crescita del 42% sul 1983.

In acque difficili continua invece a navigare il gruppo Benelli-Guzzi di proprietà di Alejandro De Tomaso, il «patron» della Maserati. Nel 1984 il fatturato della Benelli (330 dipendenti) è sceso a 28,4 miliardi contro i 31 dell'anno precedente.

Anche la Guzzi di Mandello (Como) ha dovuto ridurre la produzione mentre il fatturato è diminuito di un solo miliardo attestandosi a 68 miliardi.

LE AZIONI A TORINO

Titoli	31/1	30/1
ALIMENTARI		
Alivar	7600	7500
Eridania	9500	9620
Florio	198	204
Milanagr. Vittoria	6050	5980
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	21500	21400
C. Ass. Milano risp.	11350	10600
Comp. Latina ord.	710	697
Comp. Latina priv.	550	550
Generali	30050	38850
RAS	68500	68900
SAI ord.	13000	12870
SAI priv.	12600	13000
Toro Ass. ord.	15950	16400
Toro Ass. priv.	11380	11220
BANCARI		
B. Comm. Italiana	18800	17750
Banco di Roma	16200	16000
Credito Italiano	2220	2180
Interbanca priv.	22700	22300
Mediobanca	83300	82500
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	5500	5350
Burgo priv.	5200	5000
Burgo risp.	—	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi-Ginori ord.	140	152
Pozzi-Ginori risp.	135	135
Eternit ord.	—	—
Eternit pref.	—	—
Unicem ord.	18000	17600
Unicem risp.	14200	14200
CHIMICI		
Italgas	1500	1473
Mira Lanza	29000	29000
Montedison	1488	1457
Paramatti	1360	1360
Pierrel ord.	1530	1440
Pierrel risp.	950	880
Saffa ord.	6350	6350
Saffa risp.	6200	6200
SAIAG	1125	1125
Snia B.P.D. ord.	2605	2620
Snia B.P.D. risp.	2582	2625
COMMERCIO		
Rinascente ord.	582	565
Rinascente priv.	498	470
Silos Genova	1300	1300
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1150	1160
Autostrada To- MI	4000	4050
Italcable	10000	9700
NAI	28	28
SIP ord.	2170	2150
SIP risp.	2290	2237
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	185	180
Borgosesia ord.	11000	11000
Borgosesia risp.	3400	3400
La Centrale ord.	2740	2580
La Centrale risp.	2340	2200
La Centrale r. 1-7-83	—	—
CIR ord.	4160	4200
CIR risp.	4100	4085
Fidis	5700	5650

Titoli	31/1	30/1
Finsider	55	55
Fiscambi	3900	3900
GIM ord.	4200	4050
GIM risp.	2750	2650
IFI priv.	6870	6820
IFIL ord.	6750	6750
IFIL risp.	5150	4900
Invest	—	—
Mittel	1500	1450
Pirelli & C.	3890	3940
Pirelli SpA ord.	2220	2187
Pirelli SpA risp.	2350	2185
SAROM	2820	2650
Schiapparelli	385	392
SME	970	960
SMI ord.	2850	2750
SMI risp.	2125	2125
STET ord.	2360	2330
STET risp.	2435	2400
IMMOBILIARI		
Attività Immobiliari	3300	3200
B.I.I. ord.	—	—
B.I.I. ord. 1-7-83	—	—
B.I.I. risp.	—	—
B.I.I. risp. 1-7-83	—	—
Cond. Acqua	145	121
Fer-Co	—	—
Gen. Imm. Sogene	—	—
I.P.I.	1780	1790
ISVIM	16000	15000
Risanam. Napoli ord.	8400	8250
Risanam. Napoli risp.	7000	[illegible]
SIFA	4360	4360
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Castagnetti	2485	3430
Fiat ord.	2382	2333
Fiat priv.	2202	2210
Gilardini	15400	15000
Magneti Marelli ord.	1500	1440
Magneti Marelli risp.	1500	1440
Olivetti ord.	6600	6405
Olivetti priv.	5900	5800
Olivetti risp.	6420	6350
Olivetti r. 1-7-83 n.c.	5700	5500
Saaib priv.	4820	4750
Westinghouse	27000	27000
METALLURGICI		
Dalmine	555	526
Fornara	—	—
Telco Gratta	10550	10550
TESSILI		
Cantoni	3950	3950
Fisac ord.	3500	3500
Fisac risp.	3500	3500
DIVERSI		
Acque Potabili	2350	2350
Ciga Hotels	5800	5700
Pacchetti	60	60
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
Ass. Gen. 12% 81/88	292	[illegible]
Centrale 13% 81/88	130	130
IRI Stet 7% 73/88	—	—
M. Mont. 7% 73/88	—	—
M.S. Spirito 7% 73/88	—	—
B.I.I. 13% 80/85	205	205
M. Metalli 13%	—	—
M. Snia 13% 90	235	235
Olivetti 13% 81/91	154	154
Pirelli 13% 81/91	160	160

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	31/1	30/1
VALORI DI STATO		
C. Cr. Tes. ECU 13% 82/89	108 40	106 60
C. Cr. Tes. ECU 14% 82/88	112	112
C.C.T. ECU 11½% 83/90	105 40	105 40
C. Cr. Tes. 1-9-84	—	—
C. Cr. Tes. 1-10-84	—	—
C. Cr. Tes. 1-11-84	—	—
C. Cr. Tes. 1-12-84	—	—
C. Cr. Tes. 10% 75/85	95	95
C. Cr. Tes. 1-1-85	—	—
C. Cr. Tes. 1-2-85	99 95	99 95
C. Cr. Tes. 1-3-85	100 10	100 15
C. Cr. Tes. 1-4-85	100 10	100 30
C. Cr. Tes. 1-5-85	100 30	100 70
C. Cr. Tes. 1-6-85	100 40	100 40
C. Cr. Tes. 1-1-86	102 45	102 40
C. Cr. Tes. 1-3-86	102 50	102 50
C. Cr. Tes. 1-4-86	102	102
C. Cr. Tes. 1-5-86	103 45	103 45
C. Cr. Tes. 16% 1-6-86	106	106
C. Cr. Tes. 1-6-86 II	103 60	103 40
C. Cr. Tes. 1-7-86	103 70	102 85
C. Cr. Tes. 1-7-86 II	101 95	101 95
C. Cr. Tes. 1-8-86	102 80	102 90
C.C.T. 1-8-86 II	101 80	102 40
C. Cr. Tes. 1-9-86	102 40	102 40
C.C.T. 1-9-86 II	101 50	101 90
C. Cr. Tes. 1-10-86	102 60	102 60
C.C.T. 1-10-86 II	101 60	101 60
C. Cr. Tes. 1-11-86	102 90	102 90
C. Cr. Tes. 1-12-86	103 20	103 20
C. Cr. Tes. 1-1-87	103 45	103 60
C. Cr. Tes. 1-2-87	104 10	104 70
C. Cr. Tes. 1-3-87	103 10	103 10
C. Cr. Tes. 1-4-87	102 90	102 90
C. Cr. Tes. 1-5-87	102 90	103
C. Cr. Tes. 1-6-87	103	103 50
C.C.T. 1-11-87	102 30	102 30
C. Cr. Tes. 1-7-88	103 80	103 75
C.C.T. 1-8-88	103 50	103 60
C.C.T. 1-9-88	102 80	103
C.C.T. 1-10-88	102 85	103
C.C.T. 1-11-88	—	—
B.T.N. 12% 1-10-87	98 85	98 85
B.T.P. 12% 1-10-84	—	—
B.T.P. 18% 1-1-85	—	—
B.T.P. 17% 1-5-85	100 75	100 80
B.T.P. 17% 1-7-85	101 50	101 80
B.T.P. 17% 1-10-85	102	102 10
OBBLIGAZIONI		
Enel 77/84 II indicizzate	—	—
Enel 5 indicizzate	—	—
Enel 81/88 indicizzate	102	102 60
Enel 82/88 indicizzate	110	100 80
Enel 82/89 II indicizzate	108 80	108 90
Enel [illegible] III indicizzate	107 80	107 40

Titoli	31/1	30/1
Enel 82/89 IV indicizzate	107	107
Enel 83/90 I indicizzate	108 10	108 10
Enel 83/90 II indicizzate	108 40	108 60
Enel 83/90 III indicizzate	106 20	106 20
Autostrade 5% 66/88 I	90	90
Autostrade 6% 81/87	90	90
[illegible] 7% 73/88	93 50	93 50
C.C. OO. PP. 5%	79	79
C.C. OO. PP. 5,5%	76 80	76 80
C.C. OO. PP. 6%	73 40	73 50
C.C. OO. PP. 7%	70 90	71 90
C.C. Inl. St. 6% 66 I	95 40	95 40
C.C. Inl. St. 6% 67 II	92	92
C.C. Inl. St. 6% 68 III	88 10	88 10
C.C. Inl. St. 7% 70 I	85	85
C.C. Inl. St. 7% 71 II	85	85
C.C. Aut. 7% 70 I	75 10	75 10
C.C. Aut. 7% 72 II	70 10	70 10
FF.SS. 6% 66 I	93 50	93 50
FF.SS. 6% 67	90 50	90 50
FF.SS. 7% 72 I	90 50	90 50
Amm. FF.SS. 7% 70	88 10	88 10
Amm. FF.SS. 10% 75 I	96	96
Amm. FF.SS. 13% 78 I	99 60	99 60
Amm. FF.SS. 83/90 indiciz.	104 50	104 50
ICIPU vent. 6%	90 10	90 10
ICIPU 7% 71 I	76 20	76 20
IMI 80/95 indicizzate	100	100
IMI 81/90 indicizzate	112	112
IMI 81/95 indicizzate	108	108
IMI 81/89 II indicizzate	102 90	102 90
IMI 81/95 III indicizzate	101	101
IMI 81/90 IV indicizzate	102	102
IMI 81/95 V indicizzate	102	102
IMI 81/95 VI indicizzate	101 60	101 60
IMI [illegible] opt. indiciz.	108	108
Montedison 13,5% 78	222	222
Olivetti [illegible]/87 indicizzate	100 50	100 50
Pirelli 82/89 indicizzate	100 10	100 10
Fiat 81/88 indicizzate	104	104
Città Torino [illegible] 52/84	—	—
Pr. To AEM 5,5% [illegible]	—	—
Pr. To AEM 5,5% [illegible]	—	—
Ist. S. Paolo To 5%	85	85
Ist. S. Paolo To 6%	68 80	68 80
Ist. S. Paolo s. conv. 6%	77	77
Ist. S. Paolo To 7%	79 50	79 50
S. Paolo OO. PP. 5% ex 5%	64	64
S. Paolo OO. PP. 5%	67	67 20
S. Paolo OO. PP. ECU 9%	106	106
S. Paolo OO. PP. 81 10' indic.	101	101
S. Paolo OO. PP. 81 21' indic.	100 30	100 30
S. Paolo OO. PP. 81 22' indic.	101 75	101 50
S. Paolo OO. PP. 81 23' indic.	101 50	101 50
S. Paolo OO. PP. 81 24' indic.	102 50	102 50
Fond. Piemonte V.A. 5%	67	67
Fond. Piemonte V.A. 7% 74	71	71
Fond. Piem. V.A. OO.PP. 7% 74	60	60

LE AZIONI A MILANO

N.B. - Alle 14,30 non erano ancora pervenute alcune quotazioni di titoli azionari sulla piazza di Milano

Titoli	31/1	30/1
ALIMENTARI		
Alivar	7700	7680
Bonifiche Ferr.	29000	29000
Eridania	9500	9500
Ind. Buitoni ord.	2820	2790
Buitoni risp.	2430	2455
Milanagr. Vittoria	6000	6050
Perugina ord.	—	2430
Perugina risp.	—	1950
ASSICURATIVI		
Alleanza Ass.	30500	30500
Ausonia Ass.	924	925
C. Ass. Mi ord.	21530	21500
C. Ass. Mi risp.	11360	11130
C. Latina ord.	710	711
C. Latina priv.	550	545
FIRS ord.	1210	1225
FIRS risp.	670	711
Generali	30100	29800
Italia Assicurazioni	12980	12985
L'Abeille	34800	35000
La Fondiaria	60330	60170
La Previdente	15850	15695
Lloyd Adriatico	6399	6370
RAS	68350	69790
SAI ord.	13100	13300
SAI priv.	12400	13300
Toro Ass. ord.	15500	15600
Toro Ass. priv.	11370	11500
BANCARI		
B. Catt. Veneto	5349	5300
B. Comm. Ital.	18600	18300
B. Naz. Agric.	4878	4875
B. Naz. Agric. pr.	3300	3290
Banco Roma	16265	16200
Banco Lariano	4048	4020

Titoli	31/1	30/1
Cred. Italiano	2191	2206
Cred. Varesino	4399	[illegible]
Interbanca priv.	22650	22730
Mediobanca	83000	83600
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	5589	5607
Burgo priv.	5200	5200
Burgo risp.	n.r.	n.r.
De Medici	2534	2500
Ed. Espresso	6040	6000
Mondadori ord.	4280	4280
Mondadori priv.	2460	2450
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1610	1665
Pozzi-Ginori ord.	—	137
Pozzi-Ginori risp.	—	137 50
Pozzi-Ginori risp. p.r.	n.r.	n.r.
Eternit ord.	sosp.	sosp.
Eternit pref.	sosp.	sosp.
Italcementi ord.	77500	77050
Italcementi risp.	72000	70000
Unicem ord.	18180	18000
Unicem risp.	14140	14140
CHIMICI - GOMMA		
Boero	4900	4900
Caffaro ord.	923	928
Caffaro risp.	924	929
Farmit. Erba	10040	10020
Italgas	1530	1525
Fidenza Vet.	4580	4600
Mira Lanza	29270	29290
Montedison	1492	1470
Perlier	7990	8050
Pierrel ord.	1540	1510
Pierrel risp.	898	901
Rol	—	1874

Titoli	31/1	30/1
Recordati	5600	5600
Saffa ord.	6390	6395
Saffa risp.	6200	6250
Siossigeno	20450	21000
Snia B.P.D. ord.	2595	2636
Snia B.P.D. risp.	2560	2623
COMMERCIO		
La Rinascente ord.	581	584
La Rinascente priv.	498	497
Silos	1330	1331
Standa ord.	9420	9450
Standa risp.	9405	9600
COMUNICAZ. - ELETTROTECNICI		
Alitalia priv.	1105	1100
Ausiliare	7500	8000
Autostrada To-Mi	4060	4130
Italcable	10125	10010
Italcable risp.	10120	9930
NAI	28	28
Nord Milano	7350	7430
SIP ord.	2181	2175
SIP risp.	2265	2300
Tripcovich	6510	6630
Selm	3391	3310
Tecnomasio	—	534
FINANZIARI		
Acqua Marcia	1849 50	1800
Agricola Fin. ord.	16000	15300
Agricola Fin. risp.	16300	15650
Bastogi IRBS	183	184
Bonif. Siele	26700	26990
Borgosesia ord.	11000	11000
Borgosesia risp.	3330	3440
Brioschi	604 50	0
Buton	2255	2270

Titoli	31/1	30/1
La Centrale ord.	2685	2610
La Centrale risp.	2262	2240
CIR ord.	4245	4245
CIR risp.	4174	4170
CIR risp. n.c.	3350	3400
Eurogest	1437	1435
Eurogest risp.	1460	1470
Eurogest risp. n.c.	1316	1319
Euromobiliare	5890	5750
Fidis	5700	5700
Fin. Breda	5501	5630
Fin. Breda p.r.	5191	5185
Finrex	1255	1250
Finsider	54 75	55 25
Fiscambi	3950	3950
Gemina ord.	855	880
Gemina risp.	828	831
GIM ord.	4180	4200
GIM risp.	2749	2765
IFI priv.	6840	6840
IFIL ord.	6790	6810
IFIL risp.	5140	5070
Invest	—	—
Italmobiliare	78800	76590
Mittel	—	1570
Partec. Finanz.	—	6000
Pirelli & C.	3985	3975
Pirelli SpA ord.	2226	2241
Pirelli SpA risp.	2355	2248
Rejna ord.	—	12710
Rejna risp.	—	12000
Riva Finanz.	7100	7100
Serfi	2801	2790
Schiapparelli	—	389
SME	—	972
SME p.r.	—	944
SMI ord.	2763	2800

Titoli	31/1	30/1
SMI risp.	2173	2170
SMI Metal p.r.	2645	2665
SOPAF	1658	1670
Stet ord.	2384	2370
Stet risp.	2465	2450
Terme Acqui	—	1040
IMMOBILIARI - EDILIZIA		
Aedes	7209	7200
Attività Immobiliari	3140	3200
B.I. Invest ord.	3399	3390
B.I. Invest risp.	3399	3330
Cogefar	2148	2148
Cond. Acqua Roma	135 60	133 50
De Angeli Frua	1544	1549
Iniziative Edilizie	30470	31390
Inv. Imm. I. «A»	2230	2209
Inv. Imm. I. r.	2248	2221
Isvim	18400	18900
La Milano Centrale o.	8105	8035
La Milano Centrale r.	8025	8010
Risanamento ord.	8400	8310
Risanamento risp.	7100	7000
Sila	4518	4580
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Aturia	3670	3680
Danieli & C.	6250	6250
Fiat ord.	2400	2370
Fiat priv.	2228	2238
Gilardini	15085	15080
Franco Tosi	18620	18800
Magneti M. ord.	1580	1530
Magneti M. risp.	—	1400
Olivetti ord.	6630	6690
Olivetti priv.	5589	5599
Olivetti risp.	6420	6420
Olivetti r. 1-7-83 n.c.	5706	5580
Salpem	4625	4645

Titoli	31/1	30/1
Saaib ord.	4985	4970
Saaib priv.	4820	4849
Westinghouse	26850	27020
Worthington	2461	2465
MINERARI - METALLURGICI		
Cantier. Metall. Ital.	5050	5100
Dalmine	550	537
Falck ord.	4300	4790
Falck risp.	0800	4190
Ilssa-Viola	1240	1200
La Magona	5565	5570
Perlusola	482	492
Trafilerie	[illegible]	3350
TESSILI		
Cantoni	3790	3800
Cucirini	2115	2060
Cascami 1872	4940	4610
Eliolona	1390	1300
FISAC ord.	3820	3810
FISAC risp.	[illegible]	3700
Linif. e Can. o.	1890	1918
Linif. e Can. r.	1348	1381
Marzotto ord.	—	2840
Marzotto risp.	—	2720
Olcese Veneziana	—	74 25
Rotondi	—	13600
Zucchi	3810	3850
DIVERSI		
Acq. De Ferrari ord.	2035	2010
Acq. De Ferrari risp.	2058	2071
Acqua Potabile	2250	2350
CIGA Hotels	5745	5725
Jolly Hotel	6200	6200
Pacchetti	63	61 50
Tranco	18640	18600